

Parte seconda - N. 306

Anno 47

15 dicembre 2016

N. 375

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

24 OTTOBRE 2016, N. 1704: Parere in merito al “Progetto di variante al Piano stralcio per l’assetto idrogeologico del bacino del Fiume Po (PAI) - Integrazioni all’Elaborato 7 (Norme di attuazione) ed al Piano stralcio per l’assetto idrogeologico del delta del Fiume Po (PAI DELTA) - Integrazioni all’Elaborato 5 (Norme di attuazione), adottato dal Comitato istituzionale dell’Autorità di Bacino del Fiume Po, con deliberazione n. 5 del 17/12/2015 2

24 OTTOBRE 2016, N. 1733: Espressione del parere regionale in merito al progetto di Variante al Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico dell’Autorità di Bacino del Fiume Po - Torrente Baganza da Calestano a confluenza Parma e Torrente Parma da Parma a confluenza Po 34

31 OTTOBRE 2016, N. 1775: Parere in merito al “Progetto di variante ai piani stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno finalizzata al coordinamento tra tali piani e il piano gestione rischio alluvioni (PGRA)” adottato dal Comitato istituzionale dell’Autorità di Bacino del Reno con deliberazione n. 1/2 del 27/4/2016 56

31 OTTOBRE 2016, N. 1776: Parere in merito alle modifiche al Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico (PSAI) del Bacino Fiume Reno per ampliamento “Aree ad Alta Probabilità di Inondazione” e “Fasce di Pertinenza Fluviale” del Fiume Reno (V6), Comune BO, nuova perimetrazione “Alveo Attivo” e “Fasce di Pertinenza Fluviale” tratto T. Setta (V7), Comune Castiglione dei Pepoli (BO), Rio Toscanella (V8), Comune Dozza (BO), adottate C.I. Autorità di Bacino del Reno con delib. n. 2/3 del 26/5/2016 90

31 OTTOBRE 2016, N. 1777: Parere in merito alle modifiche al Piano stralcio per il bacino del Torrente Samoggia - Aggiornamento 2007 relative alla perimetrazione di una nuova “Area di Intervento” nel Torrente Ghironda (V3) e di nuove “Aree ad Alta Probabilità di Inondazione” Torrente Ghironda (V4) e Torrente Lavino (V5), Comune di Zola Predosa (BO), adottate dal Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino del Reno con deliberazione n. 2/2 del 26/0/2016 100

31 OTTOBRE 2016, N. 1793: Parere in merito al “Progetto di variante di coordinamento tra il Piano di gestione del rischio di alluvioni e il Piano stralcio per il rischio idrogeologico” adottato dal Comitato istituzionale dell’Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli con deliberazione n. 1/3 del 27/4/2016 110

9 NOVEMBRE 2016, N. 1852: Rettifica della D.G.R. n. 1793 del 31/10/2016, recante “Parere in merito al ‘Progetto di Variante di coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico’ adottato dal Comitato Istituzionale dell’Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli con deliberazione n. 1/3 del 27/4/2016” 151

5 DICEMBRE 2016, N. 2111: Approvazione variante ai Piani stralcio del bacino idrografico del fiume Reno finalizzata al coordinamento tra tali Piani e il Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA), adottata dal Comitato istituzionale dell’autorità di Bacino del Reno con deliberazione n. 3/1 del 7/11/2016 161

5 DICEMBRE 2016, N. 2112: Approvazione variante coordinamento tra il Piano di gestione rischio alluvioni e il Piano stralcio per il rischio idrogeologico, adottata dal Comitato istituzionale dell’Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli con deliberazione n. 2/2 del 7/11/2016 163

13 DICEMBRE 2016, N. 2186: Approvazione variante al Piano stralcio per il Bacino del Torrente Samoggia - Aggiornamento 2007 relative alla perimetrazione di una nuova “Area di intervento” nel torrente Ghironda (V3) e di nuove “Aree ad alta probabilità di inondazione” del torrente Ghironda (V4) e del torrente Lavino (V5), in comune di Zola Predosa (BO), adottata dal Comitato istituzionale dell’Autorità di Bacino del Reno con deliberazione n. 3/3 del 7/11/2016 165

13 DICEMBRE 2016, N. 2187: Approv. variante Piano stralcio per assetto idrogeologico (PSAI) Bacino f. Reno relative ad ampliamento “Aree ad alta probabilità di inondazione” e “Fasce di pertinenza fluviale” f. Reno (V6), comune Bologna, a nuova perimetraz. “Alveo attivo” e “Fasce di pertinenza fluviale” tratto t. Setta (V7), comune Castiglione dei Pepoli (BO), tratto rio Toscanella (V8), comune Dozza (BO), adottata dal C.i. Autorità Bacino Reno con del. n. 3/4 del 7/11/2016 168

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 24 OTTOBRE 2016, N. 1704

Parere in merito al "Progetto di variante al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del Fiume Po (PAI) - Integrazioni all'Elaborato 7 (Norme di attuazione) ed al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del delta del Fiume Po (PAI DELTA) - Integrazioni all'Elaborato 5 (Norme di attuazione), adottato dal Comitato istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po, con deliberazione n. 5 del 17/12/2015

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

- la Direttiva 2007/60/CE del 23 ottobre 2007 "Relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni";
- il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale";
- la Legge 28 dicembre 2015, n. 221 "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali" ed in particolare l'art. 51 "Norme in materia di Autorità di bacino";
- il Decreto Legislativo 23 febbraio 2010, n. 49, "Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni";
- il Decreto Legislativo 10 dicembre 2010, n. 219, recante "Attuazione della direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE, 86/280/CEE, nonché modifica della direttiva 2000/60/CE e recepimento della direttiva 2009/90/CE che stabilisce, conformemente alla direttiva 2000/60/CE, specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque";
- il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po (in seguito PAI), adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino con deliberazione n. 18 del 26 aprile 2001, approvato con DPCM 4 maggio 2001;
- il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Delta del fiume Po (in seguito PAI Delta), adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino con deliberazione n. 5 del 19 luglio 2007, approvato con DPCM 13 novembre 2008;
- l'Intesa per la definizione delle disposizioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Reggio Emilia relative all'attuazione del "Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po" (PAI), stipulata ai sensi dell'art. 57, comma 1, del decreto legislativo n. 112 del 31 marzo 1998, dell'art. 21 della L. R. Emilia-Romagna n. 20 del 24 marzo 2000 e dell'art. 1, comma 11, delle norme di attuazione del PAI, sottoscritta il 15 giugno 2010 dall'Autorità di Bacino del fiume Po, dalla Regione e dalla Provincia di Reggio Emilia a far data dalla quale il PTCP assume il valore e gli effetti di piano settoriale di tutela e uso del territorio di propria competenza e trova applicazione in luogo del PAI vigente;
- l'Intesa per la definizione delle disposizioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Modena relative all'attuazione del "Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po" (PAI), stipulata ai sensi

dell'art. 57, comma 1, del decreto legislativo n. 112 del 31 marzo 1998, dell'art. 21 della L. R. Emilia-Romagna n. 20 del 24 marzo 2000 e dell'art. 1, comma 11, delle norme di attuazione del PAI, sottoscritta il 14 ottobre 2010 dall'Autorità di Bacino del fiume Po, dalla Regione e dalla Provincia di Modena a far data dalla quale il PTCP assume il valore e gli effetti di piano settoriale di tutela e uso del territorio di propria competenza e trova applicazione in luogo del PAI vigente;

- l'Intesa per la definizione delle disposizioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Parma relative all'attuazione del "Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po" (PAI), stipulata ai sensi dell'art. 57, comma 1, del decreto legislativo n. 112 del 31 marzo 1998, dell'art. 21 della L. R. Emilia-Romagna n. 20 del 24 marzo 2000 e dell'art. 1, comma 11, delle norme di attuazione del PAI, sottoscritta il 14 giugno 2011 dall'Autorità di Bacino del fiume Po, dalla Regione e dalla Provincia di Parma a far data dalla quale il PTCP assume il valore e gli effetti di piano settoriale di tutela e uso del territorio di propria competenza e trova applicazione in luogo del PAI vigente;
- l'Intesa per la definizione delle disposizioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Piacenza relative all'attuazione del "Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po" (PAI), stipulata ai sensi dell'art. 57, comma 1, del decreto legislativo n. 112 del 31 marzo 1998, dell'art. 21 della L. R. Emilia-Romagna n. 20 del 24 marzo 2000 e dell'art. 1, comma 11, delle norme di attuazione del PAI, sottoscritta il 12 aprile 2012 dall'Autorità di Bacino del fiume Po, dalla Regione e dalla Provincia di Piacenza a far data dalla quale il PTCP assume il valore e gli effetti di piano settoriale di tutela e uso del territorio di propria competenza e trova applicazione in luogo del PAI vigente;

Preso atto che il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po:

- con deliberazione n. 4 del 17 dicembre 2015, ha adottato il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico Padano (PGRA), come previsto dall'art. 7, comma 8, del D.lgs. n. 49/2010, operante sul territorio del Distretto Idrografico Padano così come definito dall'art. 64 del D.lgs. 152/2006 vigente al momento dell'adozione della suddetta deliberazione;
- con Deliberazione n. 2 del 3 marzo 2016, ha approvato il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico Padano (PGRA), ai sensi della Direttiva 2007/60/CE, art. 7, del D.lgs. n. 152/2006, art. 63, comma 10 e del D.lgs. n. 49/2010, art. 7, comma 8;

Rilevato che:

- l'art. 51 della L. 221/2015 dispone che dalla data di adozione del decreto previsto dall'art. 63 del D.lgs. n. 152/2006 le Autorità di bacino di cui alla L. n. 183/1989 sono soppresse e in fase di prima attuazione, dalla data di entrata in vigore della medesima legge n. 221/2015, le funzioni di Autorità di bacino distrettuale di cui al D.lgs. n. 152/2006 sono esercitate dalle Autorità di bacino di rilievo nazionale di cui all'art. 4 del D.lgs. n. 219/2010, che a tale fine si avvalgono delle strutture, del personale, dei beni e delle risorse strumentali delle Autorità di bacino regionali e interregionali comprese nel proprio distretto;

- il comma 5 dell'art. 51 della L. 221/2015, che sostituisce l'art. 64 del D.lgs. 152/2006, modifica i distretti idrografici e ne ridefinisce il territorio, attribuendo al Distretto del Fiume Po il territorio dell'Autorità di bacino del Reno, dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli e dell'Autorità di Bacino Interregionale Marecchia-Conca, che in precedenza erano ricomprese nel Distretto dell'Appennino Settentrionale;
- il comma 3 dell'art. 68 del D.Lgs. 152/2006 dispone che le Regioni convochino una Conferenza programmatica articolata per sezioni provinciali o per altro ambito territoriale deliberato dalle Regioni stesse, cui partecipano province e comuni interessati al fine di esprimere un parere sulla coerenza tra pianificazione di distretto e pianificazione territoriale dei Progetti di variante ai PAI;

Premesso che l'Autorità di Bacino del Fiume Po:

- con deliberazione n. 5 del 17 dicembre 2015 del Comitato Istituzionale ha adottato il "Progetto di Variante al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI) - Integrazioni all'Elaborato 7 (Norme di Attuazione) e al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del Delta del fiume Po (PAI Delta) - Integrazioni all'Elaborato 5 (Norme di Attuazione)", ai sensi dell'art. 7, comma 3 lett. a del D. lgs. 23 febbraio 2010, n. 49, successivamente indicato come Progetto di Variante;
- ha trasmesso il Progetto di variante per gli adempimenti di competenza alla Regione Emilia-Romagna, con lettera prot. n. 923/2.1 del 17/02/2016;
- ha dato notizia dell'avvenuta adozione del Progetto di variante nella Gazzetta Ufficiale, serie generale, n. 38 del 16 febbraio 2016 e nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna (Parte Seconda) n. 45 del 24 febbraio 2016, nonché sui siti istituzionali dell'Autorità di Bacino e delle Regioni facenti parte del distretto;

Constatato che il Progetto di variante è costituito dai seguenti elaborati:

- PARTE PRIMA: Elaborato n. 7 (Norme di Attuazione) del "Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po" (PAI) - Inserimento del Titolo V, contenente "Norme in materia di coordinamento tra il PAI e il Piano di Gestione dei Rischi di Alluvione (PGRA)"
- PARTE SECONDA: Elaborato n. 5 (Norme di Attuazione) del "Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del Delta del fiume Po" (PAI Delta) - Inserimento della Parte Terza, contenente "Norme in materia di coordinamento tra il PAI Delta e il Piano di Gestione dei Rischi di Alluvione (PGRA)"

Dato atto che:

- il Progetto di variante è stato sottoposto a consultazione e ad eventuali osservazioni nel periodo 16 febbraio – 16 maggio 2016;
- sono pervenute alla Regione Emilia-Romagna le seguenti 17 osservazioni, come di seguito specificato, con indicazione dei soggetti firmatari, del protocollo e della data assegnati:
Osservazione n. 1:

Comune di Castelfranco Emilia (MO), a firma del Vice Sindaco, Maurizia Cocchi Bonora, in data 16/5/2016

Prot. n. PG.2016.0358282 del 17/5/2016

Osservazione n. 2:

Unione Comuni Modenesi Area Nord, a firma del Presidente, Alberto Silvestri, in data 19/7/2016

Prot. n. PG.2016.0537453 del 19/7/2016

Osservazione n. 3:

Comune di Novi di Modena (MO), a firma del Sindaco, Luisa Turci, in data 19/7/2016

Prot. n. PG.2016.0538566 del 20/7/2016

Osservazione n. 4:

Comune di Camposanto (MO), a firma del Sindaco, Antonella Baldini inviata in data 20/7/2016

Prot. n. PG.2016.0538642 del 20/7/2016

Osservazione n. 5:

Comune di Carpi (MO), inviata in data 20/7/2016, a firma del Sindaco Alberto Bellelli

Prot. n. PG.2016.0539978 del 20/7/2016

Osservazione n. 6:

Comune di Bomporto (MO), a firma del Sindaco Alberto Borghi, in data 20/7/2016

Prot. n. PG.2016.0540737 del 20/7/2016

Osservazione n. 7:

Comune di Ravarino (MO), inviata in data 20/7/2016, a firma del Vicesindaco Moreno Gesti

Prot. n. PG.2016.0541427 del 21/7/2016

Osservazione n. 8:

Comune di Nonantola (MO), inviata in data 20/7/2016, a firma del Sindaco Federica Nannetti

Prot. n. PG.2016.0541535 del 21/7/2016

Osservazione n. 9:

Comune di Crevalcore (BO), inviata in data 28/7/2016, a firma dell'Assessore Marco Martelli

Prot. n. PG.2016.0556618 del 28/7/2016

Osservazione n. 10:

Comune di Sant'Agata Bolognese (BO), inviata in data 27/7/2016, a firma del Sindaco Giuseppe Vicinelli

Prot. n. PG.2016.056639 del 28/7/2016

Osservazione n. 11:

Comune di Modena, a firma dell'Assessora Anna Maria Vandelletti, consegnata in occasione della Conferenza Programmatica del 29/07/2016

Prot. n. PG.2016.0566326 del 3/8/2016

Osservazione n. 12:

Comune di Borgo Val di Taro (PR), a firma del Sindaco Dott. Diego Rossi, illustrata in occasione della Conferenza Programmatica del 22/7/2016 e inviata successivamente con mail del 22/7/2016

Prot. n. PG.2016.0562421 del 2/8/2016 e Prot. PG.2016.0569852 del 5/8/2016

Osservazione n. 13:

Provincia di Piacenza, illustrata e consegnata in occasione della Conferenza Programmatica del 22/7/2016

Prot. n. PG.2016.0602310 del 7/9/2016

Osservazione n. 14:

Provincia di Piacenza, illustrata e consegnata in occasione della Conferenza Programmatica del 29/7/2016

Prot. n. PG.2016.0602308 del 7/9/2016

Osservazione n. 15:

Comuni di Villanova sull'Arda(PC), San Pietro in Cerro (PC), Besenzone (PC), Cortemaggiore (PC) e Monticelli d'Ongina (PC), a firma dei Sindaci, consegnata in occasione della Conferenza Programmatica del 29/7/2016.

Prot. n. PG.2016.0566318 del 3/8/2016

Osservazione n. 16:

Comune di San Pietro in Cerro (PC), a firma del Sindaco Manuela Sogni, consegnata in occasione della Conferenza Programmatica del 29/7/2016

Prot. n. PG.2016.0566312 del 3/8/2016

Osservazione n. 17

Comune di Bondeno (FE), inviata in data 13/10/2016, a firma del Dirigente del settore Tecnico Fabrizio Magnani, - Prot. n. PG.2016.0665323 del 14/10/2016

- tali osservazioni sono state oggetto di istruttoria al fine dell'espressione regionale in merito, come riportato nell'Allegato A;
 - il Direttore Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente ha convocato, con nota prot. PG.2016.0466676 del 21/6/2016, le Direzioni generali Agricoltura, caccia e pesca e Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa, l'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, nonché i propri Servizi direttamente interessati, per illustrare il Progetto di variante ed acquisire le valutazioni di rispettiva competenza necessarie alla formazione del parere regionale da proporre alla Conferenza programmatica, di cui al comma 3 dell'art. 68 del D.Lgs. 152/2006;
 - il Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica ha effettuato l'istruttoria del Progetto di variante ed ha predisposto il parere istruttorio regionale presentato nella prima e seconda seduta della suddetta Conferenza programmatica e ulteriormente integrato per la seduta conclusiva; tale parere, denominato "Parere in merito al Progetto di Variante al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI) - Integrazioni all'Elaborato 7 (Norme di Attuazione) ed al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del Delta del fiume Po (PAI Delta) - Integrazioni all'Elaborato 5 (Norme di Attuazione), adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po, con deliberazione n. 5 del 17/12/2015", in seguito denominato parere istruttorio regionale, è riportato nell'Allegato B alla presente deliberazione;
 - l'Assessore alla Difesa del suolo e della Costa, Protezione Civile, Politiche ambientali e della montagna, ha convocato la suddetta Conferenza programmatica articolata in tre sedute, il 14 luglio 2016 a Bologna, per le province di Bologna, Modena, Reggio Emilia e Ferrara ed i comuni territorialmente interessati (nota prot. PG.2016.0512375 del 5/7/2016), il 22 luglio a Parma, per le province di Parma e Piacenza ed i rispettivi comuni (nota prot. PG.2016.0526051 del 5/7/2016), come già previsto dalla deliberazione di Giunta regionale n. 1078 del 11/7/2016, e un'ulteriore seduta conclusiva il 29 luglio a Bologna, per tutti i comuni e le Province suddette (nota prot. PG.2016.0549199 del 26/7/2016); tutti gli interventi dei presenti alle tre sedute di Conferenza sono stati verbalizzati e i verbali sono depositati agli atti presso il Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica;
- Rilevato che il Progetto di variante:
- ha lo scopo precipuo di garantire il pieno coordinamento tra i contenuti conoscitivi risultanti dall'elaborazione del PGRA

e quelli dei vigenti strumenti della pianificazione di bacino per l'assetto idrogeologico e, in particolare, di associare le specifiche disposizioni di PAI e PAI Delta alle aree individuate nell'ambito degli elaborati del PGRA e a tal fine introduce il Titolo V nelle Norme del PAI e la Parte III nelle Norme del PAI Delta;

- nel Titolo V e nella Parte III, integra il quadro conoscitivo del PAI e del PAI Delta con gli elaborati cartografici rappresentati dalle Mappe della pericolosità e del rischio di alluvione, predisposte ai sensi dell'art. 6 della Direttiva 2007/60/CE e del D.Lgs. 49/2010, articolate, per la Regione Emilia-Romagna, per i seguenti ambiti territoriali:
 - Reticolo principale di pianura e di fondovalle (RP);
 - Reticolo secondario collinare e montano (RSCM);
 - Reticolo secondario di pianura (RSP);
 - Aree costiere marine (ACM);
 per i quali ambiti sono stati individuati i seguenti scenari di pericolosità:
 - aree interessate da alluvione rara (P1);
 - aree interessate da alluvione poco frequente (P2);
 - aree interessate da alluvione frequente (P3);
 - introduce, quindi, due nuovi ambiti, il Reticolo secondario di pianura (RSP) e le Aree costiere marine (ACM) non contenuti nel PAI e nel PAI Delta vigenti;
 - fornisce indicazioni alle Regioni in merito all'aggiornamento agli indirizzi alla pianificazione urbanistica concernenti l'attuazione del PGRA, da attuarsi con l'emanazione di disposizioni specifiche, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore del Titolo V e della Parte III;
 - all'articolo 58 del Titolo V e all'art. 22 della Parte III, prevede che le suddette disposizioni, per la parte relativa agli ambiti Reticolo Principale e Reticolo secondario collinare-montano, associno alle diverse tipologie di aree potenzialmente inondabili norme coerenti rispetto ai riferimenti normativi propri delle fasce fluviali del PAI e del PAI Delta e delle aree soggette ad esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio, mentre viene demandato alle Regioni e agli Enti locali del distretto di regolamentare, attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, le attività consentite, i limiti e i divieti per gli ambiti Reticolo secondario di pianura (RSP) e Aree costiere marine (ACM);
 - da quanto si evince dalla deliberazione di adozione n. 5/2015, non ha associate specifiche misure di salvaguardia, essendo richiamate le misure previste dall'"Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1, commi 1 e 2, D.L. 11 giugno 1998, n. 180" adottato con DPCM 29 settembre 1998 per le aree di cui all'art. 1, comma 1, lett. b del D. L. n. 279/2000, convertito, con modificazioni, nella legge n. 365/2000, valide fino all'adozione definitiva della Variante al PAI e PAI Delta in oggetto;
- Dato inoltre atto che:
- nella seduta della Conferenza programmatica del 14 luglio alcuni comuni della provincia di Modena hanno manifestato la difficoltà di operare nell'ambito del reticolo secondario di pianura, per il quale il Progetto di variante fornisce un quadro conoscitivo ma non anche un apparato normativo, e pertanto la necessità di avere indicazioni operative a tale riguardo, anche con riferimento all'applicazione delle misure di salvaguardia

alle aree individuate nell'ambito delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni del PGRA;

- nella seduta della Conferenza programmatica del 22 luglio la Provincia di Piacenza e alcuni comuni rivieraschi del torrente Arda, della medesima provincia, hanno richiesto di modificare la normativa del progetto di variante al fine di attenuare l'equivalenza tra le aree a pericolosità idraulica P3, P2 e P1 e le fasce fluviali del PAI indicata nel Progetto di variante e di demandare agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica la costituzione di un sistema di tutela aggiornato e adeguato al PGRA e condiviso tramite Intesa;
 - la Regione in collaborazione e condivisione con l'Autorità di bacino e con le Province di Modena, Reggio Emilia, Parma e Piacenza ha elaborato il documento tecnico "Prime disposizioni regionali concernenti l'attuazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni nel settore urbanistico, ai sensi dell'art. 58 Elaborato n. 7 (Norme di Attuazione) e dell'art. 22 Elaborato n. 5 (Norme di Attuazione) del Progetto di Variante al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI) - Integrazioni all'Elaborato 7 (Norme di Attuazione) e al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del Delta del fiume Po (PAI Delta) - Integrazioni all'Elaborato 5 (Norme di Attuazione) adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po con deliberazione n. 5 del 17/12/2015" al fine di dare prima risposta alle suddette richieste, idonea per l'attuazione del PGRA nel settore urbanistico e valevole nel periodo intercorrente tra la sua approvazione e i novanta giorni successivi alla data di entrata in vigore del Titolo V e della Parte Terza, momento in cui verranno emanate dalla Regione le disposizioni complete e definitive, come richiesto dai rispettivi artt. 58 e 22;
 - tale documento tecnico è stato presentato nella seduta conclusiva della Conferenza programmatica, tenutasi il 29 luglio 2016 a Bologna, che si è espressa positivamente su di esso, con richiesta da parte di alcuni comuni e province di ulteriori specifiche e miglioramenti, che saranno valutate approfonditamente in fase di redazione delle disposizioni definitive, che la Regione deve emanare secondo quanto disposto all'articolo 58 del Titolo V e all'art. 22 della Parte III delle norme del Progetto di variante, ed è stato infine approvato con propria deliberazione n. 1300 del 1 agosto 2016;
- Considerato che il Progetto di variante:
- si inserisce nel percorso tracciato dall'art. 7 del D.Lgs. 49/2010 in attuazione della Direttiva 2007/60/CE e nel quadro del D.Lgs. 152/2006, aggiornando e integrando il quadro conoscitivo e i contenuti dei due PAI vigenti e garantendo coordinamento e coerenza tra PGRA e PAI;
 - si configura esso stesso come misura specifica di attuazione del PGRA, quindi, come passo necessario e dovuto già facente parte dell'insieme di azioni prioritarie individuate nel PGRA per la riduzione delle conseguenze negative derivanti dalle alluvioni per la vita umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, i beni e le attività socio-economiche nel distretto padano;

Ritenuto di formulare all'Autorità di Bacino, sulla base di quanto evidenziato nel parere istruttorio regionale (Allegato B) a cui si rimanda, le seguenti considerazioni e proposte in merito al Progetto di variante, qui espresse sinteticamente ma dettagliate nel suddetto parere:

- in merito a quanto disposto dall'art. 58 del Titolo V relativo al PAI e dall'articolo 22 della Parte Terza relativo al PAI Delta, si chiede di svolgere il necessario coordinamento tra le Regioni del distretto per quanto riguarda la parte delle disposizioni regionali relative ai nuovi ambiti territoriali Reticolo Secondario di Pianura (RSP) e Aree costiere marine (ACM), tramite:
 - l'emanazione di specifiche linee guida che, pur nella specificità di ogni singola Regione, individuino i principi fondamentali a cui attenersi nella costruzione delle disposizioni stesse;
 - la costituzione di appositi tavoli di lavoro, in modo da favorire il confronto e l'adozione di provvedimenti coerenti tra loro e il più possibile omogenei;
- in riferimento all'articolo 57, comma 4, del Titolo V relativo al PAI e all'articolo 21, comma 4, della Parte Terza relativo al PAI Delta, che prevedono la delega al Segretario generale ad approvare le varianti delle perimetrazioni delle Fasce fluviali e delle aree a rischio idraulico molto elevato, si propone di estendere tale procedura anche alle perimetrazioni delle aree a rischio idrogeologico previste dal PAI, per una analoga necessità di semplificazione delle procedure e per mantenere un equo trattamento per le diverse tipologie di rischio; si propone, inoltre, di valutare di indicare che l'approvazione delle suddette varianti sia condivisa dalla Regione e dagli Enti territoriali interessati in riferimento anche alle Intese di cui all'articolo 1, comma 11 delle Norme di Attuazione del PAI vigente, richiamate peraltro anche all'art. 59 c.1;
- si chiede di modificare l'art. 58 del Titolo V del Progetto di variante conseguentemente ai contenuti del paragrafo 3.2 del documento tecnico "Prime disposizioni regionali concernenti l'attuazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni nel settore urbanistico, ai sensi dell'art. 58 Elaborato n. 7 (Norme di Attuazione) e dell'art. 22 Elaborato n. 5 (Norme di Attuazione) del Progetto di Variante al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI) – Integrazioni all'Elaborato 7 (Norme di Attuazione) e al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del Delta del fiume Po (PAI Delta) – Integrazioni all'Elaborato 5 (Norme di Attuazione) adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po con deliberazione n. 5 del 17/12/2015", approvato con propria deliberazione n. 1300/2016;
- si chiede di assicurare il necessario coordinamento con la "Variante ai Piani Stralcio del bacino idrografico del fiume Reno finalizzata al coordinamento tra tali Piani e il PGRA", per garantire un adeguato governo dei territori soggetti a esondazioni dei corsi d'acqua Reno e Samoggia nelle aree di pianura esterne ai corpi arginali, ricadenti nel bacino del fiume Po;
- si chiede di adeguare le Mappe di pericolosità e rischio di alluvioni del torrente Arda (aggiornate al 22 dicembre 2013) sulla base degli approfondimenti di dettaglio effettuati nel corso dei primi mesi del 2014 nell'ambito di uno specifico studio idraulico dell'asta di tale corso d'acqua, commissionato dalla Regione; si invita, pertanto, l'Autorità di bacino a provvedere allo stralcio delle fasce fluviali del torrente Arda al momento dell'adozione della Variante in oggetto e di adottare uno specifico Progetto di variante, con apposite misure di salvaguardia che prevedano l'applicazione delle norme alle nuove perimetrazioni;

Preso atto che la Conferenza programmatica, come risulta dal verbale della seduta conclusiva del 29 luglio (depositato agli atti presso il Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica della Regione), si è espressa favorevolmente sul Progetto di variante ed ha condiviso il parere istruttorio regionale, integrato sulla base di quanto emerso nelle due sedute precedenti (Allegato B);

Ritenuto opportuno esprimere le proprie valutazioni sulle osservazioni pervenute e trasmetterle all'Autorità di bacino, proponendo le modifiche conseguenti, come riportato nell'Allegato A;

Vista la L.R. 26 novembre 2001, n. 43, "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella regione Emilia-Romagna";

Richiamate le proprie deliberazioni:

- n. 2416 del 29 dicembre 2008, "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera n. 450/2007";
- n. 2189 del 21 dicembre 2015, "Linee di indirizzo per la riorganizzazione della macchina amministrativa regionale";
- n. 56 del 25 gennaio 2016, "Affidamento degli incarichi di Direttore Generale della Giunta regionale, ai sensi della L.R. n. 43/2001";
- n. 270 del 29 febbraio 2016, "Attuazione prima fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";
- n. 622 del 28 aprile 2016, "Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

- n. 1107 del 11 luglio 2016, "Integrazione delle declaratorie delle strutture organizzative della Giunta Regionale a seguito dell'implementazione della seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

Dato atto del parere allegato;

Su proposta dell'Assessore alla Difesa del suolo e della Costa, Protezione Civile, Politiche ambientali e della montagna, Paola Gazzolo,

A voti unanimi e palesi

delibera:

1. di prendere atto delle risultanze della Conferenza programmatica, tenutasi in tre sedute il 14, 22 e 29 luglio 2016 (i cui verbali sono depositati agli atti presso il Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica della Regione), che nella seduta conclusiva ha condiviso il parere istruttorio regionale, riportato nell'Allegato B, ed ha espresso parere favorevole sul Progetto di variante, con alcune proposte di modifica sintetizzate in narrativa e contenute nell'Allegato B, a cui si rimanda;

2. di esprimersi sulle osservazioni pervenute nei termini di cui all'Allegato A e di proporre all'Autorità di bacino di effettuare le modifiche che ne conseguono;

3. di precisare che i citati Allegati A e B sono parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

4. di inviare copia del presente atto deliberativo, completo di tutti gli allegati, all'Autorità di Bacino del fiume Po, per gli adempimenti di competenza;

5. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

ALLEGATO A**SINTESI ED ESPRESSIONE REGIONALE SULLE OSSERVAZIONI PERVENUTE****Osservazione n. 1**

Comune di Castelfranco Emilia (MO), a firma del ViceSindaco, Maurizia Cocchi Bonora, in data 16/05/2016 - Prot. n. PG.2016.0358282 del 17/05/2016

Sintesi

Il Comune di Castelfranco Emilia, data la complessità delle azioni in carico ai comuni in seguito all'entrata in vigore della Variante in esame, chiede che vengano concessi 24 mesi anziché i 12 previsti dalle Norme del Progetto di variante per adeguare gli strumenti urbanistici alle nuove disposizioni.

Espressione regionale

Nelle Norme del Progetto di variante la scadenza di 12 mesi viene indicata nell'art. 59 con riferimento agli adempimenti della Regione in merito all'adeguamento dei propri piani e programmi e negli artt. 62, 63 e 64 con riferimento agli adempimenti di proprietari e soggetti gestori di impianti e infrastrutture a rischio. Non sono invece indicate scadenze nell'art. 59 relativo all'adeguamento degli strumenti urbanistici e dei piani di emergenza comunali.

Nell'art. 58 relativo all'aggiornamento degli indirizzi alla pianificazione urbanistica è previsto che la Regione entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della Variante in discussione, emani disposizioni concernenti l'attuazione del PGRA. In tali disposizioni potranno essere indicati i termini per l'adeguamento da parte dei Comuni della pianificazione urbanistica e di emergenza al nuovo quadro conoscitivo introdotto dalle mappe del PGRA.

- Osservazione non adeguatamente formulata e diversamente risolta.

Osservazioni n. 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11

Oss. n. 2 - Unione Comuni Modenesi Area Nord, a firma del Presidente Alberto Silvestri, in data 19/07/2016. - Prot. RER n. PG.2016.0537453 del 19/07/2016

Oss. n. 3 - Comune di Novi di Modena (MO), a firma del Sindaco, Luisa Turci, in data 19/07/2016. - Prot. RER n. PG.2016.0538566 del 20/07/2016

Oss. n. 4 - Comune di Camposanto (MO), a firma del Sindaco Antonella Baldini, inviata in data 20/07/2016 - Prot. RER n. PG.2016.0538642 del 20/07/2016

Oss. n. 5 - Comune di Carpi (MO), inviata in data 20/07/2016, a firma del Sindaco Alberto Bellelli - Prot. RER n. PG.2016.0539978 del 20/07/2016

Oss. n. 6 - Comune di Bomporto (MO), a firma del Sindaco Alberto Borghi, in data 20/07/2016 - Prot. RER n. PG.2016.0540737 del 20/07/2016

Oss. n. 7 - Comune di Ravarino (MO), inviata in data 20/07/2016, a firma del Vicesindaco Moreno Gesti - Prot. n. PG.2016.0541427 del 21/07/2016

Oss. n. 8 - Comune di Nonantola (MO), inviata in data 20/07/2016, a firma del Sindaco Federica Nannetti - Prot. n. PG.2016.0541535 del 21/07/2016

Oss. n. 9 - Comune di Crevalcore (BO), inviata in data 28/07/2016, a firma dell'Assessore Marco Martelli - Prot. n. PG.2016.0556618 del 28/07/2016

Oss. n. 10 - Comune di Sant'Agata Bolognese (BO), inviata in data 27/07/2016, a firma del Sindaco Giuseppe Vicinelli - Prot. n. PG.2016.056639 del 28/07/2016

Oss. n. 11 - Comune di Modena, a firma dell'Assessora Anna Maria Vandelli, consegnata in occasione della Conferenza Programmatica del 29/07/2016 - Prot. n. PG.2016.0566326 del 03/08/2016

Sintesi

Il testo delle osservazioni, seppur presentato da Enti diversi, è identico e tratta il tema delle misure di salvaguardia richiamate nell'atto del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po n. 5/2015 di adozione del Progetto di variante al PAI, in particolare con riferimento al reticolo secondario di pianura. Gli Enti esprimono forte preoccupazione in merito agli effetti devastanti che tali misure possono avere, soprattutto sulle attività di ricostruzione a seguito degli eventi sismici del maggio 2012. Chiedono pertanto che le suddette misure di

salvaguardia non vengano applicate alle aree interessate da allagamenti per insufficienza del reticolo di bonifica e che l'Autorità di Bacino provveda, di concerto con i Consorzi di Bonifica, ad una corretta individuazione delle aree nelle quali si debbano applicare tali misure, precisando che le stesse debbano decorrere solo a partire dalla chiusura della conferenza programmatica e dalla emanazione delle direttive regionali.

Nell'osservazione si chiede, inoltre, di esplicitare cosa si intenda per "studio di compatibilità idraulica", in quali casi debba essere prodotto, quali siano le professionalità da coinvolgere e chi debba valutarne l'efficacia (Autorità idraulica competente).

Espressione regionale

I temi e i contenuti espressi nelle osservazioni formalmente presentate da diversi Comuni e Unioni di Comuni dell'area modenese e da due Comuni del bolognese nel periodo intercorrente tra la prima seduta della Conferenza programmatica (14 luglio 2016) e la riunione conclusiva tenutasi il 29 luglio 2016 erano già stati trattati e esposti in diverse note di richiesta di chiarimenti indirizzate all'Autorità di Bacino del Po.

Per tale motivo, la Regione, di concerto con l'Autorità di Bacino, ha deciso di predisporre in breve tempo alcune prime disposizioni regionali che rispondono alle richieste dei Comuni, lavorando anche in stretta collaborazione con le Province all'elaborazione di un testo condiviso che consenta di superare il periodo transitorio di vigenza delle misure di salvaguardia. Nella Conferenza programmatica del 29 luglio 2016, è stato, pertanto, presentato il documento «Prime disposizioni regionali concernenti l'attuazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni con particolare riguardo alla pianificazione di emergenza, territoriale ed urbanistica, ai sensi dell'art. 58 dell'Elaborato n. 7 (Norme di Attuazione) e dell'art. 22 dell'Elaborato n. 5 (Norme di Attuazione) del "Progetto di Variante al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI) e al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del Delta del fiume Po (PAI Delta)", adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po, con deliberazione n. 5 del 17/12/2015», che è stato successivamente adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1300 del 1 agosto 2016.

Tali disposizioni hanno la finalità di dare indicazioni operative per l'applicazione delle misure di salvaguardia, nei procedimenti urbanistici ed edilizi, alle aree

individuare nell'ambito delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni del PGRA con riferimento a tutti gli ambiti territoriali studiati (Reticolo principale (RP), Reticolo secondario collinare e montano (RSCM), Reticolo Secondario di Pianura (RSP) e Ambito Marino Costiero (ACM)) e anticipano le disposizioni definitive che verranno emanate dalla Regione entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore del Titolo V e della Parte Terza della Variante, come disposto dall'art. 58 del Progetto di Variante.

Con tale atto regionale, sul quale si è avuta la piena e formale condivisione dell'Autorità di Bacino del fiume Po, delle Province e dei Comuni intervenuti in sede di Conferenza, si ritiene di rispondere alle richieste dei Comuni, pur nella consapevolezza che il testo potrà essere integrato e perfezionato con l'emanazione delle disposizioni definitive, per le quali si prevederà un tempo congruo a rendere la consultazione e la partecipazione dei vari enti interessati maggiore e più ampia.

Per quanto attiene, infine, il tema degli studi di compatibilità idraulica, la cui citazione deriva dalla lettura della misura di salvaguardia di cui all'art. 1, punto 3.1 lett. a) dell'Atto di indirizzo e coordinamento del 1998, alla luce della diversa disciplina prevista dalle vigenti Norme di Attuazione del PAI, nelle disposizioni transitorie emanate non si è ritenuto di richiamarne la necessità; vengono piuttosto fornite indicazioni in merito alle misure di riduzione della vulnerabilità dei beni e delle strutture esposte, anche ai fini della tutela della vita umana e di misure volte al rispetto del principio dell'invarianza idraulica, finalizzate a salvaguardare la capacità ricettiva del sistema idrico e a contribuire alla difesa idraulica del territorio. Approfondimenti specifici vengono richiesti solo ed esclusivamente nelle aree urbanizzabili (RP, RSP)/urbanizzate (RSP) e da riqualificare (RP, RSP) soggette a POC/PUA ubicate nelle aree P3 e P2, nell'ambito della procedura di VALSAT di cui alla L.R. 20/2000 e s.m.i., laddove si chiede uno studio idraulico di dettaglio che consenta di definire i limiti e gli accorgimenti da assumere per rendere l'intervento compatibile con le criticità rilevate, in base al tipo di pericolosità e al livello di esposizione locali.

Eventuali indicazioni di maggior dettaglio a tale proposito potranno comunque essere messe a punto durante la predisposizione delle disposizioni definitive, con il concorso e la collaborazione di tutti gli Enti competenti.

- Osservazioni diversamente risolte

Osservazione n. 12

Comune di Borgo Val di Taro (PR), a firma del Sindaco Dott. Diego Rossi, illustrata in occasione della Conferenza Programmatica del 22/07/2016 e inviata successivamente con mail del 22/07/2016 - Prot. n. PG.2016.0562421 del 2/08/2016 e Prot. PG.2016.0569852 del 5/08/2016

Sintesi

L'osservazione ripropone una nota già inviata formalmente all'Autorità di Bacino del fiume Po nel giugno 2015 e tratta di due aree del Comune di Borgo Val di Taro poste lungo l'asta del fiume Taro.

- a) Una vasta area del capoluogo comunale alla confluenza con il torrente Tarodine, in destra idraulica, già storicamente insediata, individuabile nell'area a sud-est dello stesso e comprendente quasi per intero il quartiere residenziale di San Rocco e l'area artigianale - commerciale di Via caduti del lavoro, che è censita nelle Mappe del PGRA come segue:
 - nella mappa di pericolosità alluvioni come soggetta ad alluvioni frequenti(HP);
 - nella mappa del rischio come area con livello di rischio R4 per effetto degli elementi esposti agli allagamenti.
- b) Un'area, sempre in destra idraulica, a sud -ovest dello stesso capoluogo comunale con una vasta area artigianale già insediata, sviluppatasi lungo Via de Gasperi, che è stata censita nel PGRA come segue:
 - nella mappa di pericolosità alluvioni come soggetta ad alluvioni poco frequenti(MP);
 - nella mappa del rischio come area con livello di rischio R3 per effetto degli elementi esposti agli allagamenti.

Il Comune chiede che venga verificata se, per effetto della realizzazione di interventi di regimazione fluviale e di difesa spondale le aree sopra descritte possano essere considerate in sicurezza rispetto agli scenari di evento del PGRA.

Espressione regionale

Si premette che per effetto dell'Intesa PAI-PTCP sottoscritta il 14/06/2011 tra Autorità di bacino, Regione Emilia Romagna e Provincia di Parma il PTCP assume valore di PAI.

A seguito dei necessari approfondimenti con i competenti uffici dell'Agenzia Regionale per la Sicurezza del Territorio e la Protezione Civile in merito alle opere realizzate e alla valenza delle stesse rispetto al contenimento delle piene si rileva quanto di seguito esposto.

Con riferimento all'area di cui al punto a) della Sintesi dell'osservazione si evidenzia che:

- la Tav. C2 Carta del dissesto Sezione n. 216100, del PTCP, perimetra l'area in questione come depositi di conoide alluvionale;
- in esito all'applicazione del metodo definito dalla Regione Emilia Romagna per la mappatura delle aree allagabili del Reticolo Secondario Collinare e Montano (RSCM) (vedi PGRA) tale area è stata perimetrata come area allagabile per alluvioni frequenti.
- non è stata acquisita agli atti documentazione tecnica in merito all'adeguatezza delle opere di difesa presenti ed alla manutenzione dell'alveo di deflusso.

Per tale area, pertanto, non sono disponibili elementi per la rivalutazione tecnica della perimetrazione, si dovranno acquisire i progetti delle opere di difesa ed i relativi atti di collaudo e a valle di una valutazione sulla loro adeguatezza al fine di aggiornare le mappe del PGRA.

Con riferimento all'area di cui al punto b) della Sintesi dell'osservazione si evidenzia che:

- la Tav. 10, del PTCP, elaborato cartografico C1 - Tutela ambientale, paesistica e storico culturale (scala 1:25.000) - nel tratto di interesse in sponda destra del fiume Taro, riporta un limite B di progetto a monte del ponte di S. Rocco in comune di Borgo Val di Taro;
- è stato acquisito agli atti il Progetto esecutivo delle opere di difesa spondale lungo la S.P. 523 R del Colle di Cento Croci in corrispondenza del centro abitato di Borgotaro redatto dal Servizio Viabilità della Provincia di Parma e il verbale di consegna al Comune di Borgotaro delle opere stesse ultimate consistenti in un argine protetto da una scogliera in massi ciclopici della lunghezza di m. 720,00 circa.
- secondo quanto disposto dall'art. 12 delle norme del

PTCP, qualora gli interventi attuativi del limite di progetto siano ultimati dovrà "essere trasmesso da parte dell'Autorità competente la presa d'atto del collaudo dell'opera e si potrà aggiornare la cartografia del PTCP mediante una specifica Delibera del Consiglio Provinciale".

Per tale area, di conseguenza, il completamento della procedura tecnico amministrativa suddetta costituirà il presupposto necessario per ridelimitare le fasce fluviali.

Gli atti tecnici e amministrativi inerenti tale procedura potranno essere inviati alla Regione Emilia-Romagna che procederà alla valutazione tecnica degli stessi al fine dell'aggiornamento delle mappe delle aree allagabili ricadenti in un ambito di sua competenza "Reticolo Secondario Collinare e Montano" (RSCM).

- Osservazione non accolta

Osservazione n. 13

Provincia di Piacenza, illustrata e consegnata in occasione della Conferenza Programmatica del 22/07/2016 - Prot. n. PG.2016.0602310 del 07/09/2016

Sintesi

Nella prima osservazione presentata dalla Provincia di Piacenza, dopo una parte iniziale (Premesse) in cui vengono illustrati sinteticamente i contenuti del PTCP in termini di sistema di tutele e norme applicate alle fasce fluviali e i conseguenti adempimenti dei Comuni nell'aggiornamento dei propri strumenti di pianificazione, viene preso in esame il nuovo quadro conoscitivo risultante dalle mappe di pericolosità idraulica del PGRA, evidenziando numerosi elementi di novità in diversi areali territoriali rispetto al PTCP e al PAI vigente, in particolare: lungo l'asta del fiume Arda, ove estese porzioni di aree agricole e urbanizzate vengono classificate nel PGRA come P3 (elevata probabilità di esondazione); nei territori di pianura, interessati in modo esteso da aree di pericolosità P2 riconducibili al reticolo secondario di pianura (RSP); nei territori collinari-montani. L'osservazione può essere articolata nelle seguenti tre richieste:

- a) rispetto al quadro illustrato in premessa, vengono richiamate le possibili soluzioni presentate durante l'iter di approvazione del PGRA, consistenti, in sintesi,

nel mantenere una precisa distinzione tra le fasce di tutela PAI/PTCP e le mappature del PGR, demandando agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica la costituzione di un sistema di tutela aggiornato tramite intesa e suggerendo di inserire nell'art. 59 del Progetto di variante i contenuti dell'art. 18, c. 7 delle Norme di Attuazione del PAI;

- b) attenuare l'equivalenza tra le aree a pericolosità idraulica P1, P2, P3 del PGR e le fasce fluviali, secondo quanto disposto dall'art. 58, c. 2 del Progetto di variante;
- c) prevedere un'integrazione al c. 4 dell'art. 57, inserendo un riferimento alle intese siglate con gli Enti territoriali;

Espressione regionale

La risposta a questa osservazione è articolata in base alle tre richieste formulate.

- a) si sottolinea come il percorso delineato dall'Autorità di Bacino del fiume Po e il relativo quadro che ne deriva indicano un rapporto tra PGR, PAI e strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica chiaro e definito, su cui si basano tutti gli atti e le azioni che l'Autorità di Bacino stessa sta portando avanti: in base a tale impostazione delle azioni e delle attività non risulta coerente mantenere una distinzione tra le fasce di tutela PAI/PTCP e le mappature del PGR, ma piuttosto occorre coordinare in modo stringente PGR e PAI e a cascata provvedere all'aggiornamento della pianificazione territoriale, urbanistica e di emergenza.

In particolare, nell'elaborato del Piano "IA. Relazione di inquadramento generale", paragrafo "5. Piano di gestione del rischio di alluvioni nel sistema della pianificazione vigente nel distretto padano", l'Autorità di Bacino chiarisce che:

- il PGR è un Piano strategico, orientato a raggiungere in tempi certi obiettivi di difesa della vita umana e di riduzione dei danni conseguenti agli eventi alluvionali;
- è uno strumento che mira ad integrare a livello di distretto tutte le componenti della gestione del rischio di alluvioni;
- esso è oggetto di un sistematico monitoraggio sul grado di raggiungimento degli obiettivi, i cui esiti vengono rappresentati in un rapporto alla Comunità Europea.

Il PGRA, in questo primo ciclo di pianificazione, non ha l'obiettivo di sostituirsi al PAI, nemmeno nella parte relativa alla delimitazione delle Fasce fluviali. Le fasce fluviali hanno definito, infatti, un assetto di progetto, idraulico, morfologico e ambientale, dei corsi d'acqua, con la finalità non solo di difesa del rischio idraulico, ma anche di mantenimento e recupero dell'ambiente fluviale, di conservazione dei valori paesaggistici, storici, artistici e culturali all'interno della regione fluviale.

Inoltre, poiché il PAI ha, nel contesto normativo attuale, valore di piano territoriale di settore e quindi rimane lo strumento conoscitivo, normativo, tecnico-operativo mediante il quale sono definite, nelle fasce fluviali e nelle aree in dissesto, le norme d'uso del suolo, le attività antropiche ivi consentite e sono pianificate le misure strutturali e non strutturali per la difesa dei beni esposti ai danni alluvionali, è necessario che tale strumento risulti coerente con quanto rappresentato nelle mappe di pericolosità e di rischio ai fini di una efficace gestione del rischio di alluvioni. Nel quadro delle esigenze di aggiornamento degli strumenti di pianificazione di bacino vigenti e di allineamento tra PAI e PGRA, è previsto un programma di Varianti al PAI da realizzare prioritariamente, spiegando, in particolare, che nel territorio dell'Emilia-Romagna, gli aggiornamenti delle fasce fluviali (relative alle aste dei fiumi Secchia, Trebbia, Nure, Arda, Parma e Baganza, nonché sugli ambiti Reticolo di bonifica e Aree costiere marine) potranno essere effettuate mediante Varianti al PTCP, confermando, pertanto, lo strumento dell'Intesa da sottoscrivere ai sensi dell'art. 57 del D.L. 112/1998 e dell'art. 21 della LR. 20/2000. Cornice generale e complessiva di tali varianti specifiche è proprio il Progetto di variante al PAI e al PAI Delta in esame avente la finalità di assicurare un effettivo coordinamento tra gli strumenti di pianificazione già esistenti, adeguatamente aggiornati ed integrati, e di indicare chiaramente quali norme del PAI si applicano alle aree a pericolosità e rischio di alluvioni individuate nel PGRA.

- Osservazione non accolta

- b) Il Progetto di variante stabilisce nell'art. 58, c. 2, i riferimenti normativi di base rispetto ai quali le misure contenute nelle disposizioni regionali, da redarre entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore del Titolo V,

devono essere coerenti e tali riferimenti si ritengono in generale adeguati rispetto ai fenomeni alluvionali rappresentati nel nuovo quadro conoscitivo.

Si precisa tuttavia, che nel paragrafo 3.2 del documento tecnico "Prime disposizioni regionali concernenti l'attuazione del PGRA...", adottato con DGR 1300/2016, si dispone quanto segue:

"Nelle more di adozione delle Varianti al PAI relative alle fasce fluviali previste nel PGRA secondo il programma predisposto dall'Autorità di Bacino del fiume Po da realizzare prioritariamente in quei sottobacini idrografici dove i quadri conoscitivi sono maggiormente aggiornati e completi o dove si sono verificati recenti eventi alluvionali (per le aste dei fiumi Secchia, Trebbia, Arda, Parma e Baganza, Nure), per le aree P3 e P2 ricadenti nei territori di pianura non già ricomprese nelle fasce fluviali A e B del PAI vigente ovvero dei PTCP aventi valore e effetto di PAI si applicano le norme dell'art. 31, c. 4 e 5 del PAI, ovvero le equivalenti norme dei PTCP."

Si riprende, pertanto, quanto già espresso nel parere regionale (Allegato B della deliberazione di giunta regionale di cui il presente documento è l'allegato A), in cui si chiede all'Autorità di bacino di modificare conseguentemente l'art. 58 del Titolo V del Progetto di variante.

- Osservazione parzialmente accolta

- c) In riferimento all'articolo 57, comma 4, del Titolo V relativo al PAI e all'articolo 21, comma 4, della Parte Terza relativo al PAI Delta, che prevedono la delega al Segretario generale ad approvare le varianti delle perimetrazioni delle Fasce fluviali e delle aree a rischio idraulico molto elevato, si riprende quanto già espresso nel parere regionale (Allegato B della deliberazione di giunta regionale di cui il presente documento è l'allegato A), in cui si chiede all'Autorità di bacino di valutare di indicare che l'approvazione delle suddette varianti sia prevista in riferimento alle Intese di cui all'articolo 1, comma 11 delle Norme di Attuazione del PAI vigente, richiamate peraltro anche all'art. 59, c.1.

- Osservazione accolta

Osservazione n. 14

Provincia di Piacenza, illustrata e consegnata in occasione della Conferenza Programmatica del 29/07/2016 - Prot. n. PG.2016.0602308 del 07/09/2016

Sintesi

La seconda osservazione presentata dalla Provincia di Piacenza fa riferimento alle Prime Disposizioni regionali concernenti l'attuazione del PGRA, nella loro versione finale, durante la Conferenza Programmatica del 29/07/2016 e poi approvate con DGR 1300/2016 ed evidenzia la scarsità di tempo concesso alle Province per l'esame del testo, nonché l'impossibilità di confrontarsi con i Comuni e di svolgere una valutazione approfondita dell'impatto delle stesse sul territorio provinciale. Auspica, pertanto, che venga garantita una più ampia consultazione in vista dell'emanazione delle disposizioni regionali complete e definitive, previste dall'art. 58 del Progetto di variante.

Espressione regionale

Si condivide la richiesta della Provincia di Piacenza relativa alla necessità di garantire una più ampia consultazione in vista dell'emanazione delle disposizioni regionali complete e definitive, previste dall'art. 58 del Progetto di variante. In fase di elaborazione delle Prime Disposizioni regionali concernenti l'attuazione del PGRA, approvate con DGR 1300/2016, infatti, i tempi piuttosto ridotti, dettati anche dall'urgenza dei Comuni e delle Province di avere indicazioni precise in merito a come procedere nel rispetto delle misure di salvaguardia introdotte dal Progetto di variante, non hanno reso possibile il coinvolgimento di tutti gli Enti interessati, per quanto sia stato aperto un tavolo di lavoro con le Province e l'Autorità di Bacino che, pur nella ristrettezza dei tempi, ha conseguito il risultato di pervenire alla elaborazione di un testo condiviso.

Come dichiarato dalla Regione durante la Conferenza conclusiva del 29 luglio 2016, i mesi a venire potranno essere utili a sperimentare i contenuti delle disposizioni transitorie e, quindi, ad individuare le conseguenti eventuali integrazioni e modifiche e a coinvolgere nella disposizione del testo definitivo, con tempi più congrui, tutti gli Enti a vario titolo competenti nella materia.

- Osservazione accolta

Osservazione n. 15

Comuni di Villanova sull'Arda (PC), San Pietro in Cerro (PC), Besenzone (PC), Cortemaggiore (PC) e Monticelli d'Ongina (PC), a firma dei Sindaci, consegnata in occasione della Conferenza Programmatica del 29/07/2016 - Prot. n. PG.2016.0566318 del 03/08/2016

Sintesi

L'osservazione si riferisce alle Prime Disposizioni regionali concernenti l'attuazione del PGRA presentate dalla Regione Emilia-Romagna in occasione della Conferenza Programmatica del 29/07/2016, successivamente approvate con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1300/2016. La valutazione dei contenuti è positiva e i Comuni auspicano che l'elaborazione delle disposizioni regionali definitive possa avvenire in tempi congrui a garantire un loro attento esame delle modifiche normative introdotte dal Progetto di variante, anche al fine di salvaguardare da un lato la pubblica incolumità, dall'altro la possibilità di sviluppo del territorio, dando, inoltre, piena disponibilità a fornire il proprio contributo.

In merito a quanto previsto nello specifico dall'art. 57, c. 4 dell'Elaborato n. 7 del Progetto di variante (procedura di aggiornamento degli Elaborati di Piano), auspicano che venga comunque garantita la consultazione degli enti interessati.

Espressione regionale

Si richiama quanto già espresso in risposta all'osservazione n. 13 punto c) e si condivide quanto richiesto dai Comuni in merito ai contenuti dell'art. 57, c. 4 dell'Elaborato n. 7 del Progetto di variante (procedura di aggiornamento degli Elaborati di Piano), fornendo piena garanzia in merito alla consultazione degli enti interessati.

- Osservazione accolta

Osservazione n. 16

Comune di San Pietro in Cerro (PC), a firma del Sindaco Manuela Sogni, consegnata in occasione della Conferenza Programmatica del 29/07/2016 - Prot. n. PG.2016.0566312 del 03/08/2016

Sintesi

Il Comune di San Pietro in Cerro rileva che, come emerso

nell'incontro tecnico svolto in data 26 luglio 2016 tra Regione, Autorità di bacino, Provincia e vari comuni della Val d'Arda, il suo territorio, perimetrato come allagabile nelle mappe della pericolosità elaborate ai sensi della Direttiva 2007/60/CE e adottate in dicembre 2013, è stato riconosciuto non più tale in approfondimenti e studi eseguiti successivamente. Chiede, pertanto, che vengano fornite indicazioni precise in merito sia all'applicazione delle misure di salvaguardia sia in merito alle linee che la Regione seguirà per dare attuazione al PGRA.

Espressione regionale

L'osservazione del Comune di San Pietro in Cerro si configura come richiesta di chiarimento, che viene di seguito fornito.

Sulla base degli approfondimenti svolti dall'Autorità di Bacino e dalla Regione, è emerso che le mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni predisposte per l'asta del torrente Arda e concluse nel dicembre 2013, conformemente alle scadenze dettate dalla Direttiva 2007/60/CE e dal D.Lgs 49/2010 e s.m.i., devono essere integrate e aggiornate essendo stati prodotti importanti nuovi dati nell'ambito della redazione degli studi idraulici conclusi successivamente (febbraio 2014).

In esito all'attività di approfondimento delle condizioni di pericolosità idraulica del torrente Arda condotte nella procedura di partecipazione pubblica sulla Variante al Titolo V delle NA del PAI, è stata, quindi, già prodotta in agosto 2016 dall'Autorità di Bacino del fiume Po una versione aggiornata delle mappe di pericolosità del torrente medesimo sulla base dello studio più aggiornato sopra citato.

La Regione, in collaborazione con l'Autorità di Bacino, sta, quindi, programmando le attività successive, articolate nelle seguenti fasi:

- illustrazione delle nuove mappe di pericolosità ai Comuni interessati;
- pubblicazione delle mappe di pericolosità definitive e consegna ai Comuni per gli adempimenti successivi;
- elaborazione delle mappe di rischio, a partire dalle mappe di pericolosità e successiva pubblicazione;
- aggiornamento del portale web - gis per la consultazione delle mappe.

In merito all'applicazione delle misure di salvaguardia, pertanto, si ritiene che i Comuni interessati debbano fare

riferimento alla nuova versione delle mappe di pericolosità, non appena validate in modo definitivo, mentre si ricorda che il torrente Arda rientra tra le aste fluviali per le quali è prevista un'apposita Variante al PAI relativa alle fasce fluviali.

Osservazione n. 17

Comune di Bondeno (FE), inviata in data 13/10/2016, a firma del Dirigente del settore Tecnico Fabrizio Magnani, - Prot. n. PG.2016.0665323 del 14/10/2016

Sintesi

Il Comune di Bondeno evidenzia che una vasta porzione del proprio territorio, pur ricadendo nella competenza dell'Autorità di bacino del fiume Po, è soggetto alle alluvioni del fiume Reno ed è cartografato con zone P2 e P3 nelle Mappe di pericolosità del PGRA, e rientra nelle "Aree omogenee di Influenza Ovest Reno e Nord Reno" individuate nel PGRA del Distretto dell'Appennino settentrionale.

Nelle Conferenze programmatiche relative al Progetto di variante al PAI del fiume Po in esame (14 e 29 luglio 2016) e al "Progetto di Variante ai Piani Stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno finalizzata al coordinamento tra tali Piani e il Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)", adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del Reno con deliberazione n. 1/2 del 27/04/2016 (13 ottobre 2016) è emerso il mancato coordinamento tra le due Varianti in corso per questo territorio "di sovrapposizione".

In mancanza di diverse indicazioni il Comune ha ritenuto di sospendere le procedure edilizie ricadenti nelle zone P2 e P3 non rispondenti ai disposti normativi previsti alle Fasce A e B del PAI Po.

Confida in celere coordinamento tra le suddette Varianti, nelle more del quale chiede con urgenza di avere riscontro sulla modalità di gestione di tali aree, in quanto gli interventi edilizi sospesi rientrano nelle procedure di ricostruzione conseguenti il sisma del maggio 2012, per le quali le Ordinanze commissariali dettano tempi e scadenze prossimi e definiti.

Espressione regionale

Il territorio definito "Aree omogenee di Influenza Ovest Reno e Nord Reno" nel PGRA del Distretto dell'Appennino settentrionale relativo alle "Unit of Management", Autorità di bacino del Reno, Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli e

Autorità di Bacino Interregionale Marecchia-Conca, ricade al di fuori del bacino del Reno ed è di competenza dell'Autorità di bacino del fiume Po. In particolare, l'area di influenza ovest Reno interessa la porzione di territorio in sinistra idraulica del fiume Reno e si estende principalmente tra la confluenza del torrente Samoggia (affluente in sinistra idrografica del fiume Reno) e lo Scolmatore di Reno, ed è soggetto a possibili esondazioni del Reno e del Samoggia. L'area di influenza Nord Reno interessa i territori pianeggianti che si estendono in sinistra idraulica del fiume Reno, nel tratto da Sant'Agostino al mare e può essere potenzialmente interessata dalle esondazioni del Reno, in questo tratto completamente arginato e pensile sul piano campagna. Inoltre quest'area si caratterizza per la presenza di due importanti manufatti idraulici, il Cavo Napoleonico (in località Sant'Agostino) e lo sfioratore delle piene del Reno, in località Gallo.

Le mappe di pericolosità del PGRA dell'Appennino settentrionale di questo territorio di pianura sono state elaborate dall'Autorità di bacino del Reno sulla base del metodo delle celle idrauliche regionali e individuano uno scenario di pericolosità P3 per alluvioni derivanti dal fiume Reno.

D'altra parte, come risulta dalle mappe del PGRA del Distretto padano, l'intero territorio del comune di Bondeno è allagabile anche per alluvioni rare (P1 - bassa probabilità) dei fiumi Panaro e Po, mentre è soggetta ad alluvioni frequenti P3 una fascia di territorio in sinistra ed una in destra Panaro e una fascia in destra Po. Nelle medesime aree possono anche verificarsi, pur se con diverse probabilità di accadimento allagamenti per esondazioni del reticolo secondario di pianura. L'intero territorio comunale risulta allagabile per lo scenario di alluvioni P2 media probabilità e parzialmente allagabile per lo scenario P3 alta probabilità.

Le aree con diverso grado di pericolosità individuate per tale territorio nelle Mappe PGRA non sono state rappresentate nelle tavole del "Progetto di Variante ai Piani Stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno finalizzata al coordinamento tra tali Piani e il Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)", adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del Reno con deliberazione n. 1/2 del 27/04/2016, in quanto ricadenti nel territorio di competenza dell'Autorità di bacino del fiume Po. Al tempo stesso nel Progetto di Variante al PAI del fiume Po in esame, non sono previste indicazioni specifiche su tali territori venendo

così a determinarsi la mancanza di un'apposita normativa di coordinamento tra PAI e PGRA per gestirne adeguatamente la pericolosità idraulica.

Pertanto, come già richiesto nel parere regionale relativo al Progetto di variante in oggetto, si chiede all'Autorità di bacino del fiume Po, in qualità di Autorità di bacino distrettuale ai sensi dell'art. 51 della L. 221/2015, di assicurare il necessario coordinamento tra le due Varianti per garantire un adeguato governo di questi territori soggetti a esondazioni dei corsi d'acqua Reno e Samoggia nelle aree di pianura esterne ai corpi arginali, ricadenti nel bacino del fiume Po e allagabili anche per esondazione dei fiumi Panaro e Po e del reticolo idrografico di pianura.

Nelle more delle azioni più complessive per conseguire il coordinamento richiesto si ritiene che la normativa da applicare a queste aree in cui si sovrappongono diversi ambiti e scenari di pericolosità siano le seguenti:

- art. 58 delle Norme del Progetto di Variante al PAI del fiume Po e punto 3.2 delle prime disposizioni impartite con la DGR 1300/2016, per l'attuazione del PGRA nel bacino del PO, in riferimento allo scenario di pericolosità P1 per alluvioni dei fiumi Panaro e Po;
- art. 58 delle Norme del Progetto di Variante al PAI del fiume Po e punto 5.2 delle prime disposizioni impartite con la DGR 1300/2016, per l'attuazione del PGRA nel bacino del PO, in riferimento allo scenario di pericolosità P2 e P3 per esondazioni del reticolo secondario di pianura;
- l'art.28 del Progetto di Variante al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Reno, in riferimento allo scenario di pericolosità P3 per alluvioni derivanti dal fiume Reno.

Si ritiene di non poter individuare tra tali normative una prevalente sulle altre, in quanto con dispositivi analoghi tutte perseguono gli obiettivi di coordinare i piani di emergenza ai fini della Protezione Civile e la pianificazione urbanistica in riferimento agli scenari di evento attesi e di prevedere l'adozione di misure di riduzione della vulnerabilità dei beni e delle persone esposte.

Si precisa, comunque, che per lo scenario di pericolosità P3 per alluvioni derivanti dal fiume Reno non debbono essere applicate le misure relative alle fasce A del PAI del fiume Po, in quanto tale pericolosità è stata individuata sulla base delle celle idrauliche regionali, quindi con grado di dettaglio, precisione e aggiornamento ad esse legato, e non

attraverso la metodologia applicata dall'Autorità di bacino del fiume Po per l'individuazione delle fasce fluviali del proprio bacino.

Si richiede pertanto all'Autorità di bacino del fiume Po di condividere tale interpretazione.

ALLEGATO B

29 luglio 2016
Sala 20 maggio 2012 Regione Emilia-Romagna
Viale della Fiera 8 - Bologna

Conferenza programmatica

3^a seduta

Parere in merito al "Progetto di Variante al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI) - Integrazioni all'Elaborato 7 (Norme di Attuazione) ed al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del Delta del fiume Po (PAI Delta) - Integrazioni all'Elaborato 5 (Norme di Attuazione)" adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po, con deliberazione n. 5 del 17/12/2015.

Premessa

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po (in seguito PAI), adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino con deliberazione n. 18 del 26 aprile 2001, è stato approvato con DPCM del 4 maggio 2001.

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del territorio del bacino del fiume Po (in seguito PGRA), predisposto ai sensi dell'art. 7 della Direttiva 2007/60/CE e dell'art. 7 del D.Lgs. 49/2010, è stato adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino con deliberazione n. 4 del 17 dicembre 2015 e approvato, ai sensi dell'art. 4, comma 3 del D.Lgs. 219/2010, con deliberazione n. 2 del 3 marzo 2016.

Per il combinato disposto dell'art. 7, comma 3 lett. a del D.lgs. 49/2010 e dell'articolo 66, comma 6 del D.lgs. 152/2006 il PGRA è definitivamente approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, sentita la Conferenza Stato Regioni, la cui consultazione è attualmente in corso.

Il Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino, con deliberazione n. 5 del 17 dicembre 2015, ha il "Progetto di Variante al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI) - Integrazioni all'Elaborato 7 (Norme di Attuazione) e al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del Delta del fiume Po (PAI Delta) - Integrazioni all'Elaborato 5 (Norme di Attuazione)", di seguito denominato Progetto di variante, che consiste in una integrazione alle norme di attuazione del PAI e del PAI Delta volta ad armonizzare gli strumenti di pianificazione di bacino vigenti con il PGRA del fiume Po.

L'iter di adozione e di approvazione del suddetto Progetto di variante deve essere inquadrato nel contesto normativo di riferimento attualmente vigente rappresentato da:

- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale";
- Legge 28 dicembre 2015, n. 221 "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il

contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali" ed in particolare l'art. 51 "Norme in materia di Autorità di bacino";

- Decreto Legislativo 23 febbraio 2010, n. 49, *"Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni"*;
- Decreto Legislativo 10 dicembre 2010, n. 219, recante *"Attuazione della direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE, 86/280/CEE, nonché modifica della direttiva 2000/60/CE e recepimento della direttiva 2009/90/CE che stabilisce, conformemente alla direttiva 2000/60/CE, specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque"*.

Il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po, con Deliberazione n. 4 del 17 dicembre 2015, ha adottato il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico Padano (PGRA), come previsto dall'art. 7, comma 8, del D.lgs. n. 49/2010, operante sul territorio del Distretto Idrografico Padano così come definito dall'art. 64 del D.lgs. 152/2006 vigente al momento dell'adozione della suddetta deliberazione.

L'art. 51, comma 4, della L. 221/2015 dispone che dalla data di adozione del decreto previsto dall'art. 69 del D.Lgs. n. 152/2006 le Autorità di bacino di cui alla L. n. 183/1989 sono soppresse e in fase di prima attuazione, dalla data di entrata in vigore della medesima legge n. 221/2015, le funzioni di Autorità di bacino distrettuale di cui al D.Lgs. n. 152/2006 sono esercitate dalle Autorità di bacino di rilievo nazionale di cui all'art. 4 del D.lgs. n. 219/2010, che a tale fine si avvalgono delle strutture, del personale, dei beni e delle risorse strumentali delle Autorità di bacino regionali e interregionali comprese nel proprio distretto.

Il comma 3 dell'art. 68 del D.Lgs. 152/2006 dispone che le Regioni convochino una Conferenza programmatica articolata per sezioni provinciali o per altro ambito territoriale deliberato dalle Regioni stesse, cui partecipano province e comuni interessati al fine esprimere un parere sulla coerenza tra pianificazione di distretto e pianificazione territoriale dei Progetti di variante ai PAI.

La Regione, pertanto, sulla base della normativa sopracitata, ritiene di sottoporre il Progetto di variante all'esame della Conferenza programmatica disposta dal comma 3 dell'art. 68 del D.Lgs. 152/2006.

Procedure relative al parere regionale sul Progetto di variante

Dell'adozione del Progetto di variante è stata data notizia nella Gazzetta Ufficiale n. 38 del 16 febbraio 2016 e nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna (Parte Seconda) n. 45 del

24 febbraio 2016, nonché sui siti istituzionali dell'Autorità di Bacino e delle Regioni facenti parte del distretto.

Il Progetto di variante è stato, quindi, sottoposto a consultazione e ad eventuali osservazioni nel periodo 16 febbraio - 16 maggio 2016.

La notizia dell'adozione è stata pubblicata sul portale ER Ambiente il 18 marzo 2016. Il 28 aprile 2016 la Regione Emilia-Romagna ha, inoltre, inviato un promemoria ai Comuni facenti parte del distretto a mezzo posta elettronica certificata (PEC), evidenziando la possibilità di presentare eventuali osservazioni entro la data stabilita.

Entro i termini previsti per la presentazione di osservazioni è pervenuta alla Regione Emilia-Romagna una osservazione da parte del Comune di Castelfranco Emilia.

In riferimento al comma 3 dell'art. 68 del D.Lgs. 152/2006, la Regione ha indetto la Conferenza programmatica articolata in due sedute, il 14 luglio 2016 a Bologna, per i comuni e le province di Bologna, Modena, Reggio Emilia e Ferrara, e il 22 luglio a Parma, per i comuni e le province di Parma e Piacenza, come previsto dalla deliberazione di Giunta regionale n. 1078 del 11/07/2016. A seguito di quanto emerso nelle suddette sedute si è ritenuto necessario convocare una terza seduta conclusiva in data odierna.

Nelle sedute di Conferenza o successivamente sono state presentate osservazioni da parte della Unione comuni modenesi area nord, dei Comuni di Camposanto (MO), Novi di Modena, Borgo Val di Taro (PR) e dalla Provincia di Piacenza.

Sulla base dell'istruttoria effettuata dai Servizi regionali competenti in materia, la Regione ha predisposto il presente parere che viene proposto alla discussione della Conferenza.

La Giunta Regionale si esprimerà, attraverso una specifica deliberazione, sul Progetto di variante, prendendo atto delle risultanze della Conferenza programmatica e del parere espresso dalla stessa.

Contenuti del Progetto di Variante

Il Progetto di Variante in esame riguarda il territorio regionale ricadente nel distretto padano: in particolare, la parte del Progetto di Variante relativa al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI) si riferisce alle Province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Ferrara e, solo parzialmente, alla Provincia di Bologna; quella relativa al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del Delta del fiume Po (PAI Delta) interessa il territorio della Provincia di Ferrara.

Secondo le disposizioni di cui all'art. 9 del D.Lgs. 49/2010 (che stabiliscono di procedere ad un coordinamento tra la pianificazione di gestione delle alluvioni e la pianificazione di bacino), scopo precipuo del Progetto di Variante è quello di garantire il pieno coordinamento tra i contenuti conoscitivi risultanti dall'elaborazione del PGRA e quelli dei vigenti

strumenti della pianificazione di bacino per l'assetto idrogeologico e, in particolare, di associare le specifiche disposizioni di PAI e PAI Delta alle aree individuate nell'ambito degli elaborati del PGRA, finalizzate al conseguimento degli obiettivi di quest'ultimo Piano.

Il Progetto di Variante, pertanto, introduce, nell'ambito dei vigenti PAI, modifiche normative coerenti con l'esigenza di assicurare un adeguato coordinamento tra tali strumenti di Piano e il PGRA, al fine di garantire, per l'ambito territoriale del Distretto idrografico padano, la riduzione delle potenziali conseguenze negative derivanti dalle alluvioni per la vita e la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e l'attività economica e le infrastrutture.

Sulla base di quanto riportato nel "Considerato" della deliberazione n. 5 del 17/12/2015, l'Autorità di bacino ritiene che fino all'adozione definitiva della Variante del PAI in oggetto, per le Aree a Rischio Significativo (ARS) individuate dalle Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni del Distretto Idrografico del fiume Po si devono applicare le misure previste dall'"Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1, commi 1 e 2, D.L. 11 giugno 1998, n. 180" adottato con DPCM 29 settembre 1998 per le aree di cui all'art. 1, comma 1, lett. b del D. L. n. 279/2000, convertito, con modificazioni, nella legge n. 365/2000, e non ritiene necessaria l'adozione di ulteriori misure di salvaguardia, di cui all'art. 65, comma 7 del D. lgs. n. 152/2006.

Il Progetto di Variante è costituito dai seguenti elaborati:

- PARTE PRIMA: Elaborato n. 7 (Norme di Attuazione) del "Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po" (PAI) - Inserimento del Titolo V, contenente "Norme in materia di coordinamento tra il PAI e il Piano di Gestione dei Rischi di Alluvione (PGRA)"
- PARTE SECONDA: Elaborato n. 5 (Norme di Attuazione) del "Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del Delta del fiume Po" (PAI Delta) - Inserimento della Parte Terza, contenente "Norme in materia di coordinamento tra il PAI Delta e il Piano di Gestione dei Rischi di Alluvione (PGRA)"

Il nuovo Titolo V, inserito dopo il Titolo IV delle NA, Elaborato n. 7, del PAI, è costituito dagli articoli dal 55 al 65 e fa riferimento alla porzione del distretto idrografico padano costituita dall'intero bacino idrografico del fiume Po, chiuso all'incile del Po di Goro, ad esclusione del Delta.

La Parte III, inserita dopo la parte II delle NA, Elaborato n. 5, del PAI Delta, è costituita dagli articoli dal 20 al 27 che hanno effetti sulla porzione del distretto idrografico padano costituita dal territorio del Delta.

Con il Titolo V e la Parte III, il quadro conoscitivo del PAI e del PAI Delta viene integrato dagli elaborati cartografici

rappresentati dalle Mappe della pericolosità e del rischio di alluvione predisposte ai sensi dell'art. 6 della Direttiva 2007/60/CE e del D.Lgs. 49/2010, articolate, per la Regione Emilia-Romagna, nei seguenti ambiti territoriali:

- Reticolo principale di pianura e di fondovalle (RP);
- Reticolo secondario collinare e montano (RSCM);
- Reticolo secondario di pianura (RSP);
- Aree costiere marine (ACM).

indicanti i seguenti scenari di pericolosità:

- aree interessate da alluvione rara (P1);
- aree interessate da alluvione poco frequente (P2);
- aree interessate da alluvione frequente (P3).

e contenenti il livello di rischio al quale sono esposti gli elementi ricadenti nelle aree allagabili, distinto in 4 classi, come definite nell'Atto di indirizzo di cui al DPCM 29 settembre 1998, da R1 (rischio moderato o nullo) a R4 (rischio molto elevato).

In particolare le suddette mappe costituiscono quadro di riferimento per la verifica delle prescrizioni e previsioni del PAI, con riferimento ai seguenti elaborati:

- Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici - Inventario dei centri abitati montani esposti a pericolo (Elaborato 2);
- Linee generali di assetto idraulico e idrogeologico (Elaborato 3);
- Fasce fluviali di cui alle Tavole cartografiche del PSFF e dell'Elaborato 8;

e del PAI Delta:

- Delimitazione delle fasce fluviali - cartografia alla scala 1:10.000 e 1:100.000 (Elaborato 4).

Entrando nel merito dei contenuti del nuovo Titolo V, negli articoli dal 58 al 60 (PAI) e dal 21 al 24 (PAI Delta), vengono fornite indicazioni in merito all'aggiornamento degli indirizzi alla pianificazione urbanistica, nonché di tutti i piani territoriali e programmi regionali che possono avere attinenza con il PGRA, quali, ad esempio, quelli relativi alle attività agricole, zootecniche ed agroforestali, alla tutela della qualità delle acque, alla gestione dei rifiuti, alla tutela dei beni paesaggistici e ambientali, alla bonifica e programmazione energetica e per ogni altro piano o programma di sviluppo socio-economico e di assetto ed uso del territorio comunque interferente con l'ambito territoriale di riferimento del PGRA.

Tale attività viene svolta sulla base dell'emanazione da parte della Regione di disposizioni specifiche, concernenti sia

l'attuazione del PGRA nel settore urbanistico (da completarsi entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore del Titolo V) che la verifica di coerenza dei Piani e Programmi regionali.

Tali disposizioni devono in particolare attenersi ed essere coerenti con i riferimenti normativi indicati nell'articolo 58, nel quale alle perimetrazioni di cui al PGRA vengono associate le norme di cui alle fasce fluviali del PAI per gli ambiti Reticolo Principale e Reticolo secondario collinare-montano, mentre viene demandato alle Regioni e agli Enti locali del distretto di regolamentare, attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, le attività consentite, i limiti e i divieti per gli ambiti Reticolo secondario di Pianura (RSP) e Aree costiere (ACM) e lacuali (ACL, quest'ultime non presenti nel territorio della Regione Emilia-Romagna).

All'adeguamento degli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di protezione civile provvedono, invece, sulla scorta delle disposizioni di cui sopra le Province e i Comuni interessati.

Negli articoli 62 e 63 del Titolo V relativi al PAI e negli articoli 25 e 26 relativi al PAI Delta viene, inoltre, precisato che i proprietari e i soggetti gestori degli impianti di vario tipo (di trattamento delle acque reflue, di gestione dei rifiuti e di approvvigionamento di acqua potabile, a rischio di incidente rilevante e con materiale radioattivo) ricadenti in aree interessate da alluvioni, predispongono, qualora non abbiano già provveduto, una verifica del rischio idraulico e idrogeologico e, in relazione ai risultati di tale verifica, adottano eventuali interventi di adeguamento necessari per ridurre la vulnerabilità degli impianti stessi e i potenziali danni sull'ambiente a seguito del coinvolgimento degli impianti stessi in un evento alluvionale.

Allo stesso modo, negli art. 64 (PAI) e 27 (PAI Delta), viene stabilito che gli Enti proprietari di infrastrutture viarie e ferroviarie soggette a rischio di alluvione provvedano, qualora non lo abbiano già fatto, alla definizione di misure di carattere strutturale e non strutturale atte alla mitigazione del rischio e di provvedimenti atti a garantire l'esercizio provvisorio dell'infrastruttura in condizioni di rischio compatibile.

Valutazioni e proposte di modifica del Progetto di variante

Il Progetto di variante si inserisce nel percorso tracciato dall'art. 7 del D.Lgs. 49/2010 in attuazione della Direttiva 2007/60/CE e nel quadro del D.Lgs. 152/2006, aggiornando e integrando il quadro conoscitivo e i contenuti dei due PAI vigenti e garantendo coordinamento e coerenza tra PGRA e PAI.

Il Progetto si configura esso stesso come misura specifica di attuazione del PGRA, quindi, come passo necessario e dovuto già facente parte dell'insieme di azioni prioritarie individuate nel PGRA per la riduzione delle conseguenze negative derivanti dalle

alluvioni per la vita umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, i beni e le attività socio-economiche nel distretto padano.

Sulla base dell'istruttoria regionale effettuata, è possibile formulare alcune considerazioni e proposte all'Autorità di Bacino in merito al Progetto di variante, di seguito riportate.

In merito alle misure di salvaguardia richiamate nel considerato della Delibera di adozione del Progetto di variante n. 5 del 17 dicembre 2015, si rappresenta quanto segue:

- data la complessità della tematica trattata e delle norme richiamate, nonché le numerose richieste di chiarimenti pervenute alla Regione e all'Autorità di Bacino da parte dei Comuni e delle Strutture autorizzazioni e concessioni (SAC) dell'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (ArpaE), risulta necessario e prioritario che l'Autorità di Bacino fornisca indicazioni operative precise circa la loro applicazione, specificando i casi in cui le stesse possono non essere applicate e mettendo tali chiarimenti a disposizione dei vari soggetti interessati anche mediante pubblicazione sul proprio sito;
- per i comuni interessati dagli eventi sismici del 20 e del 29 maggio 2012, così come individuati dall'articolo 1 del DL n.74/2012, convertito con modificazioni dalla legge n.122/2012 e in successivi provvedimenti statali nonché per i comuni limitrofi limitatamente agli edifici danneggiati dagli stessi eventi sismici, in considerazione della particolare emergenza sismica e delle attività in corso per assicurare la ricostruzione e il ritorno alla normalità in tali territori e visto quanto disposto dall'articolo 3 del citato DL n.74/2012 in merito al diritto alla ricostruzione e riparazione degli immobili danneggiati, si chiede una differenziata e specifica applicazione delle misure di salvaguardia ovvero che in sede di rilascio del titolo abilitativo vengano individuate adeguate misure idonee a mitigare il rischio idraulico con riferimento agli interventi oggetto di concessione di contributi di cui alle Ordinanze commissariali nonché alle aree e agli interventi di cui ai Piani di Ricostruzione previsti dagli articoli 12 e 13 della L.R. 21 dicembre 2012 n. 16;
- in relazione alla diversa tipologia di fenomeni analizzati e rappresentati nelle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni di cui al PGRA (alluvioni derivanti dal Reticolo principale e secondario collinare montano, alluvioni dovute a criticità del reticolo secondario di pianura, inondazioni marine) si chiede all'Autorità di Bacino di chiarire in modo esplicito per quali ambiti valgano le misure di salvaguardia di cui alla Legge n. 365/2000, in quanto tale normativa fa riferimento agli ambiti fluviali e non agli ambiti del Reticolo Secondario di Pianura (RSP) e delle Aree costiere marine (ACM), che rappresentano i nuovi ambiti presenti nel PGRA e non presenti nel PAI.

In merito a quanto disposto dall'art. 58 del Titolo V relativo al PAI e dall'articolo 22 della Parte Terza relativo al PAI Delta, si chiede di svolgere il necessario coordinamento tra le Regioni del distretto per quanto riguarda la parte delle disposizioni regionali relative ai nuovi ambiti territoriali Reticolo Secondario di Pianura (RSP) e Aree costiere marine (ACM), tramite:

- l'emanazione di specifiche linee guida che, pur nella specificità di ogni singola Regione, individuino i principi fondamentali a cui attenersi nella costruzione delle disposizioni stesse;
- la costituzione di appositi tavoli di lavoro, in modo da favorire il confronto e l'adozione di provvedimenti coerenti tra loro e il più possibile omogenei.

In riferimento all'articolo 57, comma 4, del Titolo V relativo al PAI e all'articolo 21, comma 4, della Parte Terza relativo al PAI Delta, che prevedono la delega al Segretario generale ad approvare le varianti delle perimetrazioni delle Fasce fluviali e delle aree a rischio idraulico molto elevato, si condivide tale scelta in quanto permette un più tempestivo aggiornamento degli Elaborati del PAI e si propone di estendere tale procedura anche alle perimetrazioni delle aree a rischio idrogeologico previste dal PAI, per una analoga necessità di semplificazione delle procedure e per mantenere un equo trattamento per le diverse tipologie di rischio.

Si chiede, infine, di assicurare il necessario coordinamento con la "Variante ai Piani Stralcio del bacino idrografico del fiume Reno finalizzata al coordinamento tra tali Piani e il PGRA", con riferimento alle aree perimetrate nella stessa, in quanto derivanti da esondazioni dei corsi d'acqua Reno e Samoggia nei territori di pianura esterni ai corpi arginali, ricadenti nel bacino del fiume Po.

Ulteriori valutazioni e proposte di modifica del Progetto di variante conseguenti alla 1^a e 2^a seduta della Conferenza programmatica

Nella prima seduta della Conferenza programmatica del 14 luglio è emerso da una parte dei comuni presenti, appartenenti alla provincia di Modena, la necessità di avere indicazioni operative per l'applicazione delle misure di salvaguardia alle aree individuate nei diversi ambiti delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni del PGRA, in particolare per quegli ambiti di pericolosità dove la variante fornisce un quadro conoscitivo ma non anche un apparato normativo, quale l'ambito del reticolo secondario di pianura.

Nella seconda seduta della Conferenza programmatica del 22 luglio è stato evidenziato, da parte della Provincia di Piacenza e di alcuni comuni della medesima provincia, che vi sono varie aree a

pericolosità P2 e P3 derivanti dal reticolo principale, in particolare dal torrente Arda, introdotte dal PGRA e non presenti nel PAI e PTCP vigenti, ed è stata prospettata l'opportunità di modificare la normativa del progetto di variante al fine attenuare l'equivalenza tra le aree a pericolosità idraulica P3, P2 e P1 e le fasce fluviali del PAI indicata nel Progetto di variante e di demandare agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica la costituzione di un sistema di tutele aggiornato al PGRA e condiviso tramite Intesa.

La Regione pertanto, in accordo con l'Autorità di bacino, ha ritenuto necessario fornire prime indicazioni operative adeguate alle diverse pericolosità dei vari ambiti del Progetto di variante, valide fino all'emanazione delle disposizioni specifiche, previste entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore del Titolo V e della Parte III.

È stato quindi elaborato, in collaborazione con Autorità di bacino e le Province di Modena, Reggio Emilia, Parma e Piacenza, il documento tecnico:

"Prime disposizioni regionali concernenti l'attuazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni con particolare riguardo alla pianificazione di emergenza, territoriale ed urbanistica, ai sensi dell'art. 58 Elaborato n. 7 (Norme di Attuazione) e dell'art. 22 Elaborato n. 5 (Norme di Attuazione) del "Progetto di Variante al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI) e al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del Delta del fiume Po (PAI Delta)", adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po, con deliberazione n. 5 del 17/12/2015."

che viene illustrato nella seduta odierna e che verrà approvato con deliberazione di Giunta regionale.

Il suddetto documento è stato inviato all'Autorità di bacino del fiume Po con lettera PG.20126.0555630 del 28/07/2016 al fine dell'espressione di una esplicita condivisione, che l'Autorità ha espresso con nota prot. n. 4594/CM del 28/07/2016.

Contestualmente è stato anticipato anche alle Province e ai Comuni convocati all'odierna Conferenza.

Considerato che nel paragrafo 3.2 del suddetto documento tecnico è espresso quanto segue:

"Nelle more di adozione delle Varianti al PAI relative alle fasce fluviali previste nel PGRA secondo il programma predisposto dall'Autorità di Bacino del fiume Po da realizzare prioritariamente in quei sottobacini idrografici dove i quadri conoscitivi sono maggiormente aggiornati e completi o dove si sono verificati recenti eventi alluvionali (per le aste dei fiumi Secchia, Trebbia, Arda, Parma e Baganza, Nure), per le aree P3 e P2 ricadenti nei territori di pianura non già ricomprese nelle fasce fluviali A e B del PAI vigente ovvero dei PTCP aventi valore e effetto di PAI si applicano le norme dell'art. 31, c. 4 e 5 del PAI, ovvero le equivalenti norme dei PTCP."

si chiede all'Autorità di bacino di modificare conseguentemente l'art. 58 del Titolo V del Progetto di variante.

In occasione della riunione tenutasi il 26/07/2016 tra Regione, Autorità di bacino, Provincia di Piacenza e alcuni comuni rivieraschi del torrente Arda è stato riscontrato che le Mappe di pericolosità e rischio di alluvioni del torrente Arda contenute nel PGRA (ed aggiornate al 22 dicembre 2013) non ricomprendono i risultati finali e gli approfondimenti di dettaglio effettuati nel corso dei primi mesi del 2014 nell'ambito di uno specifico studio idraulico di asta, commissionato dalla Regione al fine di valutare, tra l'altro, l'estensione delle superfici potenzialmente allagabili per diversi tempi di ritorno. Si chiede pertanto all'Autorità di bacino di tenere conto di tale ultima versione più completa del sopra citato studio e di aggiornare conseguentemente le Mappe contestualmente all'adozione della Variante in discussione.

In riferimento all'articolo 57, comma 4, del Titolo V relativo al PAI e all'articolo 21, comma 4, della Parte Terza relativo al PAI Delta, che prevedono la delega al Segretario generale ad approvare le varianti delle perimetrazioni delle Fasce fluviali e delle aree a rischio idraulico molto elevato, si chiede all'Autorità di bacino di valutare di indicare che l'approvazione delle suddette varianti sia condivisa dalla Regione e dagli Enti territoriali interessati in riferimento anche alle Intese di cui all'articolo 1, comma 11 delle Norme di Attuazione del PAI vigente, richiamate peraltro anche all'art. 59 c.1.

Date queste considerazioni e proposte, risultano condivisibili i contenuti e le finalità del Progetto di variante al PAI e al PAI Delta.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 24 OTTOBRE 2016, N. 1733

Espressione del parere regionale in merito al progetto di Variante al Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Fiume Po - Torrente Baganza da Calestano a confluenza Parma e Torrente Parma da Parma a confluenza Po

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

- la Direttiva 2007/60/CE del 23 ottobre 2007 "Relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni";
- il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale";
- la Legge 28 dicembre 2015, n. 221 "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali" ed in particolare l'art. 51 "Norme in materia di Autorità di bacino";
- il Decreto Legislativo 23 febbraio 2010, n. 49, "Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni";
- il Decreto Legislativo 10 dicembre 2010, n. 219, recante "Attuazione della direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE, 86/280/CEE, nonché modifica della direttiva 2000/60/CE e recepimento della direttiva 2009/90/CE che stabilisce, conformemente alla direttiva 2000/60/CE, specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque";
- il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po (in seguito PAI), adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino con deliberazione n. 18 del 26 aprile 2001, approvato con DPCM 4 maggio 2001;
- l'Intesa per la definizione delle disposizioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Parma relative all'attuazione del "Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po" (PAI), stipulata ai sensi dell'art. 57, comma 1, del decreto legislativo n. 112 del 31 marzo 1998, dell'art. 21 della L. R. Emilia-Romagna n. 20 del 24 marzo 2000 e dell'art. 1, comma 11, delle norme di attuazione del PAI, sottoscritta il 14 giugno 2011 dall'Autorità di Bacino del fiume Po, dalla Regione e dalla Provincia di Parma a far data dalla quale il PTCP assume il valore e gli effetti di piano settoriale di tutela e uso del territorio di propria competenza e trova applicazione in luogo del PAI vigente;

Preso atto che il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po:

- con Deliberazione n. 4 del 17 dicembre 2015, ha adottato il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico Padano (PGR), come previsto dall'art. 7, comma 8, del D.lgs. n. 49/2010, operante sul territorio del Distretto Idrografico Padano così come definito dall'art. 64 del D.lgs. 152/2006 vigente al momento dell'adozione della suddetta deliberazione;
- con Deliberazione n. 2 del 3 marzo 2016, ha approvato il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico Padano (PGR), ai sensi della Direttiva 2007/60/CE,

art. 7, del D.lgs. n. 152/2006, art. 63, comma 10 e del D.lgs. n. 49/2010, art. 7, comma 8;

Rilevato che:

- l'art. 51 della L. 221/2015 dispone che dalla data di adozione del decreto previsto dall'art. 63 del D.lgs. n. 152/2006 le Autorità di bacino di cui alla L. n. 183/1989 sono soppresse e in fase di prima attuazione, dalla data di entrata in vigore della medesima legge n. 221/2015, le funzioni di Autorità di bacino distrettuale di cui al D.lgs. n. 152/2006 sono esercitate dalle Autorità di bacino di rilievo nazionale di cui all'art. 4 del D.lgs. n. 219/2010, che a tale fine si avvalgono delle strutture, del personale, dei beni e delle risorse strumentali delle Autorità di bacino regionali e interregionali comprese nel proprio distretto;
- il comma 5 dell'art. 51 della L. 221/2015, che sostituisce l'art. 64 del D.lgs. 152/2006, modifica i distretti idrografici e ne ridefinisce il territorio, attribuendo al Distretto del Fiume Po il territorio dell'Autorità di bacino del Reno, dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli e dell'Autorità di Bacino Interregionale Marecchia-Conca, che in precedenza erano ricomprese nel Distretto dell'Appennino Settentrionale;
- il comma 3 dell'art. 68 del D.lgs. 152/2006 dispone che le Regioni convochino una Conferenza programmatica articolata per sezioni provinciali o per altro ambito territoriale deliberato dalle Regioni stesse, cui partecipano province e comuni interessati al fine di esprimere un parere sulla coerenza tra pianificazione di distretto e pianificazione territoriale dei Progetti di variante ai PAI;

Premesso che l'Autorità di Bacino del Fiume Po:

- con deliberazione n. 6 del 17 dicembre 2015 del Comitato Istituzionale ha adottato il "Progetto di Variante al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI): Torrente Baganza da Calestano a confluenza Parma e Torrente Parma da Parma a confluenza Po", successivamente indicato come Progetto di Variante;
- ha trasmesso il Progetto di variante per gli adempimenti di competenza alla Regione Emilia-Romagna, con lettera prot. n. 923/2.1 del 17/02/2016;
- ha dato notizia dell'avvenuta adozione del Progetto di variante nella Gazzetta Ufficiale, serie generale, n. 38 del 16 febbraio 2016 e nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna (Parte Seconda) n. 45 del 24 febbraio 2016, nonché sui siti istituzionali dell'Autorità di Bacino e delle Regioni facenti parte del distretto;

Constatato che il Progetto di variante è costituito dai seguenti elaborati:

- Relazione tecnica;
- Allegato 1: Atlante della aree allagate del Torrente Baganza il 13 ottobre 2014;
- Allegato 2: Atlante geomorfologico del Torrente Baganza;
- Allegato 3: Atlante delle fasce fluviali del Torrente Baganza.

Preso atto che:

- il Progetto di variante è stato sottoposto a consultazione e ad eventuali osservazioni nel periodo 16 febbraio – 16 maggio 2016;
- i termini di consultazione e osservazione sono stati prorogati fino al 4 agosto, con pubblicazione su G.U.R.I. n. 130 del 6 giugno 2016 e B.U.R. n. del 29 giugno 2016, a seguito

di una richiesta di portatori di interesse in conseguenza della quale l'Autorità di bacino ha provveduto a pubblicare sul proprio sito web gli elaborati cartografici del Progetto di Piano anche in formato pdf, più accessibile ai diversi portatori di interesse;

Dato atto che:

- sono pervenute alla Regione Emilia-Romagna le seguenti 15 osservazioni, come di seguito specificato, con indicazione dei soggetti firmatari, del protocollo e della data assegnati:

Osservazione n. 1:

Provincia di Parma, a firma del Coordinatore di Area, Gabriele Alifracco, inviata con n. 76136 del 3/12/2015

pervenuta all'Autorità di bacino del fiume Po (prot. n. 8186 del 7/12/2015) e successivamente inoltrata da questa alla Regione (PG.2016.0526274 del 13/7/2016)

Osservazione n. 2:

Comune di Felino, a firma del Vicesindaco, Elisa Leoni, inviata con n. 14076 del 9/12/2015

pervenuta all'Autorità di bacino del fiume Po (prot. n. 8232 del 10/12/2015)

L'osservazione è stata inoltrata dal Comune con e-mail alla Regione (PG.2016.0654583 del 10/10/2016)

Osservazione n. 3:

Abitanti condomini di Via Remo Polizzi (rif. Alessandro Piroldi), nota del 14/12/2015

pervenuta all'Autorità di bacino del fiume Po (prot. n. 8502 del 21/12/2015) e successivamente inoltrata da questa alla Regione (PG.2016.0526274 del 13/7/2016)

Osservazione n. 3bis:

Abitanti condomini di Via Remo Polizzi (rif. Alessandro Piroldi), nota del 14/05/2016

Prot. PG.2016.0367875 del 19/5/2016)

Osservazione n. 4:

SICEP Industriale, a firma di Pinazzi Emma e Fausta, nota del 18/12/2015

pervenuta all'Autorità di bacino del fiume Po (prot. n. 8495 del 21/12/2015) e successivamente inoltrata da questa alla Regione (PG.2016.0526274 del 13/7/2016)

Osservazione n. 5:

Comune di Parma, inviata in data 30/12/2015, a firma dell'Assessore Michele Alinovi

Prot. n. PG.2016.918 del 4/1/2016

Osservazione n. 6:

Ditta CO.GE.GAR., a firma di Stefania Rossi e Virginio Gardoni, inviata in data 29/4/2016

pervenuta all'Autorità di bacino del fiume Po (prot. n. 2674 del 2/5/2016) e successivamente inoltrata da questa alla Regione (PG.2016.0526274 del 13/7/2016)

Osservazione n. 7:

WWF Italia, a firma del Delegato per l'Emilia-Romagna Enrico Ottolini, inviata in data 16/5/2016

pervenuta all'Autorità di bacino del fiume Po (prot. n. 3065 del 17/5/2016) e successivamente inoltrata da questa alla Regione (PG.2016.0526274 del 13/7/2016)

Osservazione n. 8:

Autorità di bacino del fiume Po, a firma del Segretario Generale

Francesco Puma, Prot. n. 3988/31/CM del 28/6/2016

Prot. n. PG.2016.0504077 del 30/6/2016

Osservazione n. 9:

Comune di Felino, a firma del Vicesindaco Elisa Leoni, nota n. 6338 del 27/7/2016

pervenuta all'Autorità di bacino del fiume Po (prot. n. 4574 del 27/7/2016) e successivamente inoltrata da questa alla Regione (PG.2016.0655622 del 10/10/2016)

Osservazione n. 10:

Comune di Calestano, a firma del Sindaco Francesco Peschiera, nota n. 5294 del 02/04/2016

Prot. n. PG.2016.0563736 del 2/8/2016

Osservazione n. 11:

SICEP Industriale, a firma di Pinazzi Emma e Drisaldi Filippo, inviata il 2/8/2016

Prot. n. PG.2016.0570088 del 5/8/2016

Osservazione n. 12:

FBR-ELPO S.p.a.

pervenuta all'Autorità di bacino del fiume Po (prot. n. 4749 del 4/8/2016) e successivamente inoltrata da questa alla Regione (PG.2016.0655622 del 10/10/2016)

Osservazione n. 13:

Comune di Sala Baganza, a firma dell'Assessore Cristina Merusi, nota del 27/7/2016

Prot. n. PG.2016.0556073 del 28/7/2016

Osservazione n. 14:

Comune di Felino, email a firma del Responsabile del Servizio Lavori Pubblici Lorenzo Gherri del 6/10/2016

pervenuta all'Autorità di bacino del fiume Po (prot. n. 5889 del 12/10/2016) e successivamente inoltrata da questa alla Regione (PG.2016.0661870 del 12/10/2016)

- tali osservazioni sono state oggetto di istruttoria al fine dell'espressione regionale, come riportato nell'Allegato B;
- il Direttore Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente ha convocato, con nota prot. PG.2016.0482255 del 24/6/2016, le Direzioni generali Agricoltura, Caccia e Pesca ed Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa, l'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, nonché i Servizi afferenti alla medesima Direzione direttamente interessati, per illustrare il Progetto di variante ed acquisire le valutazioni di rispettiva competenza necessarie alla formazione del parere regionale da proporre alla Conferenza programmatica, di cui al comma 3 dell'art. 68 del D.Lgs. 152/2006;
- il Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica ha effettuato l'istruttoria del Progetto di variante ed ha predisposto il parere istruttorio regionale, da presentare nel corso della suddetta Conferenza programmatica; tale parere, denominato "Parere in merito al Progetto di Variante al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI): Torrente Baganza da Calestano a confluenza Parma e Torrente Parma da Parma a confluenza Po", in seguito denominato parere istruttorio regionale, è riportato nell'Allegato A alla presente deliberazione;
- l'Assessore alla Difesa del suolo e della Costa, Protezione Civile, Politiche ambientali e della montagna, ha convocato la sopracitata Conferenza programmatica per il giorno 22 luglio 2016

a Parma con nota n. PG.2016.0526089 del 13/7/2016; della Conferenza è stato redatto uno specifico verbale, conservato agli atti del Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica; Rilevato che il Progetto di variante:

- interessa il territorio della Provincia di Parma, ed in particolare il torrente Baganza tra Calestano e la confluenza nel Parma e il torrente Parma dal capoluogo di Provincia alla confluenza nel fiume Po;
- riguarda, quindi, una delle Aree a rischio significativo (ARS) di livello distrettuale individuate dal PGRA in corrispondenza di nodi critici di rilevanza strategica, denominata “Torrenti Parma e Baganza dal Comune di Parma alla confluenza in Po”;
- rappresenta l'attuazione dell'apposita misura prevista dalla suddetta ARS, denominata “Predisporre una variante al PAI per i bacini dei fiumi Parma e Baganza”;
- si pone la finalità di aggiornare ed integrare i contenuti della pianificazione di bacino vigente (PAI e PTCP della Provincia di Parma) nelle sue componenti conoscitive e tecnico-operative, da attuarsi attraverso specifiche attività di integrazione dei sistemi di fasce fluviali vigenti, dei nuovi elementi conoscitivi derivanti dagli studi disponibili e di quelli emersi in seguito all'evento alluvionale del 13 ottobre 2014, oltre che attraverso il recepimento dei contenuti del PGRA, in relazione alle mappe di pericolosità e di rischio e alle misure individuate per la specifica ARS;
- sintetizza e mette a confronto i contenuti degli studi e degli elementi tecnici disponibili, a partire dalle analisi propedeutiche alla redazione del PAI fino agli approfondimenti condotti a seguito dell'evento del 13 ottobre 2014 e nell'ambito della progettazione preliminare della cassa di espansione del torrente Baganza;
- conseguentemente aggiorna e integra la delimitazione delle fasce fluviali e indica criteri, misure e obiettivi per l'attuazione del nuovo assetto di progetto;
- adotta obiettivi e azioni articolati in base a tratti omogenei dei corsi d'acqua e ad una suddivisione in fasi, riferite a pilastri strategici di intervento, individuate al fine di strutturare le diverse attività in ragione dell'elevata complessità tecnica che caratterizza l'individuazione degli scenari di funzionamento in piena dei torrenti Parma e Baganza, nonché delle condizioni di generale dissesto e di rilevante squilibrio morfologico tipiche del bacino del Baganza
- mostra un'articolata corrispondenza con gli obiettivi strategici del PGRA e le misure dell'ARS, che viene ampiamente dettagliata, e ricomprende aspetti conoscitivi, di governance ed elementi più strettamente tecnici;

Dato inoltre atto che nella seduta della Conferenza programmatica del 22 luglio 2016 gli intervenuti hanno espresso parere positivo in merito al parere istruttorio regionale (Allegato A);

Considerato che la suddetta istruttoria regionale ha evidenziato che:

- il Progetto di variante si inserisce adeguatamente nel percorso di pianificazione tracciato dal PAI, aggiornandone e integrandone il quadro conoscitivo e i contenuti;
- il Progetto di variante è coordinato col PGRA, ne condivide obiettivi e misure e rappresenta esso stesso una congrua attuazione della misura “Predisporre una Variante al PAI per i bacini dei fiumi Parma e Baganza” prevista dalla ARS

“Torrenti Parma e Baganza dal Comune di Parma alla confluenza in Po” del PGRA;

Ritenuto di formulare all'Autorità di Bacino, sulla base di quanto evidenziato nel parere istruttorio regionale (Allegato A) a cui si rimanda, le seguenti considerazioni e proposte in merito al Progetto di variante, qui espresse sinteticamente ma dettagliate nel suddetto parere:

- si apprezza la visione gestionale integrata a scala di bacino, che si evidenzia tra l'altro nello stretto collegamento tra misure strutturali e non-strutturali, in particolare con il reiterato richiamo alla necessità di associare alla realizzazione degli interventi l'implementazione dei sistemi di preannuncio e il ricorso a misure di delocalizzazione;
- il programma degli interventi previsto nel Progetto è coerente con la strategia e le azioni, fra loro coordinate e consequenziali, che la Regione Emilia-Romagna, l'Agenzia per la Sicurezza territoriale e la Protezione Civile, l'Autorità di bacino e l'Agenzia Interregionale per il fiume Po hanno implementato e stanno sviluppando per la mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico nel territorio dei bacini idrografici dei torrenti Parma e Baganza, a partire dal Piano dei primi interventi urgenti di Protezione Civile in conseguenza dell'evento alluvionale dell'ottobre 2014 di cui alla OCDPC n. 202/2014, e dal Piano stralcio aree metropolitane ed aree urbane con alto livello di popolazione esposta a rischio di alluvione, di cui al D.P.C.M. del 15 settembre 2015;
- si rileva la necessità di integrare nel repertorio degli studi di riferimento gli approfondimenti propedeutici al Piano di Tutela delle Acque (PTA) e al PGRA inerenti il recupero e la riqualificazione dei corsi d'acqua, dei quali è auspicabile che si tenga conto nella progettazione degli interventi strutturali;
- nell'ottica di individuare opportune sinergie tra le Direttive 2000/60 e 2007/60, si auspica che gli interventi di riqualificazione morfologica del torrente vengano attuati anche con la finalità di creare e tutelare le aree di ricarica della falda;
- con riferimento ai necessari approfondimenti idrologici e agli obiettivi prefissati riguardo alla laminazione delle piene, si propone di aggiornare i contenuti della Relazione con gli esiti del parere rilasciato da ARPA-SIMC il 23/12/2015, relativo ad analisi idrologico-idrauliche per la progettazione della cassa di espansione del Baganza;
- si propone di integrare una specifica misura relativa all'ambito delle “Aree a rischio significativo di alluvione ARS Regionali e Locali - Relazione Regione Emilia-Romagna” del PGRA, denominata “Applicazione, nella progettazione degli interventi, delle indicazioni contenute nelle “Linee guida per la riqualificazione integrata dei corsi d'acqua” approvate con DGR Emilia-Romagna 1587/2015 - Assecondare le dinamiche morfologiche lasciando ai corsi d'acqua la possibilità di allagare od erodere ovunque ciò possa avvenire senza pregiudicare le condizioni di deflusso del tratto e di quelli posti a valle, valutando anche la demolizione di opere esistenti se inefficaci o peggiorative”;
- con riferimento alla difesa delle città e delle aree metropolitane e alle criticità nell'attuazione del Piano, si rimarca l'efficacia di un coordinamento della pianificazione urbanistica a tutti i livelli, i cui contenuti dovrebbero essere adeguati al quadro più complessivo della pianificazione sovraordinata;

Considerato che, date queste considerazioni e proposte, risultano condivisibili i contenuti e le finalità del Progetto di variante al PAI;

Ritenuto opportuno esprimere le proprie valutazioni sulle osservazioni pervenute e trasmetterle all'Autorità di bacino, proponendo le modifiche conseguenti, come riportato nell'Allegato B;

Vista la L.R. 26 novembre 2001, n. 43, "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella regione Emilia-Romagna";

Richiamate le proprie deliberazioni:

- n. 2416 del 29 dicembre 2008, "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera n. 450/2007";
- n. 2189 del 21 dicembre 2015, "Linee di indirizzo per la riorganizzazione della macchina amministrativa regionale";
- n. 56 del 25 gennaio 2016, "Affidamento degli incarichi di Direttore Generale della Giunta regionale, ai sensi della L.R. n. 43/2001";
- n. 270 del 29 febbraio 2016, "Attuazione prima fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";
- n. 622 del 28 aprile 2016, "Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";
- n. 1107 del 11 luglio 2016, "Integrazione delle declaratorie

delle strutture organizzative della Giunta Regionale a seguito dell'implementazione della seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

Dato atto del parere allegato;

Su proposta dell'Assessore alla Difesa del suolo e della Costa, Protezione Civile, Politiche ambientali e della montagna, Paola Gazzolo,

A voti unanimi e palesi
delibera

1. di prendere atto delle risultanze della Conferenza programmatica tenutasi il 22 luglio 2016 (il cui verbale è conservato agli atti del Servizio Difesa del Suolo della Costa e Bonifica della Regione), che ha condiviso il parere istruttorio regionale, riportato nell'Allegato A, ed ha espresso parere favorevole sul Progetto di variante;
2. di esprimersi sulle osservazioni pervenute nei termini di cui all'Allegato B e di proporre all'Autorità di bacino di effettuare le modifiche che ne conseguono;
3. di precisare che i citati Allegati A e B sono parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
4. di inviare copia del presente atto deliberativo, completo di tutti gli allegati, all'Autorità di Bacino del fiume Po per gli adempimenti di competenza;
5. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

Allegato A

22 luglio 2016
Sala Concerti - Casa della Musica
Piazzale San Francesco 1 - PARMA

Conferenza programmatica

Decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, art. 67, comma 1

Parere in merito al "Progetto di Variante al Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI): Torrente Baganza da Calestano a confluenza Parma e Torrente Parma da Parma a confluenza Po" adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po, con deliberazione n. 6 del 17/12/2015.

Premessa

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po (in seguito PAI), adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino con deliberazione n. 18 del 26 aprile 2001, è stato approvato con DPCM del 4 maggio 2001.

Il Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino, con deliberazione n. 6 del 17 dicembre 2015, ha il "Progetto di Variante al Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI): Torrente Baganza da Calestano a confluenza Parma e Torrente Parma da Parma a confluenza Po", di seguito denominato Progetto di variante.

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del territorio del bacino del fiume Po (in seguito PGRA), predisposto ai sensi dell'art. 7 della Direttiva 2007/60/CE e dell'art. 7 del D.Lgs. 49/2010, è stato adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino con deliberazione n. 4 del 17 dicembre 2015 e approvato, ai sensi dell'art. 4, comma 3 del D.Lgs. 219/2010, con deliberazione n. 2 del 3 marzo 2016.

Per il combinato disposto dell'art. 7, comma 3 lett. a del D.lgs. 49/2010 e dell'articolo 66, comma 6 del D.lgs. 152/2006 il PGRA è definitivamente approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, sentita la Conferenza Stato Regioni, la cui consultazione è attualmente in corso.

L'iter di adozione e di approvazione del suddetto Progetto di variante deve essere inquadrato nel contesto normativo di riferimento attualmente vigente rappresentato da:

- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale";
- Legge 28 dicembre 2015, n. 221 "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali" ed in particolare l'art. 51 "Norme in materia di Autorità di bacino";
- Decreto Legislativo 23 febbraio 2010, n. 49, "Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni";

- Decreto Legislativo 10 dicembre 2010, n. 219, recante "Attuazione della direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE, 86/280/CEE, nonché modifica della direttiva 2000/60/CE e recepimento della direttiva 2009/90/CE che stabilisce, conformemente alla direttiva 2000/60/CE, specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque".

L'art. 51, comma 4, della L. 221/2015 dispone che dalla data di adozione del decreto previsto dall'art. 69 del D.Lgs. n. 152/2006 le Autorità di bacino di cui alla L. n. 183/1989 sono soppresse e in fase di prima attuazione, dalla data di entrata in vigore della medesima legge n. 221/2015, le funzioni di Autorità di bacino distrettuale di cui al D.Lgs. n. 152/2006 sono esercitate dalle Autorità di bacino di rilievo nazionale di cui all'art. 4 del D.lgs. n. 219/2010, che a tale fine si avvalgono delle strutture, del personale, dei beni e delle risorse strumentali delle Autorità di bacino regionali e interregionali comprese nel proprio distretto.

Il comma 3 dell'art. 68 del D.Lgs. 152/2006 dispone che le Regioni convochino una Conferenza programmatica articolata per sezioni provinciali o per altro ambito territoriale deliberato dalle Regioni stesse, cui partecipano province e comuni interessati al fine esprimere un parere sulla coerenza tra pianificazione di distretto e pianificazione territoriale dei Progetti di variante ai PAI.

La Regione, pertanto, sulla base della normativa sopracitata, ritiene di sottoporre il Progetto di variante all'esame della Conferenza programmatica disposta dal comma 3 dell'art. 68 del D.Lgs. 152/2006.

Procedure relative al parere regionale sul Progetto di variante

Dell'adozione del Progetto di variante è stata data notizia nella Gazzetta Ufficiale n. 38 del 16 febbraio 2016 e nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna (Parte Seconda) n. 45 del 24 febbraio 2016, nonché sui siti istituzionali dell'Autorità di Bacino e delle Regioni facenti parte del distretto.

Il Progetto di variante è stato, quindi, sottoposto a consultazione e ad eventuali osservazioni nel periodo 16 febbraio - 16 maggio 2016.

I termini di consultazione e osservazione sono stati prorogati fino al 4 agosto, con pubblicata su G.U.R.I. n. 130 del 6 giugno 2016 e B.U.R. n. del 29 giugno 2016, a seguito di una richiesta di portatori di interesse in conseguenza della quale l'Autorità di bacino ha provveduto a pubblicare sul proprio sito web gli elaborati cartografici del Progetto di Piano anche in formato pdf, più accessibile ai diversi portatori di interesse.

Ad oggi sono pervenute alla Autorità di bacino 6 osservazioni da parte della Provincia di Parma, del Comune di Parma, di un gruppo di cittadini, della ditta SICEP, dalla ditta CO.GE.GAR. e del WWF Italia; l'osservazione della ditta SICEP è pervenuta anche alla Regione Emilia-Romagna. L'osservazione del WWF contiene in generale la richiesta del ripristino di assetto e funzioni dei corsi d'acqua e fa anche alcune osservazioni puntuali; le altre 5 osservazioni chiedono sostanzialmente modifiche della fascia fluviale B.

In riferimento al comma 3 dell'art. 68 del D.Lgs. 152/2006, la Regione ha indetto l'odierna Conferenza programmatica.

Sulla base dell'istruttoria effettuata dai Servizi regionali competenti in materia, la Regione ha predisposto il presente parere che viene proposto alla discussione della Conferenza.

La Giunta Regionale si esprimerà, attraverso una specifica deliberazione, sul Progetto di variante, prendendo atto delle risultanze della Conferenza programmatica e del parere espresso dalla stessa.

Infine, in merito alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), di cui al D.lgs. 152/2006, il Responsabile del Servizio valutazione impatto e promozione sostenibilità ambientale della Regione, con nota PG/2016/0510803 del 4/07/2016 inviata all'Autorità di bacino del fiume Po, indica la necessità di verificare se la Variante in oggetto sia da assoggettare a procedura di VAS, di competenza del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Evidenzia, al riguardo, che l'esclusione della VAS prevista dall'art. 68 del D.Lgs 152/2006 riguarda i piani stralcio di distretto per l'assetto idrogeologico, redatti nelle more dell'approvazione dei piani di bacino (art. 67, comma 1, del D.Lgs 152/2006). Ritiene che tale condizione non sembri applicabile al Progetto di Variante dal momento che il Bacino del Po, di cui fa parte il torrente Baganza, è dotato di Piano di Bacino, attualmente vigente. Fa presente, inoltre, che l'ambito di applicazione della VAS è definito dalla direttiva Europea 2001/42/CE nonché recepito dall'art. 6 del D.Lgs 152/06, di seguito riportato:

"Art. 6 Oggetto della disciplina

1. La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

2. Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:

a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto;

b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni."

Contenuti del Progetto di Variante

Il Progetto di Variante interessa il territorio della Provincia di Parma ed in particolare il torrente Baganza tra Calestano e la confluenza nel Parma e il torrente Parma dal capoluogo di Provincia alla confluenza nel fiume Po.

Il Progetto di variante è costituito dai seguenti elaborati:

- Relazione tecnica;
- Allegato 1: Atlante della aree allagate del Torrente Baganza il 13 ottobre 2014;

- Allegato 2: Atlante geomorfologico del Torrente Baganza;
- Allegato 3: Atlante delle fasce fluviali del Torrente Baganza.

La finalità del Progetto di Variante consiste in estrema sintesi nell'aggiornamento e nell'integrazione dei contenuti della pianificazione di bacino vigente (PAI e PTCP della Provincia di Parma) nelle sue componenti conoscitive e tecnico-operative, da attuarsi attraverso le seguenti attività:

- integrazione dei sistemi di fasce fluviali delineati dal PAI e dal PTCP;
- integrazione dei nuovi elementi conoscitivi derivanti dagli studi condotti dalla Regione, dall'Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPo) e dalla Provincia di Parma;
- integrazione dei nuovi elementi conoscitivi emersi in seguito all'evento alluvionale del 13 ottobre 2014;
- recepimento dei contenuti del PGRA, in relazione alle mappe di pericolosità e di rischio e alle misure individuate per la specifica Area a Rischio Significativo (ARS).

Infatti, i torrenti Baganza e Parma, dal Comune di Parma fino alla confluenza in Po, costituiscono una delle 21 Aree a rischio significativo (ARS) di livello distrettuale del bacino del Po.

Le ARS distrettuali corrispondono a nodi critici di rilevanza strategica in cui le condizioni di pericolosità coinvolgono insediamenti abitativi e produttivi di grande importanza e numerose infrastrutture di servizio e vie di comunicazione.

Il progetto di variante rappresenta l'attuazione di un'apposita misura prevista dalla specifica ARS del PGRA.

Il progetto di variante sintetizza e mette a confronto i contenuti degli studi e degli elementi tecnici disponibili, a partire dalle analisi propedeutiche alla redazione del PAI fino agli approfondimenti condotti nell'ambito della progettazione preliminare della cassa di espansione del torrente Baganza.

Descrive, inoltre, l'assetto attuale del corso d'acqua, confermando, tra l'altro, le criticità già rappresentate dal PAI in un'apposita scheda di nodo critico (PR01 Parma), corrispondenti all'attraversamento della città di Parma, al tratto arginato a valle del capoluogo e al centro abitato di Colorno.

A tale proposito vengono specificatamente illustrate le conoscenze attuali rispetto alla capacità di laminazione e alle condizioni di sicurezza del sistema arginale a valle della città di Parma.

Il Progetto di Variante riporta un'analisi dell'assetto morfologico dell'alveo e della delimitazione della fascia di mobilità del torrente Baganza, anche in ragione della significatività con cui i fenomeni legati alle dinamiche idromorfologiche si sono manifestati nel corso dell'evento del 13 ottobre 2014.

Quest'ultima tematica si colloca nel quadro più generale dello stato e degli obiettivi ecologici del reticolo idrografico oggetto di variante, del quale si dà conto nella Relazione.

Il nucleo della variante è costituito dalla definizione del nuovo assetto di progetto e dalla delimitazione delle fasce fluviali.

Il sistema vigente delle fasce del torrente Baganza (PTCP, come da Intesa sottoscritta il 14/06/2011) è stato rivisto sulla base delle nuove conoscenze acquisite e della disponibilità del DTM 2014. In particolare:

- per la Fascia A si è tenuto conto delle aree di deflusso della piena dell'ottobre 2014 e dell'inviluppo alvei attivi dal 1976, oltre che delle aree boscate in corrispondenza di sponde in erosione e delle superfici ricadenti nel demanio fluviale;
- la Fascia B è stata aggiornata e verificata utilizzando l'inviluppo degli alvei attivi dal 1976, i nuovi dati topografici (DTM 2014, ortofoto), le aree allagate durante l'evento del 2014; sono state integrate nella Fascia B le aree boscate ripariali, le aree di pregio naturalistico, le superfici ricadenti nel demanio fluviale;
- il limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C è stato tracciato in corrispondenza dei seguenti elementi:
 - a) sedime delle arginature storiche, tenuto conto degli interventi progettati in via di urgenza da parte del Servizio Tecnico dei Bacini degli affluenti del Po, ora Servizio Area Affluenti Po dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, in seguito all'evento dell'ottobre 2014;
 - b) area di sedime della cassa di espansione del Baganza come definita dal progetto preliminare approvato dall'AIPo
 - c) sono stati infine individuati con un apposito segno grafico alcuni tratti di criticità locale (Annesso 1 alla Relazione);
- la Fascia C è stata tracciata sulla base dei nuovi dati topografici (DTM 2014) e delle aree allagate durante l'evento del 2014.

Gli obiettivi e le strategie che il Progetto di variante adotta sono:

- realizzazione della Cassa di espansione del Torrente Baganza per la riduzione dei colmi di piena nel tratto arginato, nei Comuni di Felino, Sala Baganza, Collecchio e Parma;
- nel tratto a monte della Cassa di espansione del Torrente Baganza, nel territorio dei Comuni di Berceto, Calestano, Terenzo, Felino, Sala Baganza, Collecchio:
 - ripristinare adeguate condizioni di sicurezza post alluvione;
 - predisporre programmi di gestione dei sedimenti e della vegetazione anche al fine di migliorare la qualità ecologica e paesaggistica;
 - gestire gli spazi demaniali al fine di migliorare la capacità di laminazione naturale delle piene ed assicurare maggior spazio al fiume;
 - predisporre un piano di manutenzione diffusa del territorio collinare e montano per controllare la formazione delle piene a partire dal bacino montano;
- nel tratto a valle della Cassa di espansione del Torrente Baganza e nel tratto urbano nel Comune di Parma:
 - migliorare le condizioni di sicurezza completando gli interventi del Programma di ripristino post alluvione;

- assicurare la sorveglianza, la manutenzione, la conservazione del sistema difensivo adeguato e ristrutturato dopo la piena del 2014;
- predisporre un piano di interventi di riqualificazione idraulico, ambientale, paesaggistica del tratto cittadino anche per usi ricreativi, con delocalizzazione degli usi incompatibili;
- nel tratto arginato del Parma a valle della città, nel territorio dei Comuni di Parma, Sorbolo, Trecasali, Torrile, Sissa, Colorno, Mezzani:
 - garantire adeguate capacità di deflusso nell'alveo arginato anche attraverso la riqualificazione morfologica delle golene aperte;
 - garantire adeguate condizioni di sicurezza idraulica, statica e funzionale del sistema arginale;
 - predisporre Programmi di gestione dei sedimenti e della vegetazione anche al fine di migliorare la qualità ecologica e paesaggistica.

In considerazione dell'elevata complessità tecnica che caratterizza l'individuazione degli scenari di funzionamento in piena dei torrenti Parma e Baganza e delle condizioni di generale dissesto e di rilevante squilibrio morfologico tipiche del bacino del Baganza, l'assetto di progetto, alla luce degli obiettivi e delle strategie individuate, è stato articolato in tre fasi attuative distinte, eventualmente sovrapponibili temporalmente, riferite a pilastri strategici di intervento:

- Fase 1 - primi interventi urgenti: ricostruzione del sistema arginale del torrente Baganza, riguarda principalmente le opere urgenti e indifferibili nel tratto urbano conseguenti all'evento del 2014 e in parte già realizzate con i fondi messi a disposizione dalla OCDPC 202/2014;
- Fase 2 - interventi di ripristino nel breve - medio termine: assetto morfologico del Baganza, riguarda principalmente il recupero delle dinamiche morfologiche e della capacità di deflusso del Parma, l'incremento dei volumi disponibili per l'espansione delle piene e per la laminazione delle piene;
- Fase 3 - interventi di manutenzione diffusa nei bacini montani, riassetto del bilancio del trasporto solido e riassetto ambientale degli affluenti montani

La Fase 1 si concentra essenzialmente sull'adeguamento e la ricostituzione degli argini storici del Baganza nel tratto cittadino, nel tempo assorbiti dal tessuto urbano e in parte modificati e manomessi. L'efficacia dell'azione di ripristino del sistema arginale è strettamente connesso alla gestione degli edifici interferenti presenti nelle golene, in alcuni casi abusivi, per i quali viene individuato lo strumento della delocalizzazione. Il Progetto di Variante fa inoltre afferire a questo primo gruppo di azioni la definizione di un programma di manutenzione generale del tratto urbano che consideri la necessità di sorveglianza e manutenzione delle opere e la gestione della vegetazione, rispetto alla quale viene fornita una prima indicazione degli obiettivi da perseguire.

La Fase 2 comprende gli interventi di miglioramento della sicurezza del sistema di difesa del torrente Parma, per i quali viene indicata la necessità di individuare i tratti da adeguare e le relative modalità, anche con riferimento allo scenario di realizzazione della cassa di espansione del torrente Baganza. A questo primo gruppo di interventi vengono affiancate misure che prevedono il recupero o la creazione di volumi utili per la laminazione delle piene attraverso interventi concentrati (cassa di espansione del torrente Baganza) e diffusi (rimodellamento dei piani golenali a valle della città di Parma).

In particolare, per la cassa di espansione del Baganza, la cui progettazione definitiva è attualmente in corso, viene sottolineata la necessità di inquadrare l'opera entro un'analisi complessiva a scala di asta nella quale vengano messe a confronto le soluzioni di sistemazione ad oggi prospettate da Enti diversi e vengano considerati gli aspetti di qualità ambientale e paesaggistica. Viene infine sottolineata l'incertezza relativa ai dati idrologici e, conseguentemente, alle analisi idrauliche effettuate, con particolare riferimento ai valori di portate e volumi.

La Fase 3 prevede la predisposizione e l'attuazione di un Piano di manutenzione diffusa del territorio collinare e montano, a partire dall'esperienza sviluppata dall'Autorità di bacino nell'ambito del Progetto Manumont.

L'assetto delineato attraverso le tre fasi appena descritte mostra un'articolata corrispondenza con gli obiettivi strategici del PGRA e le misure dell'ARS, che viene ampiamente dettagliata e ricomprende aspetti conoscitivi e di governance, come elementi più strettamente tecnici.

Valutazioni e proposte di modifica del Progetto di variante

L'istruttoria regionale ha evidenziato che il Progetto di variante si inserisce adeguatamente nel percorso di pianificazione tracciato dal PAI, aggiornandone e integrandone il quadro conoscitivo e i contenuti. Il Progetto di variante è coordinato col PGRA, ne condivide obiettivi e misure e rappresenta esso stesso una congrua attuazione della misura *"Predisporre una Variante al PAI per i bacini dei fiumi Parma e Baganza"* prevista dalla ARS *"Torrenti Parma e Baganza dal Comune di Parma alla confluenza in Po"* del PGRA.

In linea generale si apprezza la visione gestionale integrata a scala di bacino, che si evidenzia tra l'altro nello stretto collegamento tra misure strutturali e non-strutturali, in particolare con il reiterato richiamo alla necessità di associare alla realizzazione degli interventi l'implementazione dei sistemi di preannuncio e il ricorso a misure di delocalizzazione.

Nell'ambito della suddetta istruttoria, si è tenuta una specifica riunione, convocata dal Direttore Generale alla Cura del Territorio e dell'Ambiente, a cui hanno preso parte funzionari del Servizio Difesa del suolo, della Costa e Bonifica, il Responsabile del Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli della Regione, i Responsabili del Servizio Area affluenti Po e del Servizio Coordinamento interventi urgenti e messa in sicurezza dell'Agenzia Regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione Civile, il Dirigente dell'Area Emilia dell'Agenzia Interregionale per il Fiume Po e un funzionario della Sub-Area Emilia Ovest della medesima Agenzia.

Da quanto emerso durante l'istruttoria tecnica, e specificamente nella suddetta riunione, è possibile formulare alcune considerazioni e proposte all'Autorità di Bacino in merito al Progetto di variante, di seguito riportate.

Il programma degli interventi previsto nel Progetto è coerente con la strategia e le azioni, fra loro coordinate e consequenziali, che la Regione Emilia-Romagna, l'Agenzia per la Sicurezza territoriale e la Protezione Civile, l'Autorità di bacino e l'Agenzia Interregionale per il fiume Po hanno implementato e stanno sviluppando per la mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico nel territorio dei bacini idrografici dei torrenti Parma e Baganza, a partire dal Piano dei primi interventi urgenti di Protezione Civile in conseguenza dell'evento alluvionale dell'ottobre 2014, di cui alla OCDPC n. 202/2014, e dal Piano stralcio aree metropolitane ed aree urbane con alto livello di popolazione esposta a rischio di alluvione, di cui al D.P.C.M. del 15 settembre 2015.

In merito al paragrafo 2.1 "Repertorio degli studi di riferimento" della Relazione del progetto, si rileva la mancanza di riferimenti a studi propedeutici al Piano di Tutela delle Acque (PTA) e al PGRA inerenti il recupero e la riqualificazione dei corsi d'acqua e di cui è auspicabile che si tenga conto nella progettazione degli interventi. A tale proposito si propone di inserire lo *"Studio sulla funzionalità ambientale delle aree golenali e degli argini del torrente Baganza e il loro recupero"* (febbraio 2009) del Dipartimento di Biologia Evolutiva e Funzionale dell'Università degli Studi di Parma.

Inoltre, con particolare riferimento al recupero morfologico del torrente Baganza (Par. 6.2 della Relazione) e alle strategie finalizzate all'attuazione dell'obiettivo 4 "Assicurare maggiore spazio ai fiumi" (Par. 9.1.4 della Relazione), si fa osservare che, nell'ottica di individuare opportune sinergie tra le Direttive 2000/60 e 2007/60, gli interventi di riqualificazione morfologica del torrente dovrebbero essere attuati anche con la finalità di creare e tutelare le aree di ricarica della falda, individuabili, in prima battuta, nel PTCP vigente ("Approfondimenti in materia di tutela delle acque - Tavola 6").

Con riferimento al paragrafo 5.2, nel quale si cita il parere tecnico richiesto da AIPo a ARPAE-SIMC, non ancora reso all'epoca dell'adozione del progetto di variante, e con riferimento al paragrafo 6.2, nella parte in cui si da conto degli obiettivi prefissati riguardo alla laminazione delle piene, si propone di integrarne i contenuti della Relazione con gli esiti del parere rilasciato da ARPA-SIMC il 23/12/2015, relativamente alle analisi idrologiche e idrauliche per la progettazione della cassa di espansione del Baganza.

In merito al capitolo 9 della Relazione si propone di inserire un riferimento alla seguente misura contenute nell'Elaborato V A - *Aree a rischio significativo di alluvione ARS Regionali e Locali - Relazione Regione Emilia - Romagna* del PGRA:

- *"Applicazione, nella progettazione degli interventi, delle indicazioni contenute nelle "Linee guida per la riqualificazione integrata dei corsi d'acqua" approvate con DGR Emilia-Romagna 1587/2015 - Assecondare le dinamiche morfologiche lasciando ai corsi d'acqua la possibilità di allagare od erodere ovunque ciò possa avvenire senza pregiudicare le condizioni di deflusso del tratto e di quelli posti a valle, valutando anche la demolizione di opere esistenti se inefficaci o peggiorative."*

Infine, con riferimento all'attuazione dell'obiettivo 5 "difesa delle città e delle aree metropolitane" (Par. 9.1.5 della Relazione) e ai "Fattori critici per l'attuazione del Piano" (Par. 9.2 della Relazione), si fa rilevare l'efficacia di un coordinamento della pianificazione urbanistica a tutti i livelli, i cui contenuti dovrebbero essere adeguati al quadro più complessivo della pianificazione sovordinata.

Date queste considerazioni e proposte, risultano condivisibili i contenuti e le finalità del Progetto di variante al PAI.

Allegato B**Progetto di Variante al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI): Torrente Baganza da Calestano a confluenza Parma e Torrente Parma da Parma a confluenza Po****SINTESI ED ESPRESSIONE REGIONALE SULLE OSSERVAZIONI PERVENUTE****Osservazioni n. 1, 2, 9, 14**

Oss. n. 1 - Provincia di Parma, a firma del Coordinatore di Area, Gabriele Alifraco, inviata con n. 76136 del 03.12.2015 pervenuta all'Autorità di bacino del fiume Po (prot. n. 8186 del 07/12/2015) e successivamente inoltrata da questa alla Regione (PG.2016.0526274 del 13/07/2016)

Oss. n. 2 - Comune di Felino, a firma del Vicesindaco, Elisa Leoni, inviata con n. 14076 del 09/12/2015 pervenuta all'Autorità di bacino del fiume Po (prot. n. 8232 del 10/12/2015)

L'osservazione è stata inoltrata dal Comune con e-mail alla Regione (PG.2016.0654583 del 10/10/2016)

Oss. n. 9 - Comune di Felino, a firma del Vicesindaco Elisa Leoni, nota n. 6338 del 27/07/2016 pervenuta all'Autorità di bacino del fiume Po (prot. n. 4574 del 27/07/2016) e successivamente inoltrata da questa alla Regione (PG.2016.0655622 del 10/10/2016)

Oss. n. 14 - Comune di Felino, email a firma del Responsabile del Servizio Lavori Pubblici Lorenzo Gherri del 6/10/2016 pervenuta all'Autorità di bacino del fiume Po (prot. n. 5889 del 12/10/2016) e successivamente inoltrata da questa alla Regione (PG.2016.0661870 del 12/10/2016)

Sintesi

Le quattro osservazioni vertono attorno a uno studio, commissionato dal Comune di Felino, che propone una soluzione per la messa in sicurezza del tratto di torrente Baganza ricadente nel territorio comunale e una contestuale modifica del limite della fascia B come individuato nel Progetto di Variante al PAI.

Lo studio è stato anticipato in prima istanza dalla Provincia di Parma all'Autorità di bacino del fiume Po e successivamente inviato alla medesima dal Comune, che ha formalmente richiesto la modifica del limite di fascia B. Con un secondo invio, il Comune ha trasmesso precisazioni e integrazioni allo studio in seguito ad osservazioni formulate dall'Autorità di bacino.

Lo studio, con le successive integrazioni, rende conto della propagazione della piena bisecolare lungo il tratto di interesse, esprime alcune valutazioni sulle aree soggette ad allagamento sulla base degli esiti della modellazione numerica e propone conseguentemente modifiche locali al limite della fascia B.

Le richieste di modifica locale della fascia B in riduzione riguardano i seguenti casi:

- area produttiva in località San Michele de' Gatti;
- zona destinata alla lavorazione degli inerti posta in prossimità di un'area produttiva in corrispondenza del capoluogo;
- area di sedime della cassa di espansione del torrente Baganza, in corso di progettazione.

Viene inoltre proposto un locale ampliamento in località Palazzo.

Espressione regionale

In linea generale, si concorda con il principio adottato dall'Autorità di bacino per la delimitazione del limite della fascia B, che è stata aggiornata e verificata utilizzando l'inviluppo degli alvei attivi dal 1976, i nuovi dati topografici (DTM 2014, ortofoto) e le aree allagate durante l'evento del 2014; sono state inoltre integrate nella Fascia B le aree boscate ripariali, le aree di pregio naturalistico e le superfici ricadenti nel demanio fluviale.

A partire da tali criteri, si espongono le seguenti riflessioni:

- con riferimento alla modifica proposta in località San Michele de' Gatti si ritiene che la proposta avanzata possa essere accolta e che, pertanto, il limite di fascia B possa essere fatto coincidere con quello individuato dal PTCP;
- rispetto alla modifica in corrispondenza di un impianto di lavorazione inerti posta in prossimità di un'area produttiva in località capoluogo, si evidenzia che i terreni per i quali viene richiesta l'estromissione dalla fascia B, peraltro corrispondenti alla scheda di criticità locale BA 07 di cui all'Annesso 1 alla Relazione di Variante, ricadono in area demaniale regolarmente concessa; ciò premesso, si richiamano gli obiettivi, propri del PAI e del PGRA, di salvaguardia e valorizzazione del demanio idrico che designano il medesimo quale ambito deputato al miglioramento della funzionalità idraulica, morfologica, ecosistemica e paesaggistica dei corsi d'acqua; si ritiene pertanto che la proposta di modifica non sia accoglibile in quanto le aree interessate, appartenenti al demanio, non possono essere estromesse dalla fascia B e che il limite della suddetta fascia debba essere posto al più in corrispondenza del confine tra il demanio e le aree private; si ritiene inoltre corretto, data la presenza di elementi esposti a rischio potenzialmente coinvolgibili da fenomeni di esondazione, che tale delimitazione corrisponda al limite di progetto tra la fascia B e la fascia C;
- con riferimento alla richiesta sopra citata, e in particolare in merito alla necessità di programmare opere di difesa idraulica, si fa presente che tale esigenza potrà essere rappresentata sulla base di una opportuna condivisione dell'Autorità idraulica competente e che, nel corso della

progettazione delle suddette opere, potrà essere definito l'andamento di dettaglio del limite di progetto tra la fascia B e la fascia C prevedendo, se del caso, il coinvolgimento dell'Autorità di bacino;

- la proposta di ampliamento locale in corrispondenza della località Palazzo si ritiene accoglibile;
- per la delimitazione della fascia B in corrispondenza della cassa di espansione del torrente Baganza il Progetto di variante ha adottato il perimetro dell'area di sedime della cassa medesima come individuato nel progetto preliminare approvato dall'AIPo con Determina Dirigente Area Emilia n. 1492 del 26/11/2015; tale localizzazione è inoltre oggetto di uno specifico decreto del Commissario di Governo contro il dissesto idrogeologico, adottato con n. 3 del 21/09/2016; la modifica non è pertanto accolta.

OSSERVAZIONI PARZIALMENTE ACCOLTE

Osservazioni n. 3, 3bis, 4, 5, 11, 12

Oss. n. 3 - Abitanti condomini di Via Remo Polizzi (rif. Alessandro Pirolidi), nota del 14/12/2015 pervenuta all'Autorità di bacino del fiume Po (prot. n. 8502 del 21/12/2015) e successivamente inoltrata da questa alla Regione (PG.2016.0526274 del 13/07/2016)

Oss. n. 3bis - Abitanti condomini di Via Remo Polizzi (rif. Alessandro Pirolidi), nota del 14/05/2016 Prot. PG.2016.0367875 del 19/05/2016)

Osse. n. 4 - SICEP Industriale, a firma di Pinazzi Emma e Fausta, nota del 18/12/2015 pervenuta all'Autorità di bacino del fiume Po (prot. n. 8495 del 21/12/2015) e successivamente inoltrata da questa alla Regione (PG.2016.0526274 del 13/07/2016)

Oss. n. 5 - Comune di Parma, inviata in data 30/12/2015, a firma dell'Assessore Michele Alinovi Prot. n. PG.2016.918 del 04/01/2016

Oss. n. 11 - SICEP Industriale, a firma di Pinazzi Emma e Drisaldi Filippo, inviata il 02/08/2016 Prot. n. PG.2016.0570088 del 05/08/2016

Oss. n. 12 - FBR-ELPO S.p.a. pervenuta all'Autorità di bacino del fiume Po (prot. n. 4749 del 04/08/2016) e successivamente inoltrata da questa alla Regione (PG.2016.0655622 del 10/10/2016)

Sintesi

Le osservazioni citate riguardano il tratto cittadino del torrente

Baganza, rispetto al quale si ritiene opportuno dare una valutazione complessiva.

Le osservazioni presentate dai privati riguardano il limite della fascia B di progetto in corrispondenza dell'insediamento SICEP (destra idraulica) e ne chiedono lo spostamento verso l'alveo del fiume, ove è collocata l'opera di difesa dell'insediamento.

Analoga richiesta viene dalla ditta SICEP Industriale, che allega alla propria osservazione la documentazione di supporto:

- carteggio tra la ditta osservante, il Comune, il STB e l'Autorità di bacino relativo alla Variante al PSC che ha modificato il limite della fascia B, spostandolo da via Polizzi (assetto attuale del PAI) e facendolo corrispondere al tracciato dell'opera di difesa della SICEP;
- Planimetria delle opere progettate dal STB nell'ambito della programmazione di emergenza successiva all'evento del 13 settembre 2014;
- Relazione idraulica redatta dallo Studio Maione per conto di SICEP che ha verificato gli effetti dello spostamento verso l'alveo dell'argine di via Polizzi evidenziando che tale configurazione non genera variazioni significative dei livelli per portate di piena fino a 600 m³/s;

Il Comune di Parma chiede una modifica del tracciato delle arginature come progettato dal STB, al fine di consentire la creazione di un percorso continuo e percorribile a fini di protezione civile.

In analogia a quanto chiesto dalla ditta SICEP, FBR-ELPO chiede lo spostamento lato fiume del limite di fascia B di progetto sul tracciato delle opere di difesa dell'area occupata dalla medesima in sinistra idraulica.

Espressione regionale

Le osservazioni citate riguardano il tratto cittadino del torrente Baganza e si ritiene pertanto opportuno darne una valutazione complessiva.

In primo luogo si fa presente che la definizione del limite di progetto della fascia B delineato dal Progetto di Variante è stata condotta, laddove possibile, tenendo conto della presenza di tratti di arginatura classificati di terza categoria ora assimilati dal tessuto urbano.

Con riferimento alle richieste di modifica avanzate, si fa rilevare che le medesime sono supportate da valutazioni che non tengono debitamente conto dell'estrema variabilità ed incertezza che caratterizzano lo scenario attuale in termini di cambiamento climatico e di assetto progettuale dell'asta del Baganza.

Rispetto al primo elemento si richiama l'analisi effettuata da ARPA nell'ambito del percorso di progettazione della cassa di

espansione del Baganza e trasmessa all'AIPo con nota n. 1575 del 23/12/2015, con la quale il valore di portata al colmo per TR 200 anni viene stimato in 736 m³/s nello scenario climatico attuale e in 992 m³/s in una proiezione al 2100. Per contro, le valutazioni locali presentate a supporto delle osservazioni risultano essere riferite a valori di portata sensibilmente inferiori (600 m³/s) e non ricomprendono analisi relative a scenari differenti.

Tale assunzione appare ancor più a sfavore di sicurezza in riferimento ai tempi di realizzazione della cassa del Baganza, ad oggi in corso di progettazione, che risulta caratterizzata da tempi di esecuzione significativi, in ragione della rilevanza dell'opera.

Si evidenzia dunque la necessità, nel corso di questo periodo transitorio, di garantire la massima officiosità al tratto cittadino.

Nell'ambito dell'assetto di progetto delineato dal Progetto di Variante, si fa comunque presente che i privati possono realizzare opere di difesa a protezione dei beni e delle proprietà con caratteristiche costruttive e dimensionali congrue, come attestato dall'Autorità idraulica competente.

Oltre a tale doverosa premessa, si riscontra che le richieste, considerate nel loro insieme, prefigurano un'accentuazione della canalizzazione del torrente nel tratto cittadino, con effetti che risultano essere stati valutati singolarmente e localmente anziché nel loro complesso. Rispetto a tale scenario d'insieme non sono stati inoltre riscontrati elementi relativi agli effetti dinamici della piena rispetto alle sollecitazioni sulle sponde difese, né sul trasferimento delle portate a valle.

Oltre a ciò, si ritiene che le proposte di modifica del limite B di progetto risultino penalizzanti nell'ottica di un recupero delle seppur limitate aree golenali presenti nel tratto urbano.

Si ricorda, infine, che si è in attesa del riscontro dell'Avvocatura Generale dello Stato in merito alla richiesta di parere avanzata dall'Autorità di bacino del fiume Po con nota n. 953 del 18/02/2016 circa il procedimento per la classificazione delle arginature di terza categoria esistenti, ed attualmente in corso di adeguamento, nella seconda categoria prevista dal TU 523/1904.

Per quanto sopra richiamato si ritiene pertanto che allo stato attuale le osservazioni non siano accoglibili. Le esigenze rappresentate potranno essere eventualmente valutate nel percorso di attuazione del PGRA e delle misure specifiche dell'ARS.

OSSERVAZIONI NON ACCOLTE

Osservazione n. 6

Ditta CO.GE.GAR., a firma di Stefania Rossi e Virginio Gardoni, inviata in data 29/04/2016 pervenuta all'Autorità di bacino del fiume Po (prot. n. 2674 del 02/05/2016) e successivamente inoltrata da questa alla Regione (PG.2016.0526274 del 13/07/2016)

Sintesi

L'osservante chiede una piccola modifica del limite di progetto tra la fascia B e la fascia C in corrispondenza della proprietà, rispetto alla quale l'edificio presente è impostato a una quota superiore a quella delle difese idrauliche storiche.

Espressione regionale

La modifica richiesta è di lieve entità e corrisponde al tracciato delle opere di difesa in corso di realizzazione da parte del Servizio Area affluenti del Po: si ritiene pertanto che possa essere accolta.

OSSERVAZIONE ACCOLTA

Osservazione n. 7

WWF Italia, a firma del Delegato per l'Emilia-Romagna Enrico Ottolini, inviata in data 16/05/2016 pervenuta all'Autorità di bacino del fiume Po (prot. n. 3065 del 17/05/2016) e successivamente inoltrata da questa alla Regione (PG.2016.0526274 del 13/07/2016)

Sintesi

L'osservazione del WWF riguarda, tra l'altro, il tratto urbano del Baganza e evidenzia la necessità di ripristinare, laddove possibile, la funzionalità del corso d'acqua in modo da garantire, accanto ad adeguati livelli di sicurezza idraulica, gli standard di qualità ambientale previsti dalle norme nazionali ed europee. Nella condivisione generale del quadro delle criticità evidenziate dal Progetto di Variante, viene espresso un giudizio positivo rispetto alla delocalizzazione degli elementi a rischio che si trovano all'interno della fascia di deflusso ed espansione delle piene e che possono dare luogo a interferenze e potenziale pericolo per terzi in caso di eventi significativi.

Nel richiedere ai vari enti competenti di assumere iniziative in tal senso, nel merito specifico del Progetto di Variante il WWF invita a confermare la definizione delle fasce fluviali di progetto contenuta nella variante.

Espressione regionale

In merito all'assetto della fascia di B di progetto, si fa riferimento a quanto espresso per le osservazioni n. 3, 3bis, 4, 5, 11, 12.

OSSERVAZIONE ACCOLTA

Osservazione n. 8

Autorità di bacino del fiume Po, a firma del Segretario Generale Francesco Puma, Prot. n. 3988/31/CM del 28/06/2016
Prot. n. PG.2016.0504077 del 30/06/2016

Sintesi

L'Autorità di bacino del fiume Po, sulla base del verbale dell'incontro tenutosi il 19/05/2016 sul tema delle valutazioni idrologiche svolte da ARPAE in merito alla progettazione della cassa di espansione del torrente Baganza, ha depositato una osservazione d'ufficio volta a sottolineare la necessità di tenere in adeguato conto gli aspetti legati alla resilienza del sistema di difesa in progetto.

Espressione regionale

Si condivide, in linea generale, la necessità di avere a disposizione basi conoscitive complete e robuste da porre alla base della progettazione del sistema di opere a difesa del nodo idraulico di Parma e Colorno.

Si fa in ogni caso presente che sono stati recentemente prodotti dall'AIPo nuovi approfondimenti conoscitivi relativamente alle metodologie di stima idrologica alla base della progettazione della cassa di espansione del torrente Baganza, dei quali si ritiene opportuno tenere conto con riferimento alle criticità indotte dai cambiamenti climatici.

OSSERVAZIONE ACCOLTA

Osservazione n. 10

Comune di Calestano, a firma del Sindaco Francesco Peschiera, nota n. 5294 del 02/04/2016
Prot. n. PG.2016.0563736 del 02/08/2016

Sintesi

L'osservazione propone alcune modifiche in riduzione della fascia B in corrispondenza del capoluogo e della località Piani della Cascina.

Espressione regionale

Relativamente alla richiesta di modifica lungo la sponda destra presso il capoluogo di Calestano, si fa presente che l'area è oggetto di una apposita scheda di criticità locale di cui all'Annesso 1 alla Relazione di Variante (BA 01), nella quale si

fa rilevare che, seppure la piena dell'ottobre 2014 in questo tratto non abbia prodotto danni al tessuto urbanizzato e alle infrastrutture, in sponda destra questi risultano difesi da un sistema arginale che si interrompe in corrispondenza delle confluenze con i rii secondari e che ha contenuto i livelli di piena con franchi limitati nel corso del medesimo evento. Poiché l'area oggetto di osservazione risulta corrispondere alla confluenza di un rio minore nel Baganza e appare significativamente a quote inferiori, si ritiene che la richiesta non possa essere accolta.

Per quanto attiene alle modifiche proposte lungo la sponda sinistra, si ritiene che le medesime, fra l'altro di rilevanza contenuta, non possano essere accolte in quanto il tracciato individuato nell'ambito del progetto di variante è il risultato di valutazioni plano-altimetriche più aggiornate e di maggior dettaglio.

Per quanto riguarda le richieste di modifica in località Piani della Cascina, si fa presente che l'area interessata dalla eventuale correzione della fascia B è oggetto di una apposita scheda di criticità locale di cui all'Annesso 1 alla Relazione di Variante (BA 02), nella quale viene fatta rilevare la necessità di "analizzare a scala locale le dinamiche di allagamento verificatesi durante l'alluvione dell'ottobre 2014 e definire gli interventi necessari per evitare che l'esondazione possa interessare gli insediamenti produttivi presenti". Visto il quadro delineato dall'osservazione, si ritiene che la modifica possa essere accolta con le raccomandazioni, esplicitate nella scheda sopra richiamata, che l'attuazione della previsione urbanistica proceda tenendo conto delle effettive condizioni di pericolosità che caratterizzano l'area.

Relativamente alle perplessità a riguardo dell'estensione della fascia C in destra idraulica, si ritiene queste siano condivisibili e si propone all'Autorità di bacino di ridefinire l'andamento della fascia suddetta sulla base della topografia di dettaglio.

OSSERVAZIONE PARZIALMENTE ACCOLTA

Osservazione n. 13

Comune di Sala Baganza, a firma dell'Assessore Cristina Merusi,
nota del 27/07/2016

Prot. n. PG.2016.0556073 del 28/07/2016

Sintesi

L'osservazione propone alcune modifiche in riduzione della fascia B in corrispondenza delle località Alberotto e San Vitale Baganza.

Espressione regionale

Relativamente alla richiesta di modifica lungo la sponda sinistra in località Alberotto, si ritiene che, coerentemente con il criterio altimetrico, applicato sulla base di dati di maggior dettaglio, l'area, non edificata, sia stata correttamente ricompresa entro i limiti della fascia B.

Con riferimento a quanto osservato relativamente alle aree in sinistra idraulica su cui sorge il centro sportivo comunale e in località San Vitale Baganza in destra idraulica (campo sportivo comunale), si fa presente che, affinché le opere realizzate siano valutate come difese idrauliche effettive, è necessario che le strutture competenti acquisiscano la documentazione necessaria alle analisi del caso.

In merito ai rilievi rispetto alla Relazione, si evidenzia che la definizione e la programmazione in ordinario delle opere di difesa del suolo vengono condotte in un'ottica complessiva e di medio-lungo periodo in modo da inquadrare i sistemi difensivi entro scale spaziali e temporali adeguate.

OSSERVAZIONE NON ACCOLTA

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 31 OTTOBRE 2016, N. 1775

Parere in merito al "Progetto di variante ai Piani stralcio del bacino idrografico del fiume Reno finalizzata al coordinamento tra tali piani e il Piano gestione rischio alluvioni (PGRA)" adottato dal Comitato istituzionale dell'Autorità di Bacino del Reno con deliberazione n. 1/2 del 27/4/2016

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

- la Direttiva 2007/60/CE del 23 ottobre 2007 "Relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni";
- il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale";
- la Legge 28 dicembre 2015, n. 221 "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali" ed in particolare l'art. 51 "Norme in materia di Autorità di bacino";
- il Decreto Legislativo 23 febbraio 2010, n. 49, "Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni";
- il Decreto Legislativo 10 dicembre 2010, n. 219, recante "Attuazione della direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE, 86/280/CEE, nonché modifica della direttiva 2000/60/CE e recepimento della direttiva 2009/90/CE che stabilisce, conformemente alla direttiva 2000/60/CE, specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque";
- il Piano Stralcio per il sistema idraulico Navile - Savena Abbandonato, adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino con deliberazione n. 2/1 del 28/9/1999 e approvato con propria deliberazione n. 129 del 8/2/2000;
- il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino con deliberazione n. 1/1 del 6/12/2002 e approvato per il territorio di competenza con propria deliberazione n. 567 del 7/4/2003;
- il Piano Stralcio per il bacino del torrente Samoggia - Aggiornamento 2007, adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino con deliberazione n. 1/1 del 23/4/2008 e approvato con propria deliberazione n. 1925 del 17/11/2008;
- il Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio - Revisione generale, adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino con deliberazione n. 2/3 del 17/12/2009 e approvato per il territorio di competenza con propria deliberazione n. 1540 del 18/10/2010;

Preso atto che:

- il Comitato Istituzionale integrato dell'Autorità di Bacino del fiume Arno con Deliberazione n. 231 del 17 dicembre 2015, ha adottato il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale, in attuazione della Direttiva 2007/60/CE e in conformità dell'art. 7, comma 8, del D.lgs. n. 49/2010;
- il Comitato Istituzionale integrato dell'Autorità di Bacino

del fiume Arno con deliberazione n. 235 del 3 marzo 2016, ha approvato il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale (in seguito PGRA), ai sensi dell'art. 4, comma 3, del D.lgs. n. 219/2010;

- il PGRA è articolato in diversi Piani realizzati dalle "Unit of Management" del Distretto, che per la Regione Emilia-Romagna sono l'Autorità di bacino del Reno, l'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli e l'Autorità di Bacino Interregionale Marecchia-Conca, così come definito dall'art. 64 del D.lgs. 152/2006 vigente al momento dell'adozione della suddetta deliberazione;

Rilevato che:

- l'art. 51 della L. 221/2015 dispone che dalla data di adozione del decreto previsto dall'art. 63 del D.lgs. n. 152/2006 le Autorità di bacino di cui alla L. n. 183/1989 sono soppresse e in fase di prima attuazione, dalla data di entrata in vigore della medesima legge n. 221/2015, le funzioni di Autorità di bacino distrettuale di cui al D.lgs. n. 152/2006 sono esercitate dalle Autorità di bacino di rilievo nazionale di cui all'art. 4 del D.lgs. n. 219/2010, che a tale fine si avvalgono delle strutture, del personale, dei beni e delle risorse strumentali delle Autorità di bacino regionali e interregionali comprese nel proprio distretto;
- il comma 5 dell'art. 51 della L. 221/2015, che sostituisce l'art. 64 del D.lgs. 152/2006, modifica i distretti idrografici e ne ridefinisce il territorio, attribuendo al Distretto del Fiume Po il territorio dell'Autorità di bacino del Reno, dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli e dell'Autorità di Bacino Interregionale Marecchia-Conca, che in precedenza erano ricomprese nel Distretto dell'Appennino Settentrionale;
- il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, con nota del Direttore Generale per la salvaguardia del territorio e delle acque del 10/3/2016 (Prot. 4570/2016), ha precisato che alla luce di quanto previsto dal suddetto art. 51 della Legge n. 221/2015 le Autorità di bacino regionali e interregionali, laddove esistenti, devono continuare a operare per garantire il corretto esercizio delle funzioni ad esse attribuite, anche per quanto riguarda l'aggiornamento dei piani stralcio ovvero l'espressione di pareri di competenza, perseguendo nel contempo il massimo coordinamento con le Autorità di bacino di rilievo nazionale;
- il comma 3 dell'art. 68 del D.lgs. 152/2006 dispone che le Regioni convochino una Conferenza programmatica articolata per sezioni provinciali o per altro ambito territoriale deliberato dalle Regioni stesse, cui partecipano province e comuni interessati al fine di esprimere un parere sulla coerenza tra pianificazione di distretto e pianificazione territoriale dei Progetti di variante ai PAI;

Visti pertanto:

- la legge 18 maggio 1989 n. 183, recante "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" (ora abrogata dall'art. 175, comma 1, lett. l del D. lgs. 3 aprile 2006, n. 152);
- il Decreto del Presidente della Repubblica 1 giugno 1998, recante "Approvazione della perimetrazione del bacino idrografico del fiume Reno";

Premesso che l'Autorità di Bacino del Reno:

- con deliberazione n. 1/2 del 27/04/2016 del Comitato Istituzionale ha adottato il “Progetto di Variante ai Piani Stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno finalizzata al coordinamento tra tali Piani e il Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) - Integrazioni alle Norme e alle Tavole dei seguenti piani:
- Piano Stralcio per il bacino del torrente Samoggia - Aggiornamento 2007;
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico;
- Piano Stralcio per il sistema idraulico Navile - Savena Abbandonato;
- Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio - Revisione generale”
- di seguito denominato Progetto di variante;
- ha dato notizia dell'avvenuta adozione del Progetto di variante nella Gazzetta Ufficiale, serie generale, n. 131 del 7/6/2016, nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna (Parte Seconda) n. 163 del 1/6/2016, nel Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 22m del 1/6/2016, nonché sui siti istituzionali dell'Autorità di Bacino e della Regione;
- ha trasmesso il Progetto di variante perché fosse sottoposto a consultazione e ad eventuali osservazioni a Regioni e Province del bacino per le rispettive parti di competenza territoriale; in particolare alla Regione Emilia-Romagna, Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica (con lettera prot. n. AR/2016/0703 del 23/6/2016), alla Città Metropolitana di Bologna, settore pianificazione territoriale, alla Provincia di Ferrara, settore pianificazione territoriale e turismo, alla Provincia di Modena, servizio pianificazione urbanistica territoriale e cartografica, alla Provincia di Ravenna, servizio pianificazione territoriale;

Costatato che il Progetto di variante è costituito dai seguenti elaborati:

- Relazione
- Norme integrative
- Tav. MP.0 -“Quadro d'unione tavole - Mappa di pericolosità delle aree potenzialmente interessate da alluvioni” in scala 1:200.000;
- “Mappe di pericolosità delle aree potenzialmente interessate da alluvioni” in scala 1:25.000: Tavole da MP1 a MP16.

Dato atto che:

- il Progetto di variante è stato sottoposto a consultazione e ad eventuali osservazioni nel periodo 8 giugno - 5 settembre 2016;
- sono pervenute alla Regione Emilia-Romagna, entro i termini previsti per la presentazione, 7 osservazioni, come di seguito specificato, con indicazione dei soggetti firmatari, del protocollo e della data assegnati:

Osservazione n. 1

Comune di San Giovanni in Persiceto (BO), email in data 24/8/2016, a firma di Silvia Manelli del Servizio Urbanistica

Prot. n. PG.2016.588179 del 26/8/2016

e successiva integrazione a firma del Dirigente dell'Area Governo del Territorio, Valerio Bonfiglioli, in data 16/9/2016

Prot. n. PG.2016.615405 in data 16/9/2016

Osservazione n. 2

Comune di Cotignola (RA), a firma del ViceSindaco Pier Luca Baldini, in data 27/8/2016

Prot. n. PG.2016.588623 del 29/8/2016

Osservazione n. 3

Comune di Ravenna, a firma del Dirigente dei Servizi Progettazione Urbanistica e Gestione Urbanistica, Valentino Natali, e del Dirigente del Servizio Geologico e Protezione Civile, Massimo Camprin, in data 30/8/2016

Prot. n. PG.2016.591853 del 31/8/2016

Osservazione n. 4

Comune di Imola (BO), a firma del Dirigente del Servizio Pianificazione, Edilizia privata e Ambiente, Michele Zanelli, in data 30/8/2016

Prot. n. PG.2016.591877 del 31/8/2016

Osservazione n. 5

Comune di Molinella (BO), a firma del Dirigente IV Area, Angela Miceli, in data 2/9/2016

Prot. n. PG.2016.599311 del 6/9/2016

Osservazione n. 6

Città Metropolitana di Bologna, a firma del Responsabile del Servizio Pianificazione del territorio, Donatella Bartoli, inviata in data 5/9/2016

Prot. n. PG.2016.598842 del 6/9/2016

Osservazione n. 7

Comune di Calderara di Reno (BO), a firma del Responsabile del Servizio Pianificazione-Paesaggio-SIT-Servizi Amministrativi Emanuela Bison, in data 30/8/2016, pervenuta all'Autorità di bacino del Reno (prot. n. AR/2016/953 del 31/8/2016) e successivamente inoltrata da questa alla Regione

Prot. n. PG.2016.621610 del 21/9/2016

- è stata inoltre consegnata in occasione della Conferenza Programmatica del 13/10/2016 la seguente osservazione:

Osservazione n. 8

Comune di Medicina (BO), a firma del Responsabile dell'Ufficio tecnico, Vittorio Giogoli

Prot. n. PG.2016.666791 del 14/10/2016

- tali osservazioni sono state oggetto di istruttoria al fine dell'espressione regionale in merito, come riportato nell'Allegato A;
- il Direttore Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente ha convocato, con nota prot. PG.2016.621130 del 20/09/2016, le Direzioni generali Agricoltura, caccia e pesca e Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa, l'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, nonché i propri Servizi direttamente interessati, per illustrare il Progetto di variante ed acquisire le valutazioni di rispettiva competenza necessarie alla formazione del parere regionale da proporre alla Conferenza programmatica, di cui al comma 3 dell'art. 68 del D.Lgs. 152/2006;
- il Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica ha effettuato l'istruttoria del Progetto di variante ed ha predisposto il parere istruttorio regionale presentato nella suddetta Conferenza programmatica; tale parere, denominato “Parere in merito al “Progetto di Variante ai Piani Stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno finalizzata al coordinamento tra tali Piani e il Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) -

Integrazioni alle Norme e alle Tavole dei seguenti piani: Piano Stralcio per il bacino del torrente Samoggia - Aggiornamento 2007; Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico; Piano Stralcio per il sistema idraulico Navile - Savena Abbandonato; Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio - Revisione generale; adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del Reno con deliberazione n. 1/2 del 27/04/2016", in seguito denominato parere istruttorio regionale, è riportato nell'Allegato B alla presente deliberazione;

- l'Assessore alla Difesa del suolo e della Costa, Protezione Civile, Politiche ambientali e della montagna, ha convocato la suddetta Conferenza programmatica il 13/10/2016 a Bologna (nota prot. PG.2016.643720 del 3/10/2016), in seduta unica per ambito sovra provinciale per le Province di Bologna, Ferrara, Modena e Ravenna, come previsto dalla propria deliberazione n. 1609 del 7/10/2016; tutti gli interventi dei presenti sono stati verbalizzati e il verbale è stato depositato agli atti presso il Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica;

Rilevato che il Progetto di variante, adeguatamente illustrato nella Relazione e sintetizzato nel parere istruttorio regionale a cui si rimanda (Allegato B):

- riguarda il territorio regionale di competenza dell'Autorità di bacino del Reno, che corrisponde alla Città Metropolitana di Bologna e a parte delle Province di Ravenna, Modena e Ferrara;
- ha lo scopo precipuo di garantire il pieno coordinamento tra i contenuti conoscitivi risultanti dall'elaborazione del PGRA e quelli dei vigenti strumenti della pianificazione di bacino per l'assetto idrogeologico, secondo le disposizioni di cui all'art. 9 del D.Lgs. 49/2010, e, in particolare, di associare le specifiche disposizioni dei Piani Stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno alle aree individuate nell'ambito degli elaborati del PGRA;
- attua, pertanto, le seguenti misure poste in carico all'Autorità di bacino dal PGRA:
- modifiche e integrazioni ai PAI: per le aree inondabili attualmente non individuate specificazione e attuazione di misure in funzione delle varie realtà territoriali (M24_2) - Ambito di applicazione. Corsi Naturali, Reticolo di bonifica, Costa;
- modifiche e integrazioni ai PAI: elaborazione norme di collegamento tra la pianificazione di bacino e le azioni di protezione civile (M24_3) - Ambito di applicazione. Corsi Naturali, Reticolo di bonifica, Costa;
- a tal fine contiene le Tavole "MP" in cui sono rappresentate le seguenti aree non già individuate e/o sottoposte a disciplina nei piani vigenti:
- varie aree per le inondazioni dovute ai corsi d'acqua naturali;
- le aree relative alla pericolosità di alluvioni dal reticolo di bonifica;
- le aree relative alla pericolosità di alluvioni da mare;
- su tali aree introduce i seguenti tre articoli normativi:
- il primo, "Contenuti e Finalità", illustra i contenuti del nuovo Titolo relativo al coordinamento con il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni, richiamando gli scenari di riferimento dell'individuazione delle aree potenzialmente interessate da alluvioni, i fenomeni di inondazione considerati (ambiti) e fornendo il riferimento alle nuove tavole di piano, introdotte

dal Progetto di Variante, alle quali si deve riferire la disciplina di questa nuova parte delle norme;

- il secondo indica la disciplina da applicarsi alle aree a diversa probabilità (P3, P2 e P1) di inondazione introdotte dalle Tavole MP;
- il terzo detta disposizioni relative alla sicurezza idraulica della costa;

Rilevato inoltre che la deliberazione di adozione n. 1/2 del 27/4/2016 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino, dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della notizia dell'avvenuta adozione del Progetto di variante, prevede che si applicano quali misure di salvaguardia le norme del Progetto di Variante di cui agli articoli sotto elencati:

- Piano Stralcio per il bacino del torrente Samoggia - aggiornamento 2007, art. 32;
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, artt. 28 e 29;
- Piano Stralcio per il sistema idraulico Navile - Savena Abbandonato, art. 12;
- Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio - revisione generale, artt. 32 e 33;

Considerato che il Progetto di variante:

- si inserisce nel percorso tracciato dall'art. 7 del D.Lgs. 49/2010 in attuazione della Direttiva 2007/60/CE e nel quadro del D.Lgs. 152/2006, aggiornando e integrando il quadro conoscitivo e i contenuti dei due PAI vigenti e garantendo coordinamento e coerenza tra PGRA e PAI;
- si configura esso stesso come misura specifica di attuazione del PGRA, quindi, come passo necessario e dovuto già facente parte dell'insieme di azioni prioritarie individuate nel PGRA per la riduzione delle conseguenze negative derivanti dalle alluvioni per la vita umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, i beni e le attività socio-economiche; costituisce, infatti, una prima attuazione delle misure di "modifiche e integrazione dei Piani Stralcio", M24_2 e M24_3, previste dal PGRA;

Ritenuto di evidenziare, sulla base del parere istruttorio regionale (Allegato B), a cui si rimanda, e di quanto emerso nella Conferenza programmatica del 13/10/2016, quanto segue:

- la Regione, anche sulla base dei contributi emersi dai partecipanti alla Conferenza programmatica, prende atto della necessità di emanare disposizioni concernenti l'attuazione della pianificazione di bacino, coordinata con il PGRA, nel settore urbanistico in particolare per i nuovi ambiti "Reticolo secondario di pianura" e "Aree costiere marine", in coordinamento con l'Autorità del distretto del fiume Po e in coerenza con quanto disposto dall'art. 65, comma 6, del D.Lgs. 152/2006; tali disposizioni rappresenteranno lo sviluppo delle prime indicazioni per gli interventi urbanistici nel territorio del Bacino del Po già emanate con propria deliberazione n. 1300 del 1/8/2016;
- in riferimento al territorio definito "Aree omogenee di Influenza Ovest Reno e Nord Reno" nel PGRA del Distretto dell'Appennino settentrionale, si richiama quanto espresso in narrativa nella propria deliberazione n. 1704 del 24/10/2016, recante "Parere in merito al "Progetto di Variante al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI) - Integrazioni all'Elaborato 7 (Norme di Attuazione) ed al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del Delta del fiume Po (PAI Delta) - Integrazioni all'Elaborato 5

(Norme di Attuazione)", adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po, con deliberazione n. 5 del 17/12/2015", in cui si chiede all'Autorità di bacino del fiume Po, in qualità di Autorità di bacino distrettuale ai sensi dell'art. 51 della L. 221/2015, di assicurare il necessario coordinamento con le Varianti ai Piani Stralcio dei bacini del fiume Po e del fiume Reno finalizzate al coordinamento con il PGRA, per garantire un adeguato governo dei territori soggetti a esondazioni dei corsi d'acqua Reno e Samoggia nelle aree di pianura esterne ai corpi arginali, ricadenti nel bacino del fiume Po;

Preso atto che la Conferenza programmatica, come risulta dal verbale (depositato agli atti presso il Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica della Regione), si è espressa favorevolmente sul Progetto di variante ed ha condiviso il parere istruttorio regionale (Allegato B), integrato sulla base di quanto emerso in Conferenza in merito alla necessità di emanare disposizioni regionali concernenti l'attuazione della pianificazione di bacino, coordinata con il PGRA, nel settore urbanistico;

Ritenuto opportuno esprimere le proprie valutazioni sulle osservazioni pervenute e trasmetterle all'Autorità di bacino per gli adempimenti di competenza, come riportato nell'Allegato A;

Vista la L.R. 26 novembre 2001, n. 43, "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella regione Emilia-Romagna";

Richiamate le proprie deliberazioni:

- n. 2416 del 29 dicembre 2008, "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera n. 450/2007";
- n. 2189 del 21 dicembre 2015, "Linee di indirizzo per la riorganizzazione della macchina amministrativa regionale";

- n. 56 del 25 gennaio 2016, "Affidamento degli incarichi di Direttore Generale della Giunta regionale, ai sensi della L.R. n. 43/2001";
- n. 270 del 29 febbraio 2016, "Attuazione prima fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";
- n. 622 del 28 aprile 2016, "Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";
- n. 1107 del 11 luglio 2016, "Integrazione delle declaratorie delle strutture organizzative della Giunta Regionale a seguito dell'implementazione della seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

Dato atto del parere allegato;

Su proposta dell'Assessore alla Difesa del suolo e della Costa, Protezione Civile, Politiche ambientali e della montagna, Paola Gazzolo,

A voti unanimi e palesi

delibera:

1. di prendere atto delle risultanze della Conferenza programmatica, tenutasi il 13/10/2016 (il cui verbale è depositato agli atti presso il Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica della Regione), che ha condiviso il parere istruttorio regionale, riportato nell'Allegato B, con l'integrazione di cui in narrativa;

2. di esprimersi sulle osservazioni pervenute nei termini di cui all'Allegato A e di proporre all'Autorità di bacino di effettuare le modifiche che ne conseguono;

3. di precisare che i citati Allegati A e B sono parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

4. di inviare copia del presente atto deliberativo, completo di tutti gli allegati, all'Autorità di Bacino del Reno, per gli adempimenti di competenza;

5. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

ALLEGATO A**SINTESI ED ESPRESSIONE REGIONALE SULLE OSSERVAZIONI PERVENUTE****Osservazione n. 1**

Osservazione n. 1:

Comune di San Giovanni in Persiceto (BO), email in data 24/08/2016, a firma di Silvia Manelli del Servizio Urbanistica

Prot. n. PG.2016.588179 del 26/08/2016

e successiva integrazione a firma del Dirigente dell'Area Governo del Territorio, Valerio Bonfiglioli, in data 16/09/2016

Prot. n. PG.2016.615405 in data 16/09/2016

Sintesi

Il Comune di San Giovanni in Persiceto chiede chiarimenti nel merito di un'incongruenza cartografica rilevata sul proprio territorio di competenza. A seguito della consultazione contestuale delle mappe allegate al Progetto di variante (per territorio comunale: tavola MP3) e di quelle proprie del PGRA si rileva che nelle tavole PGRA il territorio comunale è classificato in parte P2 ed in parte P3 (prevalentemente la zona limitrofa al torrente Samoggia) per rischio alluvioni attribuito al reticolo idrografico principale, mentre nella tavola MP3 della Variante Piano stralcio fiume Reno il territorio comunale non presenta alcuna classifica di pericolosità, fatta eccezione per una fascia in prossimità del torrente Samoggia. Chiede se è corretto considerare il territorio di San Giovanni in Persiceto escluso da qualsiasi scenario di rischio alluvioni per il reticolo idrografico principale.

Nelle integrazioni inviate il 16/09/2016 chiede di fornire un chiarimento, anche attraverso la modifica degli elaborati adottati, che definisca in modo univoco la disciplina da applicarsi nel territorio comunale, affermando inoltre che permangono dubbi relativamente all'applicazione delle nuove disposizioni derivanti dal Progetto di variante del PAI del fiume Po per il coordinamento con il PGRA (adottato con deliberazione n. 5/2015 del Comitato Istituzionale) ovvero delle misure di salvaguardia e delle prime disposizioni

concernenti l'attuazione del PGRA di cui alla D.G.R. n. 1300 del 01-08-2016.

Espressione regionale

L'osservazione del Comune di San Giovanni in Persiceto si configura come richiesta di chiarimento.

Il territorio definito "Aree omogenee di Influenza Ovest Reno e Nord Reno" nel PGRA del Distretto dell'Appennino settentrionale relativo alle "Unit of Management", Autorità di bacino del Reno, Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli e Autorità di Bacino Interregionale Marecchia-Conca, ricade al di fuori del bacino del Reno ed è di competenza dell'Autorità di bacino del fiume Po. In particolare, l'area di influenza ovest Reno interessa la porzione di territorio in sinistra idraulica del fiume Reno e si estende principalmente tra la confluenza del torrente Samoggia (affluente in sinistra idrografica del fiume Reno) e lo Scolmatore di Reno, ed è soggetto a possibili esondazioni del Reno e del Samoggia. L'area d'influenza Nord Reno interessa i territori pianeggianti che si estendono in sinistra idraulica del fiume Reno, nel tratto da Sant'Agostino al mare e può essere potenzialmente interessata dalle esondazioni del Reno, in questo tratto completamente arginato e pensile sul piano campagna. Inoltre quest'area si caratterizza per la presenza di due importanti manufatti idraulici, il Cavo Napoleonico (in località Sant'Agostino) e lo sfioratore delle piene del Reno, in località Gallo.

Le mappe di pericolosità del PGRA dell'Appennino settentrionale di questo territorio di pianura sono state elaborate dall'Autorità di bacino del Reno sulla base del metodo delle celle idrauliche regionali e individuano uno scenario di pericolosità P2 e P3 per alluvioni derivanti dal Torrente Samoggia e dal fiume Reno.

D'altra parte, come risulta dalle mappe del PGRA del Distretto padano, parte del territorio del Comune di San Giovanni è allagabile anche per alluvioni rare (P1) del fiume Panaro. Nelle medesime aree possono anche verificarsi allagamenti per esondazioni del reticolo secondario di pianura per alluvioni P2 (media probabilità) e P3 (alta probabilità).

Le aree con diverso grado di pericolosità individuate per tale territorio nelle Mappe PGRA non sono state rappresentate nelle tavole MP del Progetto di Variante, in quanto ricadenti nel territorio di competenza dell'Autorità di bacino del fiume Po. Al tempo stesso nel Progetto di Variante al PAI del

fiume Po per il coordinamento col PGRA (adottato con deliberazione n. 5/2015 del Comitato Istituzionale), non sono previste indicazioni specifiche su tali territori venendo così a determinarsi la mancanza di un'apposita normativa di coordinamento tra PAI e PGRA per gestirne adeguatamente la pericolosità idraulica.

Pertanto, nel parere regionale relativo al Progetto di variante del PAI del fiume Po, è stato richiesto all'Autorità di bacino del fiume Po, in qualità di Autorità di bacino distrettuale ai sensi dell'art. 51 della L. 221/2015, di assicurare il necessario coordinamento tra le due Varianti per garantire un adeguato governo di questi territori soggetti a esondazioni dei corsi d'acqua Reno e Samoggia nelle aree di pianura esterne ai corpi arginali, ricadenti nel bacino del fiume Po e allagabili anche per esondazione dei fiumi Panaro e Po e del reticolo idrografico di pianura (si rimanda all'allegato B della D.G.R. n. 1704 del 24/10/2016).

Nelle more delle azioni più complessive per conseguire il coordinamento richiesto si ritiene che la normativa da applicare a queste aree in cui si sovrappongono diversi ambiti e scenari di pericolosità siano le seguenti:

- art. 58 delle Norme del Progetto di Variante al PAI del fiume Po e punto 3.2 delle prime disposizioni impartite con la DGR 1300/2016, per l'attuazione del PGRA nel bacino del PO, in riferimento allo scenario di pericolosità P1 per alluvioni del fiume Panaro;
- art. 58 delle Norme del Progetto di Variante al PAI del fiume Po e punto 5.2 delle prime disposizioni impartite con la DGR 1300/2016, per l'attuazione del PGRA nel bacino del PO, in riferimento allo scenario di pericolosità per esondazioni del reticolo secondario di pianura;
- l'art.28 del Progetto di Variante al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Reno, in riferimento allo scenario di pericolosità P2 e P3 per alluvioni derivanti dal Torrente Samoggia e dal fiume Reno.

Si ritiene di non poter individuare tra tali normative una prevalente sulle altre, in quanto con dispositivi analoghi tutte perseguono gli obiettivi di coordinare i piani di emergenza ai fini della Protezione Civile e la pianificazione urbanistica in riferimento agli scenari di evento attesi e di prevedere l'adozione di misure di riduzione della vulnerabilità dei beni e delle persone esposte.

Si fa infine presente che nella succitata deliberazione n.

1704/2016 si è data risposta ad una analoga osservazione del Comune di Bondeno, a cui anche si rimanda.

Osservazione n. 2:

Comune di Cotignola (RA), a firma del ViceSindaco Pier Luca Baldini, in data 27/08/2016

Prot. n. PG.2016.588623 del 29/08/2016

Sintesi

L'osservazione del Comune di Cotignola è articolata nei seguenti cinque punti di richieste:

- 2.1. procedere al completamento delle casse di espansione del Senio in quanto indispensabili alla messa in sicurezza del territori di pianura;
- 2.2. provvedere a finanziare tutti gli anni i lavori di manutenzione e sfalcio della vegetazione ripariale;
- 2.3. sottrarre da ogni vincolo gli interventi di sfalcio della vegetazione mediante l'eliminazione della zona SIC-ZPS identificata come "SIC IT4070027 Fiume Senio";
- 2.4. assicurare interventi di messa in sicurezza dell'abitato di Cotignola mediante il consolidamento dell' argine prospiciente l'abitato;
- 2.5. ridurre la fascia di vincolo nelle aree interessate da alluvioni frequenti (P3), in rapporto agli interventi realizzati.

Espressione regionale

L'espressione regionale è articolata in singole risposte ai cinque quesiti che si configurano tutti come richieste di chiarimenti.

- 2.1. Il completamento delle casse di espansione sul torrente Senio, per l'importo di 8,5 milioni di euro, è tra gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico individuati con DPCM 15 settembre 2015 e inseriti nell'Accordo di Programma delle Aree Metropolitane (sottoscritto in data 19/11/2015 tra Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Regione Emilia-Romagna e Città Metropolitana di Bologna), di cui, con deliberazioni n. 161/2016 e 1276/2016, la Giunta regionale ha preso atto e ha definito i soggetti attuatori degli interventi. Il Progetto definitivo dell'intervento ha acquisito il

parere favorevole del Comitato Consultivo regionale in data 20/4/2016 ed è in corso di completamento la progettazione esecutiva.

2.2. Considerato il carattere strategico in termini di prevenzione dal rischio idraulico, il bilancio regionale destina annualmente fondi per manutenzione straordinaria e ordinaria dei corsi d'acqua nonché per l'espletamento del Servizio di Piena. In particolare il Servizio Area Reno e Po di Volano dell'Agenzia Regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione Civile garantisce l'ufficiosità idraulica del Torrente Senio dalla Chiusaccia al ponte della ferrovia di Lugo, destinando annualmente a tale tratto parte dei finanziamenti regionali a disposizione per la manutenzione. Dal 2014, con l'istituzione dell'area SIC ZPS nel tratto dalla Chiusaccia al ponte della ferrovia, gli interventi di manutenzione sono effettuati con modalità compatibili con le norme di gestione dell'area. A valle dell'area SIC ZPS, quest'anno sono stati realizzati importanti interventi di sfalcio, di riprofilatura e di ripristino dell'ufficiosità dell'intera sezione dell'alveo del Senio a partire dal ponte della ferrovia fino al ponte della A14-Dir, tratto che interessa anche il capoluogo.

2.3. Il taglio di vegetazione in un sito Natura 2000 può essere fatto previa Valutazione di incidenza. Nel caso specifico il SIC in oggetto è interamente ricompreso all'interno dell'Area di Riequilibrio Ecologico (ARE) di Cotignola, questo comporta che le Valutazioni di incidenza, comprese quelle dei tagli della vegetazione, dentro all'ARE, trattandosi di area protetta, non competono alla Regione ma all'ente gestore dell'ARE che è proprio il Comune di Cotignola.

Per quanto concerne invece l'eliminazione del SIC, che comunque non comporterebbe in automatico l'eliminazione dell'ARE, si precisa che l'iter prevede che il Comune, che a suo tempo ne aveva chiesto l'istituzione, chieda formalmente alla Regione l'eliminazione totale o del solo tratto di Senio ricadente nel SIC, allegando una relazione tecnica che dimostri che in quell'area non ci sono habitat e specie animali e vegetali di interesse comunitario. La relazione deve inoltre certificare che tali habitat e specie non ci sono mai stati, per non incorrere in una contestazione di cattiva gestione del sito da parte

dell'UE. Al fine di avere più possibilità che la richiesta vada a buon fine, si consiglia al Comune di ipotizzare una qualche area a maggiore naturalità (fluviale o meno) che potrebbe essere inserita nel SIC in modo da compensare la riduzione di superficie di quel sito.

- 2.4. La scorsa primavera, il Servizio Area Reno e Po di Volano ha proceduto al consolidamento definitivo del tratto di argine sinistro a monte del ponte della A14-Dir (finanziato per euro 300.000 dalla O.C.D.P.C. n. 83/2013), già interessato da un intervento di somma urgenza nell'evento di piena di febbraio 2013.
- 2.5. Le modifiche delle caratteristiche morfologiche ed idrauliche dei corsi d'acqua possono dar luogo a modifiche delle perimetrazioni delle aree ad alta probabilità di inondazione secondo la procedura indicata all'articolo 16, comma 9, del Piano Stralcio per il bacino del Torrente Senio. Tali modifiche sono possibili solo sulla base di studi idraulici eseguiti secondo le metodologie di piano atti a dimostrare una diversa situazione di pericolosità idraulica. Le modificazioni intervenute nella pericolosità idraulica del corso d'acqua potranno riguardare anche le aree potenzialmente interessate da inondazioni frequenti (P3) individuate nelle tavole MP, che analogamente potranno essere modificate come previsto dall'articolo 32, comma 4, introdotto dal Progetto di Variante in esame. Gli interventi di manutenzione dei corpi arginali e sfalcio contribuiscono a mantenere le condizioni di officiosità ottimali ma non riducono la pericolosità individuata dalla pianificazione, che già considera diverse configurazioni dello stato della vegetazione in alveo attivo.

Osservazione n. 3:

Comune di Ravenna, a firma del Dirigente dei Servizi Progettazione Urbanistica e Gestione Urbanistica, Valentino Natali, e del Dirigente del Servizio Geologico e Protezione Civile, Massimo Camprin, in data 30/08/2016
Prot. n. PG.2016.591853 del 31/08/2016

Sintesi

L'osservazione del Comune di Ravenna è articolata nei seguenti cinque punti.

- 3.1. Il Comune chiede di modificare le Norme Integrative del Progetto di variante relative al *Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico*, inserendo all'art. 28 (aree interessate da alluvioni frequenti, poco frequenti o rare), dopo il comma 2, un nuovo comma 2 bis ove sia previsto che per gli edifici esistenti all'interno delle aree interessate da alluvioni frequenti (P3) e da alluvioni poco frequenti (P2) sono ammessi gli interventi di cui al comma 4 dell'art. 16 (aree ad alta probabilità di inondazione) previo parere favorevole dell'Autorità di Bacino.
- 3.2. In riferimento al comma 1 dell'art. 29 (disposizioni per la sicurezza idraulica della costa) delle Norme Integrative del Progetto di variante relative al *Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico*, il Comune chiede di specificare meglio in che modo debbano essere utilizzati i valori dell'elevazione totale della superficie del mare con differenziati tempi di ritorno nell'attuazione di misure di riduzione della vulnerabilità da parte dei Comuni. Chiede inoltre di chiarire se i tempi di ritorno di 10, 100 e superiori a 100 anni costituiscano semplicemente i limiti di distinzione tra aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1). Chiede in generale di fornire maggiori indicazioni, in attesa delle disposizioni regionali, per l'applicazione delle misure di riduzione della vulnerabilità per la costa.
- 3.3. Il Comune chiede di modificare le Norme Integrative del Progetto di variante relative al *Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio - Revisione generale*, inserendo all'art. 32 (aree interessate da alluvioni frequenti, poco frequenti o rare), dopo il comma 2, un nuovo comma 2 bis ove sia previsto che per gli edifici esistenti all'interno delle aree interessate da alluvioni frequenti (P3) e da alluvioni poco frequenti (P2) sono ammessi gli interventi di cui al comma 4 dell'art. 16 (aree ad alta probabilità di inondazione) previo parere favorevole dell'Autorità di Bacino.
- 3.4. In riferimento al comma 1 dell'art. 33 (disposizioni per la sicurezza idraulica della costa) delle Norme Integrative del Progetto di variante relative al *Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio - Revisione generale*, il Comune chiede di specificare meglio in che modo debbano essere utilizzati i valori dell'elevazione totale della superficie del mare con

differenziati tempi di ritorno nell'attuazione di misure di riduzione della vulnerabilità da parte dei Comuni. Chiede inoltre di chiarire se i tempi di ritorno di 10, 100 e superiori a 100 anni costituiscano semplicemente i limiti di distinzione tra aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti (P3), poco frequenti (P2) o rare (P1). Chiede in generale di fornire maggiori indicazioni, in attesa delle disposizioni regionali, per l'applicazione delle misure di riduzione della vulnerabilità per la costa.

- 3.5. Il Comune segnala che negli ultimi anni ha eseguito, ed è in procinto di eseguire, interventi di messa in sicurezza finalizzati a limitare l'ingressione marina su varie località della costa, ed in particolare che a Casal Borsetti è stato da tempo realizzato un muretto di protezione passiva dell'abitato dalle mareggiate. Chiede pertanto, ai sensi del comma 4 dell'art. 28 delle Norme Integrative del Progetto di variante relative al *Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico* e al comma 4 dell'art. 32 delle Norme Integrative del Progetto di variante relative al "*Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio - Revisione generale*", di modificare le perimetrazioni delle aree in località Casal Borsetti come indicato nella carta allegata all'osservazione, apportando variante alla tavola MP13 Mappa di pericolosità delle aree potenzialmente interessate da alluvioni del progetto di variante.

Espressione regionale

- 3.1. Si ritiene l'osservazione non pertinente in quanto la variante di coordinamento non introduce alcun vincolo all'edificabilità.

- Osservazione non pertinente

- 3.2. Questa osservazione si configura come richiesta di chiarimento.

Il PGRA introduce il nuovo tema della costa e della relativa pericolosità da alluvioni da mare sulla base degli studi regionali oggi disponibili, introducendo precisi valori di elevazione totale della superficie del mare con differenziati tempi di ritorno, pertanto il Progetto di variante recepisce questi nuovi riferimenti, che costituiscono elementi di valutazione da tenere a riferimento nell'ambito della progettazione delle misure di riduzione della

vulnerabilità. Si precisa che detti valori sono assunti come valori statici in corrispondenza della linea di battigia, tali livelli vengono poi modellati con uno smorzamento verso terra. I dettagli del modello sono contenuti nelle relazioni tecniche. Sotto il profilo tecnico e normativo non è infatti possibile, nell'ambito della presente Variante di coordinamento, individuare un riferimento valido per tutti i diversi casi che si possono presentare, quali ad esempio la realizzazione, in uno stesso ambito di pericolosità, di un chiosco o di un edificio d'abitazione o di un ospedale, in quanto richiedono misure ben differenti e non omologabili. E' pertanto demandato al tecnico proponente l'individuazione della specifica situazione in esame, la scelta della misura di riduzione della vulnerabilità più appropriata al caso in esame, nonché la responsabilità relativa, alla luce dei riferimenti normativi forniti con la Variante. Al Comune spetterà valutare che dette misure di riduzione della vulnerabilità vengano effettivamente adottate e che ne venga adeguatamente dimostrata e motivata l'efficacia in base ai parametri indicati dalla normativa di piano.

Si evidenzia in ogni caso che la Regione, in base a quanto previsto dalle Norme della Variante di coordinamento tra PAI e PGRA del Distretto del Po, in coerenza con l'art. 65, comma 6, del D.lgs. 152/2016, e anche a seguito di quanto emerso in Conferenza programmatica, emanerà disposizioni concernenti l'attuazione della pianificazione di bacino, coordinata con il PGRA, nel settore urbanistico per gli ambiti "Reticolo secondario di pianura" e "Aree costiere marine"; tuttavia, tali linee guida non entreranno nei dettagli dei parametri urbanistici, che rimangono di competenza degli strumenti comunali.

3.3. Osservazione analoga alle 3.1 a cui si rimanda.

- Osservazione non pertinente

3.4. Osservazione che si configura come richiesta di chiarimento analoga alle 3.2 a cui si rimanda.

3.5. La modellistica applicata, integrata con le osservazioni di campo, ha tenuto conto delle difese presenti al momento dell'analisi, è basata sul modello digitale del terreno del 2008 e ha fornito i risultati contenuti nelle Mappe di pericolosità del PGRA pubblicate nel dicembre 2013. Per procedere alla

modifica delle mappe è necessario che le opere realizzate siano regolarmente collaudate e che venga fornita una documentazione idonea e aggiornata in modo che le strutture regionali che hanno condotto le analisi sulla pericolosità idraulica della costa possano rianalizzare il sito.

Ad opera collaudata, ai fini del riconoscimento delle mutate condizioni di pericolosità derivanti dalla realizzazione dell'intervento, il Comune potrà avvalersi del disposto dell'art. 32 comma 4 delle Norme Integrative della Variante al "Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio - Revisione Generale".

Più in generale, tuttavia, si fa presente che le norme introdotte dalla Variante di coordinamento, riferite alle aree individuate nelle nuove tavole MP (P1, P2 e P3), richiedono che in tali aree le amministrazioni comunali assicurino scelte congruenti con il quadro della pericolosità e del rischio idraulico. Nel caso in cui il Comune disponga di informazioni di maggior dettaglio e aggiornamento, valide per una corretta valutazione della pericolosità locale, è opportuno, non solo che queste formino oggetto di aggiornamento ai piani, come richiesto dall'osservazione e sopra indicato, ma anche che le stesse siano utilizzate nell'esercizio delle diverse attribuzioni di competenza comunale (urbanistica, protezione civile, edilizia). L'art. 32 comma 1 richiede infatti nelle aree contraddistinte con la sigla P3 e P2 di sviluppare le azioni elencate alle lettere a) b) e c) dello stesso comma; tali azioni rimangono valide anche in presenza dell'opera di difesa indicata, quello che potrà modificarsi è la modalità di attuazione delle azioni richieste.

- Osservazione non accolta

Osservazione n. 4:

Comune di Imola (BO), a firma del Dirigente del Servizio Pianificazione, Edilizia privata e Ambiente, Michele Zanelli, in data 30/08/2016

Prot. n. PG.2016.591877 del 31/08/2016

Sintesi

Il Comune di Imola premette che, in attuazione delle misure

di salvaguardia di cui alle Norme integrative art 28 del Progetto di variante, ha disposto in via cautelativa l'applicazione delle NTA del PSC (l'art.3.1.5 "aree ad alta probabilità di inondazione" alle aree P3 "alluvioni frequenti e l'art.3.1.6 alle P2 "alluvioni poco frequenti"). Rileva, inoltre, che nelle tavole MP le aree P2 sono molto più estese di quelle individuate nei piani vigenti e la delimitazione P2 e P1 non trova precisa corrispondenza con l'altimetria e i dati storici relativi agli eventi alluvionali. Osserva la necessità di effettuare una verifica dell'effettiva esposizione al rischio di alluvione del territorio comunale, in riferimento alle aree individuate nelle tavole MP10 e MP11 con i retini P1, P2, P3 al fine di una corretta ed efficace applicazione della normativa per la riduzione del rischio idraulico. Il comune allega un estratto della Relazione sul drenaggio superficiale e la vulnerabilità idraulica predisposta a supporto delle analisi preparatorie alla variante generale al PRG del 1999.

Espressione regionale

Il riscontro all'osservazione presentata presuppone la necessità di un chiarimento rispetto alla natura e ai contenuti delle nuove tavole MP introdotte dalla Variante, ben diversa da quella delle attuali tavole del Piano stralcio, dalle quali è stata mutuata la disciplina specifica del PSC vigente.

Le tavole MP hanno come scopo quello di individuare e declinare le azioni di riduzione e di prevenzione degli effetti negativi delle alluvioni nei territori esposti in base alla tipologia di fenomeno (inondazioni dal reticolo naturale, di bonifica o marine) con una graduazione in relazione alla frequenza dell'alluvione (frequente, poco frequente o rara), non quindi quello di indicare l'effettiva esposizione al rischio di alluvione.

Le Tavole MP sono tavole normative, ossia con l'indicazione dell'ambito di applicazione delle norme introdotte dalla Variante di coordinamento tra PGRA e Piani stralcio di bacino. In relazione alle inondazioni da corsi naturali, tali tavole sono state realizzate sulla base delle Mappe della pericolosità di alluvioni del PGRA come involuppo massimo della pericolosità, ossia in ogni area è indicata la pericolosità maggiore, nel caso in cui l'area sia pericolosa per inondazioni da più corsi d'acqua, con grado diverso.

Come indicato al capitolo 3.3 della Relazione di Variante, le Mappe della pericolosità e del rischio di Alluvioni del PGRA (che non sono le tavole MP) "sono uno strumento di

informazione e la base di conoscenze per definire le priorità di azione per la riduzione del rischio di alluvione”.

Infatti, come è possibile riscontrare sul webgis della Regione Emilia-Romagna (link <http://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaWeb92/applicazioni/DAW>) o acquisendo i layer shp disponibili per tutti i comuni, tali Mappe non sono solo ciò che la tematizzazione mostra, ma sono database georeferenziati contenenti dati e tipologia degli elementi esposti lineari, puntuali e areali, con la relativa classe di danno, classi di rischio, e per la pericolosità oltre alla classe sono presenti dati sul tipo, sul grado di affidabilità e l'origine e sul metodo utilizzato nella valutazione. Tutte queste informazioni, prima non disponibili in unico database, consentono ai comuni di avere un quadro generale e omogeneo delle situazioni di pericolosità e rischio del proprio territorio.

Ai Comuni spetta poi integrare tale quadro con tutte le informazioni di maggior dettaglio e aggiornamento ritenute utili alla pianificazione di emergenza e di protezione civile.

Le mappe di pericolosità per i corsi d'acqua naturali non utilizzano un metodo storico e qualitativo per l'individuazione delle aree potenzialmente interessate da alluvione, ma, in base ai profili di piena valutati con modelli idrologici e idraulici, individuano le aree investite dalle correnti di piena, nei tratti non arginati, e raggiunte dagli allagamenti nei tratti soggetti a sormonti arginali. Gli allagamenti indiretti in pianura sono determinati dalle celle idrauliche che si vengono a costituire per condizioni morfologiche naturali ed antropiche.

Le mappe di pericolosità del PGRA nel territorio di pianura sono state elaborate sulla base delle celle idrauliche regionali, e, quindi, hanno grado di dettaglio, precisione e aggiornamento ad esse legate. Il processo di redazione di tali celle idrauliche da parte della Regione coinvolse anche le amministrazioni comunali.

Si precisa infine che, in riferimento all'applicazione delle NTA vigenti del PSC di Imola alle aree individuate dalle Tavole MP, non si ritiene corretto estendere le norme derivanti dai Piani Stralcio attualmente vigenti a tali zone perché le norme introdotte dal Progetto di variante rispondono ad obiettivi specifici diversi da quelli relativi all'“Assetto della rete idrografica e al Rischio Idraulico” dei citati Piani Stralcio. Da ciò discende la scelta di

aggiungere alle norme vigenti nuovi articoli (organizzati in un nuovo titolo, tranne che per il Piano di bacino del Sistema Navile-Savona Abbandonato non organizzato in titoli) e nuove tavole che individuano gli ambiti di applicazione delle nuove disposizioni.

Affinché ciò risulti più chiaro si invita l'Autorità di bacino ad integrare il capitolo 5 della Relazione di Variante, per evidenziare meglio le differenze tra il Titolo di nuova introduzione e le Norme vigenti.

- Osservazione non accolta

Osservazione n. 5:

Comune di Molinella (BO), a firma del Dirigente IV Area, Angela Miceli, in data 2/09/2016
Prot. n. PG.2016.599311 del 6/09/2016

Sintesi

Il Comune di Molinella chiede di chiarire quali operazioni debba mettere in campo l'Amministrazione Comunale al fine di "assicurare la congruenza dei propri strumenti urbanistici con il quadro della pericolosità d'inondazione caratterizzante le aree facenti parte del proprio territorio, valutando la sostenibilità delle previsioni relativamente al rischio idraulico, facendo riferimento alle possibili alternative localizzative e all'adozione di misure di riduzione della vulnerabilità dei beni e delle persone esposte" come disciplinato all'art. 28 delle Norme Integrative del Progetto di variante.

Espressione regionale

L'osservazione del Comune di Molinella si configura come richiesta di chiarimento.

Una spiegazione al riguardo è già fornita nel capitolo 5 della Relazione di Variante, affinché ciò risulti più chiaro si invita l'Autorità di bacino ad integrare tale capitolo.

Osservazione n. 6:

Città Metropolitana di Bologna, a firma del Responsabile del Servizio Pianificazione del territorio, Donatella Bartoli, inviata in data 5/09/2016
Prot. n. PG.2016.598842 del 6/09/2016

Sintesi

L'osservazione della Città Metropolitana di Bologna è articolata nei seguenti cinque punti.

- 6.1. Sembra opportuno declinare la norma delle tre zone in modo diverso per ogni scenario di pericolosità, chiarendo che trattandosi di sicurezza del territorio e della popolazione, la norma si applica alla nuova pianificazione e a tutte le previsioni vigenti non convenzionate.
- 6.2. Vista l'estensione territoriale delle aree interessate dalle zone P2 e P3, si chiede di esplicitare nella norma un preciso impegno della Regione ad approfondire le azioni necessarie per la riduzione del rischio di alluvioni frequenti e poco frequenti, anche attraverso la redazione di studi idraulici specifici, finalizzati a programmare la realizzazione degli interventi necessari e a ridurre l'estensione delle aree a rischio.
- 6.3. Visto il sovrapporsi di più impianti normativi sulle zone oggetto della presente variante (ad esempio le zone P3 comprendono gli alvei e le aree ad alta probabilità di inondazione con tempi di ritorno 50 anni, mentre le zone P2 comprendono le fasce di pertinenza fluviale...), si suggerisce di inserire un richiamo alla applicazione della norma più restrittiva.
- 6.4. In relazione alle zone P3 (alluvioni frequenti) si chiede di escludere l'aumento ulteriore del carico antropico e urbanistico in dette aree, anche se all'interno o in contiguità con il TU, o in attuazione di previsioni vigenti al 27/6/2011 ma non ancora attuate.
- 6.5. In relazione alle zone P2 (alluvioni poco frequenti), vista la loro ampia estensione sul territorio, si propone sulla base delle informazioni settoriali contenute nei quadri conoscitivi dei PSC comunali, una sottoarticolazione in due sottozone (P2a, P2b). La prima contenente le fasce di Pertinenza Fluviale e le aree interessate da allagamenti e ristagno d'acqua, come individuate nei PSC. La seconda contenente le restanti aree già individuate P2 dalla variante. La tutela delle zone P2a) sarà simile a quella delle zone di pertinenza fluviale, escludendo in generale la pianificazione nel PSC di nuovi insediamenti e di attività potenzialmente inquinanti, mantenendo viceversa per le zone P2b) la norma come proposta in sede di variante, ovvero in tali zone l'AC dovrà

valutare la sostenibilità delle previsioni relativamente al rischio idraulico, facendo riferimento alle possibili alternative localizzative e all'adozione di misure di riduzione della vulnerabilità dei beni e delle persone esposte. Tale valutazione andrà svolta in sede di VALSAT del PSC, ovvero del POC o PUA in caso di PSC o POC già approvati.

Espressione regionale

6.1. Gli articoli introdotti con la Variante di Coordinamento sono declinati per tipologia di fenomeno e per frequenza di alluvioni in due gruppi: il primo delle alluvioni rare (P1) e il secondo delle alluvioni da frequenti a poco frequenti (P3 e P2). La strategia di prevenzione introdotta dalla variante è coerente per tutte le aree individuate come potenzialmente interessate da alluvioni con una graduazione che prevede per il caso di alluvioni rare, e, quindi, anche molto intense, il ricorso al solo strumento dell'intervento di protezione civile. Gli strumenti della riduzione della vulnerabilità (dei beni, delle persone, degli edifici e delle infrastrutture) e della valutazione delle scelte localizzative in relazione al rischio idraulico nella pianificazione urbanistica, invece, sono ritenuti validi, pertinenti ed efficaci sia nelle aree P2 che in quelle P3. La graduazione da P3 a P2 è stata comunque mantenuta nelle Tavole MP derivandola dalle mappe di pericolosità del PGRA sia per mantenere la relazione con le mappe di pericolosità del PGRA sia perché si ritiene fornisca un'informazione utile alle amministrazioni comunali per determinare il grado di priorità da assegnare allo sviluppo di azioni di prevenzione dalle inondazioni nel proprio territorio.

- Osservazione non accolta

6.2. Il miglioramento delle conoscenze e la realizzazione di interventi programmati sono già previsti negli obiettivi e nelle misure del PGRA del distretto dell'Appennino Settentrionale. Si elencano di seguito i codici delle misure più significative in proposito: M21_3; M23_3; M24_6; M24_7; M24_17; M24_18; M24_19; M31_3; M33_7b-h; M33_8b; M35_1; M35_2b; M61_1.

- Osservazione non accolta

6.3. Si tratta di impianti normativi volti a sviluppare

tematiche differenti in relazione al rischio idraulico e all'assetto della rete idrografica, ciascuno dei quali contiene un quadro composito di indicazioni e prescrizioni volto a favorire nelle aree di applicazione un determinato e diverso approccio. La Variante di coordinamento si aggiunge ai piani esistenti con nuove tavole, non si ritiene né necessario, né utile fare riferimento ad una norma più restrittiva in quanto ogni articolo ha individuato nel piano le proprie aree di applicazione.

- Osservazione non accolta

- 6.4. Per la pianura del Reno, potenzialmente inondabile da alluvioni frequenti per sormonto arginale, il PGRA non prevede di ridurre il rischio attraverso misure che impediscano lo sviluppo antropico, sociale ed economico. Prevede, invece, che sia ottimizzata l'integrazione degli strumenti di gestione del rischio, siano attuati gli interventi strutturali, sia promossa e diffusa una cultura del rischio. Ovvero introduce misure per la riduzione della pericolosità idraulica e della vulnerabilità generale del territorio e del sistema economico e sociale al rischio di alluvioni. Si ritiene pertanto l'osservazione non accoglibile in quanto esula dagli obiettivi e dai contenuti della Variante di coordinamento

- Osservazione non accolta

- 6.5. Si ritiene l'osservazione non accoglibile in quanto la proposta di una fusione di quanto previsto nei Piani Stralcio vigenti per le fasce di Pertinenza Fluviale con quanto introdotto dalla variante non garantirebbe più la distinzione tra i due diversi obiettivi specifici dichiarati. In particolare, le Fasce di Pertinenza Fluviale (PF) nei piani di bacino hanno come finalità "la tutela e l'adeguamento dell'assetto complessivo della rete idrografica" e rispondono agli obiettivi di PGRA OB21, OB5 e OB1 e alle misure M21_6 e M21_7, mentre le "aree potenzialmente interessate da alluvioni" hanno nella Variante finalità "di mitigazione del rischio idraulico e coordinamento con il PGRA" e rispondono all'obiettivo OB10 e all'obiettivo OB1 con azioni che agiscono ad un livello differente da quello previsto per le PF. La corrispondenza geometrica che si ha per una parte delle PF con le "aree potenzialmente interessate da

alluvioni poco frequenti" non implica un'identità dei due ambiti normativi, che per tale motivo potranno anche avere sviluppi diversi in esito al progredire del quadro e degli strumenti conoscitivi. Si richiama, infine, come con il PGRA il Titolo II "Rischio idraulico e Assetto della rete idrografica" dei Piani stralcio di bacino del Reno mantenga e rafforzi la propria validità connessa, per le fasce di Pertinenza Fluviale alla tutela e all'adeguamento dell'assetto complessivo della rete idrografica, alla riduzione dell'artificialità, al recupero del corridoio ecologico, alla riduzione dei rischi di inquinamento e di innesco di fenomeni di instabilità dei versanti.

- Osservazione non accolta

Osservazione n. 7:

Comune di Calderara di Reno (BO), a firma del Responsabile del Servizio Pianificazione - Paesaggio - SIT - Servizi Amministrativi Emanuela Bison, in data 30/08/2016, pervenuta all'Autorità di bacino del Reno (prot. n. AR/2016/953 del 31/08/2016) e successivamente inoltrata da questa alla Regione

Prot. n. PG.2016.621610 del 21/09/2016

Sintesi

L'osservazione del Comune di Calderara di Reno è articolata nei seguenti cinque punti.

- 7.1. La tavola MP3 "Mappa di pericolosità delle aree potenzialmente interessate da alluvioni" è rappresentata su una base cartografica che non tiene conto di alcuni aggiornamenti avvenuti alla morfologia del territorio sulla base di opere infrastrutturali (ad esempio l'interramento, dovuto al prolungamento della pista dell'aeroporto, della linea ferroviaria merci che attraversa il Bargellino).
- 7.2. Il Comune chiede in che modo nelle analisi sia stato tenuto conto delle curve di livello del territorio e delle infrastrutture (rilievi ferroviari, rilievi stradali e ponti).
- 7.3. Il Comune chiede in che modo nelle analisi e nelle valutazioni del rischio siano stati considerati gli interventi idraulici strutturali realizzati ed in progetto;

- 7.4. Il Comune condivide l'obiettivo di integrare le norme di PSAI con le norme del PGRA ma esprime la perplessità sul fatto che, se non esplicitate in modo chiaro le differenze della natura delle due norme, la norma del PGRA possa avere delle ricadute molto vincolanti sulla pianificazione urbanistica.
- 7.5. Si chiede come il Comune possa gestire il piano di emergenza della protezione civile in caso di alluvioni, dato che, tranne zona sud del Bargellino e la zona di Lippo San Vitale, tutto il territorio è classificato P3 - Alluvioni Frequenti.

Espressione regionale

Tutti e cinque i punti dell'osservazione del Comune di Calderara si configurano come richiesta di chiarimento.

- 7.1. La base cartografica delle tavole MP non costituisce la base di elaborazione della pericolosità, ma la base di riferimento spaziale, pertanto non rappresenta il complesso dei numerosi dati che sono stati utilizzati nell'elaborazione delle mappe di pericolosità. Infatti, come è possibile riscontrare sul webgis della Regione Emilia-Romagna ([link http://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaWeb92/applicazioni/DAW](http://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaWeb92/applicazioni/DAW)) o acquisendo i layer shp disponibili per tutti i comuni tali Mappe non sono solo ciò che la tematizzazione mostra, ma sono database georeferenziati contenenti dati e tipologia degli elementi esposti lineari, puntuali e areali, con la relativa classe di danno, classi di rischio, e per la pericolosità oltre alla classe sono presenti dati sul tipo, sul grado di affidabilità e l'origine e sul metodo utilizzato nella valutazione. Tutte queste informazioni, prima non disponibili in unico database, consentono ai comuni di avere un quadro generale e omogeneo delle situazione di pericolosità e rischio del proprio territorio. Ai Comuni spetta poi integrare tale quadro con tutte le informazioni di maggior dettaglio e aggiornamento ritenute utili alla pianificazione di emergenza e di protezione civile. Affinché ciò risulti più esplicito si invita l'Autorità di bacino ad integrare il capitolo 3.3 della Relazione di Variante, per chiarire la metodologia di redazione delle mappe di pericolosità e rischio nel PGRA; per una spiegazione più estesa si rimanda agli elaborati di PGRA.
- 7.2. Si rimanda alla risposta del precedente punto 7.1.

- 7.3. La pericolosità rappresentata nelle Tavole MP è quella valutata alla data di redazione delle mappe di pericolosità e rischio, pertanto tiene conto degli interventi realizzati e in esercizio a quella data. Si rimanda anche alla risposta del precedente punto 7.1.
- 7.4. Una spiegazione al riguardo è già fornita al capitolo 5 della Relazione di Variante. Affinché ciò risulti più chiaro si invita l'Autorità di bacino ad integrare il capitolo 5 della Relazione, con particolare riferimento alla differente natura delle due norme.
- 7.5. Si rimanda alla risposta del precedente punto 7.1, precisando che le Tavole MP della Variante di coordinamento tra PGRA e Piani stralcio di bacino sono tavole normative ossia indicano l'ambito di applicazione delle norme introdotte dalla variante in funzione della classe di pericolosità e della tipologia di fenomeno; invece, come indicato al capitolo 3.3 della Relazione di Variante, le Mappe della pericolosità e del rischio di Alluvioni del PGRA (che non sono le tavole MP) "sono uno strumento di informazione e la base di conoscenze per definire le priorità di azione per la riduzione del rischio di alluvione".

Osservazione n. 8:

Comune di Medicina (BO), a firma del Responsabile dell'Ufficio tecnico, Vittorio Giogoli
Prot. n. PG.2016.666791 del 14/10/2016

Sintesi

Il Comune di Medicina ritiene necessaria una verifica dell'effettiva esposizione al rischio di alluvione del territorio comunale, in riferimento alle aree individuate nelle tavole MP6, MP10 e MP11 con i retini P2, P3, al fine di una corretta ed efficace applicazione della normativa per la riduzione del rischio idraulico che tenga anche conto di quanto indicato negli studi geologici specifici allegati al PSC comunale approvato 6 mesi fa, con parere favorevole dell'Autorità di bacino. Rileva che la nuova classificazione di tutto il territorio comunale in P2 contenuta nel Progetto di variante, combinata ai disposti dell'articolato del PSC/RUE (art.3.1.6, che viene allegato all'osservazione) fa sì che risulti totalmente stravolto quanto previsto da questi ultimi piani comunali. In particolare rileva che risulta

esclusa la nuova realizzazione di piani interrati e seminterrati, a meno che gli edifici non abbiano piani rialzati di minimo 1 metro, e ciò comporterà un maggior consumo di suolo, in contrasto con quanto la Regione stessa sta sostenendo con la nuova proposta di legge urbanistica denominata "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio". Chiede, infine, che tutto il territorio venga analizzato dal punto di vista altimetrico prendendo in considerazione anche i rilevati antropici quali strade, canali, ecc., che in caso di alluvione delimitano il deflusso delle acque che circolano sulla campagna.

Espressione regionale

Il riscontro all'osservazione presentata presuppone la necessità di un chiarimento rispetto alla natura e ai contenuti delle nuove tavole MP introdotte dalla Variante, ben diversa da quella delle attuali tavole del Piano stralcio, dalle quali è stata mutuata la disciplina specifica del PSC vigente.

Le tavole MP hanno come scopo quello di individuare e declinare le azioni di riduzione e di prevenzione degli effetti negativi delle alluvioni nei territori esposti in base alla tipologia di fenomeno (inondazioni dal reticolo naturale, di bonifica o marine) con una graduazione in relazione alla frequenza dell'alluvione (frequente, poco frequente o rara), non quindi quello di indicare l'effettiva esposizione al rischio di alluvione.

Le Tavole MP sono tavole normative, ossia con l'indicazione dell'ambito di applicazione delle norme introdotte dalla Variante di coordinamento tra PGRA e Piani stralcio di bacino. In relazione alle inondazioni da corsi naturali, tali tavole sono state realizzate sulla base delle Mappe della pericolosità di alluvioni del PGRA come involuppo massimo della pericolosità, ossia in ogni area è indicata la pericolosità maggiore, nel caso in cui l'area sia pericolosa per inondazioni da più corsi d'acqua, con grado diverso.

Come indicato al capitolo 3.3 della Relazione di Variante, le Mappe della pericolosità e del rischio di Alluvioni del PGRA (che non sono le tavole MP) "sono uno strumento di informazione e la base di conoscenze per definire le priorità di azione per la riduzione del rischio di alluvione".

Infatti, come è possibile riscontrare sul webgis della Regione Emilia-Romagna (link <http://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaWeb92/applicazioni/DAW>) o acquisendo i layer

shp disponibili per tutti i comuni, tali Mappe non sono solo ciò che la tematizzazione mostra, ma sono database georeferenziati contenenti dati e tipologia degli elementi esposti lineari, puntuali e areali, con la relativa classe di danno, classi di rischio, e per la pericolosità oltre alla classe sono presenti dati sul tipo, sul grado di affidabilità e l'origine e sul metodo utilizzato nella valutazione. Tutte queste informazioni, prima non disponibili in unico database, consentono ai comuni di avere un quadro generale e omogeneo delle situazioni di pericolosità e rischio del proprio territorio.

Ai Comuni spetta poi integrare tale quadro con tutte le informazioni di maggior dettaglio e aggiornamento ritenute utili alla pianificazione di emergenza e di protezione civile.

Le mappe di pericolosità per i corsi d'acqua naturali non utilizzano un metodo storico e qualitativo per l'individuazione delle aree potenzialmente interessate da alluvione, ma, in base ai profili di piena valutati con modelli idrologici e idraulici, individuano le aree investite dalle correnti di piena, nei tratti non arginati, e raggiunte dagli allagamenti nei tratti soggetti a sormonti arginali. Gli allagamenti indiretti in pianura sono determinati dalle celle idrauliche che si vengono a costituire per condizioni morfologiche naturali ed antropiche.

Le mappe di pericolosità del PGRA nel territorio di pianura sono state elaborate sulla base delle celle idrauliche regionali, e, quindi, hanno grado di dettaglio, precisione e aggiornamento ad esse legate. Il processo di redazione di tali celle idrauliche da parte della Regione coinvolse anche le amministrazioni comunali.

Si precisa infine che, in riferimento all'applicazione delle NTA vigenti del PSC/RUE di Medicina alle aree individuate dalle Tavole MP, non si ritiene corretto estendere le norme proprie delle zone a rischio a zone di cui è definita solamente la pericolosità. Nel Progetto di variante è stato infatti introdotto un titolo normativo apposito da applicare alla Tavole MP, mentre queste norme non sono state volutamente integrate nel Titolo II "Assetto della rete idrografica e Rischio Idraulico" vigente. Per il reticolo di bonifica, invece, non sono state inserite nuove norme, in quanto è già vigente una direttiva, sulla cui base i Consorzi di Bonifica rilasciano pareri di inondabilità in relazione alle nuove urbanizzazioni.

Affinché ciò risulti più chiaro si invita l'Autorità di

bacino ad integrare il capitolo 5 della Relazione di Variante, per evidenziare meglio le differenze tra il Titolo di nuova introduzione e le Norme vigenti.

- Osservazione non accolta

ALLEGATO B

13 ottobre 2016
Sala 5 Regione Emilia-Romagna
Viale Silvani 6 - Bologna

Conferenza programmatica

Parere in merito al "Progetto di Variante ai Piani Stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno finalizzata al coordinamento tra tali Piani e il Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) - Integrazioni alle Norme e alle Tavole dei seguenti piani:

- **Piano Stralcio per il bacino del torrente Samoggia - Aggiornamento 2007;**
- **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico;**
- **Piano Stralcio per il sistema idraulico Navile - Savena Abbandonato;**
- **Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio - Revisione generale;**

adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del Reno con deliberazione n. 1/2 del 27/04/2016.

Premessa

Nel bacino idrografico del Fiume Reno sono vigenti i seguenti Piani Stralcio:

- Piano Stralcio per il bacino del torrente Samoggia - Aggiornamento 2007, adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino con deliberazione n. 1/1 del 23/04/2008 e approvato dalla Regione con D.G.R. n. 1925 del 17/11/2008;
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino con deliberazione n. 1/1 del 6/12/2002 e approvato dalla Regione per il territorio di propria competenza con D.G.R. n. 567 del 7/04/2003;
- Piano Stralcio per il sistema idraulico Navile - Savena Abbandonato, adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino con deliberazione n. 2/1 del 28/09/1999 e approvato dalla Regione con D.G.R. n. 129 del 8/02/2000;
- Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio - Revisione generale, adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino con deliberazione n. 2/3 del 17/12/2009 e approvato dalla Regione per il territorio di propria competenza con D.G.R. n. 1540 del 18/10/2010.

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale (in seguito PGRA), predisposto ai sensi dell'art. 7 della Direttiva 2007/60/CE e dell'art. 7 del D.Lgs. 49/2010, è stato adottato dal Comitato Istituzionale Integrato dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno con deliberazione n. 231 del 17 dicembre 2015, come previsto dall'art. 7, comma 8, del D.lgs. n. 49/2010,

e approvato, ai sensi dell'art. 4, comma 3 del D.Lgs. 219/2010, con deliberazione n. 235 del 3 marzo 2016.

Il PGRA è articolato in diversi Piani realizzati dalle "Unit of Management" del Distretto, che per la Regione Emilia-Romagna sono l'Autorità di bacino del Reno, l'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli e l'Autorità di Bacino Interregionale Marecchia-Conca, così come definito dall'art. 64 del D.lgs. 152/2006 vigente al momento dell'adozione della suddetta deliberazione.

Per il combinato disposto dell'art. 7, comma 3 lett. a del D.lgs. 49/2010 e dell'articolo 66, comma 6 del D.lgs. 152/2006 il PGRA sarà definitivamente approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, che in luglio ha già ottenuto il parere della Conferenza Unificata Stato - Regioni.

Il Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del Reno, con deliberazione n. 1/2 del 27/04/2016, ha adottato il "Progetto di Variante ai Piani Stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno finalizzata al coordinamento tra tali Piani e il Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)

- Integrazioni alle Norme e alle Tavole dei seguenti piani:
 - Piano Stralcio per il bacino del torrente Samoggia - Aggiornamento 2007;
 - Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico;
 - Piano Stralcio per il sistema idraulico Navile - Savena Abbandonato;
 - Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio - Revisione generale"

di seguito denominato Progetto di variante.

L'iter di adozione e di approvazione del suddetto Progetto di variante deve essere inquadrato nel contesto normativo di riferimento attualmente vigente rappresentato da:

- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale";
- Legge 28 dicembre 2015, n. 221 "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali" ed in particolare l'art. 51 "Norme in materia di Autorità di bacino" che ha modificato integralmente gli artt. 63 e 64 del D.Lgs. n. 152/2006, nonché parzialmente gli articoli 54 e 170;
- Decreto Legislativo 23 febbraio 2010, n. 49, "Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni";
- Decreto Legislativo 10 dicembre 2010, n. 219, recante "Attuazione della direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE, 86/280/CEE, nonché modifica della direttiva 2000/60/CE e recepimento della direttiva 2009/90/CE che stabilisce, conformemente alla direttiva 2000/60/CE, specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque".
- Legge Regionale 13 giugno 2008, n. 9, recante "Disposizioni transitorie in materia di valutazione ambientale strategica e norme urgenti per l'applicazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152";

L'art. 51, comma 4, della L. 221/2015 dispone che dalla data di adozione del decreto previsto dall'art. 69 del D.Lgs. n. 152/2006 le

Autorità di bacino di cui alla L. n. 183/1989 sono soppresse e in fase di prima attuazione, dalla data di entrata in vigore della medesima legge n. 221/2015, le funzioni di Autorità di bacino distrettuale di cui al D.Lgs. n. 152/2006 sono esercitate dalle Autorità di bacino di rilievo nazionale di cui all'art. 4 del D.lgs. n. 219/2010, che a tale fine si avvalgono delle strutture, del personale, dei beni e delle risorse strumentali delle Autorità di bacino regionali e interregionali comprese nel proprio distretto.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, con nota del Direttore Generale per la salvaguardia del territorio e delle acque del 10/3/2016 (Prot. 4570/2016), ha precisato che alla luce di quanto previsto dal suddetto art. 51 della Legge n. 221/2015 le Autorità di bacino regionali e interregionali, laddove esistenti, devono continuare a operare per garantire il corretto esercizio delle funzioni ad esse attribuite, anche per quanto riguarda l'aggiornamento dei piani stralcio ovvero l'espressione di pareri di competenza, perseguendo nel contempo il massimo coordinamento con le Autorità di bacino di rilievo nazionale.

Il comma 3 dell'art. 68 del D.Lgs. 152/2006 dispone che le Regioni convochino una Conferenza programmatica articolata per sezioni provinciali o per altro ambito territoriale deliberato dalle Regioni stesse, cui partecipano province e comuni interessati al fine esprimere un parere sulla coerenza tra pianificazione di distretto e pianificazione territoriale dei Progetti di variante ai PAI.

La Regione, pertanto, sulla base della normativa sopracitata, ritiene di sottoporre il Progetto di variante all'esame della Conferenza programmatica disposta dal comma 3 dell'art. 1-bis del D.L. 279/2000, convertito in L. 365/2000, ripreso dal comma 3 dell'art. 68 del D.Lgs. 152/2006.

Procedure relative al parere regionale sul Progetto di variante

Dell'adozione del Progetto di variante è stata data notizia nella Gazzetta Ufficiale n. 131 del 7/06/2016, nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna (Parte Seconda) n. 163 del 1/06/2016 nel Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 22m del 1/06/2016, nonché sui siti istituzionali dell'Autorità di Bacino e della Regione.

Il Progetto di variante è stato, quindi, sottoposto a consultazione e ad eventuali osservazioni nel periodo 8 giugno - 5 settembre 2016. A tal fine è stato depositato, per le rispettive parti di competenza territoriale, presso le sedi regionali e provinciali del territorio del bacino, in particolare per l'Emilia-Romagna presso la Regione, Servizio difesa del suolo della costa e bonifica, la Città Metropolitana di Bologna, settore pianificazione territoriale, la Provincia di Ferrara, settore pianificazione territoriale e turismo, la Provincia di Modena, servizio pianificazione urbanistica territoriale e cartografica, la Provincia di Ravenna, servizio pianificazione territoriale.

Entro i termini previsti per la presentazione di osservazioni sono pervenute 7 osservazioni da parte della Città Metropolitana di Bologna e dei Comuni di Calderara di Reno, Cotignola, Imola, Molinella, Ravenna, San Giovanni in Persiceto.

In riferimento al comma 3 dell'art. 68 del D.Lgs. 152/2006, la Regione ha indetto l'odierna Conferenza programmatica in seduta unica e per ambito sovra provinciale, a cui partecipano la Città Metropolitana di Bologna e le Province di Ferrara, Modena e Ravenna, nonché i relativi

Comuni interessati, come previsto dalla deliberazione di Giunta regionale n. 1609 del 7/10/2016.

Sulla base dell'istruttoria effettuata dai Servizi regionali competenti in materia, la Regione ha predisposto il presente parere che viene proposto alla discussione della Conferenza.

La Giunta Regionale si esprimerà, attraverso una specifica deliberazione, sul Progetto di variante, prendendo atto delle risultanze della Conferenza programmatica e del parere espresso dalla stessa. In tale delibera la Regione si esprimerà anche sulle osservazioni pervenute.

Contenuti del Progetto di Variante

Il Progetto di Variante in esame riguarda il territorio regionale di competenza dell'Autorità di bacino del Reno, che corrisponde alla Città Metropolitana di Bologna e a parte delle Province di Ravenna, Modena e Ferrara.

Secondo le disposizioni di cui all'art. 9 del D.Lgs. 49/2010 (che stabiliscono di procedere ad un coordinamento tra la pianificazione di gestione delle alluvioni e la pianificazione di bacino), scopo precipuo del Progetto di Variante è quello di garantire il pieno coordinamento tra i contenuti conoscitivi risultanti dall'elaborazione del PGRA e quelli dei vigenti strumenti della pianificazione di bacino per l'assetto idrogeologico.

Dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale delle Regioni competenti (Emilia-Romagna e Toscana) della notizia dell'avvenuta adozione del Progetto di variante, come previsto dalla delibera di adozione, si applicano quali misure di salvaguardia le norme del Progetto di Variante di cui agli articoli sotto elencati:

- Piano Stralcio per il bacino del torrente Samoggia - aggiornamento 2007, art. 32 (aree interessate da alluvioni frequenti, poco frequenti o rare);
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (art.1 c.1 L.3.08.98 n.267 e s.m.i), art. 28 (aree interessate da alluvioni frequenti, poco frequenti o rare) e Art. 29 (disposizioni per la sicurezza idraulica della costa)
- Piano Stralcio per il sistema idraulico Navile - Savena Abbandonato, art. 12 (aree interessate da alluvioni frequenti, poco frequenti o rare);
- Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio - revisione generale, art. 32 (aree interessate da alluvioni frequenti, poco frequenti o rare) e Art. 33 (disposizioni per la sicurezza idraulica della costa).

Il Progetto di Variante è costituito dai seguenti elaborati:

- *Relazione*
- *Norme integrative*
- *Tavole "MP":*
 - *Tav. MP.0 - "Quadro d'unione tavole - Mappa di pericolosità delle aree potenzialmente interessate da alluvioni" in scala 1:200.000;*
 - *"Mappe di pericolosità delle aree potenzialmente interessate da alluvioni" in scala 1:25.000: Tavole da MP1 a MP16.*

Il Progetto di Variante costituisce una prima tempestiva attuazione delle misure che il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni pone in capo alla pianificazione di bacino e fa seguito alla strategia prevista ed espressa dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del Reno, nella seduta del 1 dicembre 2015, di procedere in tempi rapidi a mettere

in campo tutte le azioni possibili per arrivare ad adottare un primo progetto di variante ai Piani stralcio vigenti attuando le misure più urgenti per realizzare il coordinamento tra PAI e PGRA.

Le prime misure di cui sopra, poste in carico all'Autorità di bacino del Reno dal PGRA, sono:

- Modifiche e integrazioni ai PAI: per le aree inondabili attualmente non individuate specificazione e attuazione di misure in funzione delle varie realtà territoriali (M24_2) - Ambito di applicazione. Corsi Naturali, Reticolo di bonifica, Costa;
- Modifiche e integrazioni ai PAI: elaborazione norme di collegamento tra la pianificazione di bacino e le azioni di protezione civile (M24_3) - Ambito di applicazione. Corsi Naturali, Reticolo di bonifica, Costa.

La prima misura M24_2 richiede di integrare nella pianificazione una disciplina in relazione alle aree potenzialmente interessate da alluvioni non già disciplinate, facendo riferimento alle caratteristiche territoriali e del fenomeno di inondazione.

Il PGRA prevede tale misura per tutte e tre le Autorità di bacino (del Reno, dei bacini Romagnoli e del Marecchia - Conca). Nei tre bacini tale misura si coniuga in modo diverso anche in relazione al diverso sistema di pianificazione di bacino di ciascuna Autorità. La pianificazione vigente di tutte e tre le Autorità non include la valutazione del fenomeno delle inondazioni marine e una disciplina conseguente, questa caratteristica corrisponde al quadro italiano di pianificazione di bacino, dove il maggiore impulso è stato dato alla pianificazione nel settore dell'Assetto Idrogeologico (i PAI), ossia in relazione all'assetto dei versanti e dei corsi d'acqua ed ai fenomeni di frana e di alluvione dei corsi d'acqua.

L'attuazione della misura M24_2 richiede in primo luogo di identificare le aree inondabili non individuate nei piani di bacino per quali si debba procedere alla specificazione di una disciplina. Le mappe della pericolosità di alluvioni redatte ai sensi del D.lgs. 49/2010, per il bacino del Reno individuano le seguenti aree non già individuate e/o sottoposte a disciplina nei piani vigenti:

1. per le inondazioni dovute ai corsi d'acqua naturali:
 - a) le aree di allagamento della pianura, individuate utilizzando le celle idrauliche;
 - b) alcune limitate aree che discendono da acquisizioni recenti sulla morfologia del territorio relativamente a tratti fluviali già ricompresi nei PAI;
 - c) alcune limitate aree che discendono da approfondimenti recenti, su tratti fluviali prima non indagati;
2. le aree relative alla pericolosità di alluvioni dal reticolo di bonifica;
3. le aree relative alla pericolosità di alluvioni da mare.

Per le aree al punto 2) (relative alla pericolosità di alluvioni dal reticolo di bonifica) l'Autorità di bacino ha emanato, nel 2008, la "Direttiva per la sicurezza idraulica nei sistemi idrografici di pianura nel bacino del Reno", tale dispositivo è stato ritenuto adeguato agli obiettivi di prevenzione attribuiti all'Autorità di bacino. Il Progetto di Variante ha, quindi, introdotto nelle norme il richiamo all'applicazione della direttiva in relazione ai fenomeni di inondazione dovuti al reticolo di bonifica.

Per le aree al punto 1. a), b), c) e al punto 3) è stata prevista una disciplina che mira al collegamento con le azioni di protezione civile (misura 24_3), alla riduzione della vulnerabilità e alla sua integrazione nella pianificazione urbanistica.

Per le aree al punto 3) (relative alla pericolosità di alluvioni da mare) sono inoltre previste disposizioni temporanee in attesa dell'attuazione da parte della regione delle misure per la costa ad essa attribuite dal PGRA.

Le Tavole "MP" del Progetto di Variante sono state realizzate prendendo dalle mappe della pericolosità di alluvioni del PGRA l'involuppo della pericolosità in relazione alle inondazioni da corsi naturali, ossia in ogni area è indicata la pericolosità maggiore, nel caso in cui l'area sia pericolosa per inondazioni da più corsi d'acqua, con grado diverso, ed, inoltre, la pericolosità derivante dalle inondazioni marine, la cui area di influenza è indicata con un apposito retino. Da ultimo si sono inserite le aree di pericolosità relative al Torrente Lamone e ricadenti nel bacino del Reno.

Le Norme Integrative di coordinamento dei Piani Stralcio con il PGRA, oggetto del Progetto di Variante, vanno a costituire uno specifico titolo che integra le Norme dei Piani Stralcio vigenti. L'impostazione di tali Norme fa riferimento ai seguenti criteri:

- mantenere la vigenza di tutti i dispositivi già contenuti nei Piani Stralcio, essendo stata dimostrata negli anni la loro efficacia e avendone il PGRA confermato e rafforzato il loro ruolo nella gestione del rischio di alluvioni;
- in assenza di nuovi dati di carattere conoscitivo rispetto a quelli su cui si basano i piani di bacino vigenti al momento dell'approvazione del PGRA, non introdurre ulteriori vincoli urbanistici oltre a quelli attualmente previsti dai Piani Stralcio;
- attraverso la concreta presa d'atto delle mappe di pericolosità del PGRA da parte dei Comuni, promuoverne il coinvolgimento attivo nel perseguire la massima integrazione tra conoscenza della pericolosità e la pianificazione urbanistica dando concreta attuazione ai principi di precauzione e dell'azione preventiva;
- introdurre un efficace coordinamento tra piani di emergenza ai fini della Protezione Civile e la pianificazione urbanistica.

Vengono, inoltre, introdotti commi integrativi agli articoli già presenti nelle norme dei vari piani e relativi:

- agli "obiettivi e finalità", per introdurre il coordinamento con il PGRA per il migliore raggiungimento degli obiettivi dei Piani stralcio;
- agli "elaborati di piano" per elencare la relazione e le nuove tavole che si aggiungono al piano;
- alle "definizioni" per introdurre la definizione di "scenario d'evento atteso" e di "modello di intervento" relativa alla disciplina del nuovo titolo di collegamento con le azioni di protezione civile.

Gli articoli normativi introdotti nel presente Progetto di Variante sono tre:

- il primo "Contenuti e Finalità" illustra i contenuti del nuovo Titolo relativo al coordinamento con il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni, richiamando gli scenari di riferimento dell'individuazione delle aree potenzialmente interessate da alluvioni, i fenomeni di inondazione considerati (ambiti) e fornendo il riferimento alle nuove tavole di piano, introdotte dal Progetto di Variante, alle quali si deve riferire la disciplina di questa nuova parte delle norme;

- il secondo indica la disciplina da applicarsi alle aree a diversa probabilità (P3, P2 e P1) di inondazione introdotte dalle Tavole MP;
- il terzo detta disposizioni relative alla sicurezza idraulica della costa.

Valutazioni e proposte di modifica del Progetto di variante

Il Progetto di variante si inserisce nel percorso tracciato dall'art. 7 del D.Lgs. 49/2010 in attuazione della Direttiva 2007/60/CE e nel quadro del D.Lgs. 152/2006, aggiornando e integrando il quadro conoscitivo e i contenuti dei PAI vigenti e garantendo coordinamento e coerenza tra PGRA e PAI.

Il Progetto si configura esso stesso come misura specifica di attuazione del PGRA, quindi, come passo necessario e dovuto già facente parte dell'insieme di azioni prioritarie individuate nel PGRA per la riduzione delle conseguenze negative derivanti dalle alluvioni per la vita umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, i beni e le attività socio-economiche. Infatti le norme proposte costituiscono una prima attuazione delle misure di "modifiche e integrazione dei Piani Stralcio", M24_2 e M24_3, previste dal PGRA.

Una maggiore integrazione tra Piani Stralcio e PGRA potrà essere realizzata, per passi successivi, sulla base dei nuovi elementi conoscitivi che emergeranno da nuovi studi e indagini che saranno realizzati in seguito all'attuazione di corrispondenti misure previste dal PGRA.

Sulla base dell'istruttoria regionale effettuata, è possibile formulare alcune considerazioni e proposte all'Autorità di Bacino in merito al Progetto di variante, di seguito riportate.

Il territorio definito "Aree omogenee di Influenza Ovest Reno e Nord Reno" nel PGRA del Distretto dell'Appennino settentrionale relativo alle "Unit of Management", Autorità di bacino del Reno, Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli e Autorità di Bacino Interregionale Marecchia-Conca, ricade al di fuori del bacino del Reno ed è di competenza dell'Autorità di bacino del fiume Po. In particolare, l'area di influenza ovest Reno interessa la porzione di territorio in sinistra idraulica del fiume Reno e si estende principalmente tra la confluenza del torrente Samoggia (affluente in sinistra idrografica del fiume Reno) e lo Scolmatore di Reno, ed è soggetto a possibili esondazioni del Reno e del Samoggia. L'area di influenza Nord Reno interessa i territori pianeggianti che si estendono in sinistra idraulica del fiume Reno, nel tratto da Sant'Agostino al mare e può essere potenzialmente interessata dalle esondazioni del Reno, in questo tratto completamente arginato e pensile sul piano campagna. Inoltre quest'area si caratterizza per la presenza di due importanti manufatti idraulici, il Cavo Napoleonico (in località Sant'Agostino) e lo sfioratore delle piene del Reno, in località Gallo.

Per tale territorio nelle relative Mappe della pericolosità di alluvione sono rappresentate aree con diverso grado di pericolosità. Tali aree non sono state rappresentate nelle tavole del Progetto di variante in quanto ricadenti nel territorio di competenza dell'Autorità di bacino del fiume Po. Al tempo stesso nel "Progetto di Variante al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI) - Integrazioni all'Elaborato 7 (Norme di Attuazione) ed al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del Delta del fiume Po (PAI Delta) - Integrazioni all'Elaborato 5 (Norme di Attuazione)", adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po, con deliberazione n.

5 del 17/12/2015, non sono previste specifiche indicazioni su tali territori venendo così a crearsi una mancanza di indicazioni normative per gestirne la pericolosità idraulica.

Pertanto come già richiesto nel parere regionale istruttorio relativo all'equivalente Progetto di variante dell'Autorità di bacino del fiume Po, in fase di adozione delle varianti si chiede all'Autorità di bacino del fiume Po, in qualità di Autorità di bacino distrettuale ai sensi dell'art. 51 della L. 221/2015, di assicurare il necessario coordinamento tra le due Varianti per garantire il governo di questi territori soggetti a esondazioni dei corsi d'acqua Reno e Samoggia nelle aree di pianura esterne ai corpi arginali, ricadenti nel bacino del fiume Po.

In considerazione delle osservazioni pervenute, se ritenute accoglibili, si chiede all'Autorità stessa in fase di adozione della Variante di provvedere a correggere e integrare la cartografia del Progetto di variante, relativa alle tavole del PAI, qualora queste modifiche siano tali da non rendere necessaria la ripubblicazione del Progetto di variante. In caso contrario si invita l'Autorità di bacino ad adottare uno specifico Progetto di variante con apposite misure di salvaguardia. Si rileva che, per casi analoghi, questa scelta è stata condivisa anche con l'Autorità di bacino del Fiume Po, nel cui distretto ricade il territorio dell'Autorità di bacino del Reno, in quanto il ciclo di aggiornamento del PGR e delle Mappe è di sei anni e la prossima scadenza relativa all'aggiornamento delle Mappe, approvate nel dicembre 2013, è dicembre 2019.

In riferimento ai quattro articoli "Disposizioni per la sicurezza idraulica della costa" contenuti nelle Norme Integrative del Progetto di variante, si precisa che la normativa del Progetto di variante dell'Autorità di bacino del fiume Po di coordinamento del PAI col PGR, demanda alle Regioni e agli Enti locali del distretto di regolamentare, attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, le attività consentite, i limiti e i divieti per gli ambiti Reticolo secondario di pianura e Aree costiere marine. Pertanto la Regione si è già attivata verso l'Autorità di bacino del fiume Po, in qualità di Autorità distrettuale, al fine di procedere all'elaborazione di un regolamento unitario per l'intero ambito costiero regionale ed in coordinamento con le altre Regioni del Distretto idrografico del Fiume Po.

Date queste considerazioni e proposte, risultano condivisibili i contenuti e le finalità del Progetto di variante ai PAI vigenti.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 31 OTTOBRE 2016, N. 1776

Parere in merito alle modifiche al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) del Bacino Fiume Reno per ampliamento "Aree ad Alta Probabilità di Inondazione" e "Fasce di Pertinenza Fluviale" del Fiume Reno (V6), Comune BO, nuova perimetrazione "Alveo Attivo" e "Fasce di Pertinenza Fluviale" tratto T. Setta (V7), Comune Castiglione dei Pepoli (BO), Rio Toscanella (V8), Comune Dozza (BO), adottate C.I. Autorità di Bacino del Reno con delib. n. 2/3 del 26/5/2016

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

- la Direttiva 2007/60/CE del 23 ottobre 2007 "Relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni";
- il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale";
- la Legge 28 dicembre 2015, n. 221 "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali" ed in particolare l'art. 51 "Norme in materia di Autorità di bacino";
- il Decreto Legislativo 23 febbraio 2010, n. 49, "Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni";
- il Decreto Legislativo 10 dicembre 2010, n. 219, recante "Attuazione della direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE, 86/280/CEE, nonché modifica della direttiva 2000/60/CE e recepimento della direttiva 2009/90/CE che stabilisce, conformemente alla direttiva 2000/60/CE, specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque";
- il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (in seguito PSAI), adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino con deliberazione n. 1/1 del 6/12/2002 e approvato per il territorio di competenza dalla Regione Emilia-Romagna con D.G.R. n. 567 del 7/04/2003 e dalla Regione Toscana con deliberazione del Consiglio regionale n. 114 del 21/9/2004;

Preso atto che:

- il Comitato Istituzionale integrato dell'Autorità di Bacino del fiume Arno con Deliberazione n. 231 del 17 dicembre 2015, ha adottato il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale, in attuazione della Direttiva 2007/60/CE e in conformità dell'art. 7, comma 8, del D.lgs. n. 49/2010;
- il Comitato Istituzionale integrato dell'Autorità di Bacino del fiume Arno con Deliberazione n. 235 del 3 marzo 2016, ha approvato il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale (in seguito PGRA), ai sensi dell'art. 4, comma 3, del D.lgs. n. 219/2010;
- il PGRA è articolato in diversi Piani realizzati dalle "Unit of Management" del Distretto, che per la Regione Emilia-Romagna sono l'Autorità di bacino del Reno, l'Autorità

dei Bacini Regionali Romagnoli e l'Autorità di Bacino Interregionale Marecchia-Conca, così come definito dall'art. 64 del D.lgs. 152/2006 vigente al momento dell'adozione della suddetta deliberazione;

Rilevato che:

- l'art. 51 della L. 221/2015 dispone che dalla data di adozione del decreto previsto dall'art. 63 del D.Lgs. n. 152/2006 le Autorità di bacino di cui alla L. n. 183/1989 sono soppresse e in fase di prima attuazione, dalla data di entrata in vigore della medesima legge n. 221/2015, le funzioni di Autorità di bacino distrettuale di cui al D.Lgs. n. 152/2006 sono esercitate dalle Autorità di bacino di rilievo nazionale di cui all'art. 4 del D.lgs. n. 219/2010, che a tale fine si avvalgono delle strutture, del personale, dei beni e delle risorse strumentali delle Autorità di bacino regionali e interregionali comprese nel proprio distretto;
- il comma 5 dell'art. 51 della L. 221/2015, che sostituisce l'art. 64 del D.lgs. 152/2006, modifica i distretti idrografici e ne ridefinisce il territorio, attribuendo al Distretto del Fiume Po il territorio dell'Autorità di bacino del Reno, dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli e dell'Autorità di Bacino Interregionale Marecchia-Conca, che in precedenza erano ricomprese nel Distretto dell'Appennino Settentrionale;
- il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, con nota del Direttore Generale per la salvaguardia del territorio e delle acque del 10/3/2016 (Prot. 4570/2016), ha precisato che alla luce di quanto previsto dal suddetto art. 51 della Legge n. 221/2015 le Autorità di bacino regionali e interregionali, laddove esistenti, devono continuare a operare per garantire il corretto esercizio delle funzioni ad esse attribuite, anche per quanto riguarda l'aggiornamento dei piani stralcio ovvero l'espressione di pareri di competenza, perseguendo nel contempo il massimo coordinamento con le Autorità di bacino di rilievo nazionale;
- il comma 3 dell'art. 68 del D.Lgs. 152/2006 dispone che le Regioni convochino una Conferenza programmatica articolata per sezioni provinciali o per altro ambito territoriale deliberato dalle Regioni stesse, cui partecipano province e comuni interessati al fine di esprimere un parere sulla coerenza tra pianificazione di distretto e pianificazione territoriale dei Progetti di variante ai PAI;

Visti pertanto:

- la legge 18 maggio 1989 n. 183, recante "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" (ora abrogata dall'art. 175, comma 1, lett. l del D. lgs. 3 aprile 2006, n. 152);
- il Decreto del Presidente della Repubblica 1 giugno 1998, recante "Approvazione della perimetrazione del bacino idrografico del fiume Reno";

Premesso che l'Autorità di Bacino del Reno

- con deliberazione n. 2/3 del 26/5/2016 del Comitato Istituzionale, ha adottato le seguenti modifiche al PSAI:
 - V6. Adozione di modifica in ampliamento di "Aree ad Alta Probabilità di Inondazione" ex art.16, e di "Fasce di Pertinenza Fluviale" ex art. 18, relative al Fiume Reno (Tavole 2.16 e 2.17/m1 "Zonizzazione Fiume Reno", Titolo II.1 Bacino del Fiume Reno- Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica), e relative misure di salvaguardia - Comune di Bologna;
 - V7. Adozione di perimetrazione di "Alveo Attivo" ex art. 15 e di "Fasce di Pertinenza Fluviale" ex art. 18 di un tratto

di Torrente Setta (Tavole 2.39 e 2.40 “Zonizzazione Torrente Setta”, Titolo II.1 Bacino del Fiume Reno - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica), e relative misure di salvaguardia - Comuni di Castiglione dei Pepoli e Vernio;

- V8. Adozione di modifica delle perimetrazioni di “Alveo Attivo” ex art. 15 e di “Fasce di Pertinenza Fluviale” ex art. 18 del Rio Toscanella. (Tavole RI.12/m1 e RI.14/m2 “Reticolo idrografico - Aree ad alta probabilità di inondazione - Aree per la realizzazione di interventi strutturali - Fasce di pertinenza fluviale”, Titolo II.3 Bacino del Torrente Sillaro - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica), e relative misure di salvaguardia - Comune di Dozza”;

- tali modifiche rappresentano un Progetto di variante al PSAI, di seguito chiamato Progetto V6-V7-V8;

- ha dato notizia dell'avvenuta adozione del Progetto V6-V7-V8 nella Gazzetta Ufficiale, serie generale, n. 162 del 13/7/2016, nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna (Parte Seconda) n. 212 del 13/7/2016, nonché sui siti istituzionali dell'Autorità di Bacino e della Regione;

- ha trasmesso il Progetto V6-V7-V8 perché fosse sottoposto a consultazione e ad eventuali osservazioni alla Regione Emilia-Romagna, Servizio Difesa del suolo della costa e bonifica (con lettera prot. n. AR/2016/0774 del 13/7/2016) e alla Città Metropolitana di Bologna, Settore Pianificazione territoriale;

Constatato che il Progetto V6-V7-V8 è costituito dai seguenti elaborati:

- Relazione - Modifiche: V6 - di ampliamento di Aree ad Alta Probabilità di Inondazione e di Fasce di Pertinenza Fluviale relative al Fiume Reno -V7 - di inserimento di Alveo Attivo e Fasce di Pertinenza Fluviale del Torrente Setta - V8 - Corretto tracciato del Rio Toscanella - Comune di Dozza;
- Tavole 2.16/m1 e 2.17/m2 “Zonizzazione Fiume Reno”, in scala 1:5000, relativa al Titolo II.1 Bacino del Fiume Reno - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) in Comune di Bologna; relative alla modifica V6;
- Tavola 2.39/m1 e 2.40/m1 “Zonizzazione torrente Setta”, in scala 1:5000, relativa al Titolo II.1 Bacino del Fiume Reno - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) in Comune di Castiglione dei Pepoli e Vernio; relative alla modifica V7;
- Tavole RI.12/m2 e RI.14/m3 “Modifica tracciato del Rio Toscanella - Reticolo idrografico - Aree ad alta probabilità di inondazione - Aree per la realizzazione di interventi strutturali- Fasce di pertinenza Fluviale”, in scala 1:5000, relativa al Titolo II.3 - Bacino del Torrente Sillaro; relative alla modifica V8;

Dato atto che:

- il Progetto V6-V7-V8 è stato sottoposto a consultazione e ad eventuali osservazioni nel periodo 14 luglio - 12 ottobre 2016;
- entro i termini previsti per la presentazione non sono pervenute osservazioni;
- il Direttore Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente ha convocato, con nota prot. PG.2016.621130 del 20/09/2016, le Direzioni generali Agricoltura, caccia e pesca e Economia

della conoscenza, del lavoro e dell'impresa, l'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, nonché i propri Servizi direttamente interessati, per illustrare il Progetto di V6-V7-V8 ed acquisire le valutazioni di rispettiva competenza necessarie alla formazione del parere regionale da proporre alla Conferenza programmatica, di cui al comma 3 dell'art. 68 del D.Lgs. 152/2006;

- il Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica ha effettuato l'istruttoria del Progetto di V6-V7-V8 ed ha predisposto il parere istruttorio regionale presentato nella suddetta Conferenza programmatica; tale parere, denominato “Parere in merito alle modifiche al “Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI):

- V6. Adozione di modifica in ampliamento di “Aree ad Alta Probabilità di Inondazione” ex art.16, e di “Fasce di Pertinenza Fluviale” ex art. 18, relative al Fiume Reno (Tavole 2.16 e 2.17/m1 “Zonizzazione Fiume Reno”, Titolo II.1 Bacino del Fiume Reno- Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica), e relative misure di salvaguardia - Comune di Bologna;

- V7. Adozione di perimetrazione di “Alveo Attivo” ex art. 15 e di “Fasce di Pertinenza Fluviale” ex art. 18 di un tratto di Torrente Setta (Tavole 2.39 e 2.40 “Zonizzazione Torrente Setta”, Titolo II.1 Bacino del Fiume Reno - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica), e relative misure di salvaguardia - Comuni di Castiglione dei Pepoli e Vernio;

- V8. Adozione di modifica delle perimetrazioni di “Alveo Attivo” ex art. 15 e di “Fasce di Pertinenza Fluviale” ex art. 18 del Rio Toscanella. (Tavole RI.12/m1 e RI.14/m2 “Reticolo idrografico - Aree ad alta probabilità di inondazione - Aree per la realizzazione di interventi strutturali - Fasce di pertinenza fluviale”, Titolo II.3 Bacino del Torrente Sillaro - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica), e relative misure di salvaguardia - Comune di Dozza.”

adottate dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del Reno con deliberazione n. 2/3 del 26/5/2016”, in seguito denominato parere istruttorio regionale, è riportato nell'Allegato A alla presente deliberazione;

- l'Assessore alla Difesa del suolo e della Costa, Protezione Civile, Politiche ambientali e della montagna, ha convocato la suddetta Conferenza programmatica il 13/10/2016 a Bologna (nota prot. PG.2016.643197 del 3/10/2016); tutti gli interventi dei presenti sono stati verbalizzati e il verbale è stato depositato agli atti presso il Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica;

Rilevato che:

- il Progetto V6-V7-V8 ha lo scopo precipuo di aggiornare il PSAI con gli esiti portati da nuovi elementi conoscitivi, relativi a rilievo Lidar 2008, dalla perimetrazione dell'Alveo Attivo e delle Fasce di Pertinenza Fluviale di un tratto di Torrente Setta, dalla correzione del tracciato e delle relative perimetrazioni di Alveo Attivo e delle Fasce di Pertinenza Fluviale del Rio Toscanella;
- gli aggiornamenti del quadro conoscitivo alla base delle modifiche V6 e V7 sono stati sviluppati prima del 2013 e sono stati utilizzati in fase di redazione delle Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni del PGRA; la modifica V8 è stata attivata sulla base di una richiesta del Comune di Dozza pervenuta all'Autorità di bacino nel maggio 2016, pertanto non è stata utilizzata in fase di redazione delle Mappe

della pericolosità e del rischio di alluvioni;

- la deliberazione di adozione n. 2/3 del 26/5/2016 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino, dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della notizia dell'avvenuta adozione del Progetto V6-V7-V8, prevede che si applicano quali misure di salvaguardia gli articoli 15, 16 e 17 delle Norme del PSAI;

Ritenuto di esprimere condivisione sul Progetto di variante V6-V7-V8 in quanto:

- si inserisce nel percorso tracciato dall'art. 7 del D.Lgs. 49/2010 in attuazione della Direttiva 2007/60/CE e nel quadro del D.Lgs. 152/2006, aggiornando e integrando il quadro conoscitivo e i contenuti del PSAI e garantendo coordinamento e coerenza tra PGRA e PSAI;
- si configura esso stesso come misura specifica di attuazione del PGRA, quindi, come passo necessario e dovuto già facente parte dell'insieme di azioni prioritarie individuate nel PGRA per la riduzione delle conseguenze negative derivanti dalle alluvioni per la vita umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, i beni e le attività socio-economiche;
- si inserisce adeguatamente anche nel percorso tracciato dal PSAI, aggiornandone e integrandone i contenuti con alcune localizzate modifiche delle tavole di piano;

Preso atto che la Conferenza programmatica, come risulta dal verbale (depositato agli atti presso il Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica della Regione), si è espressa favorevolmente sul Progetto V6-V7-V8 ed ha condiviso il parere istruttorio regionale (Allegato A);

Vista la L.R. 26 novembre 2001, n. 43, "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella regione Emilia-Romagna";

Richiamate le proprie deliberazioni:

- n. 2416 del 29 dicembre 2008, "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio

delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera n. 450/2007";

- n. 2189 del 21 dicembre 2015, "Linee di indirizzo per la riorganizzazione della macchina amministrativa regionale";
- n. 56 del 25 gennaio 2016, "Affidamento degli incarichi di Direttore Generale della Giunta regionale, ai sensi della L.R. n. 43/2001";
- n. 270 del 29 febbraio 2016, "Attuazione prima fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";
- n. 622 del 28 aprile 2016, "Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";
- n. 1107 del 11 luglio 2016, "Integrazione delle declaratorie delle strutture organizzative della Giunta Regionale a seguito dell'implementazione della seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

Dato atto del parere allegato;

Su proposta dell'Assessore alla Difesa del suolo e della Costa, Protezione Civile, Politiche ambientali e della montagna, Paola Gazzolo,

A voti unanimi e palesi

delibera

1. di prendere atto delle risultanze della Conferenza programmatica, tenutasi il 13/10/2016 (il cui verbale è depositato agli atti presso il Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica della Regione), che ha condiviso il parere istruttorio regionale, riportato nell'Allegato A, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
2. di inviare copia del presente atto deliberativo all'Autorità di Bacino del Reno, per gli adempimenti di competenza;
3. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

ALLEGATO A

13 ottobre 2016
Sala 5 Regione Emilia-Romagna
Viale Silvani 6 - Bologna

Conferenza programmatica

Parere in merito alle modifiche al "Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI):

V6. Adozione di modifica in ampliamento di "Aree ad Alta Probabilità di Inondazione" ex art.16, e di "Fasce di Pertinenza Fluviale" ex art. 18, relative al Fiume Reno (Tavole 2.16 e 2.17/m1 "Zonizzazione Fiume Reno", Titolo II.1 Bacino del Fiume Reno- Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica), e relative misure di salvaguardia - Comune di Bologna;

V7. Adozione di perimetrazione di "Alveo Attivo" ex art. 15 e di "Fasce di Pertinenza Fluviale" ex art. 18 di un tratto di Torrente Setta (Tavole 2.39 e 2.40 "Zonizzazione Torrente Setta", Titolo II.1 Bacino del Fiume Reno - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica), e relative misure di salvaguardia - Comuni di Castiglione dei Pepoli e Vernio;

V8. Adozione di modifica delle perimetrazioni di "Alveo Attivo" ex art. 15 e di "Fasce di Pertinenza Fluviale" ex art. 18 del Rio Toscanella. (Tavole RI.12/m1 e RI.14/m2 "Reticolo idrografico - Aree ad alta probabilità di inondazione - Aree per la realizzazione di interventi strutturali - Fasce di pertinenza fluviale", Titolo II.3 Bacino del Torrente Sillaro - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica), e relative misure di salvaguardia - Comune di Dozza."

adottate dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del Reno con deliberazione n. 2/3 del 26/05/2016.

Premessa

Nel bacino idrografico del Fiume Reno è vigente il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI), adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino con deliberazione n. 1/1 del 6/12/2002 e approvato per il territorio di competenza dalla Regione Emilia-Romagna con D.G.R. n. 567 del 7/04/2003 e dalla Regione Toscana con deliberazione del Consiglio Regionale n. 114 del 21.09.2004.

Il Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del Reno, con deliberazione n. 2/3 del 26/05/2016, ha adottato le seguenti modifiche al PSAI:

- V6. Adozione di modifica in ampliamento di "Aree ad Alta Probabilità di Inondazione" ex art.16, e di "Fasce di Pertinenza Fluviale" ex art. 18, relative al Fiume Reno

(Tavole 2.16 e 2.17/m1 "Zonizzazione Fiume Reno", Titolo II.1 Bacino del Fiume Reno- Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica), e relative misure di salvaguardia - Comune di Bologna;

- V7. Adozione di perimetrazione di "Alveo Attivo" ex art. 15 e di "Fasce di Pertinenza Fluviale" ex art. 18 di un tratto di Torrente Setta (Tavole 2.39 e 2.40 "Zonizzazione Torrente Setta", Titolo II.1 Bacino del Fiume Reno - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica), e relative misure di salvaguardia - Comuni di Castiglione dei Pepoli e Vernio;
- V8. Adozione di modifica delle perimetrazioni di "Alveo Attivo" ex art. 15 e di "Fasce di Pertinenza Fluviale" ex art. 18 del Rio Toscanella. (Tavole RI.12/m1 e RI.14/m2 "Reticolo idrografico - Aree ad alta probabilità di inondazione - Aree per la realizzazione di interventi strutturali - Fasce di pertinenza fluviale", Titolo II.3 Bacino del Torrente Sillaro - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica), e relative misure di salvaguardia - Comune di Dozza."

Tali modifiche sono un Progetto di variante al PSAI, di seguito chiamato Progetto V6-V7-V8.

L'iter di adozione e di approvazione del suddetto Progetto deve essere inquadrato nel contesto normativo di riferimento attualmente vigente rappresentato da:

- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale";
- Legge 28 dicembre 2015, n. 221 "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali" ed in particolare l'art. 51 "Norme in materia di Autorità di bacino" che ha modificato integralmente gli artt. 63 e 64 del D.Lgs. n. 152/2006, nonché parzialmente gli articoli 54 e 170;
- Decreto Legislativo 23 febbraio 2010, n. 49, "Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni";
- Decreto Legislativo 10 dicembre 2010, n. 219, recante "Attuazione della direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE, 86/280/CEE, nonché modifica della direttiva 2000/60/CE e recepimento della direttiva 2009/90/CE che stabilisce, conformemente alla direttiva 2000/60/CE, specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque".
- Legge Regionale 13 giugno 2008, n. 9, recante "Disposizioni transitorie in materia di valutazione ambientale strategica e norme urgenti per l'applicazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152";

L'art. 51, comma 4, della L. 221/2015 dispone che dalla data di adozione del decreto previsto dall'art. 69 del D.Lgs. n. 152/2006 le Autorità di bacino di cui alla L. n. 183/1989 sono soppresse e in fase di prima attuazione, dalla data di entrata in vigore della medesima legge n. 221/2015, le funzioni di Autorità di bacino distrettuale di cui al D.Lgs. n. 152/2006 sono esercitate dalle Autorità di bacino di rilievo nazionale di cui all'art. 4 del D.lgs. n. 219/2010, che a tale fine si avvalgono delle strutture, del personale, dei beni e delle risorse strumentali delle Autorità di bacino regionali e interregionali comprese nel proprio distretto.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, con nota del Direttore Generale per la salvaguardia del territorio e delle acque del 10/3/2016 (Prot. 4570/2016), ha precisato che alla luce di quanto previsto dal suddetto art. 51 della Legge n. 221/2015 le Autorità di bacino regionali e interregionali, laddove esistenti, devono continuare a operare per garantire il corretto esercizio delle funzioni ad esse attribuite, anche per quanto riguarda l'aggiornamento dei piani stralcio ovvero l'espressione di pareri di competenza, perseguendo nel contempo il massimo coordinamento con le Autorità di bacino di rilievo nazionale.

Il comma 3 dell'art. 68 del D.Lgs. 152/2006 dispone che le Regioni convochino una Conferenza programmatica articolata per sezioni provinciali o per altro ambito territoriale deliberato dalle Regioni stesse, cui partecipano province e comuni interessati al fine esprimere un parere sulla coerenza tra pianificazione di distretto e pianificazione territoriale delle variante ai Piani di bacino.

La Regione, pertanto, sulla base della normativa sopracitata, ritiene di sottoporre il Progetto di variante all'esame della Conferenza programmatica disposta dal comma 3 dell'art. 1-bis del D.L. 279/2000, convertito in L. 365/2000, ripreso dal comma 3 dell'art. 68 del D.Lgs. 152/2006.

Procedure relative al parere regionale sul Progetto V6-V7-V8

Dell'adozione del Progetto V6-V7-V8 è stata data notizia nella Gazzetta Ufficiale n. 162 del 13/07/2016, nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna (Parte Seconda) n. 212 del 13/07/2016, nonché sui siti istituzionali dell'Autorità di Bacino e della Regione.

Il Progetto di variante è stato, quindi, sottoposto a consultazione e ad eventuali osservazioni nel periodo 14 luglio - 12 ottobre 2016. A tal fine le Modifiche V6-V7-V8 sono state depositate, presso la Regione Emilia-Romagna, Servizio Difesa del suolo della costa e bonifica e la Città Metropolitana di Bologna, Settore Pianificazione territoriale.

Entro i termini previsti per la presentazione non sono pervenute osservazioni.

In riferimento al comma 3 dell'art. 68 del D.Lgs. 152/2006, la Regione ha indetto l'odierna Conferenza programmatica a cui

partecipano per competenza territoriale la Città Metropolitana di Bologna e i Comuni di Bologna, Castiglione dei Pepoli e Dozza.

Sulla base dell'istruttoria effettuata dai Servizi regionali competenti in materia, la Regione ha predisposto il presente parere che viene proposto alla discussione della Conferenza.

La Giunta Regionale si esprimerà, attraverso una specifica deliberazione, sul Progetto V6-V7-V8, prendendo atto delle risultanze della Conferenza programmatica e del parere espresso dalla stessa. In tale delibera la Regione si esprimerà anche sulle eventuali osservazioni pervenute.

Contenuti delle Modifiche V6-V7-V8

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale (in seguito PGRA), predisposto ai sensi dell'art. 7 della Direttiva 2007/60/CE e dell'art. 7 del D.Lgs. 49/2010, è stato adottato dal Comitato Istituzionale Integrato dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno con deliberazione n. 231 del 17 dicembre 2015, come previsto dall'art. 7, comma 8, del D.lgs. n. 49/2010, e approvato, ai sensi dell'art. 4, comma 3 del D.Lgs. 219/2010, con deliberazione n. 235 del 3 marzo 2016.

Il PGRA è articolato in diversi Piani realizzati dalle "Unit of Management" del Distretto, che per la Regione Emilia-Romagna sono l'Autorità di bacino del Reno, l'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli e l'Autorità di Bacino Interregionale Marecchia-Conca, così come definito dall'art. 64 del D.lgs. 152/2006 vigente al momento dell'adozione della suddetta deliberazione.

In fase di redazione delle Mappe di pericolosità e rischio di alluvioni del PGRA, relative alle inondazioni dovute ai corsi d'acqua naturali del bacino del Reno è stato utilizzato il quadro conoscitivo della pianificazione di bacino, integrato, in alcuni limitati e specifici casi, dai risultati di studi, approfondimenti o analisi realizzati dall'Autorità di bacino ma non ancora acquisiti nella pianificazione.

Dall'analisi di tale situazione ed in base alle disposizioni del D. lgs. n. 49/2010 l'Autorità di Bacino ha proceduto ad acquisire nella Pianificazione di bacino gli elementi di aggiornamento già contenuti nelle mappe della pericolosità e del rischio redatte ai sensi del D.Lgs. 49/2010.

Scopo specifico del Progetto V6-V7-V8 è aggiornare il PSAI con gli esiti portati da nuovi elementi conoscitivi, relativi a rilievo Lidar 2008, perimetrazione dell'Alveo Attivo e delle Fasce di Pertinenza Fluviale di un tratto di Torrente Setta, correzione del tracciato e delle relative perimetrazioni di Alveo Attivo e delle Fasce di Pertinenza Fluviale del Rio Toscanella.

Gli aggiornamenti del quadro conoscitivo alla base delle modifiche **V6 e V7** sono stati sviluppati prima del 2013 e sono stati utilizzati in fase di redazione delle suddette Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni. La modifica **V8** è stata attivata sulla base di una richiesta del Comune di Dozza pervenuta all'Autorità di bacino nel maggio 2016, pertanto non è stata

utilizzata in fase di redazione delle Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni.

Il Progetto V6-V7-V8 è costituito dai seguenti elaborati:

1. RELAZIONE (V6 - di ampliamento di Aree ad Alta Probabilità di Inondazione e di Fasce di Pertinenza Fluviale relative al Fiume Reno -V7 - di inserimento di Alveo Attivo e Fasce di Pertinenza Fluviale del Torrente Setta - V8 - Corretto tracciato del Rio Toscanella - Comune di Dozza)
2. Tavole 2.16/m1 e 2.17/m2 "Zonizzazione Fiume Reno", in scala 1:5000, relativa al Titolo II.1 Bacino del Fiume Reno - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) in Comune di Bologna; relative alla modifica **V6**;
3. Tavola 2.39/m1 e 2.40/m1 "Zonizzazione torrente Setta", in scala 1:5000, relativa al Titolo II.1 Bacino del Fiume Reno - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) in Comune di Castiglione dei Pepoli e Vernio; relative alla modifica **V7**;
4. Tavole RI.12/m2 e RI.14/m3 "Modifica tracciato del Rio Toscanella - Reticolo idrografico - Aree ad alta probabilità di inondazione - Aree per la realizzazione di interventi strutturali- Fasce di pertinenza Fluviale", in scala 1:5000, relativa al Titolo II.3 - Bacino del Torrente Sillaro; relative alla modifica **V8**.

Le modifiche apportate dal Progetto riguardano esclusivamente alcune perimetrazioni su cui si applica il Titolo II "Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica" delle Norme del PSAI, comportano variazioni in specifiche tavole di piano ed anche le Relazioni del Titolo II (Titolo II.1 per V6 e V7, Titolo II.3 per V8) e i relativi allegati verranno integrati dei nuovi elementi conoscitivi.

Tali modifiche sono:

- **V6**. Modifica di ampliamento di Aree ad Alta Probabilità di Inondazione e di Fasce di Pertinenza Fluviale relative al Fiume Reno. (Tavole 2.16 e 2.17/m1 "Zonizzazione Fiume Reno" Titolo II.1 - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica, bacino del Fiume Reno), in Comune di Bologna;
- **V7**. Modifica di inserimento di Alveo Attivo e di Fasce di Pertinenza Fluviale del Torrente Setta (Tavole 2.39 e 2.40 "Zonizzazione Torrente Setta" Titolo II.1 - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica, bacino del Fiume Reno), nei Comuni di Castiglione dei Pepoli (BO) e Vernio (PO);
- **V8**. Modifica del tracciato e delle perimetrazioni di Alveo Attivo e di Fasce di Pertinenza Fluviale del Rio Toscanella. (Tavole RI.12/m1 e RI.14/m2 "Reticolo Idrografico, Aree ad Alta Probabilità di Inondazione, Aree per Realizzazione Interventi Strutturali, Fasce di Pertinenza Fluviale" Titolo II.3 - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica, bacino del Torrente Sillaro), in Comune di Dozza.

La **modifica V6** riguarda le tavole 2.16 e 2.17 del Titolo II.1 Reno del PSAI e introduce l'ampliamento di Aree ad Alta Probabilità di Inondazione da sottoporre all'articolo 16 delle Norme di Piano e di Fasce di Pertinenza Fluviale da sottoporre all'articolo 18, nel tratto del Fiume Reno che attraversa Bologna, fra Casteldebole e il ponte della tangenziale. Le modifiche traggono le loro motivazioni dall'acquisizione di dati di maggior dettaglio su morfologia e altimetria introdotti dal modello digitale del terreno del rilievo "Lidar 2008" (Piano Nazionale di Telerilevamento).

La **modifica V7** introduce nelle tavole 2.39 e 2.40 del Titolo II.1 Reno del PSAI la perimetrazione dell'Alveo Attivo e delle Fasce di Pertinenza Fluviale PF.M., da sottoporre rispettivamente agli articoli 15 e 18 delle Norme di Piano, nel tratto del Torrente Setta in Comune di Castiglione dei Pepoli, e per una modestissima porzione in Comune di Vernio, dalla località Le Rose, a monte, alla località Setta di Sotto, a valle, congiungendosi con le perimetrazioni del Piano vigente;

La **modifica V8** riguarda le perimetrazioni di Alveo Attivo e di Fasce di Pertinenza Fluviale del Rio Toscanella individuate nelle tavole RI.12 e RI.14 del Titolo II sezione 3, Bacino del Torrente Sillaro, ha lo scopo di adeguare le perimetrazioni allo stato di fatto, è stata attivata su segnalazione e richiesta del Comune di Dozza (Nota Prot. N. 533 del 10 maggio 2016) e a seguito dei riscontri del Servizio Area Reno e Po di Volano dell'Agenzia Regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione Civile. La modifica ha comportato:

- l'eliminazione delle perimetrazioni di Alveo Attivo e delle Fasce di pertinenza fluviale del tratto individuato erroneamente;
- l'introduzione delle sopra citate perimetrazioni sul tracciato corretto;
- locali modifiche delle stesse perimetrazioni nel tratto a monte dell'abitato;
- l'introduzione dell'asse del tratto intubato di recente rifacimento al di sotto dell'abitato di Toscanella, così come già risulta dal procedimento di demanializzazione dell'Agenzia delle Entrate - Ufficio Provinciale di Bologna, comunicato alla Regione Emilia Romagna con Prot. 2015/8559/BO1.

Valutazioni sul Progetto di variante V6-V7-V8

Sulla base dell'istruttoria effettuata, la Regione esprime condivisione sul Progetto di variante V6-V7-V8 in quanto si inserisce nel percorso tracciato dall'art. 7 del D.Lgs. 49/2010 in attuazione della Direttiva 2007/60/CE e nel quadro del D.Lgs. 152/2006, aggiornando e integrando il quadro conoscitivo e i contenuti dei Piani di bacino vigenti e garantendo coordinamento e coerenza tra PGRA e il "Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI).

Il Progetto si configura esso stesso come misura specifica di attuazione del PGRA, quindi, come passo necessario e dovuto già facente parte dell'insieme di azioni prioritarie individuate nel PGRA per la riduzione delle conseguenze negative derivanti dalle alluvioni per la vita umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, i beni e le attività socio-economiche.

Il Progetto V6-V7-V8, infine, si inserisce adeguatamente anche nel percorso tracciato dal PSAI, aggiornandone e integrandone i contenuti con alcune localizzate modifiche delle tavole di piano.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 31 OTTOBRE 2016, N. 1777

Parere in merito alle modifiche al Piano stralcio per il bacino del Torrente Samoggia - Aggiornamento 2007 relative alla perimetrazione di una nuova "Area di Intervento" nel Torrente Ghironda (V3) e di nuove "Aree ad Alta Probabilità di Inondazione" Torrente Ghironda (V4) e Torrente Lavino (V5), Comune di Zola Predosa (BO), adottate dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Reno con deliberazione n. 2/2 del 26/05/2016

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

- la Direttiva 2007/60/CE del 23 ottobre 2007 "Relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni";
- il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale";
- la Legge 28 dicembre 2015, n. 221 "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali" ed in particolare l'art. 51 "Norme in materia di Autorità di bacino";
- il Decreto Legislativo 23 febbraio 2010, n. 49, "Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni";
- il Decreto Legislativo 10 dicembre 2010, n. 219, recante "Attuazione della direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE, 86/280/CEE, nonché modifica della direttiva 2000/60/CE e recepimento della direttiva 2009/90/CE che stabilisce, conformemente alla direttiva 2000/60/CE, specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque";
- il Piano Stralcio per il bacino del torrente Samoggia - Aggiornamento 2007, adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino con deliberazione n. 1/1 del 23/04/2008 e approvato con propria deliberazione n. 1925 del 17/11/2008;

Preso atto che:

- il Comitato Istituzionale integrato dell'Autorità di Bacino del fiume Arno con Deliberazione n. 231 del 17 dicembre 2015, ha adottato il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale, in attuazione della Direttiva 2007/60/CE e in conformità dell'art. 7, comma 8, del D.lgs. n. 49/2010;
- il Comitato Istituzionale integrato dell'Autorità di Bacino del fiume Arno con Deliberazione n. 235 del 3 marzo 2016, ha approvato il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale (in seguito PGRA), ai sensi dell'art. 4, comma 3, del D.lgs. n. 219/2010;
- il PGRA è articolato in diversi Piani realizzati dalle "Unit of Management" del Distretto, che per la Regione Emilia-Romagna sono l'Autorità di bacino del Reno, l'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli e l'Autorità di Bacino Interregionale Marecchia-Conca, così come definito dall'art. 64 del D.lgs. 152/2006 vigente al momento dell'adozione della suddetta deliberazione;

Rilevato che:

- l'art. 51 della L. 221/2015 dispone che dalla data di adozione del decreto previsto dall'art. 63 del D.Lgs. n. 152/2006 le Autorità di bacino di cui alla L. n. 183/1989 sono soppresse e in fase di prima attuazione, dalla data di entrata in vigore della medesima legge n. 221/2015, le funzioni di Autorità di bacino distrettuale di cui al D.Lgs. n. 152/2006 sono esercitate dalle Autorità di bacino di rilievo nazionale di cui all'art. 4 del D.lgs. n. 219/2010, che a tale fine si avvalgono delle strutture, del personale, dei beni e delle risorse strumentali delle Autorità di bacino regionali e interregionali comprese nel proprio distretto;
- il comma 5 dell'art. 51 della L. 221/2015, che sostituisce l'art. 64 del D.lgs. 152/2006, modifica i distretti idrografici e ne ridefinisce il territorio, attribuendo al Distretto del Fiume Po il territorio dell'Autorità di bacino del Reno, dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli e dell'Autorità di Bacino Interregionale Marecchia-Conca, che in precedenza erano ricomprese nel Distretto dell'Appennino Settentrionale;
- il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, con nota del Direttore Generale per la salvaguardia del territorio e delle acque del 10/3/2016 (Prot. 4570/2016), ha precisato che alla luce di quanto previsto dal suddetto art. 51 della Legge n. 221/2015 le Autorità di bacino regionali e interregionali, laddove esistenti, devono continuare a operare per garantire il corretto esercizio delle funzioni ad esse attribuite, anche per quanto riguarda l'aggiornamento dei piani stralcio ovvero l'espressione di pareri di competenza, perseguendo nel contempo il massimo coordinamento con le Autorità di bacino di rilievo nazionale;
- il comma 3 dell'art. 68 del D.Lgs. 152/2006 dispone che le Regioni convochino una Conferenza programmatica articolata per sezioni provinciali o per altro ambito territoriale deliberato dalle Regioni stesse, cui partecipano province e comuni interessati al fine di esprimere un parere sulla coerenza tra pianificazione di distretto e pianificazione territoriale dei Progetti di variante ai PAI;

Visti pertanto:

- la legge 18 maggio 1989 n. 183, recante "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" (ora abrogata dall'art. 175, comma 1, lett. l del D. lgs. 3 aprile 2006, n. 152);
- il Decreto del Presidente della Repubblica 1 giugno 1998, recante "Approvazione della perimetrazione del bacino idrografico del fiume Reno";

Premesso che l'Autorità di Bacino del Reno:

- con deliberazione n. 2/2 del 26/5/2016 del Comitato Istituzionale, ha adottato le seguenti modifiche al Piano stralcio per il bacino del Torrente Samoggia - Aggiornamento 2007 (in seguito PSTS 07):
 - V3. Adozione di perimetrazione di nuova "Area di Intervento", ex art.17 c.3, relativa al T. Ghironda (Tavola 2.27, "Zonizzazione dei corsi d'acqua collinari tra T. Samoggia e T. Lavino", Titolo II - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica), e relative misure di salvaguardia - Comune di Zola Predosa;
 - V4. Adozione di perimetrazione di nuove "Aree ad Alta Probabilità di Inondazione", ex art.16, relative al T. Ghironda (Tavola 2.27, "Zonizzazione dei corsi d'acqua collinari

tra T. Samoggia e T. Lavino”, Titolo II - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica), e relative misure di salvaguardia - Comune di Zola Predosa;

- V5. Adozione di perimetrazione di nuove “Aree ad Alta Probabilità di Inondazione”, ex art.16, nell’abitato di Zola Predosa, relative al Torrente Lavino, (Tavola 2.22, “Zonizzazione dei Torrenti Lavino, Olivetta e Landa”, Titolo II - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica), e relative misure di salvaguardia - Comune di Zola Predosa;

tali modifiche rappresentano un Progetto di variante al PST-S 07, di seguito chiamato Progetto V3-V4-V5;

- ha dato notizia dell’avvenuta adozione del Progetto V3-V4-V5 nella Gazzetta Ufficiale, serie generale, n. 162 del 13/07/2016, nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna (Parte Seconda) n. 212 del 13/7/2016, nonché sui siti istituzionali dell’Autorità di Bacino e della Regione;

- ha trasmesso il Progetto V3-V4-V5 perché fosse sottoposto a consultazione e ad eventuali osservazioni alla Regione Emilia-Romagna, Servizio Difesa del suolo della costa e bonifica (con lettera prot. n. AR/2016/0773 del 13/7/2016) e alla Città Metropolitana di Bologna, Settore Pianificazione territoriale;

Constatato che il Progetto V3-V4-V5 è costituito dai seguenti elaborati:

- Relazione - modifiche di inserimento di: V3 - Area di Intervento relativa al T. Ghironda; V4 - Aree ad Alta Probabilità di Inondazione relative al T. Ghironda; V5 - Aree ad Alta Probabilità di Inondazione nell’abitato di Zola Predosa, relative al T. Lavino;

- Tavola 2.22/m1 “Zonizzazione dei Torrenti Lavino, Olivetta e Landa”, in scala 1:5000, relativa al Titolo II-Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica del Piano stralcio per il bacino del Torrente Samoggia-aggiornamento 2007;

- Tavola 2.27/m1 “Zonizzazione dei corsi d’acqua collinari tra T. Samoggia e T. Lavino”, in scala 1:5000, relativa al Titolo II-Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica del Piano stralcio per il bacino del Torrente Samoggia-aggiornamento 2007;

Dato atto che:

- il Progetto V3-V4-V5 è stato sottoposto a consultazione e ad eventuali osservazioni nel periodo 14 luglio - 12 ottobre 2016;

- entro i termini previsti per la presentazione non sono pervenute osservazioni;

- il Direttore Generale Cura del Territorio e dell’Ambiente ha convocato, con nota prot. PG.2016.621130 del 20/9/2016, le Direzioni generali Agricoltura, caccia e pesca e Economia della conoscenza, del lavoro e dell’impresa, l’Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, nonché i propri Servizi direttamente interessati, per illustrare il Progetto di V3-V4-V5 ed acquisire le valutazioni di rispettiva competenza necessarie alla formazione del parere regionale da proporre alla Conferenza programmatica, di cui al comma 3 dell’art. 68 del D.Lgs. 152/2006;

- il Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica ha effettuato l’istruttoria del Progetto di V3-V4-V5 ed ha predisposto il parere istruttorio regionale presentato nella suddetta Conferenza programmatica; tale parere, denominato “Parere in merito alle modifiche al “Piano stralcio per il bacino

del Torrente Samoggia - Aggiornamento 2007:

- V3. Adozione di perimetrazione di nuova “Area di Intervento”, ex art.17 c.3, relativa al T. Ghironda (Tavola 2.27, “Zonizzazione dei corsi d’acqua collinari tra T. Samoggia e T. Lavino”, Titolo II - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica), e relative misure di salvaguardia - Comune di Zola Predosa;

- V4. Adozione di perimetrazione di nuove “Aree ad Alta Probabilità di Inondazione”, ex art.16, relative al T. Ghironda (Tavola 2.27, “Zonizzazione dei corsi d’acqua collinari tra T. Samoggia e T. Lavino”, Titolo II - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica), e relative misure di salvaguardia - Comune di Zola Predosa;

- V5. Adozione di perimetrazione di nuove “Aree ad Alta Probabilità di Inondazione”, ex art.16, nell’abitato di Zola Predosa, relative al Torrente Lavino, (Tavola 2.22, “Zonizzazione dei Torrenti Lavino, Olivetta e Landa”, Titolo II - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica), e relative misure di salvaguardia - Comune di Zola Predosa”;

adottate dal Comitato Istituzionale dell’Autorità di bacino del Reno con deliberazione n. 2/2 del 26/5/2016”, in seguito denominato parere istruttorio regionale, è riportato nell’Allegato A alla presente deliberazione;

- l’Assessore alla Difesa del suolo e della Costa, Protezione Civile, Politiche ambientali e della montagna, ha convocato la suddetta Conferenza programmatica il 13/10/2016 a Bologna (nota prot. PG.2016.643116 del 3/10/2016); tutti gli interventi dei presenti sono stati verbalizzati e il verbale è stato depositato agli atti presso il Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica;

Rilevato che:

- il Progetto V3-V4-V5 ha lo scopo precipuo di aggiornare il Piano stralcio per il bacino del Torrente Samoggia - Aggiornamento 2007 con gli esiti portati da nuovi elementi conoscitivi, da intervenute modificazioni dell’assetto idraulico dei corsi d’acqua e dalla programmazione degli interventi, tutti aggiornamenti che sono stati sviluppati prima del 2013 e sono stati utilizzati in fase di redazione delle Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni del PGRA;

- la deliberazione di adozione n. 2/2 del 26/5/2016 del Comitato Istituzionale dell’Autorità di bacino, dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della notizia dell’avvenuta adozione del Progetto V3-V4-V5, prevede che si applicano quali misure di salvaguardia gli articoli 16 e 17 delle Norme del PSTS 07;

Ritenuto di esprimere condivisione sul Progetto di variante V3-V4-V5 in quanto:

- si inserisce nel percorso tracciato dall’art. 7 del D.Lgs. 49/2010 in attuazione della Direttiva 2007/60/CE e nel quadro del D.Lgs. 152/2006, aggiornando e integrando il quadro conoscitivo e i contenuti del PSTS 07 e garantendo coordinamento e coerenza tra PGRA e PSTS 07;

- si configura esso stesso come misura specifica di attuazione del PGRA, quindi, come passo necessario e dovuto già facente parte dell’insieme di azioni prioritarie individuate nel PGRA per la riduzione delle conseguenze negative derivanti dalle alluvioni per la vita umana, l’ambiente, il patrimonio culturale, i beni e le attività socio-economiche;

- si inserisce adeguatamente anche nel percorso tracciato dal PSTS 07, aggiornandone e integrandone i contenuti con alcune localizzate modifiche delle tavole di piano;

Preso atto che la Conferenza programmatica, come risulta dal verbale (depositato agli atti presso il Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica della Regione), si è espressa favorevolmente sul Progetto V3-V4-V5 ed ha condiviso il parere istruttorio regionale (Allegato A);

Vista la L.R. 26 novembre 2001, n. 43, "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella regione Emilia-Romagna";

Richiamate le proprie deliberazioni:

- n. 2416 del 29 dicembre 2008, "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera n. 450/2007";
- n. 2189 del 21 dicembre 2015, "Linee di indirizzo per la riorganizzazione della macchina amministrativa regionale";
- n. 56 del 25 gennaio 2016, "Affidamento degli incarichi di Direttore Generale della Giunta regionale, ai sensi della L.R. n. 43/2001";
- n. 270 del 29 febbraio 2016, "Attuazione prima fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

- n. 622 del 28 aprile 2016, "Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";
- n. 1107 del 11 luglio 2016, "Integrazione delle declaratorie delle strutture organizzative della Giunta regionale a seguito dell'implementazione della seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

Dato atto del parere allegato;

Su proposta dell'Assessore alla Difesa del suolo e della Costa, Protezione Civile, Politiche ambientali e della montagna, Paola Gazzolo,

A voti unanimi e palesi

delibera

1. di prendere atto delle risultanze della Conferenza programmatica, tenutasi il 13/10/2016 (il cui verbale è depositato agli atti presso il Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica della Regione), che ha condiviso il parere istruttorio regionale, riportato nell'Allegato A, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
2. di inviare copia del presente atto deliberativo all'Autorità di Bacino del Reno, per gli adempimenti di competenza;
3. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

ALLEGATO A

13 ottobre 2016
Sala 5 Regione Emilia-Romagna
Viale Silvani 6 - Bologna

Conferenza programmatica

Parere in merito alle modifiche al "Piano stralcio per il bacino del Torrente Samoggia - Aggiornamento 2007:

- **V3. Adozione di perimetrazione di nuova "Area di Intervento", ex art.17 c.3, relativa al T. Ghironda (Tavola 2.27, "Zonizzazione dei corsi d'acqua collinari tra T. Samoggia e T. Lavino", Titolo II - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica), e relative misure di salvaguardia - Comune di Zola Predosa;**

- **V4. Adozione di perimetrazione di nuove "Aree ad Alta Probabilità di Inondazione", ex art.16, relative al T. Ghironda (Tavola 2.27, "Zonizzazione dei corsi d'acqua collinari tra T. Samoggia e T. Lavino", Titolo II - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica), e relative misure di salvaguardia - Comune di Zola Predosa;**

- **V5. Adozione di perimetrazione di nuove "Aree ad Alta Probabilità di Inondazione", ex art.16, nell'abitato di Zola Predosa, relative al Torrente Lavino, (Tavola 2.22, "Zonizzazione dei Torrenti Lavino, Olivetta e Landa", Titolo II - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica), e relative misure di salvaguardia - Comune di Zola Predosa"**
adottate dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del Reno con deliberazione n. 2/2 del 26/05/2016.

Premessa

Nel bacino idrografico del Fiume Reno è vigente il Piano Stralcio per il bacino del Torrente Samoggia - aggiornamento 2007 (PSTS 07), adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino con deliberazione n. 1/1 del 23/04/2008 e approvato con D.G.R. n. 1925 del 17/11/2008.

Il PSTS 07 è un piano di seconda generazione che ha sostituito il previgente Piano Stralcio per il bacino del Torrente Samoggia adottato il 16 novembre 2001.

Il Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del Reno, con deliberazione n. 2/2 del 26/05/2016, ha adottato le seguenti modifiche al Piano stralcio per il bacino del Torrente Samoggia - Aggiornamento 2007:

- **V3. Adozione di perimetrazione di nuova "Area di Intervento", ex art.17 c.3, relativa al T. Ghironda (Tavola 2.27, "Zonizzazione dei corsi d'acqua collinari tra T. Samoggia e T.**

Lavino", Titolo II - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica), e relative misure di salvaguardia - Comune di Zola Predosa;

- V4. Adozione di perimetrazione di nuove "Aree ad Alta Probabilità di Inondazione", ex art.16, relative al T. Ghironda (Tavola 2.27, "Zonizzazione dei corsi d'acqua collinari tra T. Samoggia e T. Lavino", Titolo II - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica), e relative misure di salvaguardia - Comune di Zola Predosa;
- V5. Adozione di perimetrazione di nuove "Aree ad Alta Probabilità di Inondazione", ex art.16, nell'abitato di Zola Predosa, relative al Torrente Lavino, (Tavola 2.22, "Zonizzazione dei Torrenti Lavino, Olivetta e Landa", Titolo II - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica), e relative misure di salvaguardia - Comune di Zola Predosa

Tali modifiche sono un Progetto di variante al PSTS 07, di seguito chiamato Progetto V3-V4-V5.

L'iter di adozione e di approvazione del suddetto Progetto deve essere inquadrato nel contesto normativo di riferimento attualmente vigente rappresentato da:

- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, "*Norme in materia ambientale*";
- Legge 28 dicembre 2015, n. 221 "*Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali*" ed in particolare l'art. 51 "*Norme in materia di Autorità di bacino*" che ha modificato integralmente gli artt. 63 e 64 del D.Lgs. n. 152/2006, nonché parzialmente gli articoli 54 e 170;
- Decreto Legislativo 23 febbraio 2010, n. 49, "*Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni*";
- Decreto Legislativo 10 dicembre 2010, n. 219, recante "*Attuazione della direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE, 86/280/CEE, nonché modifica della direttiva 2000/60/CE e recepimento della direttiva 2009/90/CE che stabilisce, conformemente alla direttiva 2000/60/CE, specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque*".
- Legge Regionale 13 giugno 2008, n. 9, recante "*Disposizioni transitorie in materia di valutazione ambientale strategica e norme urgenti per l'applicazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*";

L'art. 51, comma 4, della L. 221/2015 dispone che dalla data di adozione del decreto previsto dall'art. 69 del D.Lgs. n. 152/2006 le Autorità di bacino di cui alla L. n. 183/1989 sono soppresse e in fase di prima attuazione, dalla data di entrata in vigore della

medesima legge n. 221/2015, le funzioni di Autorità di bacino distrettuale di cui al D.Lgs. n. 152/2006 sono esercitate dalle Autorità di bacino di rilievo nazionale di cui all'art. 4 del D.lgs. n. 219/2010, che a tale fine si avvalgono delle strutture, del personale, dei beni e delle risorse strumentali delle Autorità di bacino regionali e interregionali comprese nel proprio distretto.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, con nota del Direttore Generale per la salvaguardia del territorio e delle acque del 10/3/2016 (Prot. 4570/2016), ha precisato che alla luce di quanto previsto dal suddetto art. 51 della Legge n. 221/2015 le Autorità di bacino regionali e interregionali, laddove esistenti, devono continuare a operare per garantire il corretto esercizio delle funzioni ad esse attribuite, anche per quanto riguarda l'aggiornamento dei piani stralcio ovvero l'espressione di pareri di competenza, perseguendo nel contempo il massimo coordinamento con le Autorità di bacino di rilievo nazionale.

Il comma 3 dell'art. 68 del D.Lgs. 152/2006 dispone che le Regioni convochino una Conferenza programmatica articolata per sezioni provinciali o per altro ambito territoriale deliberato dalle Regioni stesse, cui partecipano province e comuni interessati al fine esprimere un parere sulla coerenza tra pianificazione di distretto e pianificazione territoriale delle variante ai Piani di bacino.

La Regione, pertanto, sulla base della normativa sopracitata, ritiene di sottoporre il Progetto di variante all'esame della Conferenza programmatica disposta dal comma 3 dell'art. 1-bis del D.L. 279/2000, convertito in L. 365/2000, ripreso dal comma 3 dell'art. 68 del D.Lgs. 152/2006.

Procedure relative al parere regionale sul Progetto V3-V4-V5

Dell'adozione delle Progetto V3-V4-V5 è stata data notizia nella Gazzetta Ufficiale n. 162 del 13/07/2016, nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna (Parte Seconda) n. 212 del 13/07/2016, nonché sui siti istituzionali dell'Autorità di Bacino e della Regione.

Il Progetto di variante è stato, quindi, sottoposto a consultazione e ad eventuali osservazioni nel periodo 14 luglio - 12 ottobre 2016. A tal fine le Modifiche V3-V4-V5 sono state depositate, presso la Regione Emilia-Romagna, Servizio Difesa del suolo della costa e bonifica e la Città Metropolitana di Bologna, Settore Pianificazione territoriale.

Entro i termini previsti per la presentazione non sono pervenute osservazioni.

In riferimento al comma 3 dell'art. 68 del D.Lgs. 152/2006, la Regione ha indetto l'odierna Conferenza programmatica a cui partecipano per competenza territoriale la Città Metropolitana di Bologna e il Comune di Zola Predosa.

Sulla base dell'istruttoria effettuata dai Servizi regionali competenti in materia, la Regione ha predisposto il presente parere che viene proposto alla discussione della Conferenza.

La Giunta Regionale si esprimerà, attraverso una specifica deliberazione, sul Progetto V3-V4-V5, prendendo atto delle risultanze della Conferenza programmatica e del parere espresso dalla stessa. In tale delibera la Regione si esprimerà anche sulle eventuali osservazioni pervenute.

Contenuti delle Modifiche V3-V4-V5

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale (in seguito PGRA), predisposto ai sensi dell'art. 7 della Direttiva 2007/60/CE e dell'art. 7 del D.Lgs. 49/2010, è stato adottato dal Comitato Istituzionale Integrato dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno con deliberazione n. 231 del 17 dicembre 2015, come previsto dall'art. 7, comma 8, del D.lgs. n. 49/2010, e approvato, ai sensi dell'art. 4, comma 3 del D.Lgs. 219/2010, con deliberazione n. 235 del 3 marzo 2016.

Il PGRA è articolato in diversi Piani realizzati dalle "Unit of Management" del Distretto, che per la Regione Emilia-Romagna sono l'Autorità di bacino del Reno, l'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli e l'Autorità di Bacino Interregionale Marecchia-Conca, così come definito dall'art. 64 del D.lgs. 152/2006 vigente al momento dell'adozione della suddetta deliberazione.

In fase di redazione delle Mappe di pericolosità e rischio di alluvioni del PGRA, relative alle inondazioni dovute ai corsi d'acqua naturali del bacino del Reno è stato utilizzato il quadro conoscitivo della pianificazione di bacino, integrato, in alcuni limitati e specifici casi, dai risultati di studi, approfondimenti o analisi realizzati dall'Autorità di bacino ma non ancora acquisiti nella pianificazione.

Dall'analisi di tale situazione ed in base alle disposizioni del D. lgs. n. 49/2010 l'Autorità di Bacino ha proceduto ad acquisire nella Pianificazione di bacino gli elementi di aggiornamento già contenuti nelle mappe della pericolosità e del rischio redatte ai sensi del D.Lgs. 49/2010.

Scopo specifico del Progetto V3-V4-V5 è aggiornare il PSTS-07 con gli esiti portati da nuovi elementi conoscitivi, da intervenute modificazioni dell'assetto idraulico dei corsi d'acqua e dalla programmazione degli interventi. Tali aggiornamenti sono stati sviluppati prima del 2013 e sono stati utilizzati in fase di redazione delle suddette Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni.

Il Progetto V3-V4-V5 è costituito dai seguenti elaborati:

1. RELAZIONE - modifiche di inserimento di: V3 - Area di Intervento relativa al T. Ghironda; V4 - Aree ad Alta Probabilità di Inondazione relative al T. Ghironda; V5 - Aree ad Alta Probabilità di Inondazione nell'abitato di Zola Predosa, relative al T Lavino;

2. Tavola 2.22/m1 "Zonizzazione dei Torrenti Lavino, Olivetta e Landa", in scala 1:5000, relativa al Titolo II-Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica del Piano stralcio per il bacino del Torrente Samoggia-aggiornamento 2007;
3. Tavola 2.27/m1 "Zonizzazione dei corsi d'acqua collinari tra T. Samoggia e T. Lavino", in scala 1:5000, relativa al Titolo II-Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica del Piano stralcio per il bacino del Torrente Samoggia-aggiornamento 2007.

Le modifiche apportate dal Progetto riguardano esclusivamente alcune perimetrazioni su cui si applica il Titolo II "Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica" delle Norme del PSTS-07, comportano variazioni in specifiche tavole di piano ed anche la Relazione del Titolo II e i relativi allegati verranno integrati dei nuovi elementi conoscitivi.

Tali modifiche ricadono tutte nel Comune di Zola Predosa e sono:

- V3 - Modifica di inserimento di un Area di Intervento relativa al T. Ghironda (Tavola 2.27, "Zonizzazione dei corsi d'acqua collinari tra T. Samoggia e T. Lavino", Titolo II - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica).
- V4 - Modifica di inserimento di Aree ad Alta Probabilità di Inondazione relative al T. Ghironda (Tavola 2.27, "Zonizzazione dei corsi d'acqua collinari tra T. Samoggia e T. Lavino", Titolo II - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica).
- V5 - Modifica di inserimento di Aree ad Alta Probabilità di Inondazione nell'abitato di Zola Predosa, relative al Torrente Lavino, (Tavola 2.22, "Zonizzazione dei torrenti Lavino, Olivetta e Landa", Titolo II - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica)

Le modifiche V3 e V4 introducono la perimetrazione delle Aree ad Alta Probabilità di Inondazione da sottoporre all'articolo 16 delle Norme di Piano, nel tratto del T. Ghironda a monte della ferrovia Bologna-Vignola e la perimetrazione dell'Area di Intervento, da sottoporre all'articolo 17, per la realizzazione degli interventi del progetto già approvato dalla Regione Emilia-Romagna "Sistemazione idraulica con realizzazione di difese spondali e area di espansione delle piene in loc. Ponte Ronca.

Tali modifiche sono state introdotte a seguito dell'attuazione del vigente Piano Stralcio per il Torrente Ghironda che prevede che venga predisposta una "Verifica di dettaglio e progettazione di opere idrauliche per la messa in sicurezza del territorio di pianura dalle piene del T. Ghironda e in particolare dell'abitato di Anzola dell'Emilia". A seguito dell'aggiornamento e dell'estensione verso monte dei rilievi topografici del corso d'acqua l'Autorità di bacino ha condotto uno studio idrologico ed idraulico di approfondimento che ha individuato le criticità di smaltimento delle piene e quindi ha permesso di perimetrare Aree ad alta probabilità di inondazione anche per questo tratto.

Sono state individuate come Aree ad Alta Probabilità di Inondazione ex articolo 16 delle Norme le porzioni di Fascia di pertinenza fluviale raggiungibili dalle piene trentennali e che in occasione di piene trentennali entrano a far parte del canale di piena, in esse le acque scorrono con direzione prevalente uguale a quella della corrente del T. Ghironda, le velocità e le corrispondenti azioni idrodinamiche sono rilevanti.

Fenomeni di allagamento per piene trentennali si possono manifestare in porzioni più estese di territorio con tiranti e velocità contenute, tali aree sono individuate nelle Tavole MP del recente Progetto di Variante di Coordinamento tra il PGRA e i Piani Stralcio di bacino.

Si evidenzia, inoltre, che per ogni nuovo intervento da realizzarsi nelle Fasce di Pertinenza Fluviale perimetrare nel Piano vigente nell'area del presente Progetto potrà essere utilizzato il sopracitato uno studio idrologico ed idraulico realizzato dall'Autorità di bacino.

In occasione della pianificazione nazionale degli interventi contro il dissesto idrogeologico, è stato redatto il progetto di sistemazione del T. Ghironda per la riduzione del rischio idraulico a Ponte Ronca che prevede l'esecuzione di una serie integrata di interventi per la laminazione, il miglioramento delle condizioni di deflusso e il miglioramento dello stato ecologico del corso d'acqua. Il progetto dell'intervento è stato ammesso a finanziamento nazionale e il 7 aprile 2016 è stato approvato il progetto definitivo in sede di Comitato Consultivo Regionale (Emilia-Romagna).

Con la modifica V4 si inserisce nella pianificazione di bacino la perimetrazione dell'area necessaria alla realizzazione dei suddetti interventi. Tale area è individuata come "Area di Intervento", così come definita all'articolo 4 e disciplinata all'articolo 17 delle Norme di Piano e le è stato assegnato il codice "Ai/4".

In destra idraulica in corrispondenza del campo a monte dell'abitato dove è prevista la realizzazione degli interventi non è stata individuata l'area ad alta probabilità di inondazione, essendo il grado di vincolo posto dall'articolo 17 superiore a quello posto dall'articolo 16.

La modifica V5 inserisce nella tavola 2.22 del Titolo II del PSTS-07 nuove Aree ad Alta Probabilità di Inondazione nell'abitato di Zola Predosa relative al Torrente Lavino. La realizzazione di uno studio idraulico di dettaglio per il Torrente Lavino, in occasione della progettazione delle casse di espansione in corso di realizzazione in località Rivabella, a monte di Zola Predosa, unitamente all'acquisizione del Modello Digitale del Terreno con quote ad alta densità (Rilievo 2008 Lidar Piano Nazionale di Telerilevamento), hanno messo in luce condizioni di pericolosità idraulica nell'abitato di Zola Predosa, precedentemente non evidenziate.

Sono state individuate come Aree ad alta Probabilità di Inondazione, da sottoporre dall'art.16 delle Norme del PSTS 07, le porzioni di Fascia di pertinenza fluviale raggiungibili dalle

piene trentennali e che possono essere investite dalle correnti di piena con velocità e azioni idrodinamiche rilevanti dipendenti dal profilo di piena. Tali aree sono state introdotte nel tratto del Torrente di Lavino che attraversa il centro abitato di Zola Predosa, all'uscita della valle e prima dell'inizio del tratto arginato fino al ponte della SP569 "Nuova Bazzanese", e si estendono sia in destra che in sinistra del Lavino.

Fenomeni di allagamento per piene trentennali si possono manifestare in porzioni più estese di territorio con tiranti e velocità contenute, tali aree sono individuate nelle Tavole MP del recente Progetto di Variante di Coordinamento tra il PGRA e i Piani Stralcio di bacino.

Valutazioni sul Progetto di variante V3-V4-V5

Sulla base dell'istruttoria effettuata, la Regione esprime condivisione sul Progetto di variante V3-V4-V5 in quanto si inserisce nel percorso tracciato dall'art. 7 del D.Lgs. 49/2010 in attuazione della Direttiva 2007/60/CE e nel quadro del D.Lgs. 152/2006, aggiornando e integrando il quadro conoscitivo e i contenuti dei Piani di bacino vigenti e garantendo coordinamento e coerenza tra PGRA e il Piano Stralcio per il bacino del Torrente Samoggia - aggiornamento 2007.

Il Progetto si configura esso stesso come misura specifica di attuazione del PGRA, quindi, come passo necessario e dovuto già facente parte dell'insieme di azioni prioritarie individuate nel PGRA per la riduzione delle conseguenze negative derivanti dalle alluvioni per la vita umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, i beni e le attività socio-economiche.

Il Progetto V3-V4-V5 inoltre si inserisce adeguatamente anche nel percorso tracciato dal PSTS 07, aggiornandone e integrandone i contenuti con alcune localizzate modifiche delle tavole di piano. Tali aggiornamenti sono stati sviluppati successivamente all'approvazione del PSTS 07 ma prima del 2013 e sono stati utilizzati in fase di redazione delle Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni del PGRA.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 31 OTTOBRE 2016, N. 1793

Parere in merito al "Progetto di variante di coordinamento tra il Piano di gestione del rischio di alluvioni e il Piano stralcio per il rischio idrogeologico" adottato dal Comitato istituzionale dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli con deliberazione n. 1/3 del 27/4/2016

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

- la Direttiva 2007/60/CE del 23 ottobre 2007 "Relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni";
- il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale";
- la Legge 28 dicembre 2015, n. 221 "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali" ed in particolare l'art. 51 "Norme in materia di Autorità di bacino";
- il Decreto Legislativo 23 febbraio 2010, n. 49, "Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni";
- il Decreto Legislativo 10 dicembre 2010, n. 219, recante "Attuazione della direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE, 86/280/CEE, nonché modifica della direttiva 2000/60/CE e recepimento della direttiva 2009/90/CE che stabilisce, conformemente alla direttiva 2000/60/CE, specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque";
- il Piano Stralcio di Bacino per il Rischio Idrogeologico dell'Autorità, adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli con deliberazione n. 3/2 del 3/10/2002 e approvato con propria deliberazione n. 350 del 17/3/2003 (di seguito denominato PAI);

Preso atto che:

- il Comitato Istituzionale integrato dell'Autorità di Bacino del fiume Arno con Deliberazione n. 231 del 17 dicembre 2015, ha adottato il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale, in attuazione della Direttiva 2007/60/CE e in conformità dell'art. 7, comma 8, del D.lgs. n. 49/2010;
- il Comitato Istituzionale integrato dell'Autorità di Bacino del fiume Arno con Deliberazione n. 235 del 3 marzo 2016, ha approvato il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale (in seguito PGRA), ai sensi dell'art. 4, comma 3, del D.lgs. n. 219/2010;
- il PGRA è articolato in diversi Piani realizzati dalle "Unit of Management" del Distretto, che per la Regione Emilia-Romagna sono l'Autorità di bacino del Reno, l'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli e l'Autorità di Bacino Interregionale Marecchia-Conca, così come definito dall'art. 64 del D.lgs. 152/2006 vigente al momento dell'adozione della suddetta deliberazione;

Rilevato che:

- l'art. 51 della L. 221/2015 dispone che dalla data di adozione del decreto previsto dall'art. 63 del D.Lgs. n. 152/2006 le Autorità di bacino di cui alla L. n. 183/1989 sono soppresse e in fase di prima attuazione, dalla data di entrata in vigore della medesima legge n. 221/2015, le funzioni di Autorità di bacino distrettuale di cui al D.Lgs. n. 152/2006 sono esercitate dalle Autorità di bacino di rilievo nazionale di cui all'art. 4 del D.lgs. n. 219/2010, che a tale fine si avvalgono delle strutture, del personale, dei beni e delle risorse strumentali delle Autorità di bacino regionali e interregionali comprese nel proprio distretto;
- il comma 5 dell'art. 51 della L. 221/2015, che sostituisce l'art. 64 del D.lgs. 152/2006, modifica i distretti idrografici e ne ridefinisce il territorio, attribuendo al Distretto del Fiume Po il territorio dell'Autorità di bacino del Reno, dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli e dell'Autorità di Bacino Interregionale Marecchia-Conca, che in precedenza erano ricomprese nel Distretto dell'Appennino Settentrionale;
- il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, con nota del Direttore Generale per la salvaguardia del territorio e delle acque del 10/3/2016 (Prot. 4570/2016), ha precisato che alla luce di quanto previsto dal suddetto art. 51 della Legge n. 221/2015 le Autorità di bacino regionali e interregionali, laddove esistenti, devono continuare a operare per garantire il corretto esercizio delle funzioni ad esse attribuite, anche per quanto riguarda l'aggiornamento dei piani stralcio ovvero l'espressione di pareri di competenza, perseguendo nel contempo il massimo coordinamento con le Autorità di bacino di rilievo nazionale;
- il comma 3 dell'art. 68 del D.Lgs. 152/2006 dispone che le Regioni convochino una Conferenza programmatica articolata per sezioni provinciali o per altro ambito territoriale deliberato dalle Regioni stesse, cui partecipano province e comuni interessati al fine di esprimere un parere sulla coerenza tra pianificazione di distretto e pianificazione territoriale dei Progetti di variante ai PAI;

Visti pertanto:

- la legge 18 maggio 1989 n. 183, recante "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" (ora abrogata dall'art. 175, comma 1, lett. I del D. lgs. 3 aprile 2006, n. 152);
 - la legge regionale 29 marzo 1993, n. 14, recante "Istituzione dell'Autorità dei Bacini regionali";
- Premesso che l'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli:
- con deliberazione n. 1/3 del 27/04/2016 del Comitato Istituzionale ha adottato il "Progetto di Variante di coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico" e il conseguente adeguamento della "Direttiva inerente le verifiche idrauliche e gli accorgimenti tecnici da adottare per conseguire gli obiettivi di sicurezza idraulica definiti dal Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico ai sensi degli articoli 2 ter, 3, 4, 6, 7, 8, 9, 10, 11 del Piano", di seguito denominato Progetto di variante;
 - ha dato notizia dell'avvenuta adozione del Progetto di variante nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna (Parte Seconda) n. 163 del 1/06/2016, nonché sui siti istituzionali dell'Autorità di Bacino e della Regione;
 - ha trasmesso il Progetto di variante perché fosse sottoposto

a consultazione e ad eventuali osservazioni alla Regione Emilia-Romagna, Servizio difesa del suolo della costa e bonifica (con lettera prot. n. 227/2016 del 24/5/2016), alla Provincia di Forlì-Cesena, Servizio Ambiente e Pianificazione Territoriale e alla Provincia di Ravenna, Servizio Pianificazione Territoriale;

Costatato che il Progetto di variante è costituito dai seguenti elaborati:

- Relazione;
- Perimetrazione aree a rischio idrogeologico in scala 1:25000 composta dalle Tavole 223 O, 223 E, 239 O, 239E, 240 O, 240 E, 253 E, 254 O, 254 E, 255 O, 255 E, 256 O, 265 O, 265 E, 266 O, 266 E;
- Normativa - Testo coordinato con le modifiche introdotte dalle sopracitate Varianti al Titolo III e al Titolo II come modificato dal Progetto di Variante di coordinamento con il PGRA;
- Direttiva inerente le verifiche idrauliche e gli accorgimenti tecnici da adottare per conseguire gli obiettivi di sicurezza idraulica definiti dal Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico ai sensi degli articoli 2 ter, 3, 4, 6, 7, 8, 9, 10, 11 del Piano, approvata con Delibera Comitato Istituzionale n. 3/2 del 20/10/2003, (anche denominata brevemente "Direttiva per le verifiche e il conseguimento degli obiettivi di sicurezza idraulica") come modificata dal Progetto di Variante di coordinamento con il PGRA;

Dato atto che:

- il Progetto di variante è stato sottoposto a consultazione e ad eventuali osservazioni nel periodo 2 giugno - 30 agosto 2016;
- sono pervenute alla Regione Emilia-Romagna, entro i termini previsti per la presentazione, 13 osservazioni, come di seguito specificato, con indicazione dei soggetti firmatari, del protocollo e della data assegnati:

Osservazione n. 1

Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli, a firma del Segretario Arch. Paola Altobelli, Prot. n. PG.2016.0556622 del 28/7/2016

Osservazione n. 2

Circolo Nautico Marina Romea - Associazione Sportiva Dilettantistica, a firma del Presidente Pier Mario Masironi Prot. n. PG.2016. 0583817 del 23/8/2016

Osservazione n. 3_1 e 3_2

Comune di San Mauro Pascoli Settore Tecnico, a firma del Responsabile del Settore Giovanni Ravagli, Prot. n. PG.2016.0587558 del 26/8/2016

Osservazione n. 4

Domenico Zamagna, a firma dell'Arch. Domenico Zamagna, Prot.n. PG.2016 589326 del 29/8/2016

Osservazione n. 5_1, 5_2, 5_3

Comune di Bertinoro: Servizio Edilizia Pubblica e Ambiente, a firma del Responsabile del Servizio Ing. Sandra Secco, Prot. n. PG.2016.0589459 del 29/8/2016

Osservazione n. 6

ECOTECNICA srl, a firma del Legale Rappresentante Carlo Casadio, Prot. n. PG.2016.0589465 del 29/8/2016

Osservazione n. 7_1, 7_2, 7_3, 7_4

Comune di Forlimpopoli, in data 30/08/2016, a firma del Responsabile del VI Settore Capo Settore Edilizia Privata

e Urbanistica Arch. Raffaella Mazzotti, Prot.n. PG.2016.0591875 del 31/8/2016

Osservazione n. 8_1, 8_2, 8_3, 8_4, 8_5, 8_6, 8_7, 8_8, 8_9

Comune di Ravenna: Area Economia e Territorio - Area Infrastrutture Civili, in data 30/08/2016, a firma del Dirigente del Servizio Progettazione Urbanistica e del Servizio Gestione Urbanistica e ERP, Ing. Valentino Natali e del Dirigente del Servizio Geologico e Protezione Civile Ing. Massimo Camprini, Prot. n. PG.2016.0591854 del 31/8/2016

successiva integrazione al punto 8_6 in data 31/8/2016 Prot. n. PG.2016.0594518 del 1/9/2016

Osservazione n. 9_1, 9_2, 9_3, 9_4, 9_5, 9_6, 9_7

Comune di Cervia: Settore Programmazione e Gestione del Territorio, a firma del Dirigente del Settore Ing. Daniele Capitani, Prot. n. PG.2016.0591858 del 31/8/2016

successiva integrazione in data 24/10/2016 Prot. n. PG.2016.0683073 del 24/10/2016

Osservazione n. 10_1, 10_2, 10_3

Unione dei Comuni Valle del Savio, in data 30/08/2016, Settore Ambiente e Protezione Civile - Ufficio Gestione Associata Protezione Civile, Prot. n. PG.2016.0591862 del 31/8/2016

Osservazione n. 11_1, 11_2

Comune di Forlì, in data 29/8/2016, Area Servizi al Territorio, Servizio Urbanistica, Unità Pianificazione Urbanistica, a firma del Responsabile Unità Pianificazione Urbanistica Arch. Mara Rubino e del Responsabile Unità Geologica e Protezione Civile Dr. Geologo Marcello Arfelli, Prot. n. PG.2016.0591883 del 31/8/2016

Osservazione n. 12

Marcella Tonelli, a firma di Marcella Tonelli del 30/08/2016

Erroneamente trasmessa al Servizio Area Romagna dell'Agenda Regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione Civile che l'ha ricevuta in data 30/8/2016 (prot. n. PC.2016.0023702 del 13/9/2016) e successivamente acquisita dal protocollo della Giunta regionale con n. PG.2016.0632385 del 27/9/2016

Osservazione n. 13

Comune di Forlimpopoli, in data 24/10/2016, a firma del Sindaco, integrazione dell'osservazione n. 7, Prot. n. PG.2016.0682013 del 24/10/2016

- tali osservazioni sono state oggetto di istruttoria al fine dell'espressione regionale in merito, come riportato nell'Allegato A;

- il Direttore Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente ha convocato, con nota prot. PG.2016.621130 del 20/9/2016, le Direzioni generali Agricoltura, caccia e pesca e Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa, l'Agenda regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, nonché i propri Servizi direttamente interessati, per illustrare il Progetto di variante ed acquisire le valutazioni di rispettiva competenza necessarie alla formazione del parere regionale da proporre alla Conferenza programmatica, di cui al comma 3 dell'art. 68 del D.Lgs. 152/2006;

- il Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica ha effettuato l'istruttoria del Progetto di variante ed ha predisposto il parere istruttorio regionale presentato nella suddetta Conferenza programmatica; tale parere, denominato "Parere in merito al "Progetto di Variante di coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il Piano Stralcio

per il Rischio Idrogeologico” adottato dal Comitato Istituzionale dell’Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli con deliberazione n. 1/3 del 27/4/2016” in seguito denominato parere istruttorio regionale, è riportato nell’Allegato B alla presente deliberazione;

- l'Assessore alla Difesa del suolo e della Costa, Protezione Civile, Politiche ambientali e della montagna, ha convocato la suddetta Conferenza programmatica il 13/10/2016 a Bologna (nota prot. PG.2016.643493 del 3/10/2016), in seduta unica per ambito sovra provinciale per le Province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, come previsto dalla propria deliberazione n. 1609 del 7/10/2016; tutti gli interventi dei presenti sono stati verbalizzati e i verbali sono depositati agli atti presso il Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica;

Rilevato che il Progetto di variante, adeguatamente illustrato nella Relazione e sintetizzato nel parere istruttorio regionale a cui si rimanda (Allegato B):

- riguarda il territorio regionale di competenza dell’Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli, che corrisponde alla quasi totalità della Provincia di Forlì-Cesena e a parte della Provincia di Ravenna;
- ha lo scopo precipuo di garantire il pieno coordinamento tra i contenuti conoscitivi risultanti dall’elaborazione del PGRA e quelli dei vigenti strumenti della pianificazione di bacino per l’assetto idrogeologico, secondo le disposizioni di cui all’art. 9 del D.Lgs. 49/2010, e, in particolare, di associare le specifiche disposizioni del PAI alle aree individuate nell’ambito degli elaborati del PGRA;

attua, pertanto, le seguenti misure poste in carico all’Autorità di bacino dal PGRA:

- modifiche e integrazioni ai PAI: per le aree inondabili attualmente non individuate specificazione e attuazione di misure in funzione delle varie realtà territoriali (M24_2) - Ambito di applicazione. Corsi Naturali, Reticolo di bonifica, Costa;
- modifiche e integrazioni ai PAI: elaborazione norme di collegamento tra la pianificazione di bacino e le azioni di protezione civile (M24_3) - Ambito di applicazione. Corsi Naturali, Reticolo di bonifica, Costa;

a tal fine contiene tavole cartografiche in cui sono rappresentate le seguenti aree non già individuate e/o sottoposte a disciplina nei piani vigenti:

- varie aree per le inondazioni dovute ai corsi d’acqua naturali;
- le aree relative alla pericolosità di alluvioni dal reticolo di bonifica;
- le aree relative alla pericolosità di alluvioni da mare;
- assimila lo scenario di media pericolosità di alluvioni dal reticolo di bonifica all'art. 6 "Aree di potenziale allagamento" del PAI e lo estende alla totalità delle pianura romagnola;
- introduce specifiche norme per la pericolosità di alluvioni marine, che vanno a costituire il titolo IV "Costa", che integra le Norme del PAI vigente;
- introduce ulteriori limitati aggiustamenti all'articolato normativo del PAI vigente e modifiche della "Direttiva inerente le verifiche idrauliche e gli accorgimenti tecnici da adottare per conseguire gli obiettivi di sicurezza idraulica definiti dal Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico ai sensi degli artt. 2 ter, 3, 4, 6, 7, 8, 9, 10, 11 del Piano";

Rilevato inoltre che la deliberazione di adozione n. 1/3 del 27/4/2016 del Comitato Istituzionale dell’Autorità di bacino, dalla data di pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della notizia dell’avenuta adozione del Progetto di variante, prevede che si applicano quali misure di salvaguardia le norme del Progetto di Variante di cui agli articoli 1, 2, 2bis, 2 ter, 6, 9, 10, 16, nonché l’art. 3 e l’art. 4 come modificati nella relativa ricaduta territoriale dalle tavole di piano “Perimetrazione Aree a rischio idrogeologico” a scala 1:25.000 del Progetto di variante;

Considerato che il Progetto di variante:

- si inserisce nel percorso tracciato dall’art. 7 del D.Lgs. 49/2010 in attuazione della Direttiva 2007/60/CE e nel quadro del D.Lgs. 152/2006, aggiornando e integrando il quadro conoscitivo e i contenuti dei due PAI vigenti e garantendo coordinamento e coerenza tra PGRA e PAI;
- si configura esso stesso come misura specifica di attuazione del PGRA, quindi, come passo necessario e dovuto già facente parte dell’insieme di azioni prioritarie individuate nel PGRA per la riduzione delle conseguenze negative derivanti dalle alluvioni per la vita umana, l’ambiente, il patrimonio culturale, i beni e le attività socio-economiche; costituisce, infatti, una prima attuazione delle misure di “modifiche e integrazione dei Piani Stralcio”, M24_2 e M24_3, previste dal PGRA;

Preso atto che la Conferenza programmatica del 13/10/2016, come risulta dal verbale (depositato agli atti presso il Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica della Regione), si è espressa favorevolmente sul Progetto di variante ed ha condiviso il parere istruttorio regionale (Allegato B), integrato sulla base dei contributi emersi dai partecipanti alla Conferenza stessa in merito alla necessità di emanare disposizioni regionali concernenti l’attuazione della pianificazione di bacino, coordinata con il PGRA, nel settore urbanistico;

Ritenuto pertanto di integrare il parere istruttorio regionale (Allegato B) sulla base di quanto emerso nella Conferenza programmatica, per cui la Regione prende atto della necessità di emanare disposizioni concernenti l’attuazione della pianificazione di bacino, coordinata con il PGRA, nel settore urbanistico in particolare per i nuovi ambiti “Reticolo secondario di pianura” e “Aree costiere marine”, in coordinamento con l’Autorità del distretto del fiume Po e in coerenza con quanto disposto dall’art. 65, comma 6, del D.Lgs. 152/2006; tali disposizioni rappresenteranno lo sviluppo delle prime indicazioni per gli interventi urbanistici nel territorio del Bacino del Po già emanate con propria deliberazione n. 1300 del 1/8/2016;

Ritenuto inoltre opportuno esprimere le proprie valutazioni sulle osservazioni pervenute e trasmetterle all’Autorità di bacino, proponendo le modifiche conseguenti, come riportato nell’Allegato A;

Vista la L.R. 26 novembre 2001, n. 43, “Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella regione Emilia-Romagna”;

Richiamate le proprie deliberazioni:

- n. 2416 del 29 dicembre 2008, "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera n. 450/2007";
- n. 2189 del 21 dicembre 2015, “Linee di indirizzo per la riorganizzazione della macchina amministrativa regionale”;

- n. 56 del 25 gennaio 2016, "Affidamento degli incarichi di Direttore Generale della Giunta regionale, ai sensi della L.R. n. 43/2001";
- n. 270 del 29 febbraio 2016, "Attuazione prima fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";
- n. 622 del 28 aprile 2016, "Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";
- n. 1107 del 11 luglio 2016, "Integrazione delle declaratorie delle strutture organizzative della Giunta Regionale a seguito dell'implementazione della seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

Dato atto del parere allegato;

Su proposta dell'Assessore alla Difesa del suolo e della Costa, Protezione Civile, Politiche ambientali e della montagna, Paola Gazzolo,

A voti unanimi e palesi

delibera

1. di prendere atto delle risultanze della Conferenza programmatica, tenutasi il 13/10/2016 (il cui verbale è depositato agli atti presso il Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica della Regione), che ha condiviso il parere istruttorio regionale, riportato nell'Allegato B, con le integrazioni di cui in narrativa;

di esprimersi sulle osservazioni pervenute nei termini di cui all'Allegato A e di proporre all'Autorità di bacino di effettuare le modifiche che ne conseguono;

3. di precisare che i citati Allegati A e B sono parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

4. di inviare copia del presente atto deliberativo, completo di tutti gli allegati, all'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli, per gli adempimenti di competenza;

5. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

ALLEGATO A

SINTESI ED ESPRESSIONE REGIONALE SULLE OSSERVAZIONI PERVENUTE

N.	Protocollo Generale	Osservante	Elaborato osservato	Sintesi osservazione	Espressione regionale	località	Comune
1	PG.2016.055 del 6622 del 28/07/2016	Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli	Carta dei tiranti idrici di riferimento allegato 6 della Direttiva	Si chiede di integrare la rappresentazione dei tiranti idrici per alcune aree, dove risulta omessa per mero errore materiale.	Si condivide la necessità di apportare correzioni di meri errori materiali nella rappresentazione dei tiranti idrici in alcune aree segnalate dall'Autorità di bacino. Osservazione accolta	varie	Bertinoro Cesena Faenza Forlì Longiano Russi S. Mauro Pascoli Savignano sul R.
2	PG.2016.0583817 del 23/08/2016	Circolo Nautico Marina Romea A.S.D.	Norme	Si chiedono delucidazioni sul significato del comma 2 dell' art 2 ter "Alveo" laddove si prescrive che tutti gli interventi attuati all'interno dell'alveo che provochino una modifica morfologica e occupazione dello spazio interessabile dalle acque devono essere sottoposti a verifiche idrauliche preliminari, secondo le norme tecniche riportate nella Direttiva per le verifiche idrauliche. Si chiede se vi rientrino manutenzione ordinaria, straordinaria ristrutturazione di fabbricati esistenti, come pure se	L'osservazione si configura come una richiesta di chiarimento su un articolo delle Norme non modificato dal Progetto di variante in esame. La normativa di riferimento è l'art. 3.18 del PTCP di Ravenna, richiamato dall'art.2 ter delle Norme del PSRI, che indica le tipologie di interventi ammesse all'interno dell'alveo, per le quali è sempre previsto il parere favorevole dell'Autorità idraulica competente.	Foce Lamone	Ravenna

	<p>pavimentazioni e installazione di passerelle galleggianti possano essere esentate da tali verifiche. Nel caso di nuove costruzioni si auspica la definizione di quote a cui attestarsi per evitare discrezionalità.</p>			
<p>3_1</p>	<p>PG.2016.058 del 26/08/2016</p>	<p>Comune di San Mauro Pascoli</p>	<p>Carta dei tiranti idrici di riferimento allegato 6 della Direttiva</p>	<p>Si chiede un esame più puntuale del quadro conoscitivo dei tiranti idrici di riferimento sia nell'ambito territoriale del reticolo di bonifica, sia all'interno del centro abitato in quanto parrebbero erroneamente riportate aree del territorio comunale con tiranti idrici attesi maggiori di 0,5 m</p>
<p>3_2</p>	<p>PG.2016.058 del 26/08/2016</p>	<p>Comune di San Mauro Pascoli</p>	<p>Normativa Art. 16, comma 3</p>	<p>Si chiedono indicazioni sulle specifiche misure di riduzione della vulnerabilità da richiedersi da parte dei comuni nelle aree potenzialmente interessate ad alluvioni frequenti P3 e poco frequenti P2 dell'ambito costa</p>
			<p>Osservazione parlamentare accolta</p>	<p>Si ritiene che l'osservazione richieda un approfondimento, sulla base di ulteriore idonea documentazione, ai fini di un possibile successivo aggiornamento della Direttiva Idraulica, aggiornamento che può essere effettuato celosamente secondo la procedura prevista dall'art. 6 delle Norme del PSRI (con approvazione del Comitato Istituzionale, previo parere favorevole del Comitato Tecnico). Nelle more di quanto sopra, si invita l'Autorità di bacino a individuare nella Direttiva Idraulica una modalità per la gestione transitoria di situazioni in cui specifici approfondimenti conoscitivi restituiscano valori dei tiranti di riferimento significativamente differenti da quelli indicati dalla tavola dei tiranti idrici della Direttiva stessa.</p>
		<p>Territorio comunale</p>	<p>San Mauro Pascoli</p>	<p>Questa osservazione si configura come richiesta di chiarimento. Il PGRA introduce il nuovo tema della costa e della relativa pericolosità da alluvioni da mare sulla base degli studi regionali oggi disponibili, introducendo precisi valori di elevazione totale della superficie del mare con differenziati tempi di ritorno e pertanto il Progetto di variante recepisce questi nuovi riferimenti, che costituiscono elementi di valutazione da tenere a riferimento nell'ambito della progettazione delle misure di riduzione della vulnerabilità. Si precisa che detti</p>

					<p>valori sono assunti come valori statici in corrispondenza della linea di battigia, tali livelli vengono poi modellati con uno smorzamento verso terra. I dettagli del modello sono contenuti nelle relazioni tecniche. Sotto il profilo tecnico e normativo non è infatti possibile, nell'ambito della presente Variante di coordinamento, individuare un riferimento valido per tutti i diversi casi che si possono presentare, quali ad esempio la realizzazione, in uno stesso ambito di pericolosità, di un chiosco o di un edificio d'abitazione o di un ospedale, in quanto richiedono misure ben differenti e non omologabili. E' pertanto demandato al tecnico proponente l'individuazione della specifica situazione in esame, la scelta della misura di riduzione della vulnerabilità più appropriata al caso in esame, nonché la responsabilità relativa, alla luce dei riferimenti normativi forniti con la Variante. Al Comune spetterà valutare che dette misure di riduzione della vulnerabilità siano effettivamente adottate e che ne venga adeguatamente dimostrata e motivata l'efficacia in base ai parametri indicati dalla normativa di piano. Si evidenzia in ogni caso che la Regione, in base a quanto previsto dalle Norme della Variante di coordinamento tra PAI e PGRA del Distretto del Po, in coerenza con l'art. 65, comma 6, del D.lgs. 152/2016, e anche a seguito di quanto emerso in Conferenza programmatica, emanerà disposizioni concernenti l'attuazione della pianificazione di bacino, coordinata con il PGRA, nel settore urbanistico, con particolare riferimento agli ambiti "Reticolo secondario di pianura" e "Aree costiere marine"; tuttavia,</p>		
--	--	--	--	--	---	--	--

		<p>Facendo riferimento ad una segnalazione del 11.10.2014, avanzata al Piano Stralcio come modificato dalla Variante al Titolo II "Assetto della rete Idrografica" approvata con DGR 1877 del 19.12.2011, in cui si osservava che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il comparto delle Saline di Cervia è un ambiente chiuso e protetto da un argine con quota di + 170 cm; - l'ambito di Cervia Vecchia risulta ulteriormente protetto da barriere quali strade in rilevato e gli stessi bacini saliniferi; <p>- il lotto di interesse sito in via Madonna della Neve, 15 ha quota variabile da quota + 50 cm a + 90 cm e dalla stessa via nel tratto iniziale + 130 cm; e si chiedeva un approfondimento di valutazione del rischio idrogeologico dell'area e più in generale del sito denominato Cervia Vecchia nella più generale tematica relativa all'intero comparto delle Saline.</p> <p>L'Autorità di bacino aveva risposto (nota prot. n. 732 del 17/1/2014) che avrebbe affrontato la questione sollevata in occasione della prossima</p>	<p>tali linee guida non entreranno nei dettagli dei parametri urbanistici, che rimangono di competenza degli strumenti comunali.</p> <p>In questo ambito, in relazione ai tiranti idrici per la zona costiera, la Regione si è posta l'obiettivo di redigere una cartografia che, pur se a scala regionale, permetterà di classificare i battenti raggiungibili in caso di eventi con gli scenari rappresentati nella cartografia del PGRA, confrontati anche con i valori raggiunti nel corso degli eventi meteorologici occorsi negli ultimi anni.</p>	Cervia Vecchia Via Madonna della Neve, 15	Cervia
4	PG.2016 del 29/08/2016	Domenico Zamagna	<p>Carta dei tiranti idrici di riferimento allegato 6 della Direttiva</p>	<p>Si richiede all'Autorità di bacino di valutare se vi siano elementi sufficienti a considerare la revisione richiesta o se, viceversa, sia necessario un approfondimento, sulla base di ulteriore idonea documentazione.</p> <p>Nelle more di quanto sopra, si invita tuttavia l'Autorità di bacino a individuare nella Direttiva idraulica una modalità per la gestione transitoria di situazioni in cui specifici approfondimenti conoscitivi restituiscano valori dei tiranti di riferimento significativamente differenti da quelli indicati dalla tavola dei tiranti idrici della Direttiva stessa.</p> <p>Osservazione parzialmente accolta</p>	

		<p>revisione utile della cartografia del rischio idraulico allegata al PSRI. L'osservante richiede la correzione o l'adeguamento della cartografia relativa all'area denominata Cervia vecchia.</p>	<p>L'osservazione non risulta sostenuta da dati conoscitivi più aggiornati o di maggior dettaglio rispetto alle analisi effettuate per la redazione delle mappe del PGR. Le richieste di modifica avanzate si basano su deduzioni non sufficienti a determinare in questa fase una modifica cartografica. Si ritiene necessario approfondire se nelle aree in oggetto risultano prevalenti i fenomeni di esondazione (con parametri caratteristici: velocità e tirante idrico) o di allagamento (parametro caratteristico: tirante idrico) secondo le prescrizioni da Direttiva idraulica vigente del PSRI; tale discretizzazione potrà portare ad un passaggio da art. 3 e da art. 4 ad art. 6, comma 4, solo tramite approfondimenti tecnici sulla base dei quali, l'Autorità di bacino potrà approfondire le criticità evidenziate e adottare conseguentemente uno specifico Progetto di variante.</p> <p>Osservazione non accolta</p>	Rio Ausa Nuova	Bertinoro
5_1	PG.2016.058 del 29/08/2016	Comune di Bertinoro	<p>Perimetrazione aree a rischio idrogeol. e Carta dei tiranti idrici di riferimento allegato 6 della Direttiva</p> <p>Facendo riferimento alla impostazione generale del Piano, che distingue i tratti montani (assoggettati agli articoli 3 e 4) da quelli vallivi di pianura (assoggettati agli articoli 6 e 10), sulla base di considerazioni morfologiche, idrauliche e di analogia con la trattazione di corpi idrici adiacenti, si ritiene che le aree riconosciute raggiungibili dalle acque fuoriuscite dal Rio Ausa Nuova a valle del ponte di via Maestrina siano più correttamente ascrivibili al fenomeno di allagamento e quindi da assoggettare all'apposito art. 6, anziché 3 e 4.</p> <p>Per i tiranti idrici attesi, da adottare per l'applicazione dell'art. 6, si propone di fare riferimento ai livelli desumibili dal modello idraulico, oppure di attribuire un tirante convenzionale di 20 cm per le aree ora sottoposte all'art. 4 e a di 50 cm per le aree ora sottoposte all'art. 3, in analogia con le scelte effettuate per i tiranti delle aree a potenziale allagamento segnalate dai consorzi di bonifica a monte della Via Emilia.</p> <p>Si chiede inoltre un completo riesame della fascia di esondabilità del Rio Ausa Nuova, nella zona in cui si chiede la sostituzione degli articoli 3, 4 con l'art. 6.</p> <p>Con particolare riferimento alla loc. Ospedaletto - via Cellaino, in base a valutazioni morfologiche si esclude che</p>	<p>Con specifico riferimento alla zona di Ospedaletto, a ridosso della via Cellaino, da un'analisi speditiva effettuata sulle basi</p>	

		<p>l'edificato urbano consolidato possa essere interessato dai deflussi di rotta del Rio Ausa Nuova.</p>	<p>cartografiche disponibili risulta che il limite est della fascia normata ai sensi dell'art. 3 sia essere erroneamente posizionato in quanto si attesta sullo spartiacque di un piccolo crinale con dislivelli fino a 10-15 metri rispetto all'area di allagamento. Si richiede pertanto all'Autorità di bacino di valutare se vi siano elementi sufficienti a considerare la suddetta delimitazione come mero errore materiale o se, viceversa, sia necessario un approfondimento, sulla base di ulteriore documentazione.</p>	Rio Saiso	Bertinoro
5_2	PG.2016.058 del 29/08/2016	Comune di Bertinoro	<p>Perimetrazioni aree a rischio idrogeologico</p> <p>Si rileva che la fascia di esondazione del Rio Saiso sia stata perimetrata in base modelli idraulici di propagazione riferiti a portate stimata con metodo razionale con coefficiente di deflusso in forma "probabilistica" che produce valori estremamente cautelativi, anziché col metodo regionale, in uso presso il Servizio Tecnico di Bacino. Si chiede una rivisitazione in riduzione delle fasce art. 3 e art. 4 del Rio Saiso, in particolare in corrispondenza dell'abitato di Fratta Terme, adottando la portata stimata con metodo regionale incrementata del 30%, adducendo a sostegno di ciò gli esiti di uno studio idraulico di dettagli (PAC 17/18 Bertinoro 2013) con raffittimento delle sezioni e ridefinizione delle scabrezze nel tratto da sez. 12 a sez. 24 che restituiscono condizioni meno gravose di quelle indicate dal Piano.</p>	<p>Osservazione accolta</p> <p>Le richieste di modifica avanzate si basano su deduzioni non sufficienti a determinare in questa fase una modifica cartografica.</p> <p>Si ritiene necessario poter disporre di ulteriore idonea documentazione, quali nuovi studi idraulici di maggior dettaglio, sulla base della quale, l'Autorità di bacino potrà approfondire le criticità evidenziate e adottare conseguentemente uno specifico Progetto di variante.</p> <p>Osservazione non accolta</p>	Bertinoro
5_3	PG.2016.058 del 29/08/2016	Comune di Bertinoro	<p>Normativa (art.9) e direttiva</p> <p>Richiesta di chiarimenti in merito all'ultimo alinea del comma 5.</p> <p>- Si chiede conferma che esso sia</p>	<p>L'osservazione si configura come una richiesta di chiarimento, che si fornisce sentita l'Autorità di bacino.</p> <p>- L'ultima alinea dell'art. 9, comma 5, è</p>	Bertinoro

		<p>riferito solo alle trasformazioni urbanistiche (piani attuativi) e non ad ogni tipo di pratica edilizia.</p> <p>- Si chiede conferma che le disposizioni introdotte dall'ultimo allinea possano essere rispettate dai progettisti e dai comuni mettendo in atto le indicazioni generali ricavabili da: Regolamenti di Polizia consorziale, pareri precedentemente espressi, incontri tecnici preventivi e non si intende rendere obbligatoria l'espressione di un esplicito e specifico parere dell'autorità idraulica per ogni singola pratica.</p>	<p>riferita anche ad ogni pratica edilizia.</p> <p>- Le disposizioni introdotte, all'ultimo allinea del citato comma 5, non precisano le modalità con cui l'Autorità Idraulica dovrà esercitare le competenze attribuite, l'applicazione di tale disposizione è quindi lasciata all'autorità idraulica che potrà operare con disposizioni generali (Regolamenti di Polizia consorziale, linee guida, circolari applicative) oppure rilasciando singoli pareri.</p>		
6	PG.2016.058 del 29/08/2016	Carlo Casadio	<p>Perimetrazioni aree a rischio idrogeologico art. 4</p> <p>Si segnala che l'area di sedime del centro di trattamento e stoccaggio della Ditta Ecotecnica Srl situato in loc. San Lorenzo in Noceto, Viale dell'Appennino (Forlì), perimetrata dal Piano in art. 4, è difesa dalle piene del fiume Rabbi da un argine in terra battuta realizzato nel rispetto delle prescrizioni dettate dal Servizio Provinciale Difesa del Suolo con proprio parere 5570/T12 del 30/06/2000.</p> <p>Si chiede pertanto la deperimetrizzazione dell'area di sedime del centro di trattamento e stoccaggio da art. 4 ad area non soggetta a rischio idrogeologico (zona bianca).</p>	<p>L'opera citata dall'osservante risulta essere un'opera privata di autoprotezione. Per procedere alla modifica della cartografia è necessario che le opere realizzate siano regolarmente collaudate e che venga fornita una documentazione idonea e aggiornata in modo che l'Autorità di bacino possa valutare l'incidenza dell'opera in relazione alla pericolosità idraulica e adottare conseguentemente uno specifico Progetto di variante.</p> <p>Osservazione non accolta</p>	San Lorenzo in Noceto
7_1	PG.2016.059 del 31/08/2016	Comune di Forlimpopoli	<p>Perimetrazioni aree a rischio idrogeologico</p> <p>Facendo riferimento all'impostazione generale del Piano, che distingue i tratti montani (assoggettati agli articoli 3 e 4) da quelli vallivi di pianura (assoggettati agli articoli 6 e 10), sulla base di considerazioni morfologiche, idrauliche e di analogia con la trattazione di corpi idrici adiacenti, si ritiene che le aree riconosciute</p>	<p>L'osservazione non risulta sostenuta da dati conoscitivi più aggiornati o di maggior dettaglio rispetto alle analisi effettuate per la redazione delle mappe del PGR. Le richieste di modifica avanzate si basano su deduzioni non sufficienti a determinare in questa fase una modifica cartografica. Si ritiene necessario approfondire se nelle aree in oggetto risultano prevalenti i</p>	Rio Ausa Nuova
					Forlimpopoli

				<p>raggiungibili dalle acque fuoriuscite dal Rio Ausa Nuova a valle del ponte di via Maestrina siano più correttamente ascrivibili al fenomeno di allagamento e quindi da assoggettare all'apposito art. 6, anziché 3 e 4.</p> <p>Per i tiranti idrici attesi, da adottare per l'applicazione dell'art. 6, si propone di fare riferimento ai livelli desumibili dal modello idraulico, oppure di attribuire un tirante convenzionale di 20 cm per le aree ora sottoposte all'art. 4 e a di 50 cm per le aree ora sottoposte all'art. 3, in analogia con le scelte effettuate per i tiranti delle aree a potenziale allagamento segnalate dai consorzi di bonifica a monte della Via Emilia.</p> <p>Si chiede inoltre un completo riesame della fascia di esondabilità del Rio Ausa Nuova, nella zona in cui si chiede la sostituzione degli articoli 3 e 4 con l'art. 6.</p>	<p>fenomeni di esondazione (con parametri caratteristici: velocità e tirante idrico) o di allagamento (parametro caratteristico: tirante idrico) secondo le prescrizioni da Direttiva idraulica vigente del PSRI; tale discretizzazione potrà portare ad un passaggio da art. 3 e da art. 4 a art. 6, comma 4, solo tramite approfondimenti tecnici sulla base dei quali, l'Autorità di bacino potrà approfondire le criticità evidenziate e adottare conseguentemente uno specifico Progetto di variante.</p> <p>Osservazione non accolta</p>		
--	--	--	--	--	---	--	--

7_2	PG.2016.059 del 1875 del 31/08/2016	Comune di Forlimpopoli	Perimetrazioni aree a rischio idrogeologico	<p>Si rileva che la fascia di esondazione del Rio Saiso sia stata perimetrata in base a modelli idraulici di propagazione riferiti a portate stimate con metodo razionale con coefficiente di deflusso in forma "probabilistica" che produce valori estremamente cautelativi, anziché col metodo regionale, in uso presso il Servizio Tecnico di Bacino.</p> <p>Si chiede una rivisitazione in riduzione delle fasce art. 3 e art. 4 del Rio Saiso, in particolare in corrispondenza dell'abitato di Fratta Terme, adottando la portata stimata con metodo regionale incrementata del 30%, adducendo a sostegno di ciò gli esiti di uno studio idraulico di dettagli (PAC 17/18 Bertinoro 2013) con raffittimento delle sezioni e ridefinizione delle scabrezze nel tratto da sez. 12 a sez.24 che restituiscono condizioni meno gravose di quelle indicate dal Piano</p>	<p>Le richieste di modifica avanzate si basano su deduzioni non sufficienti a determinare in questa fase una modifica cartografica.</p> <p>Si ritiene necessario poter disporre di ulteriore idonea documentazione, quali nuovi studi idraulici di maggior dettaglio, sulla base della quale, l'Autorità di bacino potrà approfondire le criticità evidenziate e adottare conseguentemente uno specifico Progetto di variante.</p> <p>Osservazione non accolta</p>	Rio Saiso	Forlimpopoli
7_3	PG.2016.059 del 1875 del 31/08/2016	Comune di Forlimpopoli	Carta dei tiranti idrici di riferimento allegato 6 della Direttiva	<p>Ipotizzando che gli elevati valori dei tiranti idrici di riferimento indicati per una ristretta fascia posta a nord della via Emilia siano dovuti ad effetti di margine nella elaborazione altimetrica basata sul modello di elevazione del terreno (DEM), piuttosto che a reali condizioni morfologiche, di cui non si riscontra traccia sul terreno, si chiede una completa revisione dell'analisi per tutto il tratto comunale da via Ronco a via Giulio II, per ovviare alle conseguenze applicative di tali valori eccessivamente penalizzanti, oltre che immotivati.</p>	<p>Si ritiene che l'osservazione richieda un approfondimento, sulla base di ulteriore idonea documentazione, ai fini di un possibile successivo aggiornamento della Direttiva Idraulica, aggiornamento che può essere effettuato celermente secondo la procedura prevista dall'art. 6 delle Norme del PSRI (con approvazione del Comitato Istituzionale, previo parere favorevole del Comitato Tecnico).</p> <p>Nelle more di quanto sopra, si invita tuttavia l'Autorità di bacino a individuare nella Direttiva Idraulica una modalità per la gestione transitoria di situazioni in cui specifici approfondimenti conoscitivi restituiscano valori dei tiranti di riferimento significativamente differenti da quelli</p>	Fascia contigua a SS.9 lato nord	Forlimpopoli

7_4	PG.2016.059 1875 del 31/08/2016	Comune di Forlìmpopoli	Normativa e (art.9) Direttiva	Richiesta di chiarimenti in merito all'ultimo alinea del comma 5: - si chiede conferma che esso sia riferito solo alle trasformazioni urbanistiche (piani attuativi) e non ad ogni tipo di pratica edilizia; - si chiede conferma che le disposizioni introdotte dall'ultimo alinea possano essere rispettate dai progettisti e dai comuni mettendo in atto le indicazioni generali ricavabili da: Regolamenti di Polizia consorziale, pareri precedentemente espressi, incontri tecnici preventivi e non si intende rendere obbligatoria l'espressione di un esplicito e specifico parere dell'autorità idraulica per ogni singola pratica.	indicati dalla tavola dei tiranti idrici della Direttiva stessa. Osservazione parzialmente accolta L'osservazione si configura come una richiesta di chiarimento , che si fornisce sentita l'Autorità di bacino. - L'ultima alinea dell'art. 9, comma 5, è riferita anche ad ogni pratica edilizia. - Le disposizioni introdotte, all'ultimo alinea del citato comma 5, non precisano le modalità con cui l'Autorità Idraulica dovrà esercitare le competenze attribuite, l'applicazione di tale disposizione è quindi lasciata all'autorità idraulica che potrà operare con disposizioni generali (Regolamenti di Polizia consorziale, linee guida, circolari applicative) oppure rilasciando singoli pareri.		Forlìmpopoli	
8_1	PG.2016.059 1854 del 31/08/2016	Comune di Ravenna	Normativa Art. 2 ter comma 4	Facendo presente che molti comuni hanno approvato specifici regolamenti per la disciplina urbanistico - edilizia dei capanni da pesca, recependo le indicazioni dei "Criteri e indirizzi.." approvati dal Consorzio del Parco del Delta del Po con del. 2/1999 (a cui fa espresso riferimento il comma 4) ed acquisendo il parere favorevole dell'Ente di Gestione del Parco, si chiede di demandare a tali strumenti attuativi il disposto del comma 4 dell'art. 2ter.	Premesso che il comma 4 dell'art. 2ter non è oggetto del Progetto di Variante in esame, si ritiene che, qualora il regolamento urbanistico adottato dal Comune di Ravenna sia pienamente coerente con quanto indicato dal citato comma 4, coerenza che deve essere avvalorata dal parere favorevole dell'Ente di gestione del Parco, non inviato nella documentazione a sostegno dell'osservazione, sia implicitamente lo strumento urbanistico di riferimento.		Ravenna	
8_2	PG.2016.059 1854 del 31/08/2016	Comune di Ravenna	Normativa Art. 3 comma 11	Con riferimento all'art. 3 comma 11, si chiede di prevedere anche casi di procedure semplificate per apportare rettifiche cartografiche soprattutto a	Osservazione non pertinente Premesso che nel testo nell'osservazione vi è un refuso, in quanto il citato comma 11 dell'art. 3 non esiste, si ritiene che l'osservante faccia riferimento alla		Ravenna	

	<p>fronte di nuove conoscenze topografiche.</p>	<p>procedura prevista dall'art. 3, comma 7, dall'art. 4, comma 5, e dall'art. 6, comma 6, per apportare aggiornamenti a fronte di documentate nuove conoscenze topografiche. Si ritiene che tali norme siano già rispondenti alle esigenze di procedura semplificata richieste.</p>	
<p>8_3 PG.2016.059 1854 del 31/08/2016</p>	<p>Comune di Ravenna</p>	<p>Normativa Art. 9 Comma 5</p> <p>Si ritiene più opportuno che le verifiche, controllo e condivisione del sistema di raccolta delle acque piovane da parte dell'autorità idraulica competente, introdotte dall'ultimo capoverso del comma 5 dell'art. 9, siano limitate alle modifiche del recapito finale delle condotte fognarie adduttrici di acqua piovana nei corsi d'acqua e nei canali.</p> <p>Si chiede inoltre di chiarire meglio il significato normativo precisando a quali <i>sistemi</i> si riferisce la norma, quali saranno i <i>criteri di gestione</i> e quali modalità per consentire il <i>controllo funzionale</i> nel tempo.</p>	<p>La norma di cui all'art. 9 è riferita all'invarianza idraulica relativa alle trasformazioni urbanistiche e non al sistema fognario. Si precisa che l'invarianza idraulica prevede che i tempi di corrivazione non debbano essere modificati a causa di un incremento dell'impermeabilizzazione. Pertanto al fine di mantenere invariati tali tempi si rende necessario trattenere, per un certo tempo, volumi di acqua in eccesso, prima di scaricarli nel corpo idrico recettore. All'Autorità idraulica competente del corpo recettore è demandato pertanto di stabilire le caratteristiche funzionali dei <i>"sistemi di raccolta delle acque piovane"</i>.</p> <p>Osservazione non accolta</p> <p>L'osservazione si configura come una richiesta di chiarimento, che si fornisce sentita l'Autorità di bacino. <i>"Sistemi di raccolta delle acque piovane"</i>: la norma si riferisce ai sistemi di raccolta temporanea delle acque prima che siano scaricate in fognatura o nello scolo ovvero nel corso d'acqua. Per <i>"criteri di gestione"</i> si intende che dovranno essere definiti i lavori di manutenzione necessari nel tempo per mantenere in efficienza le opere, dovrà essere indicato un responsabile dell'opera</p>
			<p>Ravenna</p>

8_4	PG.2016.059 1854 del 31/08/2016	Comune di Ravenna	Normativa Art. 16 Comma 3	<p>In attesa delle previste disposizioni regionali, si chiede di specificare meglio le modalità applicative delle misure di riduzione della vulnerabilità nelle aree P3 e P2, che i comuni dovranno richiedere, anche in funzione dei valori di elevazione della superficie del mare con differenziati tempi di ritorno per evitare la discrezionalità del caso per caso.</p>	<p>che si accerti della sua funzionalità e ci si dovrà in ogni caso attenere a quant'altro disposto dall'Autorità idraulica competente.</p> <p>Per "controllo funzionale nel tempo" si intende porre in capo all'Autorità idraulica competente la possibilità di eseguire controlli sulle opere di raccolta ed eventualmente disporre il ripristino funzionale qualora nel tempo sia venuta meno la loro efficienza idraulica.</p> <p>Questa osservazione si configura come richiesta di chiarimento.</p> <p>Il PGRI introduce il nuovo tema della costa e della relativa pericolosità da alluvioni da mare sulla base degli studi regionali oggi disponibili, introducendo precisi valori di elevazione totale della superficie del mare con differenziati tempi di ritorno, pertanto il Progetto di variante recepisce questi nuovi riferimenti, che costituiscono elementi di valutazione da tenere a riferimento nell'ambito della progettazione delle misure di riduzione della vulnerabilità. Si precisa che detti valori sono assunti come valori statici in corrispondenza della linea di battigia, tali livelli vengono poi modellati con uno smorzamento verso terra. I dettagli del modello sono contenuti nelle relazioni tecniche. Sotto il profilo tecnico e normativo non è infatti possibile, nell'ambito della presente Variante di coordinamento, individuare un riferimento valido per tutti i diversi casi che si possono presentare, quali ad esempio la realizzazione, in uno stesso ambito di pericolosità, di un chiosco o di un edificio d'abitazione o di un ospedale, in quanto richiedono misure ben differenti e non omologabili. E' pertanto demandato al</p>	Ravenna
-----	---------------------------------------	----------------------	---------------------------------	---	--	---------

8_5	PG.2016.059 del 1854 del 31/08/2016	Comune di Ravenna	Perimetrazione aree a rischio	Si chiede di modificare la perimetrazione delle aree di cui all'art. 16 in considerazione degli effetti di	<p>tecnico proponente l'individuazione della specifica situazione in esame, la scelta della misura di riduzione della vulnerabilità più appropriata al caso in esame, nonché la responsabilità relativa, alla luce dei riferimenti normativi forniti con la Variante. Al Comune spetterà valutare che dette misure di riduzione della vulnerabilità vengano effettivamente adottate e che ne venga adeguatamente dimostrata e motivata l'efficacia in base ai parametri indicati dalla normativa di piano. Si evidenzia in ogni caso che la Regione, in base a quanto previsto dalle Norme della Variante di coordinamento tra PAI e PGRI del Distretto del Po, in coerenza con l'art. 65, comma 6, del D.lgs. 152/2016, e anche a seguito di quanto emerso in Conferenza programmatica, emanerà disposizioni concernenti l'attuazione della pianificazione di bacino, coordinata con il PGRI, nel settore urbanistico con particolare riferimento agli ambiti "Reticolo secondario di pianura" e "Aree costiere marine"; tuttavia, tali linee guida non entreranno nei dettagli dei parametri urbanistici, che rimangono di competenza degli strumenti comunali.</p> <p>In questo ambito, in relazione ai tiranti idrici per la zona costiera, la Regione si è posta l'obiettivo di redigere una cartografia che, pur se a scala regionale, permetterà di classificare i battenti raggiungibili in caso di eventi con gli scenari rappresentati nella cartografia del PGRI, confrontati anche con i valori raggiunti nel corso degli eventi meteorologici occorsi negli ultimi anni.</p>	Lido di Dante di	Ravenna
-----	-------------------------------------	-------------------	-------------------------------	--	---	------------------	---------

			<p>idrogeologi co Tavola 240E</p>	<p>specifici interventi di difesa a: Lido di Dante (conclusione prevista nel 2017) Lido di Savio (lavori ultimati) Lido di Classe (lavori in progettazione)</p>	<p>dell'analisi, è basata sul modello digitale del terreno del 2008 e ha fornito i risultati contenuti nelle Mappe di pericolosità del PGRA pubblicate nel dicembre 2013. Per procedere alla modifica delle mappe è necessario che le opere siano realizzate, regolarmente collaudate e che venga fornita una documentazione idonea e aggiornata in modo che le strutture regionali che hanno condotto le analisi sulla pericolosità idraulica della costa possano rianalizzare il sito. Ad opere collaudate, ai fini del riconoscimento delle mutate condizioni di pericolosità derivanti dalla realizzazione dell'intervento, il Comune potrà avvalersi del disposto dell'art. 16, comma 4 delle Norme Integrative della Variante al PSRI. Più in generale, tuttavia, si fa presente che le norme introdotte dalla Variante di coordinamento, riferite alle aree a pericolosità P1, P2 e P3, richiedono che in tali aree le amministrazioni comunali assicurino scelte congruenti con il quadro della pericolosità e del rischio idraulico. Nel caso in cui il Comune disponga di informazioni di maggior dettaglio e aggiornamento, valide per una corretta valutazione della pericolosità locale, è opportuno, non solo che queste fornino oggetto di aggiornamento ai piani, come richiesto dall'osservazione e sopra indicato, ma anche che le stesse siano utilizzate nell'esercizio delle diverse attribuzioni di competenza comunale (urbanistica, protezione civile, edilizia). L'art. 16 comma 1 richiede infatti nelle aree contraddistinte con la sigla P3 e P2 di sviluppare le azioni elencate alle lettere a) b) e c) dello stesso comma; tali azioni rimangono valide anche in presenza</p>	<p>Savio Lido di Classe</p>	
--	--	--	---	---	--	-------------------------------------	--

					<p>dell'opera di difesa indicata, quello che potrà modificarsi è la modalità di attuazione delle azioni richieste.</p> <p>Osservazione non accolta</p> <p>L'osservazione propone una modifica ai commi dell'art. 6 non oggetto del Progetto di Variante in esame ed è pertanto non accoglibile.</p> <p>Si evidenzia in ogni caso che la Regione, in base a quanto previsto dalle Norme della Variante di coordinamento tra PAI e PGRA del Distretto del Po, in coerenza con l'art. 65, comma 6, del D.lgs. 152/2016, e anche a seguito di quanto emerso in Conferenza programmatica, emanerà disposizioni concernenti l'attuazione della pianificazione di bacino, coordinata con il PGRA, nel settore urbanistico con particolare riferimento agli ambiti "Reticolo secondario di pianura" e "Aree costiere marine"; tuttavia, tali linee guida non entreranno nei dettagli dei parametri urbanistici, che rimangono di competenza degli strumenti comunali</p> <p>Osservazione non accolta</p>		Ravenna
8_6	PG.2016.059 del 1854 del 31/08/2016 integrazione PG.2016.059 del 4518 del 1/09/2016	Comune di Ravenna	Direttiva Punto 6	<p>Si ritiene improprio assegnare al comune la competenza a fornire indicazioni specifiche sulle misure di protezione. Si chiede pertanto di introdurre il rilascio di un parere dell'autorità idraulica competente, da intendersi obbligatorio per le classi di tirante superiori a 0,50 m e facoltativo per quella inferiore a 0,50 m.</p> <p>Integrazione all'osservazione del Comune di Ravenna.</p> <p>Verificato che, per molte delle aree soggette ad art. 6, il tirante idrico è superiore a 50 cm, si ritiene improprio assegnare al Comune la valutazione delle misure di protezione da mettere in campo, che dovranno andare ben oltre quelle proposte per aree con tirante inferiore a 50 cm, probabilmente da definire caso per caso. Negli ambiti di espansione soggetti a PUA si è verificato che sono più efficaci i presidi a scala urbana (argini, barriere) la cui valutazione richiede competenze che esulano da quelle comunali. Si chiede pertanto di prevedere il parere obbligatorio dell'autorità idraulica per tiranti maggiori di 50 cm soprattutto per i PUA, lasciando facoltativo il parere per i tiranti inferiori.</p>	<p>La normativa della Direttiva idraulica ha carattere prestazionale, la dizione "di regola" è stata inserita al fine di lasciare la possibilità di verificare localmente, in base</p>		Ravenna
8_7	PG.2016.059 del 1854 del 31/08/2016	Comune di Ravenna	Direttiva Punto 6	<p>Si chiede di eliminare la dizione "di regola" prima di "da escludere ogni utilizzo del sottosuolo" per la classe di tirante maggiore di 0,5 m e minore di</p>			Ravenna

				1,5 m, o in alternativa demandare al parere dell'autorità idraulica competente la valutazione caso per caso in merito all'utilizzo del sottosuolo.	all'assetto morfologico del territorio e alla tipologia di intervento, la possibilità di escludere o permettere, ovviamente con le dovute precauzioni, l'utilizzo del sottosuolo.		
8_8	PG.2016.059 1854 del 31/08/2016	Comune di Ravenna	Direttiva Punto 7.5	Dato che nel caso in cui lo scarico delle acque meteoriche giunga direttamente al mare, l'invarianza idraulica è implicitamente garantita, si chiede di specificare se tale esenzione può valere anche nei casi in cui le acque meteoriche vengano scaricate tramite impianti idrovori nel Canale Candiano, propaggine artificiale del mare.	Osservazione non accolta L'osservazione si configura come richiesta di chiarimento . Tale esenzione non può valere anche nei casi in cui le acque meteoriche vengano scaricate tramite impianti idrovori poiché l'aggravio progressivo delle condizioni di deflusso del reticolo drenante, particolarmente se a scolo meccanico, è in contrasto con gli obiettivi del piano.	Candiano	Ravenna
8_9	PG.2016.059 1854 del 31/08/2016	Comune di Ravenna	Direttiva allegati "Demplanur a.asc" "Flowdir_pi an.asc" "Depressio ni.asc"	Si rileva che all'apposito indirizzo internet del sito dell'Autorità di Bacino non sono disponibili le cartografie in formato grid allegate alla direttiva idraulica (demplanura.asc, flowdir_pian.asc e depressioni.asc) si chiede pertanto di rendere accessibile la consultazione delle ultime mappe elaborate.	L'osservazione si configura come richiesta di chiarimento . Sentita l'Autorità di bacino, si informa che l'aggiornamento dei file grid è attualmente in corso di elaborazione.		Ravenna
9_1	PG.2016.059 1858 del 31/08/2016	Comune di Cervia	Cartografia e Normativa	Si chiede di modificare le carte per il territorio di pianura del PAI riportando quanto rappresentato nelle mappe del PGRA RSCM e nel PAI previgente, in quanto l'estensione dell'art. 6 a tutto l'ambito di pianura non è suffragata da sufficienti riscontri tecnici, non essendo esaustivo il giudizio esperto degli enti gestori, in sostituzione dei modelli idrologici idraulici: Si sottolinea la inapplicabilità dei modelli idrologici - idraulici per Tr 200 anni per il reticolo di bonifica in mancanza di verifiche e dati storici.	Il PSRI ha inteso recepire e adattare al proprio strumento di pianificazione la cartografia del PGRA, pubblicata ed approvata nel 2013 ed elaborata secondo la metodologia ampiamente descritta negli elaborati del PGRA cui si rimanda. Una revisione generale delle mappe di pericolosità e rischio di alluvioni è prevista dalla direttiva 2000/60/CE ogni sei anni e la prossima revisione, che terrà conto di approfondimenti specifici legati allo sviluppo di modelli idrologico-idraulici, dovrà essere approvata entro dicembre 2019. Si invita tuttavia l'Autorità di bacino ad		Cervia

9_2	PG.2016.059 del 1858	Comune di Cervia	Integrazion e PSRI -	Si rileva che, nelle mappe del PGRA, le aree soggette ad allagamento per	<p>approfondire, sulla base di idonea documentazione, specifiche situazioni di criticità evidenziate e ad adottare un conseguente Progetto di variante.</p> <p>Nelle more di quanto sopra, si invita l'Autorità di bacino a individuare nella Direttiva idraulica una modalità per la gestione transitoria di situazioni in cui specifici approfondimenti conoscitivi restituiscano valori dei tiranti di riferimento significativamente differenti da quelli indicati dalla tavola dei tiranti idrici della Direttiva stessa.</p> <p>Osservazione parzialmente accolta</p> <p>Per quanto riguarda la sovrapposizione delle pericolosità relative all' art. 6 e all'art. 16 in ambito di pianura, si sottolinea che si tratta di pericolosità dovute a due diverse tipologie di fenomeni:</p> <p>art. 6: pericolosità legata a potenziali allagamenti per esondazione del reticolo idrografico</p> <p>art. 16: pericolosità idraulica connessa a potenziali allagamenti derivante dal mare, quindi con dinamiche di tipo meteo marino</p> <p>Si condivide pertanto la scelta operata nel Progetto di variante, pienamente coerente con il PGRA, di diversificare in cartografia i due fenomeni che potrebbero essere soggetti ad appropriate e specifiche misure di mitigazione del rischio in funzione della tipologia della pericolosità.</p> <p>Osservazione non accolta</p> <p>Si ritiene l'osservazione non pertinente in quanto richiede una modifica del PGRA,</p>		Cervia
-----	----------------------	------------------	----------------------	--	---	--	--------

9_3	PG.2016.059 del 31/08/2016	Comune di Cervia	Carta dei tiranti idrici di riferimento allegato 6 della Direttiva	<p>opera degli stessi canali e collettori idrici vengono ascritte: ora al reticolo naturale secondario (ambito RP_RSCM) con pericolosità P2, ora al reticolo al reticolo di pianura artificiale di bonifica (ambito RSP) con pericolosità P3. Si chiede di revisionare tali mappe integrandole in un unico documento ponderato.</p> <p>Si ritiene non congruente con l'assetto morfologico e idraulico territoriale un generico tirante idrico di riferimento fino a 50 cm esteso a tutto il territorio di pianura.</p> <p>- La base topografica non è completa e si ritiene non esaustiva della complessiva fisiografia territoriale</p> <p>a) la CTR non riporta le quote di parte di Milano Marittima,</p> <p>b) i punti quotati della CTR non sono distribuiti uniformemente e ciò produce errori nella definizione del modello del</p>	<p>non attinente agli obiettivi e ai contenuti del Progetto di variante in oggetto.</p> <p>Al riguardo si chiarisce che la mappa relativa all'ambito RP_RSCM descrive allagamenti per fuoriuscita di volumi di piena dal fiume Savio per eventi duecentennali (P2), mentre la mappa relativa all'ambito RSP descrive allagamenti per insufficienza del reticolo di bonifica per eventi più frequenti (P3).</p> <p>Il potenziale allagamento della zona di pianura (art.6) è considerato di tipo statico indipendentemente dal corpo idrico di provenienza delle acque. Tale principio era già presente nella prima stesura del Piano Stralcio, dove sia le zone allagabili dal reticolo di bonifica (art. 6) che le zone allagabili dai corsi d'acqua (art. 3 e art. 4 di pianura) sostanzialmente prevedevano gli stessi accorgimenti. Tale assetto è stato poi confermato e rafforzato nella variante al Titolo II, approvata con D.G.R. n. 1877/2011, che ha unificato gli allagamenti derivanti dai corsi d'acqua naturali con quelli derivanti dai corsi d'acqua della bonifica.</p> <p>Osservazione non pertinente</p> <p>Al fine di una gestione del vincolo connesso all'art. 6 che tenga conto delle casistiche evidenziate nell'osservazione, si invita l'Autorità di bacino a individuare nella Direttiva Idraulica una modalità per la gestione transitoria di situazioni in cui specifici approfondimenti conoscitivi restituiscano valori dei tiranti di riferimento significativamente differenti da quelli indicati dalla tavola dei tiranti idrici della Direttiva stessa.</p> <p>Per quanto concerne la revisione delle mappe dei tiranti idrici, si fa presente in</p>	Cervia
-----	----------------------------	------------------	--	---	--	--------

		<p>terreno, c) si sono riscontrate discordanze tra le quote indicate dal rilievo LIDAR e quelle della cartografia regionale che si dimostrano non sovrapponibili, per cui la mappa dei tiranti idrici andrebbe rivista uniformando il DTM o al rilievo LIDAR o alle quote della CTR regionale.</p> <p>Si ritiene che vadano individuati i tiranti idrici anche per la zona costiera non limitandosi ad una generica sovrapposizione cartografica per conseguire una uniformità di valutazione su basi topografiche univoche.</p>	<p>ogni caso che questa può essere effettuata sulla base di specifici approfondimenti conoscitivi secondo la procedura già prevista dall'art. 6, comma 6, delle Norme del PSRI (con approvazione del Comitato Istituzionale, previo parere favorevole del Comitato Tecnico).</p> <p>Osservazione parzialmente accolta</p> <p>I fenomeni rappresentati sono di natura differente e si ritiene, anche in coerenza con quanto indicato nel PGRA, che non possano essere affrontati con modalità tecniche uniformi ed univocamente cartografati.</p> <p>Si evidenzia in ogni caso che la Regione, in base a quanto previsto dalle Norme della Variante di coordinamento tra PAI e PGRA del Distretto del Po, in coerenza con l'art. 65, comma 6, del D.lgs. 152/2016, e anche a seguito di quanto emerso in Conferenza programmatica, emanerà disposizioni concernenti l'attuazione della pianificazione di bacino, coordinata con il PGRA, nel settore urbanistico con particolare riferimento agli ambiti "Reticolo secondario di pianura" e "Aree costiere marine".</p> <p>In questo ambito, in relazione ai tiranti idrici per la zona costiera, la Regione si è posta l'obiettivo di redigere una cartografia che, pur se a scala regionale, permetterà di classificare i battenti raggiungibili in caso di eventi con gli scenari rappresentati nella cartografia del PGRA, confrontati anche con i valori raggiunti nel corso degli eventi meteoroclimatici occorsi negli ultimi anni.</p>		
--	--	--	--	--	--

9_4	PG.2016:059 del 31/08/2016	Comune di Cervia	generale	Si ritiene che il PAI debba pervenire ad una rappresentazione univoca degli effetti congiunti di tutti gli scenari per agevolare l'opera di adeguamento degli strumenti comunali. La realizzazione di una carta dei tiranti potrebbe sopporre alla carenza di integrazione.	Osservazione parzialmente accolta Si veda la risposta all'osservazione n. 9_3.		Cervia
9_5	PG.2016:059 del 31/08/2016	Comune di Cervia	Norme	Si propone una modifica all'art. 6 rivolta a organizzare le competenze attribuite ai comuni dai commi 2 e 3 secondo ambiti territoriali omogenei in base a caratteristiche morfologiche e fisiografiche, prevedendo anche il coordinamento tra comuni confinanti, nel caso di ambiti omogenei sovra comunali.	L'art. 6 delle Norme del PSRI ha un carattere prestazionale e pertanto non dettaglia le modalità di applicazione dei commi 2 e 3 ad opera dei Comuni. Si ritiene di conseguenza che quanto proposto, che va nella direzione di un'applicazione organica dei principi generali del PGRA, sia già implicitamente attuabile senza necessità di modifiche od integrazioni.		Cervia
9_6	PG.2016:059 del 31/08/2016	Comune di Cervia	Norme Titolo	Si osserva la erronea ubicazione di elementi sensibili nella carta dei beni esposti (ospedali, ambulatori) Si chiede di specificare meglio i tempi di aggiornamento dei Piani di emergenza disposti dalla lettera a comma 1 dell'art 16.	Osservazione non accolta L'osservazione si configura come una segnalazione di errori la cui correzione sarà effettuata alla prima revisione delle mappe (entro dicembre 2019). L'osservazione si configura come richiesta di chiarimento . I tempi per l'aggiornamento dei piani di emergenza ai fini della protezione civile non hanno una tempistica definita, ma risulta evidente che, qualora il quadro conoscitivo indichi particolari situazioni di criticità, queste debbano essere da subito affrontate dalla pianificazione di emergenza, anche attraverso una procedura speditiva.		Cervia
				Si chiede di specificare meglio le	Le indicazioni fornite dal Progetto di		

				<p>casistiche e le tipologie di interventi finalizzati alla riduzione della vulnerabilità disposti dalla lett. c comma 1 dell'art. 16.</p> <p>Si chiede di precisare con maggior dettaglio gli scenari di pericolosità e gli interventi non consentiti indicati ai commi 3 e 4 dell'art. 16, essendo le misure del PGR, troppo generali rispetto al dettaglio degli strumenti urbanistici comunali</p>	<p>variante costituiscono elementi di valutazione da tenere a riferimento nell'ambito della individuazione delle misure di riduzione della vulnerabilità.</p> <p>Sotto il profilo tecnico e normativo non è infatti possibile, nell'ambito della presente Variante di coordinamento, individuare un riferimento valido per tutti i diversi casi che si possono presentare, quali ad esempio la realizzazione, in uno stesso ambito di pericolosità, di un chiosco o di un edificio d'abitazione o di un ospedale, in quanto richiedono misure ben differenti e non omologabili. E' pertanto demandato al tecnico proponente l'individuazione della specifica situazione in esame, la scelta della misura di riduzione della vulnerabilità più appropriata al caso in esame, nonché la responsabilità relativa, alla luce dei riferimenti normativi forniti con la Variante. Al Comune spetterà valutare che dette misure di riduzione della vulnerabilità siano effettivamente adottate e che ne venga adeguatamente dimostrata e motivata l'efficacia in base ai parametri indicati dalla normativa di piano. Si evidenzia in ogni caso che la Regione, in base a quanto previsto dalle Norme della Variante di coordinamento tra PAI e PGR del Distretto del Po, in coerenza con l'art. 65, comma 6, del D.lgs. 152/2016, e anche a seguito di quanto emerso in Conferenza programmatica, emanerà disposizioni concernenti l'attuazione della pianificazione di bacino, coordinata con il PGR, nel settore urbanistico, con particolare riferimento agli ambiti "Reticolo secondario di pianura" e "Aree costiere marine"; tuttavia, tali linee guida non entreranno nei dettagli dei parametri urbanistici, che rimangono</p>		
--	--	--	--	--	--	--	--

		di competenza degli strumenti comunali			
9_7	PG.2016.059 del 1858 del 31/08/2016 Comune di Cervia	<p>Norme</p> <p>In riferimento alla procedura di variante cartografica prefigurata all'art. 6 comma 6 e all'art. 16 comma 4, si chiede di specificare anche nel corpo normativo le tipologie di approfondimenti idrologici idraulici e topografici potenzialmente attuabili dai comuni e gli indirizzi consentiti</p>	<p>Osservazione non accolta</p> <p>Si ritiene non pertinente inserire nelle Norme il dettaglio delle fattispecie richieste, di natura squisitamente tecnica. Tale dettaglio è riportato nella Relazione e nella Direttiva Idraulica, per quanto concerne le metodologie adottate per la determinazione delle aree di potenziale allagamento (art. 6) e dei relativi tiranti idrici, mentre è illustrato nella documentazione tecnica di corredo al PGRA, per quanto concerne le perimetrazioni di cui all'art. 16.</p>	Cervia	
10_1	PG.2016.059 del 1862 del 31/08/2016 Unione dei Comuni Valle del Savio	<p>Perimetrazioni aree a rischio idrogeologico e Carta dei tiranti idrici di riferimento allegato 6 della Direttiva Tavola 255NE 255SE</p>	<p>1. - Si osserva la necessità di aggiornare i dati propedeutici alle elaborazioni del Piano che risalgono ai primi anni 2000 introducendo le modifiche (varchi, barriere, infrastrutture) che hanno variato l'assetto del territorio, come la secante di Cesena, per ottenere perimetrazioni aggiornate delle aree sottoposte ad allagamento e norme dall'art. 6 del PSRI.</p> <p>2. - Si osserva che alcuni corsi segnalati nell'alveo mancano di perimetrazione delle zone limitrofe: Rio Cesuola (zona centro - tratto tombinato); Rio San Mauro Casalecchio (intero tratto); Pisciatello (vari tratti); si chiede una verifica di queste aree.</p> <p>3. - Si rileva che per il Rio Cesuola</p>	<p>Osservazione non accolta</p> <p>1. - Si ritiene che l'osservazione richieda un approfondimento, sulla base di ulteriore idonea documentazione, ai fini di un possibile successivo aggiornamento della cartografia da effettuarsi con specifica variante al PSRI.</p> <p>Osservazione non accolta</p> <p>2. - Si ritiene tale osservazione d'interesse per la pianificazione di bacino. Si invita pertanto l'Autorità di bacino ad approfondire le criticità evidenziate e adottare conseguentemente uno specifico Progetto di variante.</p> <p>Osservazione accolta</p> <p>3. - La perimetrazione dell'alveo inciso dei</p>	Cesena

10_2	PG.2016.059 del 31/08/2016	Unione dei comuni Valle del Savio	Perimetrazioni a rischio idrogeologico e Carta dei tiranti idrici di riferimento	Si osserva che, a differenza delle fasce degli articoli 2 ter, 3, 4 ove si riconosce una generale rispondenza con l'andamento delle curve di livello, le perimetrazioni dell'art. 6 sembrano derivare da analisi automatizzate (offset/buffer), a volte in contrasto con le isopse (con riproduzioni cartografiche delle Zone: Ospedali	sembra mancare il graficismo "alveo"	corsi d'acqua è già presente nella cartografia del PSRI vigente e solo per mero errore materiale non è stata riportata in quella del Progetto di Variante. Si invita, pertanto, l'Autorità di bacino a ripristinare nella cartografia del Progetto di variante la rappresentazione dell'alveo inciso, laddove non sia stata sostituita dalla rappresentazione dell'alveo rispondente alla definizione riportata all'art. 2 ter, mantenendo distinte le rappresentazioni degli alvei incisi da quelle degli alvei di piena ordinaria. Ciò vale per il Rio Cesuola, qui segnalato, nonché per tutti gli analoghi casi di alvei incisi omessi per il sopra citato errore materiale, relativi ai seguenti corsi d'acqua: Torrente Acerreta; Torrente Tramazzo; Fiume Montone a monte di San Benedetto in Alpe; Torrente Rabbi a monte di Premilcuore; Fiume Bidente di Corniolo a monte di Capaccio; Fiume Bidente di Ridracoli; Fiume Bidente di Pietrabazza; Torrente Bevano a monte della A14; Torrente Borello a monte di Ranchio; Torrente Pisciatello a monte di Ponte della Pietra; Fiume Rubicone a monte del ponte della SP 85 presso Paderno.	Cesena
Osservazione accolta				Si richiede pertanto all'Autorità di bacino di valutare se vi siano elementi sufficienti a considerare la suddetta delimitazione come mero errore materiale o se, viceversa, sia necessario un approfondimento, sulla base di ulteriore documentazione. Si invita tuttavia l'Autorità di bacino a individuare nella Direttiva Idraulica una			

			allegato 6 della Direttiva Tavola 255NE 255SE	Bufalini, via Rio Marano, via Donegaglia, Calisse, Montiano). Si chiede la revisione della perimetrazione dell' art. 6.	modalità per la gestione transitoria di situazioni in cui specifici approfondimenti conoscitivi restituiscano valori dei tiranti di riferimento significativamente differenti da quelli indicati dalla tavola dei tiranti idrici della Direttiva stessa.		
10_3	PG.2016.059 del 1862 del 31/08/2016	Unione dei comuni Valle del Savio	Carta dei tiranti idrici di riferimento allegato 6 della Direttiva Tavola 255E con approfondimenti mediante DEM Adb	Si osserva che in 3 località di Cesena l'analisi altimetrica segnala la presenza di depressioni e relativi tiranti idrici di 6/8 m, non rispondenti alla realtà e probabilmente da ascrivere alla errata attribuzione della quota di uno o più punti del reticolato del DEM	Osservazione parzialmente accolta In base alle puntuali segnalazioni contenute nell'osservazione, si richiede all'Autorità di bacino di valutare se vi siano elementi sufficienti per considerare tali segnalazioni come meri errori materiali, per cui procedere alle conseguenti modifiche cartografiche, o se, viceversa, sia necessario un approfondimento, sulla base di ulteriore documentazione tecnica. Nelle more di quanto sopra, si invita comunque l'Autorità di bacino a individuare nella Direttiva idraulica una modalità per la gestione transitoria di situazioni in cui specifici approfondimenti conoscitivi restituiscano valori dei tiranti di riferimento significativamente differenti da quelli indicati dalla tavola dei tiranti idrici della Direttiva stessa.	- Area Ippodrom o Via Fausto Coppi - Area ex Tiro a Segno	Cesena
11_1	PG.2016.059 del 1883 del 31/08/2016	Comune di Forlì	Punto 6 (tiranti idrici di riferimento e accorgimenti tecnico costruttivi) della Direttiva inerente le verifiche	In riferimento alla Direttiva idraulica si osserva che la dizione "di regola", che compare in riferimento ai tiranti idrici compresi tra 0,5 m e 1,5 m e poi per i tiranti superiori a 1,5 m ingenera poca chiarezza, si chiede pertanto di riformulare il testo: a. - eliminando la dizione "di regola", con la specificazione dei casi di effettivo assoggettamento alle prescrizione del punto 6;	Osservazione parzialmente-accolta a. - La normativa della Direttiva idraulica ha carattere prestazionale, la dizione di 'regola' è stata inserita al fine di lasciare la possibilità di verificare localmente, in base all'assetto morfologico del territorio e alla tipologia di intervento, la possibilità di escludere o permettere, ovviamente con le dovute precauzioni, determinati interventi. Osservazione non accolta		Forlì

	idrauliche.	<p>b. - chiarendo se le prescrizioni del punto 6 devono essere rispettate, oltre che nella nuova costruzione, anche nella ristrutturazione edilizia (che in base alla disciplina vigente può comportare anche demolizione e ricostruzione).</p>	<p>b. - L'osservazione ci configura come una richiesta di chiarimento, che si fornisce sentita l'Autorità di bacino.</p> <p>Le prescrizioni devono essere rispettate anche per le ristrutturazioni. Chiaramente la loro applicazione dipende dal contesto ambientale e urbanistico del territorio dove è previsto l'intervento di ristrutturazione.</p> <p>Il PSRI ha inteso recepire e adattare al proprio strumento di pianificazione la cartografia del PGRA, pubblicata ed approvata nel 2013 ed elaborata secondo la metodologia ampiamente descritta negli elaborati del PGRA cui si rimanda.</p> <p>Una revisione generale delle mappe di pericolosità e rischio di alluvioni è prevista dalla direttiva 2000/60/CE ogni sei anni e la prossima revisione, che terrà conto di approfondimenti specifici legati allo sviluppo di modelli idrologico-idraulici, dovrà essere approvata entro dicembre 2019.</p> <p>Si invita tuttavia l'Autorità di bacino ad approfondire, sulla base di idonea documentazione, specifiche situazioni di criticità evidenziate e ad adottare un conseguente Progetto di variante.</p> <p>Nelle more di quanto sopra, si invita l'Autorità di bacino a individuare nella Direttiva idraulica una modalità per la gestione transitoria di situazioni in cui specifici approfondimenti conoscitivi restituiscano valori dei tiranti di riferimento significativamente differenti da quelli indicati dalla tavola dei tiranti idrici della Direttiva stessa.</p> <p>Osservazione accolta</p>		Forlì
11_2	<p>PG.2016.059 del 31/08/2016</p> <p>Comune di Forlì</p> <p>Perimetrazioni aree a rischio idrogeologico Art. 6</p>	<p>Si osserva che la rappresentazione delle aree soggette a potenziale allagamento:</p> <ul style="list-style-type: none"> - risulta in contraddizione con precedenti atti di pianificazione della provincia (PTCP) e del comune (PSC), nonché con recenti screening ambientali del 2001 e 2007. - risulta non tenere conto delle reali trasformazioni (interventi strutturali ed edilizi significativi) che hanno modificato la morfologia del territorio, ridefinendo radicalmente la conformazione del terreno e delle aree soggette a rischio idraulico. - appare non confermata dalle memorie storiche sia antiche (1217) che recenti (1996 - 2015), ove non si trovano conferme circa gli scenari di allagamento indicati dal Piano. - appare vizata da disparità di trattamento tra territori comunali limitrofi simili per morfologia dei suoli e reticolo drenante. <p>Si chiede di approfondire mediante studio specifico, omogeneo per l'intero territorio regionale, i reali rischi idraulici e di ridefinire conseguentemente i confini delle aree di potenziale allagamento ed i relativi tiranti idrici oppure in alternativa di prevedere</p>			Forlì

				nomativamente l'esenzione delle prescrizioni dell'art. 6 delle Norme e del punto 6 della Direttiva in presenza di uno studio di dettaglio attestante l'assenza di rischio idraulico.			
12	PG.2016.063 2385 del 27/09/2016	Marcella Tonelli per Soc. Agricola Cervia	Carta dei tiranti idrici di riferimento allegato 6 della Direttiva Classe di tirante maggiore di 1,5 m	Si osserva che terreni e fabbricati di interesse dell'osservante, distinti al foglio 85, part.ile 54 e 55 del Comune di Cervia, risultano ricadere nella classe di tirante idrico maggiore di 1,5 m. Tenuto conto che altri terreni nelle immediate vicinanze sono classificati nella classe intermedia tra 0,5 m e 1,5 m, senza che possa ravvisarsi un dislivello tra i due ambiti, si chiede di classificare i terreni di interesse nella classe tra 0,5 m e 1,5 m, allegando a dimostrazione rilievi topografici terrestri (profili 1 e 2 e tabulati) e aerei (Report volo con drone), oltre a relazione e cartografia.	I dati forniti, in generale, confermano il DEM (Modello di Elevazione del Terreno) utilizzato per la realizzazione dei tiranti idrici. Il volo Lidar inoltrato non contiene le quote necessarie per verificare eventuali variazioni del suddetto DEM. Si ritiene che l'osservazione richieda un approfondimento, sulla base di ulteriore idonea documentazione, ai fini di un possibile successivo aggiornamento della Direttiva Idraulica, aggiornamento che può essere effettuato celatamente secondo la procedura prevista dall'art. 6 delle Norme del PSRI (con approvazione del Comitato Istituzionale, previo parere favorevole del Comitato Tecnico). Nelle more di quanto sopra, si invita tuttavia l'Autorità di bacino a individuare nella Direttiva idraulica una modalità per la gestione transitoria di situazioni in cui specifici approfondimenti conoscitivi restituiscano valori dei tiranti di riferimento significativamente differenti da quelli indicati dalla tavola dei tiranti idrici della Direttiva stessa.	Valle Felici	Cervia
13	PG.2016.068 2013 del 24/10/2016 (integrazione oss. n. 7)	Comune di Forlimpopoli	Normativa art. 3 e art. 4	Integrazione dell'osservazione n. 7. Si segnala il seguente errore materiale: il Progetto di Variante non ha provveduto al doveroso aggiornamento del riferimento alla data dell'ultima variante, riportato al comma 4 dell'art. 3. Tale comma, infatti, dispone ancora che siano mantenute	Osservazione non accolta Si condivide l'osservazione e si invita l'Autorità di bacino a correggere l'errore materiale segnalato ove presente nelle Norme del Progetto di variante. Osservazione accolta		

				<p>le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti alla data di avviso di adozione del Progetto di Variante al Titolo II, (ossia il 2 luglio 2008) mentre va aggiornato alla data di avviso di adozione del Progetto di Variante di coordinamento (1 giugno 2016). Senza tale dovuto aggiornamento si determinerebbe di fatto una evidente incongruenza tra i tempi di vigenza del Piano e i diritti acquisiti in forza degli strumenti urbanistici approvati prima della variante di coordinamento (come nel caso dei nuovi vincoli ex art. 3 posti alle aree adiacenti al Rio Ausa Nuova, oggetto dell'osservazione presentata dal Comune nel mese di agosto).</p> <p>Si segnala che tale errore è anche per nel comma 3 dell'art. 4 e si chiede pertanto di effettuare la correzione ovunque sia presente tale errore nelle Norme.</p>	<p>Chiarimento</p> <p>Il documento contiene un riepilogo dei contenuti del PGRA, del PSRI (in cui riassumono gli 8 punti dell'osservazione inoltrata in agosto, senza introdurre ulteriori considerazioni tecniche a supporto) e di altri strumenti di pianificazione.</p> <p>Ricorrendo a segnalazioni del Consorzio di Bonifica e di altri enti è stato prodotto un tematismo georeferenziato delle criticità idrauliche (distinte in puntuali, lineari e areali), che sono state sovrapposte alle mappe della pericolosità, traendone rilevanti indicazioni gestionali, soprattutto per i sottopassi e i tratti critici dei canali.</p> <p>E' stata prodotta una individuazione delle aree esposte a rischio idraulico – stato di</p>		
14	PG.2016.068 del 30/73 del 24/10/2016 (integrazione alla oss. n. 9)	Comune di Cervia		<p>Col protocollo in oggetto è stato reso disponibile il documento Piano Strutturale Comunale - Relazione generale sul Rischio Idraulico a scala comunale (con gli allegati cartografici).</p>			

					<p>fatto incrociando diversi tematismi derivati (carta dei tiranti, aree alluvionabili in base al PAI, Pericolosità costiera e aree alluvionabili tratte dalle mappe del Consorzio di Bonifica) e originali (bassi morfologici) in 16 tipologie diverse</p> <p>Successivamente è stata prodotta una individuazione delle aree esposte a rischio idraulico - stato di progetto collocando nella carta precedente le previsioni del presente PSC, ricavandone indicazioni sulla rispettiva pericolosità.</p> <p>Sul tema dei tiranti idrici attesi non sono fornite informazioni nuove rispetto a quelle già disponibili, ed infatti viene giudicata utile, tra le attività da sviluppare, la redazione della mappa dei tiranti idrici a livello comunale su base aggiornata LIDAR, che identifichi sia l'altezza dell'acqua che le conseguenti norme di gestione in termini urbanistici (pag. 43 della Relazione di cui trattasi) come peraltro prefigurato dall'art. 6 PSRI.</p> <p>Nell'analisi del rischio idraulico costiero le principali criticità sono individuate in tre foci a mare (Immissario Saline, Porto Canale, Canale Tagliata) ritenendo unica soluzione praticabile l'innalzamento di barriere ai lati dei canali e/o paratie provvisionali da posizionare in fase di allertamento. Non appare sviluppato il tema del ripristino di difese continue con realizzazione di un cordone dunoso cui assegnare i caratteri naturalistici adeguati ad una riqualificazione territoriale oppure, ove non risulti possibile, con interventi strutturali complessi, come indicato dal PSRI 2003 (Relazione Tecnica Rischio Idraulico pag. 40).</p> <p>In definitiva, la documentazione inoltrata, esaminata con il supporto dell'Autorità di</p>		
--	--	--	--	--	---	--	--

						bacino, costituisce un utile approfondimento a scala comunale, ma non riporta ulteriori e rilevanti elementi a sostegno delle osservazioni avanzate con precedente nota acquisita al PG 0591858 del protocollo regionale.		
--	--	--	--	--	--	---	--	--

ALLEGATO B

13 ottobre 2016
Sala 5 Regione Emilia-Romagna
Viale Silvani 6 - Bologna

Conferenza programmatica

Parere in merito al "Progetto di Variante ai Piani Stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno finalizzata al coordinamento tra tali Piani e il Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) - Integrazioni alle Norme e alle Tavole dei seguenti piani:

- **Piano Stralcio per il bacino del torrente Samoggia - Aggiornamento 2007;**
- **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico;**
- **Piano Stralcio per il sistema idraulico Navile - Savena Abbandonato;**
- **Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio - Revisione generale;**

adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del Reno con deliberazione n. 1/2 del 27/04/2016.

Premessa

Nel bacino idrografico del Fiume Reno sono vigenti i seguenti Piani Stralcio:

- Piano Stralcio per il bacino del torrente Samoggia - Aggiornamento 2007, adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino con deliberazione n. 1/1 del 23/04/2008 e approvato dalla Regione con D.G.R. n. 1925 del 17/11/2008;
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino con deliberazione n. 1/1 del 6/12/2002 e approvato dalla Regione per il territorio di propria competenza con D.G.R. n. 567 del 7/04/2003;
- Piano Stralcio per il sistema idraulico Navile - Savena Abbandonato, adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino con deliberazione n. 2/1 del 28/09/1999 e approvato dalla Regione con D.G.R. n. 129 del 8/02/2000;
- Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio - Revisione generale, adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino con deliberazione n. 2/3 del 17/12/2009 e approvato dalla Regione per il territorio di propria competenza con D.G.R. n. 1540 del 18/10/2010.

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale (in seguito PGRA), predisposto ai sensi dell'art. 7 della Direttiva 2007/60/CE e dell'art. 7 del D.Lgs. 49/2010, è stato adottato dal Comitato Istituzionale Integrato dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno con deliberazione n. 231 del 17 dicembre 2015, come previsto dall'art. 7, comma 8, del D.lgs. n. 49/2010,

e approvato, ai sensi dell'art. 4, comma 3 del D.Lgs. 219/2010, con deliberazione n. 235 del 3 marzo 2016.

Il PGRA è articolato in diversi Piani realizzati dalle "Unit of Management" del Distretto, che per la Regione Emilia-Romagna sono l'Autorità di bacino del Reno, l'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli e l'Autorità di Bacino Interregionale Marecchia-Conca, così come definito dall'art. 64 del D.lgs. 152/2006 vigente al momento dell'adozione della suddetta deliberazione.

Per il combinato disposto dell'art. 7, comma 3 lett. a del D.lgs. 49/2010 e dell'articolo 66, comma 6 del D.lgs. 152/2006 il PGRA sarà definitivamente approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, che in luglio ha già ottenuto il parere della Conferenza Unificata Stato - Regioni.

Il Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del Reno, con deliberazione n. 1/2 del 27/04/2016, ha adottato il "Progetto di Variante ai Piani Stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno finalizzata al coordinamento tra tali Piani e il Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)

- Integrazioni alle Norme e alle Tavole dei seguenti piani:
 - Piano Stralcio per il bacino del torrente Samoggia - Aggiornamento 2007;
 - Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico;
 - Piano Stralcio per il sistema idraulico Navile - Savena Abbandonato;
 - Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio - Revisione generale"

di seguito denominato Progetto di variante.

L'iter di adozione e di approvazione del suddetto Progetto di variante deve essere inquadrato nel contesto normativo di riferimento attualmente vigente rappresentato da:

- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale";
- Legge 28 dicembre 2015, n. 221 "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali" ed in particolare l'art. 51 "Norme in materia di Autorità di bacino" che ha modificato integralmente gli artt. 63 e 64 del D.Lgs. n. 152/2006, nonché parzialmente gli articoli 54 e 170;
- Decreto Legislativo 23 febbraio 2010, n. 49, "Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni";
- Decreto Legislativo 10 dicembre 2010, n. 219, recante "Attuazione della direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE, 86/280/CEE, nonché modifica della direttiva 2000/60/CE e recepimento della direttiva 2009/90/CE che stabilisce, conformemente alla direttiva 2000/60/CE, specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque".
- Legge Regionale 13 giugno 2008, n. 9, recante "Disposizioni transitorie in materia di valutazione ambientale strategica e norme urgenti per l'applicazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152";

L'art. 51, comma 4, della L. 221/2015 dispone che dalla data di adozione del decreto previsto dall'art. 69 del D.Lgs. n. 152/2006 le

Autorità di bacino di cui alla L. n. 183/1989 sono soppresse e in fase di prima attuazione, dalla data di entrata in vigore della medesima legge n. 221/2015, le funzioni di Autorità di bacino distrettuale di cui al D.Lgs. n. 152/2006 sono esercitate dalle Autorità di bacino di rilievo nazionale di cui all'art. 4 del D.lgs. n. 219/2010, che a tale fine si avvalgono delle strutture, del personale, dei beni e delle risorse strumentali delle Autorità di bacino regionali e interregionali comprese nel proprio distretto.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, con nota del Direttore Generale per la salvaguardia del territorio e delle acque del 10/3/2016 (Prot. 4570/2016), ha precisato che alla luce di quanto previsto dal suddetto art. 51 della Legge n. 221/2015 le Autorità di bacino regionali e interregionali, laddove esistenti, devono continuare a operare per garantire il corretto esercizio delle funzioni ad esse attribuite, anche per quanto riguarda l'aggiornamento dei piani stralcio ovvero l'espressione di pareri di competenza, perseguendo nel contempo il massimo coordinamento con le Autorità di bacino di rilievo nazionale.

Il comma 3 dell'art. 68 del D.Lgs. 152/2006 dispone che le Regioni convochino una Conferenza programmatica articolata per sezioni provinciali o per altro ambito territoriale deliberato dalle Regioni stesse, cui partecipano province e comuni interessati al fine esprimere un parere sulla coerenza tra pianificazione di distretto e pianificazione territoriale dei Progetti di variante ai PAI.

La Regione, pertanto, sulla base della normativa sopracitata, ritiene di sottoporre il Progetto di variante all'esame della Conferenza programmatica disposta dal comma 3 dell'art. 1-bis del D.L. 279/2000, convertito in L. 365/2000, ripreso dal comma 3 dell'art. 68 del D.Lgs. 152/2006.

Procedure relative al parere regionale sul Progetto di variante

Dell'adozione del Progetto di variante è stata data notizia nella Gazzetta Ufficiale n. 131 del 7/06/2016, nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna (Parte Seconda) n. 163 del 1/06/2016 nel Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 22m del 1/06/2016, nonché sui siti istituzionali dell'Autorità di Bacino e della Regione.

Il Progetto di variante è stato, quindi, sottoposto a consultazione e ad eventuali osservazioni nel periodo 8 giugno - 5 settembre 2016. A tal fine è stato depositato, per le rispettive parti di competenza territoriale, presso le sedi regionali e provinciali del territorio del bacino, in particolare per l'Emilia-Romagna presso la Regione, Servizio difesa del suolo della costa e bonifica, la Città Metropolitana di Bologna, settore pianificazione territoriale, la Provincia di Ferrara, settore pianificazione territoriale e turismo, la Provincia di Modena, servizio pianificazione urbanistica territoriale e cartografica, la Provincia di Ravenna, servizio pianificazione territoriale.

Entro i termini previsti per la presentazione di osservazioni sono pervenute 7 osservazioni da parte della Città Metropolitana di Bologna e dei Comuni di Calderara di Reno, Cotignola, Imola, Molinella, Ravenna, San Giovanni in Persiceto.

In riferimento al comma 3 dell'art. 68 del D.Lgs. 152/2006, la Regione ha indetto l'odierna Conferenza programmatica in seduta unica e per ambito sovra provinciale, a cui partecipano la Città Metropolitana di Bologna e le Province di Ferrara, Modena e Ravenna, nonché i relativi

Comuni interessati, come previsto dalla deliberazione di Giunta regionale n. 1609 del 7/10/2016.

Sulla base dell'istruttoria effettuata dai Servizi regionali competenti in materia, la Regione ha predisposto il presente parere che viene proposto alla discussione della Conferenza.

La Giunta Regionale si esprimerà, attraverso una specifica deliberazione, sul Progetto di variante, prendendo atto delle risultanze della Conferenza programmatica e del parere espresso dalla stessa. In tale delibera la Regione si esprimerà anche sulle osservazioni pervenute.

Contenuti del Progetto di Variante

Il Progetto di Variante in esame riguarda il territorio regionale di competenza dell'Autorità di bacino del Reno, che corrisponde alla Città Metropolitana di Bologna e a parte delle Province di Ravenna, Modena e Ferrara.

Secondo le disposizioni di cui all'art. 9 del D.Lgs. 49/2010 (che stabiliscono di procedere ad un coordinamento tra la pianificazione di gestione delle alluvioni e la pianificazione di bacino), scopo precipuo del Progetto di Variante è quello di garantire il pieno coordinamento tra i contenuti conoscitivi risultanti dall'elaborazione del PGRA e quelli dei vigenti strumenti della pianificazione di bacino per l'assetto idrogeologico.

Dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale delle Regioni competenti (Emilia-Romagna e Toscana) della notizia dell'avvenuta adozione del Progetto di variante, come previsto dalla delibera di adozione, si applicano quali misure di salvaguardia le norme del Progetto di Variante di cui agli articoli sotto elencati:

- Piano Stralcio per il bacino del torrente Samoggia - aggiornamento 2007, art. 32 (aree interessate da alluvioni frequenti, poco frequenti o rare);
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (art.1 c.1 L.3.08.98 n.267 e s.m.i), art. 28 (aree interessate da alluvioni frequenti, poco frequenti o rare) e Art. 29 (disposizioni per la sicurezza idraulica della costa)
- Piano Stralcio per il sistema idraulico Navile - Savena Abbandonato, art. 12 (aree interessate da alluvioni frequenti, poco frequenti o rare);
- Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio - revisione generale, art. 32 (aree interessate da alluvioni frequenti, poco frequenti o rare) e Art. 33 (disposizioni per la sicurezza idraulica della costa).

Il Progetto di Variante è costituito dai seguenti elaborati:

- *Relazione*
- *Norme integrative*
- *Tavole "MP":*
 - *Tav. MP.0 - "Quadro d'unione tavole - Mappa di pericolosità delle aree potenzialmente interessate da alluvioni" in scala 1:200.000;*
 - *"Mappe di pericolosità delle aree potenzialmente interessate da alluvioni" in scala 1:25.000: Tavole da MP1 a MP16.*

Il Progetto di Variante costituisce una prima tempestiva attuazione delle misure che il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni pone in capo alla pianificazione di bacino e fa seguito alla strategia prevista ed espressa dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del Reno, nella seduta del 1 dicembre 2015, di procedere in tempi rapidi a mettere

in campo tutte le azioni possibili per arrivare ad adottare un primo progetto di variante ai Piani stralcio vigenti attuando le misure più urgenti per realizzare il coordinamento tra PAI e PGRA.

Le prime misure di cui sopra, poste in carico all'Autorità di bacino del Reno dal PGRA, sono:

- Modifiche e integrazioni ai PAI: per le aree inondabili attualmente non individuate specificazione e attuazione di misure in funzione delle varie realtà territoriali (M24_2) - Ambito di applicazione. Corsi Naturali, Reticolo di bonifica, Costa;
- Modifiche e integrazioni ai PAI: elaborazione norme di collegamento tra la pianificazione di bacino e le azioni di protezione civile (M24_3) - Ambito di applicazione. Corsi Naturali, Reticolo di bonifica, Costa.

La prima misura M24_2 richiede di integrare nella pianificazione una disciplina in relazione alle aree potenzialmente interessate da alluvioni non già disciplinate, facendo riferimento alle caratteristiche territoriali e del fenomeno di inondazione.

Il PGRA prevede tale misura per tutte e tre le Autorità di bacino (del Reno, dei bacini Romagnoli e del Marecchia - Conca). Nei tre bacini tale misura si coniuga in modo diverso anche in relazione al diverso sistema di pianificazione di bacino di ciascuna Autorità. La pianificazione vigente di tutte e tre le Autorità non include la valutazione del fenomeno delle inondazioni marine e una disciplina conseguente, questa caratteristica corrisponde al quadro italiano di pianificazione di bacino, dove il maggiore impulso è stato dato alla pianificazione nel settore dell'Assetto Idrogeologico (i PAI), ossia in relazione all'assetto dei versanti e dei corsi d'acqua ed ai fenomeni di frana e di alluvione dei corsi d'acqua.

L'attuazione della misura M24_2 richiede in primo luogo di identificare le aree inondabili non individuate nei piani di bacino per quali si debba procedere alla specificazione di una disciplina. Le mappe della pericolosità di alluvioni redatte ai sensi del D.lgs. 49/2010, per il bacino del Reno individuano le seguenti aree non già individuate e/o sottoposte a disciplina nei piani vigenti:

1. per le inondazioni dovute ai corsi d'acqua naturali:
 - a) le aree di allagamento della pianura, individuate utilizzando le celle idrauliche;
 - b) alcune limitate aree che discendono da acquisizioni recenti sulla morfologia del territorio relativamente a tratti fluviali già ricompresi nei PAI;
 - c) alcune limitate aree che discendono da approfondimenti recenti, su tratti fluviali prima non indagati;
2. le aree relative alla pericolosità di alluvioni dal reticolo di bonifica;
3. le aree relative alla pericolosità di alluvioni da mare.

Per le aree al punto 2) (relative alla pericolosità di alluvioni dal reticolo di bonifica) l'Autorità di bacino ha emanato, nel 2008, la "Direttiva per la sicurezza idraulica nei sistemi idrografici di pianura nel bacino del Reno", tale dispositivo è stato ritenuto adeguato agli obiettivi di prevenzione attribuiti all'Autorità di bacino. Il Progetto di Variante ha, quindi, introdotto nelle norme il richiamo all'applicazione della direttiva in relazione ai fenomeni di inondazione dovuti al reticolo di bonifica.

Per le aree al punto 1. a), b), c) e al punto 3) è stata prevista una disciplina che mira al collegamento con le azioni di protezione civile (misura 24_3), alla riduzione della vulnerabilità e alla sua integrazione nella pianificazione urbanistica.

Per le aree al punto 3) (relative alla pericolosità di alluvioni da mare) sono inoltre previste disposizioni temporanee in attesa dell'attuazione da parte della regione delle misure per la costa ad essa attribuite dal PGRA.

Le Tavole "MP" del Progetto di Variante sono state realizzate prendendo dalle mappe della pericolosità di alluvioni del PGRA l'involuppo della pericolosità in relazione alle inondazioni da corsi naturali, ossia in ogni area è indicata la pericolosità maggiore, nel caso in cui l'area sia pericolosa per inondazioni da più corsi d'acqua, con grado diverso, ed, inoltre, la pericolosità derivante dalle inondazioni marine, la cui area di influenza è indicata con un apposito retino. Da ultimo si sono inserite le aree di pericolosità relative al Torrente Lamone e ricadenti nel bacino del Reno.

Le Norme Integrative di coordinamento dei Piani Stralcio con il PGRA, oggetto del Progetto di Variante, vanno a costituire uno specifico titolo che integra le Norme dei Piani Stralcio vigenti. L'impostazione di tali Norme fa riferimento ai seguenti criteri:

- mantenere la vigenza di tutti i dispositivi già contenuti nei Piani Stralcio, essendo stata dimostrata negli anni la loro efficacia e avendone il PGRA confermato e rafforzato il loro ruolo nella gestione del rischio di alluvioni;
- in assenza di nuovi dati di carattere conoscitivo rispetto a quelli su cui si basano i piani di bacino vigenti al momento dell'approvazione del PGRA, non introdurre ulteriori vincoli urbanistici oltre a quelli attualmente previsti dai Piani Stralcio;
- attraverso la concreta presa d'atto delle mappe di pericolosità del PGRA da parte dei Comuni, promuoverne il coinvolgimento attivo nel perseguire la massima integrazione tra conoscenza della pericolosità e la pianificazione urbanistica dando concreta attuazione ai principi di precauzione e dell'azione preventiva;
- introdurre un efficace coordinamento tra piani di emergenza ai fini della Protezione Civile e la pianificazione urbanistica.

Vengono, inoltre, introdotti commi integrativi agli articoli già presenti nelle norme dei vari piani e relativi:

- agli "obiettivi e finalità", per introdurre il coordinamento con il PGRA per il migliore raggiungimento degli obiettivi dei Piani stralcio;
- agli "elaborati di piano" per elencare la relazione e le nuove tavole che si aggiungono al piano;
- alle "definizioni" per introdurre la definizione di "scenario d'evento atteso" e di "modello di intervento" relativa alla disciplina del nuovo titolo di collegamento con le azioni di protezione civile.

Gli articoli normativi introdotti nel presente Progetto di Variante sono tre:

- il primo "Contenuti e Finalità" illustra i contenuti del nuovo Titolo relativo al coordinamento con il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni, richiamando gli scenari di riferimento dell'individuazione delle aree potenzialmente interessate da alluvioni, i fenomeni di inondazione considerati (ambiti) e fornendo il riferimento alle nuove tavole di piano, introdotte dal Progetto di Variante, alle quali si deve riferire la disciplina di questa nuova parte delle norme;

- il secondo indica la disciplina da applicarsi alle aree a diversa probabilità (P3, P2 e P1) di inondazione introdotte dalle Tavole MP;
- il terzo detta disposizioni relative alla sicurezza idraulica della costa.

Valutazioni e proposte di modifica del Progetto di variante

Il Progetto di variante si inserisce nel percorso tracciato dall'art. 7 del D.Lgs. 49/2010 in attuazione della Direttiva 2007/60/CE e nel quadro del D.Lgs. 152/2006, aggiornando e integrando il quadro conoscitivo e i contenuti dei PAI vigenti e garantendo coordinamento e coerenza tra PGRA e PAI.

Il Progetto si configura esso stesso come misura specifica di attuazione del PGRA, quindi, come passo necessario e dovuto già facente parte dell'insieme di azioni prioritarie individuate nel PGRA per la riduzione delle conseguenze negative derivanti dalle alluvioni per la vita umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, i beni e le attività socio-economiche. Infatti le norme proposte costituiscono una prima attuazione delle misure di "modifiche e integrazione dei Piani Stralcio", M24_2 e M24_3, previste dal PGRA.

Una maggiore integrazione tra Piani Stralcio e PGRA potrà essere realizzata, per passi successivi, sulla base dei nuovi elementi conoscitivi che emergeranno da nuovi studi e indagini che saranno realizzati in seguito all'attuazione di corrispondenti misure previste dal PGRA.

Sulla base dell'istruttoria regionale effettuata, è possibile formulare alcune considerazioni e proposte all'Autorità di Bacino in merito al Progetto di variante, di seguito riportate.

Il territorio definito "Aree omogenee di Influenza Ovest Reno e Nord Reno" nel PGRA del Distretto dell'Appennino settentrionale relativo alle "Unit of Management", Autorità di bacino del Reno, Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli e Autorità di Bacino Interregionale Marecchia-Conca, ricade al di fuori del bacino del Reno ed è di competenza dell'Autorità di bacino del fiume Po. In particolare, l'area di influenza ovest Reno interessa la porzione di territorio in sinistra idraulica del fiume Reno e si estende principalmente tra la confluenza del torrente Samoggia (affluente in sinistra idrografica del fiume Reno) e lo Scolmatore di Reno, ed è soggetto a possibili esondazioni del Reno e del Samoggia. L'area di influenza Nord Reno interessa i territori pianeggianti che si estendono in sinistra idraulica del fiume Reno, nel tratto da Sant'Agostino al mare e può essere potenzialmente interessata dalle esondazioni del Reno, in questo tratto completamente arginato e pensile sul piano campagna. Inoltre quest'area si caratterizza per la presenza di due imporanti manufatti idraulici, il Cavo Napoleonico (in località Sant'Agostino) e lo sfioratore delle piene del Reno, in località Gallo.

Per tale territorio nelle relative Mappe della pericolosità di alluvione sono rappresentate aree con diverso grado di pericolosità. Tali aree non sono state rappresentate nelle tavole del Progetto di variante in quanto ricadenti nel territorio di competenza dell'Autorità di bacino del fiume Po. Al tempo stesso nel "Progetto di Variante al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI) - Integrazioni all'Elaborato 7 (Norme di Attuazione) ed al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del Delta del fiume Po (PAI Delta) - Integrazioni all'Elaborato 5 (Norme di Attuazione)", adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po, con deliberazione n.

5 del 17/12/2015, non sono previste specifiche indicazioni su tali territori venendo così a crearsi una mancanza di indicazioni normative per gestirne la pericolosità idraulica.

Pertanto come già richiesto nel parere regionale istruttorio relativo all'equivalente Progetto di variante dell'Autorità di bacino del fiume Po, in fase di adozione delle varianti si chiede all'Autorità di bacino del fiume Po, in qualità di Autorità di bacino distrettuale ai sensi dell'art. 51 della L. 221/2015, di assicurare il necessario coordinamento tra le due Varianti per garantire il governo di questi territori soggetti a esondazioni dei corsi d'acqua Reno e Samoggia nelle aree di pianura esterne ai corpi arginali, ricadenti nel bacino del fiume Po.

In considerazione delle osservazioni pervenute, se ritenute accoglibili, si chiede all'Autorità stessa in fase di adozione della Variante di provvedere a correggere e integrare la cartografia del Progetto di variante, relativa alle tavole del PAI, qualora queste modifiche siano tali da non rendere necessaria la ripubblicazione del Progetto di variante. In caso contrario si invita l'Autorità di bacino ad adottare uno specifico Progetto di variante con apposite misure di salvaguardia. Si rileva che, per casi analoghi, questa scelta è stata condivisa anche con l'Autorità di bacino del Fiume Po, nel cui distretto ricade il territorio dell'Autorità di bacino del Reno, in quanto il ciclo di aggiornamento del PGR e delle Mappe è di sei anni e la prossima scadenza relativa all'aggiornamento delle Mappe, approvate nel dicembre 2013, è dicembre 2019.

In riferimento ai quattro articoli "Disposizioni per la sicurezza idraulica della costa" contenuti nelle Norme Integrative del Progetto di variante, si precisa che la normativa del Progetto di variante dell'Autorità di bacino del fiume Po di coordinamento del PAI col PGR, demanda alle Regioni e agli Enti locali del distretto di regolamentare, attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, le attività consentite, i limiti e i divieti per gli ambiti Reticolo secondario di pianura e Aree costiere marine. Pertanto la Regione si è già attivata verso l'Autorità di bacino del fiume Po, in qualità di Autorità distrettuale, al fine di procedere all'elaborazione di un regolamento unitario per l'intero ambito costiero regionale ed in coordinamento con le altre Regioni del Distretto idrografico del Fiume Po.

Date queste considerazioni e proposte, risultano condivisibili i contenuti e le finalità del Progetto di variante ai PAI vigenti.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 9 NOVEMBRE 2016, N. 1852

Rettifica della D.G.R. n. 1793 del 31/10/2016, recante "Parere in merito al 'Progetto di Variante di coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico' adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli con deliberazione n. 1/3 del 27/4/2016"

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Vista la propria deliberazione n. 1793 del 31 ottobre 2016 concernente "Parere in merito al 'Progetto di Variante di coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico' adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli con deliberazione n. 1/3 del 27/4/2016";

Constatato che per mero errore materiale, nella fase di archiviazione dei file relativi alla suddetta deliberazione nel sistema informatico della scrivania degli atti, è stato inserito come Allegato B, parte integrante della deliberazione, il file relativo al Parere regionale presentato il 13/10/2016 nella Conferenza programmatica relativa al "Progetto di Variante ai Piani Stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno finalizzata al coordinamento tra tali Piani e il Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) - Integrazioni alle Norme e alle Tavole dei seguenti piani: Piano Stralcio per il bacino del torrente Samoggia - Aggiornamento 2007; Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico; Piano Stralcio per il sistema idraulico Navile - Savena Abbandonato; Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio - Revisione generale" adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del Reno con deliberazione n. 1/2 del 27/4/2016, già inserito quale Allegato B alla propria deliberazione n. 1775 del 31 ottobre 2016, al posto del file relativo al Parere regionale trasmesso il 10/10/2016 via PEC dal Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica agli indirizzi PEC di comuni e province interessate e presentato il 13/10/2016 nella Conferenza programmatica relativa al "Progetto di Variante di coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico", adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli con deliberazione n. 1/3 del 27/4/2016;

Ritenuto, pertanto, necessario:

- allegare alla presente deliberazione, quale parte integrante e sostanziale, il parere istruttorio regionale trasmesso il 10/10/2016 via PEC dal Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica agli indirizzi PEC di comuni e province interessate e presentato il 13/10/2016 nella Conferenza programmatica relativa al "Progetto di Variante di coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico", adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli

con deliberazione n. 1/3 del 27/4/2016;

- sostituire col suddetto allegato l'Allegato B della propria deliberazione n. 1793/2016;

Vista la L.R. 26 novembre 2001, n. 43, "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella regione Emilia-Romagna";

Richiamate le proprie deliberazioni:

- n. 2416 del 29 dicembre 2008, "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera n. 450/2007";
- n. 2189 del 21 dicembre 2015, "Linee di indirizzo per la riorganizzazione della macchina amministrativa regionale";
- n. 56 del 25 gennaio 2016, "Affidamento degli incarichi di Direttore Generale della Giunta regionale, ai sensi della L.R. n. 43/2001";
- n. 270 del 29 febbraio 2016, "Attuazione prima fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";
- n. 622 del 28 aprile 2016, "Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";
- n. 1107 del 11 luglio 2016, "Integrazione delle declaratorie delle strutture organizzative della Giunta Regionale a seguito dell'implementazione della seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

Dato atto del parere allegato;

Su proposta dell'Assessore alla Difesa del suolo e della Costa, Protezione Civile, Politiche ambientali e della montagna, Paola Gazzolo,

A voti unanimi e palesi
delibera

1. di allegare alla presente deliberazione, quale parte integrante e sostanziale, il parere istruttorio regionale presentato il 13/10/2016 nella Conferenza programmatica relativa al "Progetto di Variante di coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico", adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli con deliberazione n. 1/3 del 27/04/2016;
2. di rettificare la propria deliberazione n. 1793 del 31 ottobre 2016, per quanto detto in narrativa, sostituendo con il parere allegato alla presente deliberazione l'Allegato B della suddetta deliberazione n. 1793/2016;
3. di confermare le restanti statuizioni di cui alla deliberazione n. 1793/2016;
4. di trasmettere il presente atto all'Autorità dei Bacini Romagnoli, per gli adempimenti conseguenti;
5. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

ALLEGATO B

13 ottobre 2016
Sala 5 Regione Emilia-Romagna
Viale Silvani 6 - Bologna

Conferenza programmatica

Parere in merito al "Progetto di Variante di coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico" adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli con deliberazione n. 1/3 del 27/04/2016.

Premessa

Il Piano Stralcio di Bacino per il Rischio Idrogeologico dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli (di seguito denominato PAI), adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino con deliberazione n. 3/2 del 3 ottobre 2002, è stato approvato dalla Regione Emilia-Romagna con deliberazione di Giunta n. 350 del 17/03/2003. Sono state successivamente approvate significative Varianti normative e cartografiche al PAI con delibere di Giunta regionale n. 144 del 16/02/2009 e n. 1877 del 19/12/2011.

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale (in seguito PGRA), predisposto ai sensi dell'art. 7 della Direttiva 2007/60/CE e dell'art. 7 del D.Lgs. 49/2010, è stato adottato dal Comitato Istituzionale Integrato dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno con deliberazione n. 231 del 17/12/2015, come previsto dall'art. 7, comma 8, del D.lgs. n. 49/2010, e approvato dallo stesso Comitato istituzionale, ai sensi dell'art. 4, comma 3 del D.Lgs. 219/2010, con deliberazione n. 235 del 3/03/2016.

Il PGRA è articolato in diversi Piani realizzati dalle "Unit of Management" del Distretto, che per la Regione Emilia-Romagna sono l'Autorità di bacino del Reno, l'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli e l'Autorità di Bacino Interregionale Marecchia-Conca, così come definito dall'art. 64 del D.lgs. 152/2006 vigente al momento dell'adozione della suddetta deliberazione.

Per il combinato disposto dell'art. 7, comma 3 lett. a del D.lgs. 49/2010 e dell'articolo 66, comma 6 del D.lgs. 152/2006 il PGRA sarà definitivamente approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, che in luglio ha già ottenuto il parere della Conferenza Unificata Stato - Regioni.

Il Comitato Istituzionale dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli, con deliberazione n. 1/3 del 27/04/2016, ha adottato il "Progetto di Variante di coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico" e il conseguente adeguamento della "Direttiva inerente le verifiche idrauliche e gli accorgimenti tecnici da adottare per conseguire gli obiettivi di sicurezza idraulica definiti dal Piano Stralcio per il Rischio

Idrogeologico ai sensi degli articoli 2 ter, 3, 4, 6, 7, 8, 9, 10, 11 del Piano", di seguito denominato Progetto di variante.

L'iter di adozione e di approvazione del suddetto Progetto di variante deve essere inquadrato nel contesto normativo di riferimento attualmente vigente rappresentato da:

- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale";
- Legge Regionale 13 giugno 2008, n. 9, recante "Disposizioni transitorie in materia di valutazione ambientale strategica e norme urgenti per l'applicazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152";
- Legge 28 dicembre 2015, n. 221 "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali" ed in particolare l'art. 51 "Norme in materia di Autorità di bacino";
- Decreto Legislativo 23 febbraio 2010, n. 49, "Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni";
- Decreto Legislativo 10 dicembre 2010, n. 219, recante "Attuazione della direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE, 86/280/CEE, nonché modifica della direttiva 2000/60/CE e recepimento della direttiva 2009/90/CE che stabilisce, conformemente alla direttiva 2000/60/CE, specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque".

L'art. 51, comma 4, della L. 221/2015 dispone che dalla data di adozione del decreto previsto dall'art. 69 del D.Lgs. n. 152/2006 le Autorità di bacino di cui alla L. n. 183/1989 sono soppresse e in fase di prima attuazione, dalla data di entrata in vigore della medesima legge n. 221/2015, le funzioni di Autorità di bacino distrettuale di cui al D.Lgs. n. 152/2006 sono esercitate dalle Autorità di bacino di rilievo nazionale di cui all'art. 4 del D.lgs. n. 219/2010, che a tale fine si avvalgono delle strutture, del personale, dei beni e delle risorse strumentali delle Autorità di bacino regionali e interregionali comprese nel proprio distretto.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, con nota del Direttore Generale per la salvaguardia del territorio e delle acque del 10/3/2016 (Prot. 4570/2016), ha precisato che alla luce di quanto previsto dal suddetto art. 51 della Legge n. 221/2015 le Autorità di bacino regionali e interregionali, laddove esistenti, devono continuare a operare per garantire il corretto esercizio delle funzioni ad esse attribuite, anche per quanto riguarda l'aggiornamento dei piani stralcio ovvero l'espressione di pareri di competenza, perseguendo nel contempo il massimo coordinamento con le Autorità di bacino di rilievo nazionale.

Il comma 3 dell'art. 68 del D.Lgs. 152/2006 dispone che le Regioni convochino una Conferenza programmatica articolata per sezioni provinciali o per altro ambito territoriale deliberato dalle Regioni stesse, cui partecipano province e comuni interessati al fine esprimere un parere sulla coerenza tra pianificazione di distretto e pianificazione territoriale dei Progetti di variante ai PAI.

La Regione, pertanto, sulla base della normativa sopracitata, ritiene di sottoporre il Progetto di variante all'esame della Conferenza programmatica disposta dal comma 3 dell'art. 1-bis del D.L. 279/2000, convertito in L. 365/2000, ripreso dal comma 3 dell'art. 68 del D.Lgs. 152/2006.

Procedure relative al parere regionale sul Progetto di variante

Dell'adozione del Progetto di variante è stata data notizia nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna (Parte Seconda) n. 138 del 1/06/2016, nonché sui siti istituzionali dell'Autorità di Bacino e della Regione.

Il Progetto di variante è stato, quindi, sottoposto a consultazione e ad eventuali osservazioni nel periodo 2 giugno - 30 agosto 2016. A tal fine è stato depositato presso la Regione Emilia-Romagna, Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica, la Provincia di Forlì-Cesena, Servizio Ambiente e Pianificazione Territoriale e la Provincia di Ravenna, Servizio Pianificazione Territoriale.

Entro i termini previsti per la presentazione di osservazioni sono pervenute 35 osservazioni da parte dei Comuni di Bertinoro, Cervia, Forlì, Forlimpopoli, Ravenna, San Mauro Pascoli, dell'Unione dei Comuni della Valle del Savio e di quattro privati, nonché un'auto-osservazione da parte della stessa Autorità di bacino.

In riferimento al comma 3 dell'art. 68 del D.Lgs. 152/2006, la Regione ha indetto l'odierna Conferenza programmatica in seduta unica e per ambito sovra provinciale, a cui partecipano le Province di Forlì - Cesena e Rimini, nonché i relativi Comuni interessati, come previsto dalla deliberazione di Giunta regionale n. 1609 del 7/10/2016.

Sulla base dell'istruttoria effettuata dai Servizi regionali competenti in materia, la Regione ha predisposto il presente parere che viene proposto alla discussione della Conferenza.

La Giunta Regionale si esprimerà, attraverso una specifica deliberazione, sul Progetto di variante, prendendo atto delle risultanze della Conferenza programmatica e del parere espresso dalla stessa. In tale delibera la Regione si esprimerà anche sulle osservazioni pervenute.

Contenuti del Progetto di Variante

Il Progetto di Variante in esame riguarda il territorio regionale di competenza dell'Autorità dei bacini regionali romagnoli, che corrisponde quasi all'intera Provincia di Forlì-Cesena e a una parte di quella di Ravenna.

Secondo le disposizioni di cui all'art. 9 del D.Lgs. 49/2010 (che stabiliscono di procedere ad un coordinamento tra la pianificazione di gestione delle alluvioni e la pianificazione di bacino), scopo precipuo del Progetto di Variante è quello di garantire il pieno coordinamento tra i contenuti conoscitivi risultanti dall'elaborazione del PGRA e quelli dei vigenti strumenti della pianificazione di bacino per l'assetto idrogeologico.

Dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione della notizia dell'avvenuta adozione del Progetto di variante, come previsto dalla delibera di adozione, si applicano quali misure di salvaguardia le

norme del Progetto di Variante di cui agli articoli 1, 2, 2 bis, 2 ter, 6, 9, 10, 16, nonché l'art. 3 e l'art. 4 come modificati nella relativa ricaduta territoriale dalle tavole di piano "Perimetrazione Aree a rischio idrogeologico" a scala 1:25.000 della presente Variante;

Il Progetto di Variante è costituito dai seguenti elaborati:

- *Relazione;*
- Perimetrazione aree a rischio idrogeologico in scala 1:25000 composta dalle Tavole 223 O, 223 E, 239 O, 239E, 240 O, 240 E, 253 E, 254 O, 254 E, 255 O, 255 E, 256 O, 265 O, 265 E, 266 O, 266 E;
- *Normativa* - Testo coordinato con le modifiche introdotte dalle sopracitate Varianti al Titolo III e al Titolo II come modificato dal Progetto di Variante di coordinamento con il PGRA;
- *Direttiva inerente le verifiche idrauliche e gli accorgimenti tecnici da adottare per conseguire gli obiettivi di sicurezza idraulica definiti dal Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico ai sensi degli articoli 2 ter, 3, 4, 6, 7, 8, 9, 10, 11 del Piano*, approvata con Delibera Comitato Istituzionale n. 3/2 del 20/10/2003, (anche denominata brevemente "*Direttiva per le verifiche e il conseguimento degli obiettivi di sicurezza idraulica*") come modificata dal *Progetto di Variante di coordinamento con il PGRA*.

Il Progetto di Variante costituisce una prima tempestiva attuazione delle misure che il PGRA pone in capo alla pianificazione di bacino, funzionale a procedere in tempi rapidi a mettere in campo tutte le azioni possibili per arrivare ad adottare un primo progetto di variante al Piano Stralcio vigente attuando le misure più urgenti per realizzare il coordinamento tra PGRA e PAI.

Le misure di cui sopra, poste in carico all'Autorità di bacino dal PGRA, sono:

- *Modifiche e integrazioni ai PAI: per le aree inondabili attualmente non individuate specificazione e attuazione di misure in funzione delle varie realtà territoriali (M24_2) - Ambito di applicazione. Corsi Naturali, Reticolo di bonifica, Costa;*
- *Modifiche e integrazioni ai PAI: elaborazione norme di collegamento tra la pianificazione di bacino e le azioni di protezione civile (M24_3) - Ambito di applicazione. Corsi Naturali, Reticolo di bonifica, Costa.*

L'attuazione della **misura M24_2** richiede in primo luogo di identificare le aree inondabili non individuate nei piani di bacino per quali si debba procedere alla specificazione di una disciplina.

Le mappe della pericolosità del PGRA sono articolate nei seguenti ambiti territoriali:

- Reticolo principale di pianura e fondovalle (RP)
- Reticolo secondario collinare e montano (RSCM)
- Reticolo secondario di pianura (RSP)
- Aree costiere marine

e indicano i seguenti scenari di pericolosità:

- aree interessate da alluvioni rare (P1)
- aree interessate da alluvioni poco frequenti (P2)
- aree interessate da alluvioni frequenti (P3).

Tali mappe per i Bacini Regionali Romagnoli individuano le seguenti aree non già individuate e/o sottoposte a disciplina nel PAI:

1) aree relative alla pericolosità da inondazioni dovute ai corsi d'acqua naturali

a. aree appartenenti all'alveo dei corsi d'acqua principali (integrazione)

Entro la fascia associata all'evento trentennale è stata identificata la zona interessata dalla piena di tempo di ritorno di 2 anni ("piena ordinaria") per i corsi d'acqua principali (Lamone, Marzeno, Montone, Ronco, Fiumi Uniti, Bevano, Savio, Borello, Rubicone, Pisciatello, Rabbi). Tale zona, delineata mediante un calcolo idraulico e successivamente verificata con opportuni sopralluoghi, è da ritenersi più rappresentativa dell'alveo propriamente detto, rispetto all'alveo inciso attualmente indicato nel Piano vigente. In pianura viene associata al concetto di alveo anche la fascia occupata dai rilevati arginali, che del corso d'acqua costituiscono una pertinenza. Pertanto la disciplina dell'art. 2 bis è stata estesa all'alveo di piena ordinaria.

b. alcune limitate aree che discendono da acquisizioni recenti sulla morfologia del territorio relativamente a tratti fluviali già ricompresi nel Piano Stralcio vigente

Per i corsi d'acqua principali Lamone, Marzeno, Montone, Rabbi a valle di Premilcuore, Bidente/Ronco a valle di Santa Sofia, Fiumi Uniti, Bevano, Savio a valle di Bagno di Romagna, Borello a valle di Ranchio, Rubicone a valle di Roncofreddo, Pisciatello a valle di Montiano, nonché per il corso del Voltre affluente del Ronco, e del Cesuola affluente del Savio, ove le fasce sono delimitate in base a calcoli idraulici, si registra la piena corrispondenza tra le fasce fluviali tracciate nel PAI e nel PGRA, a meno di limitati aggiustamenti locali relativi al corso dei fiumi Montone, Savio e del Torrente Voltre.

c. alcune limitate aree che discendono da approfondimenti recenti, su corsi d'acqua prima non indagati

Nella stesura delle mappe del PGRA sono stati studiati mediante modellazione idraulica anche alcuni corsi d'acqua secondari appartenenti ai bacini del Savio, Ronco - Bidente, Montone - Rabbi e Lamone - Marzeno, identificati come prioritari ai fini della gestione dei rischi idraulici per i quali sono stati condotti, specifici rilievi topografici e costruiti modelli idraulici. Si sono così delimitate le aree interessate da eventi di piena con tempo di ritorno fino a 200 anni, attribuite alla disciplina dell'art. 4 e le aree interessate da eventi di piena con tempo di ritorno fino a 50, attribuite alla disciplina dell'art. 3. Per altri corsi d'acqua secondari è stata delineata, sulla base di analisi di tipo geomorfologico, una "fascia di espansione fluviale" ugualmente attribuita alla disciplina dell'art. 3.

2) aree relative alla pericolosità di alluvioni dal reticolo di bonifica (integrazione)

La perimetrazione delle aree potenzialmente allagabili a seguito di insufficienze del reticolo di bonifica è stata effettuata dai competenti Consorzi (Consorzio di bonifica della Romagna e Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale) con riferimento a due scenari: alluvioni frequenti (per tempi di ritorno fino a 50 anni, scenario H, high probability) e alluvioni poco frequenti (per tempi di ritorno fino a 200 anni, scenario M, medium probability). La cartografia predisposta nell'ambito della elaborazione del PGRA è da

intendere pertanto come integrazione/aggiornamento delle mappe tracciate per perimetrare le zone allagate nell'evento dell'ottobre 1996, assunto quale evento di riferimento all'impianto del PAI. Da tale nuova rappresentazione si desume che lo scenario di media pericolosità assimilabile all'art. 6 "Aree di potenziale allagamento" del PAI è da estendere alla totalità delle pianura romagnola, che viene pertanto sottoposta alla disciplina dell'art. 6.

3) aree relative alla pericolosità di alluvioni da mare

Le norme predisposte per il pericolo di alluvione da mare vanno a costituire uno specifico titolo IV "Costa", che integra le Norme del PAI vigente con i seguenti contenuti:

- "contenuti e finalità" (art. 15) per introdurre il coordinamento con il PGRA per il migliore raggiungimento degli obiettivi del Piano Stralcio;
- "aree interessate da alluvioni frequenti, poco frequenti o rare" (art. 16) nelle quali le amministrazioni comunali dovranno operare, nell'esercizio delle attribuzioni di propria competenza, in riferimento alla strategia e ai contenuti del PGRA:
 - aggiornando i Piani di emergenza ai fini della Protezione Civile, conformemente a quanto indicato nelle linee guida nazionali e regionali, specificando lo scenario d'evento atteso e il modello d'intervento per ciò che concerne il rischio idraulico;
 - assicurando la congruenza dei propri strumenti urbanistici con il quadro della pericolosità d'inondazione caratterizzante le aree facenti parte del proprio territorio, valutando la sostenibilità delle previsioni relativamente al rischio idraulico, facendo riferimento alle possibili alternative localizzative e all'adozione di misure di riduzione della vulnerabilità dei beni e delle persone esposte;
 - consentendo, prevedendo e/o promuovendo, anche mediante meccanismi incentivanti, la realizzazione di interventi finalizzati alla riduzione della vulnerabilità alle inondazioni di edifici e infrastrutture.

A tale riguardo, nelle more dell'attuazione delle disposizioni per la costa da parte della Regione Emilia Romagna previste dal PGRA, sono inoltre previste disposizioni temporanee in base alle quali i Comuni provvederanno, nell'ambito delle procedure autorizzative di loro competenza in materia di interventi edilizi ed infrastrutturali, a richiedere l'adozione di specifiche misure di riduzione della vulnerabilità in funzione delle caratteristiche del territorio e del relativo uso del suolo, del tipo di intervento e della destinazione d'uso prevista, del riferimento ai valori dell'elevazione totale della superficie del mare indicati dal PGRA per diversi scenari e relativi tempi di ritorno.

La variante introduce anche limitati aggiustamenti all'articolato normativo del Piano Stralcio, scaturiti dal dibattito tecnico che si è sviluppato in relazione alla fase delle osservazioni e relative deduzioni, nell'ambito del processo partecipativo inerente la stesura del PGRA, come viene di seguito specificato.

Invarianza idraulica (art. 9)

Nell'articolo che dispone l'invarianza idraulica delle trasformazioni urbanistiche, la facoltà, nel caso di interventi che comportano un aumento di impermeabilizzazione su interi comparti urbani, di affrontare il tema progettando volumi al servizio dell'intero comparto e non per singoli lotti è convertita in obbligo.

Inoltre, nel caso di scarico indiretto delle acque piovane nei corsi d'acqua o nei canali di bonifica vengono meglio chiarite le competenze in capo all'autorità idraulica.

Distanze di rispetto dai corpi idrici (art. 10)

Con delibera n. 49 del 9/04/2015, il Consorzio di Bonifica della Romagna ha approvato il proprio Regolamento di Polizia Idraulica, disciplinando con una casistica dettagliata e puntuale le distanze minime da rispettare a tutela dei propri canali di bonifica, in applicazione e maggior chiarimento di quanto disposto dal R.D. 8 maggio 1904, n. 368. Si è quindi inserito un esplicito richiamo a tale Regolamento, introducendo un ulteriore comma 3 all'art. 10 "Distanze di rispetto dai corpi arginali" che viene di conseguenza rinominato "Distanze di rispetto dai corpi idrici".

"Direttiva inerente le verifiche idrauliche e gli accorgimenti tecnici da adottare per conseguire gli obiettivi di sicurezza idraulica definiti dal Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico ai sensi degli artt. 2 ter, 3, 4, 6, 7, 8, 9, 10, 11 del Piano"

Modifiche introdotte:

capitolo 4) prescrizioni particolari per gli attraversamenti

Alla luce del citato Regolamento di Polizia Idraulica del Consorzio di Bonifica della Romagna, che contiene un'esaustiva classificazione dei canali consorziali, e in un'ottica di semplificazione delle procedure, si escludono i canali di bonifica classificati come secondari dall'obbligo di valutazione degli effetti che un attraversamento in progetto potrebbe avere sul transito di una portata con tempo di ritorno di 200 anni, in termini di aggravio del rischio idraulico;

capitolo 6) tiranti idrici di riferimento e accorgimento tecnico - costruttivi

Sono rese cogenti, anziché consigliate, le indicazioni per la protezione passiva dei manufatti distinte per le tre classi di tiranti idrici attesi rappresentate nelle tavole dell'Allegato 6.

Per le aree interessate dall'estensione della disciplina dell'art.6 poste a monte delle Via Emilia, ove, diversamente da quelle poste a valle della stessa Via Emilia, non sono disponibili analisi morfologiche per il calcolo del tirante idrico atteso, si è ritenuto di commisurare il livello di protezione da tenere a riferimento, per l'adozione degli accorgimenti di riduzione della vulnerabilità dei nuovi manufatti edilizi, al grado di criticità indicato dall'autorità idraulica, in sede di stesura delle mappe PGRA.

Come detto i Consorzi di bonifica hanno discriminato ambiti generali soggetti ad alluvioni poco frequenti (P2) da tratti particolari, soggetti ad alluvioni frequenti (P3) e si ritiene adeguato in questa fase, finché non si disporrà di approfondimenti più specifici, attribuire un tirante idrico convenzionale di 0,5 m nelle aree classificate P3 nel PGRA, e di 0,2 m nelle aree classificate P2.

Modifiche introdotte all'elenco degli interventi

Il PGRA contiene un esteso elenco di opere ritenute necessarie per la mitigazione del rischio idraulico, in buona parte desunte dagli elenchi allegati al vigente PAI, ed in altra parte introdotte per conseguire

l'allineamento con le proposte avanzate dalle Regioni nell'ambito del Piano Nazionale contro il dissesto idrogeologico, tale elenco è stato integralmente recepito aggiornando l'apposita voce del Piano Stralcio.

La **misura M24_3** trova attuazione all'art 2 "Definizioni", ove si introduce la definizione dei termini di "scenario d'evento atteso" e di "modello di intervento", impiegati all'art. 16 nonché nel nuovo comma 10 dell'art. 2 bis, ove viene sancito il principio che i Piani Comunali di Protezione Civile devono essere elaborati in conformità con il piano stralcio, assumendone le indicazioni in relazione alle condizioni di pericolosità e rischio agenti sul territorio e garantendo l'integrazione dei criteri di sicurezza nelle scelte di pianificazione urbanistica.

Valutazioni e proposte di modifica sul Progetto di variante

Il Progetto di variante si inserisce nel percorso tracciato dall'art. 7 del D.Lgs. 49/2010 in attuazione della Direttiva 2007/60/CE e nel quadro del D.Lgs. 152/2006, aggiornando e integrando i contenuti del PAI vigente e garantendo coordinamento e coerenza tra PGRA e PAI.

Il Progetto si configura esso stesso come misura specifica di attuazione del PGRA, quindi, come passo necessario e dovuto già facente parte dell'insieme di azioni prioritarie individuate nel PGRA per la riduzione delle conseguenze negative derivanti dalle alluvioni per la vita umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, i beni e le attività socio-economiche.

Sulla base dell'istruttoria regionale effettuata, è possibile formulare alcune considerazioni e proposte all'Autorità di Bacino in merito al Progetto di variante, di seguito riportate.

In considerazione di varie osservazioni pervenute, dell'auto-osservazione della Autorità di bacino e di indicazioni provenienti dal Servizio Area Romagna dell'Agenzia Regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione Civile, relative a casi accertati di mero errore materiale, di modifiche morfologiche, di aggiornamenti del DEM, di aggiornamenti derivanti da interventi eseguiti o da nuove analisi idrologiche ritenute adeguate, si chiede all'Autorità stessa in fase di adozione della Variante di provvedere a correggere e integrare la cartografia del Progetto di variante, relativa sia alle tavole del PAI che della "Direttiva per le verifiche e il conseguimento degli obiettivi di sicurezza idraulica" (Carta dei tiranti idrici di riferimento), qualora queste modifiche siano tali da non rendere necessaria la ripubblicazione del Progetto di variante. In caso contrario si invita l'Autorità di bacino ad adottare uno specifico Progetto di variante con apposite misure di salvaguardia. Si rileva che, per casi analoghi, questa scelta è stata condivisa anche con l'Autorità di bacino del Fiume Po, nel cui distretto ricade il territorio dell'Autorità dei bacini Romagnoli, in quanto il ciclo di aggiornamento del PGRA e delle Mappe è di sei anni e la prossima scadenza relativa all'aggiornamento delle Mappe, approvate nel dicembre 2013, è dicembre 2019.

In riferimento al comma 3 dell'art. 16 del Titolo IV "Costa" inserito nelle Norme del PAI dal Progetto di variante, si precisa che la normativa del Progetto di variante dell'Autorità di bacino del fiume Po di coordinamento del PAI col PGRA, demanda alle Regioni e agli Enti locali del distretto di regolamentare, attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, le attività consentite, i

limiti e i divieti per gli ambiti Reticolo secondario di pianura e Aree costiere marine. Pertanto la Regione si è già attivata verso l'Autorità di bacino del fiume Po, in qualità di Autorità distrettuale, al fine di procedere all'elaborazione di un regolamento unitario per l'intero ambito costiero regionale ed in coordinamento con le altre Regioni del Distretto idrografico del Fiume Po.

Date queste considerazioni e proposte, risultano condivisibili i contenuti e le finalità del Progetto di variante al PAI.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 DICEMBRE 2016, N. 2111

Approvazione variante ai Piani stralcio del bacino idrografico del fiume Reno finalizzata al coordinamento tra tali Piani e il Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA), adottata dal Comitato istituzionale dell'autorità di Bacino del Reno con deliberazione n. 3/1 del 7/11/2016

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

- la Direttiva 2007/60/CE del 23 ottobre 2007 "Relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni";
- il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale";
- la Legge 28 dicembre 2015, n. 221 "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali" ed in particolare l'art. 51 "Norme in materia di Autorità di bacino";
- il Decreto Legislativo 23 febbraio 2010, n. 49, "Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni";
- il Decreto Legislativo 10 dicembre 2010, n. 219, recante "Attuazione della direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE, 86/280/CEE, nonché modifica della direttiva 2000/60/CE e recepimento della direttiva 2009/90/CE che stabilisce, conformemente alla direttiva 2000/60/CE, specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque";
- il Piano Stralcio per il sistema idraulico Navile - Savena Abbandonato, adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino con deliberazione n. 2/1 del 28/9/1999 e approvato con propria deliberazione n. 129 del 8/2/2000;
- il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino con deliberazione n. 1/1 del 6/12/2002 e approvato per il territorio di competenza con propria deliberazione n. 567 del 7/4/2003;
- il Piano Stralcio per il bacino del torrente Samoggia - Aggiornamento 2007, adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino con deliberazione n. 1/1 del 23/4/2008 e approvato con propria deliberazione n. 1925 del 17/11/2008;
- il Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio - Revisione generale, adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino con deliberazione n. 2/3 del 17/12/2009 e approvato per il territorio di competenza con propria deliberazione n. 1540 del 18/10/2010;

Preso atto che:

- il Comitato Istituzionale integrato dell'Autorità di Bacino del fiume Arno, con Deliberazione n. 231 del 17 dicembre 2015, ha adottato il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale, in attuazione della Direttiva 2007/60/CE e in conformità dell'art. 7, comma 8, del D.lgs. n. 49/2010;
- il Comitato Istituzionale integrato dell'Autorità di Bacino del fiume Arno, con Deliberazione n. 235 del 3 marzo 2016, ha approvato il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni

del Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale (in seguito PGRA), ai sensi dell'art. 4, comma 3, del D.lgs. n. 219/2010;

- il PGRA è articolato in diversi Piani realizzati dalle "Unit of Management" del Distretto, che per la Regione Emilia-Romagna sono l'Autorità di bacino del Reno, l'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli e l'Autorità di Bacino Interregionale Marecchia-Conca, così come definito dall'art. 64 del D.lgs. 152/2006 vigente al momento dell'adozione della suddetta deliberazione;
- il PGRA è stato sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in sede statale ai sensi dell'art. 66, comma 1, del D.lgs. 152/2006, secondo la procedura prevista dalla parte seconda del medesimo decreto, e, nell'ambito di tale procedura, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare, di concerto con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, ha espresso con decreto n. 34 del 16 febbraio 2016 parere motivato positivo di compatibilità ambientale, di cui all'art. 15, comma 1, del D.lgs. 152/2006, con raccomandazioni, suggerimenti, condizioni e osservazioni di cui è stato tenuto conto nella dichiarazione di sintesi del PGRA;

Rilevato che:

- l'art. 51 della L. 221/2015 dispone che dalla data di adozione del decreto previsto dall'art. 63 del D.lgs. n. 152/2006 le Autorità di bacino di cui alla L. n. 183/1989 sono soppresse e in fase di prima attuazione, dalla data di entrata in vigore della medesima legge n. 221/2015, le funzioni di Autorità di bacino distrettuale di cui al D.lgs. n. 152/2006 sono esercitate dalle Autorità di bacino di rilievo nazionale di cui all'art. 4 del D.lgs. n. 219/2010, che a tale fine si avvalgono delle strutture, del personale, dei beni e delle risorse strumentali delle Autorità di bacino regionali e interregionali comprese nel proprio distretto;
- il comma 5 dell'art. 51 della L. 221/2015, che sostituisce l'art. 64 del D.lgs. 152/2006, modifica i distretti idrografici e ne ridefinisce il territorio, attribuendo al Distretto del Fiume Po il territorio dell'Autorità di bacino del Reno, dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli e dell'Autorità di Bacino Interregionale Marecchia-Conca, che in precedenza erano ricomprese nel Distretto dell'Appennino Settentrionale;
- il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, con nota del Direttore Generale per la salvaguardia del territorio e delle acque del 10/3/2016 (Prot. 4570/2016), ha precisato che alla luce di quanto previsto dal suddetto art. 51 della Legge n. 221/2015 le Autorità di bacino regionali e interregionali, laddove esistenti, devono continuare a operare per garantire il corretto esercizio delle funzioni ad esse attribuite, anche per quanto riguarda l'aggiornamento dei piani stralcio ovvero l'espressione di pareri di competenza, perseguendo nel contempo il massimo coordinamento con le Autorità di bacino di rilievo nazionale;
- il comma 3 dell'art. 68 del D.lgs. 152/2006 dispone che le Regioni convochino una Conferenza programmatica articolata per sezioni provinciali o per altro ambito territoriale deliberato dalle Regioni stesse, cui partecipano province e comuni interessati al fine di esprimere un parere sulla coerenza tra pianificazione di distretto e pianificazione territoriale dei Progetti di variante ai PAI;

Visti pertanto:

- la legge 18 maggio 1989 n. 183, recante "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" (ora abrogata dall'art. 175, comma 1, lett. 1 del D. lgs. 3 aprile 2006, n. 152);

- il Decreto del Presidente della Repubblica 1 giugno 1998, recante "Approvazione della perimetrazione del bacino idrografico del fiume Reno";

Premesso che:

- l'Autorità di Bacino del Reno con deliberazione n. 1/2 del 27/4/2016 del Comitato Istituzionale ha adottato il "Progetto di Variante ai Piani Stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno finalizzata al coordinamento tra tali Piani e il Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) - Integrazioni alle Norme e alle Tavole dei seguenti piani:

- Piano Stralcio per il bacino del torrente Samoggia - Aggiornamento 2007;

- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico;

- Piano Stralcio per il sistema idraulico Navile - Savena Abbandonato;

- Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio - Revisione generale";

- con propria deliberazione n. 1775 del 31 ottobre 2016 ha preso atto degli esiti della Conferenza programmatica (ex art. 68 del D.Lgs. 152/2006) svoltasi il 13/10/2016, che si è espressa favorevolmente sul suddetto Progetto di variante;

Preso atto che l'Autorità di Bacino del Reno:

- ha adottato la "Variante ai Piani Stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno finalizzata al coordinamento tra tali Piani e il Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)" - Integrazioni alle Norme e alle Tavole dei seguenti piani:

- Piano Stralcio per il bacino del torrente Samoggia - Aggiornamento 2007;

- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico;

- Piano Stralcio per il sistema idraulico Navile - Savena Abbandonato;

- Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio - Revisione generale;

- di seguito indicata come Variante, quale allegato parte integrante e sostanziale della deliberazione del Comitato Istituzionale n. 3/1 del 7 novembre 2016;

- ha trasmesso la Variante alla Regione Emilia-Romagna, Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica (con lettera prot. n. AR/2016/1265 del 9/11/2016) ai fini dell'approvazione per quanto di competenza;

Constatato che la Variante in esame è costituita dai seguenti elaborati:

- Relazione

- Norme integrative

- Tav. MP.0 - "Quadro d'unione tavole - Mappa di pericolosità delle aree potenzialmente interessate da alluvioni", in scala 1:200.000;

- "Mappe di pericolosità delle aree potenzialmente interessate da alluvioni", in scala 1:25.000, Tavole da MP1 a MP16; Considerato:

- di richiamare integralmente le motivazioni a sostegno del parere positivo espresso dalla Conferenza programmatica, tenutasi il 13/10/2016, e delle richieste di chiarimenti

al fine di meglio esplicitare i contenuti della Variante, conseguenti alla valutazione delle osservazioni presentate al Progetto di Variante, riportate nella propria deliberazione n. 1775/2016;

- che la deliberazione di adozione n. 3/1 del 7/11/2016 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino, dalla data di pubblicazione nel Bollettino Ufficiale regionale della notizia dell'avvenuta adozione della Variante, prevede che si applicano quali misure di salvaguardia le norme del Progetto di Variante di cui agli articoli sotto elencati:

- Piano Stralcio per il bacino del torrente Samoggia - aggiornamento 2007, art. 32;

- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, artt. 28 e 29;

- Piano Stralcio per il sistema idraulico Navile - Savena Abbandonato, art. 12;

- Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio - revisione generale, artt. 32 e 33;

Ritenuto pertanto di condividere la Variante in quanto:

- si inserisce nel percorso tracciato dall'art. 7 del D.Lgs. 49/2010 in attuazione della Direttiva 2007/60/CE e nel quadro del D.Lgs. 152/2006, aggiornando e integrando il quadro conoscitivo e i contenuti dei Piani Stralcio vigenti e garantendo coordinamento e coerenza tra essi e il PGRA;

- si configura essa stessa come misura specifica di attuazione del PGRA, quindi, come passo necessario e dovuto già facente parte dell'insieme di azioni prioritarie individuate nel PGRA per la riduzione delle conseguenze negative derivanti dalle alluvioni per la vita umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, i beni e le attività socio-economiche; costituisce, infatti, una prima attuazione delle misure di "modifiche e integrazione dei Piani Stralcio", M24_2 e M24_3, previste dal PGRA;

- l'Autorità di bacino ha introdotto opportune specificazioni nella Relazione di Variante, con particolare riferimento al capitolo 3.3, per chiarire la metodologia di redazione delle mappe di pericolosità e rischio nel PGRA, nonché al capitolo 5 per meglio illustrare i contenuti della Variante ai Piani Stralcio, che rispondono alle richieste di chiarimento contenute nell'Allegato A della propria deliberazione n. 1775/2016;

Vista la L.R. 26 novembre 2001, n. 43, "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella regione Emilia-Romagna";

Richiamate le proprie deliberazioni:

- n. 2416 del 29 dicembre 2008, "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera n. 450/2007";

- n. 2189 del 21 dicembre 2015, "Linee di indirizzo per la riorganizzazione della macchina amministrativa regionale";

- n. 56 del 25 gennaio 2016, "Affidamento degli incarichi di Direttore Generale della Giunta regionale, ai sensi della L.R. n. 43/2001";

- n. 270 del 29 febbraio 2016, "Attuazione prima fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

- n. 622 del 28 aprile 2016, "Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

- n. 1107 del 11 luglio 2016, "Integrazione delle declaratorie delle strutture organizzative della Giunta Regionale a seguito dell'implementazione della seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

Dato atto del parere allegato;

Su proposta dell'Assessore alla Difesa del suolo e della Costa, Protezione Civile, Politiche ambientali e della montagna, Paola Gazzolo,

A voti unanimi e palesi

delibera

1. di approvare la "Variante ai Piani Stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno finalizzata al coordinamento tra tali Piani e il Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)" - Integrazioni alle Norme e alle Tavole dei seguenti piani:

- Piano Stralcio per il bacino del torrente Samoggia - Aggiornamento 2007;
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico;
- Piano Stralcio per il sistema idraulico Navile - Savena Abbandonato;
- Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio - Revisione generale
adottata con deliberazione n. 3/1 del 7 novembre 2016 dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Reno;
- 2. di demandare all'Autorità di Bacino del Reno la notifica dell'approvazione e l'invio di copia della Variante alla Città metropolitana di Bologna, alle Province ed ai Comuni interessati;
- 3. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 DICEMBRE 2016, N. 2112

Approvazione variante coordinamento tra il Piano di gestione rischio alluvioni e il Piano stralcio per il rischio idrogeologico, adottata dal Comitato istituzionale dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli con deliberazione n. 2/2 del 7/11/2016

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

- la Direttiva 2007/60/CE del 23 ottobre 2007 "Relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni";
- il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale";
- la Legge 28 dicembre 2015, n. 221 "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali" ed in particolare l'art. 51 "Norme in materia di Autorità di bacino";
- il Decreto Legislativo 23 febbraio 2010, n. 49, "Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni";
- il Decreto Legislativo 10 dicembre 2010, n. 219, recante "Attuazione della direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE, 86/280/CEE, nonché modifica della direttiva 2000/60/CE e recepimento della direttiva 2009/90/CE che stabilisce, conformemente alla direttiva 2000/60/CE, specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque";
- il Piano Stralcio di Bacino per il Rischio Idrogeologico dell'Autorità, adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli con deliberazione n. 3/2 del 3/10/2002 e approvato con propria deliberazione n. 350 del 17/3/2003 (di seguito denominato PAI);

Preso atto che:

- il Comitato Istituzionale integrato dell'Autorità di Bacino del fiume Arno, con Deliberazione n. 231 del 17 dicembre 2015, ha adottato il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale, in attuazione della Direttiva 2007/60/CE e in conformità dell'art. 7,

comma 8, del D.lgs. n. 49/2010;

- il Comitato Istituzionale integrato dell'Autorità di Bacino del fiume Arno, con Deliberazione n. 235 del 3 marzo 2016, ha approvato il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale (in seguito PGRA), ai sensi dell'art. 4, comma 3, del D.lgs. n. 219/2010;
- il PGRA è articolato in diversi Piani realizzati dalle "Unit of Management" del Distretto, che per la Regione Emilia-Romagna sono l'Autorità di bacino del Reno, l'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli e l'Autorità di Bacino Interregionale Marecchia-Conca, così come definito dall'art. 64 del D.lgs. 152/2006 vigente al momento dell'adozione della suddetta deliberazione;
- il PGRA è stato sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica in sede statale ai sensi dell'art. 66, comma 1, del D.lgs. 152/2006, secondo la procedura prevista dalla parte seconda del medesimo decreto, e, nell'ambito di tale procedura, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare, di concerto con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, ha espresso con decreto n. 34 del 16 febbraio 2016 parere motivato positivo di compatibilità ambientale, di cui all'art. 15, comma 1, del D.lgs. 152/2006, con raccomandazioni, suggerimenti, condizioni e osservazioni di cui è stato tenuto conto nella dichiarazione di sintesi del PGRA;

Rilevato che:

- l'art. 51 della L. 221/2015 dispone che dalla data di adozione del decreto previsto dall'art. 63 del D.lgs. n. 152/2006 le Autorità di bacino di cui alla L. n. 183/1989 sono soppresse e in fase di prima attuazione, dalla data di entrata in vigore della medesima legge n. 221/2015, le funzioni di Autorità di bacino distrettuale di cui al D.lgs. n. 152/2006 sono esercitate dalle Autorità di bacino di rilievo nazionale di cui all'art. 4 del D.lgs. n. 219/2010, che a tale fine si avvalgono delle strutture, del personale, dei beni e delle risorse strumentali delle Autorità di bacino regionali e interregionali comprese nel proprio distretto;
- il comma 5 dell'art. 51 della L. 221/2015, che sostituisce l'art. 64 del D.lgs. 152/2006, modifica i distretti idrografici e ne ridefinisce il territorio, attribuendo al Distretto del Fiume Po il territorio dell'Autorità di bacino del Reno, dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli e dell'Autorità di Bacino

Interregionale Marecchia-Conca, che in precedenza erano ricomprese nel Distretto dell'Appennino Settentrionale;

- il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, con nota del Direttore Generale per la salvaguardia del territorio e delle acque del 10/3/2016 (Prot. 4570/2016), ha precisato che alla luce di quanto previsto dal suddetto art. 51 della Legge n. 221/2015 le Autorità di bacino regionali e interregionali, laddove esistenti, devono continuare a operare per garantire il corretto esercizio delle funzioni ad esse attribuite, anche per quanto riguarda l'aggiornamento dei piani stralcio ovvero l'espressione di pareri di competenza, perseguendo nel contempo il massimo coordinamento con le Autorità di bacino di rilievo nazionale;
- il comma 3 dell'art. 68 del D.Lgs. 152/2006 dispone che le Regioni convochino una Conferenza programmatica articolata per sezioni provinciali o per altro ambito territoriale deliberato dalle Regioni stesse, cui partecipano province e comuni interessati al fine di esprimere un parere sulla coerenza tra pianificazione di distretto e pianificazione territoriale dei Progetti di variante ai PAI;

Visti pertanto:

- la legge 18 maggio 1989 n. 183, recante "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" (ora abrogata dall'art. 175, comma 1, lett. 1 del D. lgs. 3 aprile 2006, n. 152);
- la legge regionale 29 marzo 1993, n. 14, recante "Istituzione dell'Autorità dei Bacini regionali";

Premesso che:

- l'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli con deliberazione n. 1/3 del 27/4/2016 del Comitato Istituzionale ha adottato il "Progetto di Variante di coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico" e il conseguente adeguamento della "Direttiva inerente le verifiche idrauliche e gli accorgimenti tecnici da adottare per conseguire gli obiettivi di sicurezza idraulica definiti dal Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico ai sensi degli articoli 2 ter, 3, 4, 6, 7, 8, 9, 10, 11 del Piano";
- con proprie deliberazioni n. 1793 del 31 ottobre 2016 e n. 1892 del 9 novembre 2016 ha preso atto degli esiti della Conferenza programmatica (ex art. 68 del D.Lgs. 152/2006) svoltasi il 13/10/2016, che si è espressa favorevolmente sul suddetto Progetto di variante;
- Preso atto che l'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli:
- con deliberazione n. 2/2 del 7/11/2016 del Comitato Istituzionale ha adottato la "Variante di coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico" (di seguito denominata Variante) e il conseguente adeguamento della "Direttiva inerente le verifiche idrauliche e gli accorgimenti tecnici da adottare per conseguire gli obiettivi di sicurezza idraulica definiti dal Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico ai sensi degli articoli 2 ter, 3, 4, 6, 7, 8, 9, 10, 11 del Piano" (di seguito denominata Direttiva Idraulica);
- ha trasmesso la Variante alla Regione Emilia-Romagna, Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica (con lettera prot. n. 470/2016 del 9/11/2016) ai fini dell'approvazione per quanto di competenza;

Constatato che la Variante in esame è costituita dai seguenti elaborati:

- Relazione;
- Perimetrazione aree a rischio idrogeologico in scala 1:25000 composta dalle Tavole 223 O, 223 E, 239 O, 239 E, 240 O, 240 E, 253 E, 254 O, 254 E, 255 O, 255 E, 256 O, 265 O, 265 E, 266 O, 266 E;
- Normativa - Testo coordinato con le modifiche introdotte dalle sopraccitate Varianti al Titolo III e al Titolo II come modificato dal Progetto di Variante di coordinamento con il PGRA;
- Direttiva inerente le verifiche idrauliche e gli accorgimenti tecnici da adottare per conseguire gli obiettivi di sicurezza idraulica definiti dal Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico ai sensi degli articoli 2 ter, 3, 4, 6, 7, 8, 9, 10, 11 del Piano, approvata con Delibera Comitato Istituzionale n. 3/2 del 20/10/2003, (anche denominata brevemente "Direttiva per le verifiche e il conseguimento degli obiettivi di sicurezza idraulica") come modificata dal Progetto di Variante di coordinamento con il PGRA;

Considerato:

- di richiamare integralmente le motivazioni a sostegno del parere positivo espresso dalla Conferenza programmatica, tenutasi il 13/10/2016, e le specifiche richieste di modifica, valutazione e approfondimento contenute nella propria deliberazione n. 1793/2016 e s.m.i. e relativi allegati;
- che nella deliberazione di adozione n. 2/2 del 7/11/2016 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino:
- si prevede che dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale regionale della notizia dell'avvenuta adozione della Variante, si applichino quali misure di salvaguardia le norme della Variante 1, 2, 2bis, 2 ter, 3, 4, 6, 9, 10, 16;
- si constata che nessuna osservazione che richiedeva modifiche cartografiche è risultata supportata da documentazione sufficiente per pervenire a determinazioni in fase di approvazione della Variante;
- si dà mandato alla Segreteria tecnico-operativa di eseguire tempestivamente idonei approfondimenti ed una apposita istruttoria finalizzati a valutare l'eventuale opportunità di uno specifico Progetto di Variante per tutte le richieste di modifica cartografica;

Ritenuto pertanto di condividere la Variante in quanto:

- si inserisce nel percorso tracciato dall'art. 7 del D.Lgs. 49/2010 in attuazione della Direttiva 2007/60/CE e nel quadro del D.Lgs. 152/2006, aggiornando e integrando il quadro conoscitivo e i contenuti dei Piani Stralcio vigenti e garantendo coordinamento e coerenza tra essi e il PGRA;
- si configura essa stessa come misura specifica di attuazione del PGRA, quindi, come passo necessario e dovuto già facente parte dell'insieme di azioni prioritarie individuate nel PGRA per la riduzione delle conseguenze negative derivanti dalle alluvioni per la vita umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, i beni e le attività socio-economiche; costituisce, infatti, una prima attuazione delle misure di "modifiche e integrazione dei Piani Stralcio", M24_2 e M24_3, previste dal PGRA;
- sono state recepite le proposte di modifica relative a meri errori materiali cartografici e normativi e sono state date opportune indicazioni nel capitolo 6 della Direttiva Idraulica al fine di gestire transitoriamente le situazioni sottoposte a specifici approfondimenti, come richiesto nella propria deliberazione n. 1793/2016 e s.m.i.;

- la Segreteria Tecnica dell'Autorità di bacino sta provvedendo ad acquisire la documentazione tecnica integrativa a sostegno delle richieste di modifica cartografica avanzate dagli osservanti, al fine di valutare l'eventuale opportunità di uno specifico Progetto di Variante;

Vista la L.R. 26 novembre 2001, n. 43, "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella regione Emilia-Romagna";

Richiamate le proprie deliberazioni:

- n. 2416 del 29 dicembre 2008, "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera n. 450/2007";
- n. 2189 del 21 dicembre 2015, "Linee di indirizzo per la riorganizzazione della macchina amministrativa regionale";
- n. 56 del 25 gennaio 2016, "Affidamento degli incarichi di Direttore Generale della Giunta regionale, ai sensi della L.R. n. 43/2001";
- n. 270 del 29 febbraio 2016, "Attuazione prima fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";
- n. 622 del 28 aprile 2016, "Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";
- n. 1107 del 11 luglio 2016, "Integrazione delle declaratorie

delle strutture organizzative della Giunta Regionale a seguito dell'implementazione della seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

Dato atto del parere allegato;

Su proposta dell'Assessore alla Difesa del suolo e della Costa, Protezione Civile, Politiche ambientali e della montagna, Paola Gazzolo,

A voti unanimi e palesi

delibera

1. di approvare la "Variante di coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico" e il conseguente adeguamento della "Direttiva inerente le verifiche idrauliche e gli accorgimenti tecnici da adottare per conseguire gli obiettivi di sicurezza idraulica definiti dal Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico ai sensi degli articoli 2 ter, 3, 4, 6, 7, 8, 9, 10, 11 del Piano" adottata con deliberazione n. 2/2 del 7 novembre 2016 dal Comitato Istituzionale dell'Autorità Bacini Regionali Romagnoli;
2. di demandare all'Autorità Bacini Regionali Romagnoli la notifica dell'approvazione e l'invio di copia della Variante alle Province ed ai Comuni interessati;
3. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 DICEMBRE 2016, N. 2186

Approvazione variante al Piano stralcio per il Bacino del Torrente Samoggia - Aggiornamento 2007 relative alla perimetrazione di una nuova "Area di intervento" nel torrente Ghironda (V3) e di nuove "Aree ad alta probabilità di inondazione" del torrente Ghironda (V4) e del torrente Lavino (V5), in comune di Zola Predosa (BO), adottata dal Comitato istituzionale dell'Autorità di Bacino del Reno con deliberazione n. 3/3 del 7/11/2016

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

- la Direttiva 2007/60/CE del 23 ottobre 2007 "Relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni";
- il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale";
- la Legge 28 dicembre 2015, n. 221 "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali" ed in particolare l'art. 51 "Norme in materia di Autorità di bacino";
- il Decreto Legislativo 23 febbraio 2010, n. 49, "Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni";
- il Decreto Legislativo 10 dicembre 2010, n. 219, recante "Attuazione della direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE, 86/280/CEE, nonché modifica della direttiva 2000/60/CE e recepimento della direttiva 2009/90/CE che stabilisce, conformemente

alla direttiva 2000/60/CE, specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque";

- il Piano Stralcio per il bacino del torrente Samoggia - Aggiornamento 2007, adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino con deliberazione n. 1/1 del 23/4/2008 e approvato con propria deliberazione n. 1925 del 17/11/2008; Preso atto che:
 - il Comitato Istituzionale integrato dell'Autorità di Bacino del fiume Arno con Deliberazione n. 231 del 17 dicembre 2015, ha adottato il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale, in attuazione della Direttiva 2007/60/CE e in conformità dell'art. 7, comma 8, del D.lgs. n. 49/2010;
 - il Comitato Istituzionale integrato dell'Autorità di Bacino del fiume Arno con Deliberazione n. 235 del 3 marzo 2016, ha approvato il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale (in seguito PGRA), ai sensi dell'art. 4, comma 3, del D.lgs. n. 219/2010;
 - il PGRA è articolato in diversi Piani realizzati dalle "Unit of Management" del Distretto, che per la Regione Emilia-Romagna sono l'Autorità di bacino del Reno, l'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli e l'Autorità di Bacino Interregionale Marecchia-Conca, così come definito dall'art. 64 del D.lgs. 152/2006 vigente al momento dell'adozione della suddetta deliberazione;
- Rilevato che:
- l'art. 51 della L. 221/2015 dispone che dalla data di adozione del decreto previsto dall'art. 63 del D.lgs. n. 152/2006 le Autorità di bacino di cui alla L. n. 183/1989 sono soppresse e in fase di prima attuazione, dalla data di entrata in vigore della medesima legge n. 221/2015, le funzioni di Autorità di bacino distrettuale di cui al D.lgs. n. 152/2006 sono esercitate

dalle Autorità di bacino di rilievo nazionale di cui all'art. 4 del D.lgs. n. 219/2010, che a tale fine si avvalgono delle strutture, del personale, dei beni e delle risorse strumentali delle Autorità di bacino regionali e interregionali comprese nel proprio distretto;

- il comma 5 dell'art. 51 della L. 221/2015, che sostituisce l'art. 64 del D.lgs. 152/2006, modifica i distretti idrografici e ne ridefinisce il territorio, attribuendo al Distretto del Fiume Po il territorio dell'Autorità di bacino del Reno, dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli e dell'Autorità di Bacino Interregionale Marecchia-Conca, che in precedenza erano ricomprese nel Distretto dell'Appennino Settentrionale;
- il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, con nota del Direttore Generale per la salvaguardia del territorio e delle acque del 10/3/2016 (Prot. 4570/2016), ha precisato che alla luce di quanto previsto dal suddetto art. 51 della Legge n. 221/2015 le Autorità di bacino regionali e interregionali, laddove esistenti, devono continuare a operare per garantire il corretto esercizio delle funzioni ad esse attribuite, anche per quanto riguarda l'aggiornamento dei piani stralcio ovvero l'espressione di pareri di competenza, perseguendo nel contempo il massimo coordinamento con le Autorità di bacino di rilievo nazionale;

Visti pertanto:

- la legge 18 maggio 1989 n. 183, recante "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" (ora abrogata dall'art. 175, comma 1, lett. 1 del D. lgs. 3 aprile 2006, n. 152);
- l'Intesa Interregionale "Costituzione dell'Autorità di Bacino del Reno", approvata, ai sensi della L. n. 183/1989, dal Consiglio Regionale con deliberazione n.3108 del 19 marzo 1990;
- il Decreto del Presidente della Repubblica 1 giugno 1998, recante "Approvazione della perimetrazione del bacino idrografico del fiume Reno";
- Premesso che:
- l'Autorità di Bacino del Reno con deliberazione n. 2/2 del 26/05/2016 del Comitato Istituzionale, ha adottato il Progetto di variante al Piano stralcio per il bacino del Torrente Samoggia - Aggiornamento 2007 (in seguito PSTS 07):
- V3. Adozione di perimetrazione di nuova "Area di Intervento", ex art.17 c.3, relativa al T. Ghironda (Tavola 2.27, "Zonizzazione dei corsi d'acqua collinari tra T. Samoggia e T. Lavino", Titolo II - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica), e relative misure di salvaguardia - Comune di Zola Predosa;
- V4. Adozione di perimetrazione di nuove "Aree ad Alta Probabilità di Inondazione", ex art.16, relative al T. Ghironda (Tavola 2.27, "Zonizzazione dei corsi d'acqua collinari tra T. Samoggia e T. Lavino", Titolo II - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica), e relative misure di salvaguardia - Comune di Zola Predosa;
- V5. Adozione di perimetrazione di nuove "Aree ad Alta Probabilità di Inondazione", ex art.16, nell'abitato di Zola Predosa, relative al Torrente Lavino, (Tavola 2.22, "Zonizzazione dei Torrenti Lavino, Olivetta e Landa", Titolo II - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica), e relative misure di salvaguardia - Comune di Zola Predosa;
- con propria deliberazione n. 1777 del 31 ottobre 2016 ha preso atto degli esiti della Conferenza programmatica (ex art. 68

del D.Lgs. 152/2006) svoltasi il 13/10/2016, che si è espressa favorevolmente sul suddetto Progetto di variante;

- con determinazioni del Responsabile del Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale della Regione Emilia-Romagna n.17211 (V3-V4) e n. 17210 (V5) del 4 novembre 2016, le modifiche V3-V4-V5 sono state escluse, ai sensi dell'art. 12, comma 4, del D. Lgs. 152/06 come modificato dal D. Lgs. 4/08, dal procedimento di VAS di cui agli articoli da 13 a 18 del medesimo D. Lgs 152/06, come modificato dal D. Lgs. 4/08, in quanto non si ravvisano rilevanti effetti negativi significativi sull'ambiente, a condizione che sia rispettato quanto segue:
- con riferimento al monitoraggio, ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 152/08, dovrà essere previsto un monitoraggio dell'attuazione e dell'efficacia della variante proposta, individuando strumenti, risorse, e tempistiche da adottare;
- i progetti degli interventi previsti conseguentemente alla variante, qualora inseriti negli Allegati III e IV alla parte seconda del D. Lgs. 152/06, dovranno essere sottoposti alle procedure di verifica (screening) o alle procedure di VIA ai sensi delle vigenti disposizioni normative, al fine di definire la migliore e specifica determinazione degli impatti ambientali e delle necessarie misure di mitigazione e/o compensazione;
- le presenti valutazioni relative alla variante in oggetto siano valide salvo sopravvenute modifiche sostanziali ai contenuti; diversamente, ai sensi di quanto previsto dalla parte II del D. Lgs. 152/06, sarà necessaria una nuova valutazione;

Preso atto che l'Autorità di Bacino del Reno:

- ha adottato la Variante al Piano stralcio per il bacino del Torrente Samoggia - Aggiornamento 2007:
 - V3. perimetrazione di nuova "Area di Intervento", ex art.17 c.3, relativa al T. Ghironda (Tavola 2.27, "Zonizzazione dei corsi d'acqua collinari tra T. Samoggia e T. Lavino", Titolo II - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica), e relative misure di salvaguardia - Comune di Zola Predosa;
 - V4. perimetrazione di nuove "Aree ad Alta Probabilità di Inondazione", ex art.16, relative al T. Ghironda (Tavola 2.27, "Zonizzazione dei corsi d'acqua collinari tra T. Samoggia e T. Lavino", Titolo II - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica), e relative misure di salvaguardia - Comune di Zola Predosa;
 - V5. perimetrazione di nuove "Aree ad Alta Probabilità di Inondazione", ex art.16, nell'abitato di Zola Predosa, relative al Torrente Lavino, (Tavola 2.22, "Zonizzazione dei Torrenti Lavino, Olivetta e Landa", Titolo II - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica), e relative misure di salvaguardia - Comune di Zola Predosa;

di seguito indicata come Variante, quale allegato parte integrante e sostanziale della deliberazione del Comitato Istituzionale n. 3/3 del 7 novembre 2016;

- ha trasmesso la Variante alla Regione Emilia-Romagna, Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica (con lettera prot. n. AR/2016/1266 del 9/11/2016) ai fini dell'approvazione per quanto di competenza;

Constatato che la Variante in esame è costituita dai seguenti elaborati:

- RELAZIONE (V3 - Area di Intervento relativa al T. Ghironda - V4 - Aree ad Alta Probabilità di Inondazione relative al T. Ghironda V5 - Aree ad Alta Probabilità di Inondazione nell'abitato di Zola Predosa, relative al T Lavino
- Tavola 2.27/m1 "Zonizzazione dei corsi d'acqua collinari tra T. Samoggia e T. Lavino", in scala 1:5000, relativa al Titolo II-Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica del Piano stralcio per il bacino del Torrente Samoggia-aggiornamento 2007, in Comune di Zola Predosa (relativa a V3 e V4)
- Tavola 2.22/m1 "Zonizzazione dei Torrenti Lavino, Olivetta e Landa", in scala 1:5000, relativa al Titolo II-Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica del Piano stralcio per il bacino del Torrente Samoggia-aggiornamento 2007, in Comune di Zola Predosa (relativa a V5);

Considerato:

- di richiamare integralmente le motivazioni a sostegno del parere positivo espresso dalla Conferenza programmatica, tenutasi il 13/10/2016, di cui alla propria deliberazione n. 1777 del 31 ottobre 2016;
- che la deliberazione di adozione n. 3/3 del 7/11/2016 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino, dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale regionale della notizia dell'avvenuta adozione della Variante, prevede che si applicano quali misure di salvaguardia gli articoli 16 e 17 delle Norme del PSTS 07;

Ritenuto pertanto di condividere la Variante in quanto:

- si inserisce nel percorso tracciato dall'art. 7 del D.Lgs. 49/2010 in attuazione della Direttiva 2007/60/CE e nel quadro del D.Lgs. 152/2006, aggiornando e integrando il quadro conoscitivo e i contenuti dei Piani di bacino vigenti e garantendo coordinamento e coerenza tra PGRA e il Piano Stralcio per il bacino del Torrente Samoggia - aggiornamento 2007;
- si configura essa stessa misura specifica di attuazione del PGRA, quindi, come passo necessario e dovuto già facente parte dell'insieme di azioni prioritarie individuate nel PGRA per la riduzione delle conseguenze negative derivanti dalle alluvioni per la vita umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, i beni e le attività socio-economiche;
- si inserisce adeguatamente anche nel percorso tracciato dal PSTS 07, aggiornandone e integrandone i contenuti con alcune localizzate modifiche delle tavole di piano. Tali aggiornamenti sono stati sviluppati successivamente all'approvazione del PSTS 07 ma prima del 2013 e sono stati utilizzati in fase di redazione delle Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni del PGRA;

Vista la L.R. 26 novembre 2001, n. 43, "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella regione Emilia-Romagna";

Richiamate le proprie deliberazioni:

- n. 2416 del 29 dicembre 2008, "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera n. 450/2007";

- n. 2189 del 21 dicembre 2015, "Linee di indirizzo per la riorganizzazione della macchina amministrativa regionale";
- n. 56 del 25 gennaio 2016, "Affidamento degli incarichi di Direttore Generale della Giunta regionale, ai sensi della L.R. n. 43/2001";
- n. 270 del 29 febbraio 2016, "Attuazione prima fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";
- n. 622 del 28 aprile 2016, "Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";
- n. 1107 del 11 luglio 2016, "Integrazione delle declaratorie delle strutture organizzative della Giunta regionale a seguito dell'implementazione della seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

Dato atto del parere allegato;

Su proposta dell'Assessore alla Difesa del suolo e della Costa, Protezione Civile, Politiche ambientali e della montagna, Paola Gazzolo,

A voti unanimi e palesi

Delibera

1. di approvare la Variante al "Piano stralcio per il bacino del Torrente Samoggia - Aggiornamento 2007:

- V3. perimetrazione di nuova "Area di Intervento", ex art.17 c.3, relativa al T. Ghironda (Tavola 2.27, "Zonizzazione dei corsi d'acqua collinari tra T. Samoggia e T. Lavino", Titolo II - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica), e relative misure di salvaguardia - Comune di Zola Predosa;

- V4. perimetrazione di nuove "Aree ad Alta Probabilità di Inondazione", ex art.16, relative al T. Ghironda (Tavola 2.27, "Zonizzazione dei corsi d'acqua collinari tra T. Samoggia e T. Lavino", Titolo II - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica), e relative misure di salvaguardia - Comune di Zola Predosa;

- V5. perimetrazione di nuove "Aree ad Alta Probabilità di Inondazione", ex art.16, nell'abitato di Zola Predosa, relative al Torrente Lavino, (Tavola 2.22, "Zonizzazione dei Torrenti Lavino, Olivetta e Landa", Titolo II - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica), e relative misure di salvaguardia - Comune di Zola Predosa;

adottata con deliberazione n. 3/3 del 7 novembre 2016 dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Reno;

2. di richiamare le determinazioni del Responsabile del Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale della Regione Emilia-Romagna n.17211 (V3-V4) e n. 17210 (V5) del 4 novembre 2016 in ordine alla verifica di assoggettabilità alle procedure di VAS di cui all'art. 12 del D.Lgs. 152/2006, ai sensi dell'art.1, comma 2, della L.R. n.9/2008;

3. di demandare all'Autorità di Bacino del Reno la notifica dell'approvazione e l'invio di copia della Variante alla Città metropolitana di Bologna ed al Comune di Zola Predosa;

4 di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 DICEMBRE 2016, N. 2187

Approv. variante Piano stralcio per assetto idrogeologico (PSAI) Bacino f. Reno relative ad ampliamento "Aree ad alta probabilità di inondazione" e "Fasce di pertinenza fluviale" f. Reno (V6), comune Bologna, a nuova perimetraz. "Alveo attivo" e "Fasce di pertinenza fluviale" tratto t. Setta (V7), comune Castiglione dei Pepoli (BO), tratto rio Toscanella (V8), comune Dozza (BO), adottata dal C.i. Autorità Bacino Reno con del. n. 3/4 del 7/11/2016

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

- la Direttiva 2007/60/CE del 23 ottobre 2007 "Relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni";
- il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale";
- la Legge 28 dicembre 2015, n. 221 "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali" ed in particolare l'art. 51 "Norme in materia di Autorità di bacino";
- il Decreto Legislativo 23 febbraio 2010, n. 49, "Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni";
- il Decreto Legislativo 10 dicembre 2010, n. 219, recante "Attuazione della direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE, 86/280/CEE, nonché modifica della direttiva 2000/60/CE e recepimento della direttiva 2009/90/CE che stabilisce, conformemente alla direttiva 2000/60/CE, specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque";
- il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (in seguito PSAI), adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino con deliberazione n. 1/1 del 6/12/2002 e approvato per il territorio di competenza dalla Regione Emilia-Romagna con D.G.R. n. 567 del 7/4/2003 e dalla Regione Toscana con deliberazione del Consiglio regionale n. 114 del 21/9/2004;

Preso atto che:

- il Comitato Istituzionale integrato dell'Autorità di Bacino del fiume Arno con Deliberazione n. 231 del 17 dicembre 2015, ha adottato il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale, in attuazione della Direttiva 2007/60/CE e in conformità dell'art. 7, comma 8, del D.lgs. n. 49/2010;
- il Comitato Istituzionale integrato dell'Autorità di Bacino del fiume Arno con Deliberazione n. 235 del 3 marzo 2016, ha approvato il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale (in seguito PGRA), ai sensi dell'art. 4, comma 3, del D.lgs. n. 219/2010;
- il PGRA è articolato in diversi Piani realizzati dalle "Unit of Management" del Distretto, che per la Regione Emilia-Romagna sono l'Autorità di bacino del Reno, l'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli e l'Autorità di Bacino

Interregionale Marecchia-Conca, così come definito dall'art. 64 del D.lgs. 152/2006 vigente al momento dell'adozione della suddetta deliberazione;

Rilevato che:

- l'art. 51 della L. 221/2015 dispone che dalla data di adozione del decreto previsto dall'art. 63 del D.Lgs. n. 152/2006 le Autorità di bacino di cui alla L. n. 183/1989 sono soppresse e in fase di prima attuazione, dalla data di entrata in vigore della medesima legge n. 221/2015, le funzioni di Autorità di bacino distrettuale di cui al D.Lgs. n. 152/2006 sono esercitate dalle Autorità di bacino di rilievo nazionale di cui all'art. 4 del D.lgs. n. 219/2010, che a tale fine si avvalgono delle strutture, del personale, dei beni e delle risorse strumentali delle Autorità di bacino regionali e interregionali comprese nel proprio distretto;
- il comma 5 dell'art. 51 della L. 221/2015, che sostituisce l'art. 64 del D.lgs. 152/2006, modifica i distretti idrografici e ne ridefinisce il territorio, attribuendo al Distretto del Fiume Po il territorio dell'Autorità di bacino del Reno, dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli e dell'Autorità di Bacino Interregionale Marecchia-Conca, che in precedenza erano ricomprese nel Distretto dell'Appennino Settentrionale;
- il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, con nota del Direttore Generale per la salvaguardia del territorio e delle acque del 10/3/2016 (Prot. 4570/2016), ha precisato che alla luce di quanto previsto dal suddetto art. 51 della Legge n. 221/2015 le Autorità di bacino regionali e interregionali, laddove esistenti, devono continuare a operare per garantire il corretto esercizio delle funzioni ad esse attribuite, anche per quanto riguarda l'aggiornamento dei piani stralcio ovvero l'espressione di pareri di competenza, perseguendo nel contempo il massimo coordinamento con le Autorità di bacino di rilievo nazionale;

Visti pertanto:

- la legge 18 maggio 1989 n. 183, recante "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" (ora abrogata dall'art. 175, comma 1, lett. l del D. lgs. 3 aprile 2006, n. 152);
- l'Intesa Interregionale "Costituzione dell'Autorità di Bacino del Reno", approvata, ai sensi della L. n. 183/1989, dal Consiglio Regionale con deliberazione n.3108 del 19 marzo 1990;
- il Decreto del Presidente della Repubblica 1 giugno 1998, recante "Approvazione della perimetrazione del bacino idrografico del fiume Reno";

Premesso che:

- l'Autorità di Bacino del Reno con deliberazione n. 2/3 del 26/5/2016 del Comitato Istituzionale, ha adottato il progetto di Variante al PSAI;
- V6. Adozione di modifica in ampliamento di "Aree ad Alta Probabilità di Inondazione" ex art.16, e di "Fasce di Pertinenza Fluviale" ex art. 18, relative al Fiume Reno (Tavole 2.16 e 2.17/m1 "Zonizzazione Fiume Reno", Titolo II.1 Bacino del Fiume Reno- Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica), e relative misure di salvaguardia - Comune di Bologna;
- V7. Adozione di perimetrazione di "Alveo Attivo" ex art. 15 e di "Fasce di Pertinenza Fluviale" ex art. 18 di un tratto di Torrente Setta (Tavole 2.39 e 2.40 "Zonizzazione Torrente

- Setta”, Titolo II.1 Bacino del Fiume Reno - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica), e relative misure di salvaguardia - Comuni di Castiglione dei Pepoli e Vernio;
- V8. Adozione di modifica delle perimetrazioni di “Alveo Attivo” ex art. 15 e di “Fasce di Pertinenza Fluviale” ex art. 18 del Rio Toscanella. (Tavole RI.12/m1 e RI.14/m2 “Reticolo idrografico - Aree ad alta probabilità di inondazione - Aree per la realizzazione di interventi strutturali - Fasce di pertinenza fluviale”, Titolo II.3 Bacino del Torrente Sillaro - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica), e relative misure di salvaguardia - Comune di Dozza”;
 - con propria deliberazione n. 1776 del 31 ottobre 2016 ha preso atto degli esiti della Conferenza programmatica (ex art. 68 del D.Lgs. 152/2006) svoltasi il 13/10/2016, che si è espressa favorevolmente sul suddetto Progetto di variante;
 - con determinazioni del Responsabile del Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale della Regione Emilia-Romagna n.17209 (V6), n. 17208 (V8) del 4 novembre 2016 e n. 17398 (V7) del 7 novembre 2016, le modifiche V6-V7-V8 sono state escluse, ai sensi dell’art. 12, comma 4, del D. Lgs. 152/06 come modificato dal D. Lgs. 4/08, dal procedimento di VAS di cui agli articoli da 13 a 18 del medesimo D. Lgs 152/06, come modificato dal D. Lgs. 4/08, in quanto non si ravvisano rilevanti effetti negativi significativi sull’ambiente, a condizione che sia rispettato quanto segue:
 - con riferimento al monitoraggio: ai sensi dell’art. 18 del D.Lgs. 152/08, dovrà essere previsto un monitoraggio dell’attuazione e dell’efficacia della variante proposta, individuando strumenti, risorse, e tempistiche da adottare;
 - i progetti degli interventi previsti conseguentemente alla variante, qualora inseriti negli Allegati III e IV alla parte seconda del D. Lgs. 152/06, dovranno essere sottoposti alle procedure di verifica (screening) o alle procedure di VIA ai sensi delle vigenti disposizioni normative, al fine di definire la migliore e specifica determinazione degli impatti ambientali e delle necessarie misure di mitigazione e/o compensazione;
 - le presenti valutazioni relative alla variante in oggetto siano valide salvo sopravvenute modifiche sostanziali ai contenuti; diversamente, ai sensi di quanto previsto dalla parte II del D. Lgs. 152/06, sarà necessaria una nuova valutazione;
 - Preso atto che l’Autorità di Bacino del Reno:
 - ha adottato la Variante al Piano stralcio per l’assetto idrogeologico (PSAI):
 - V6. modifica in ampliamento di “Aree ad Alta Probabilità di Inondazione” ex art.16, e di “Fasce di Pertinenza Fluviale” ex art. 18, relative al Fiume Reno (Tavole 2.16 e 2.17/m1 “Zonizzazione Fiume Reno”, Titolo II.1 Bacino del Fiume Reno- Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica), e relative misure di salvaguardia - Comune di Bologna;
 - V7. perimetrazione di “Alveo Attivo” ex art. 15 e di “Fasce di Pertinenza Fluviale” ex art. 18 di un tratto di Torrente Setta (Tavole 2.39 e 2.40 “Zonizzazione Torrente Setta”, Titolo II.1 Bacino del Fiume Reno - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica), e relative misure di salvaguardia - Comuni di Castiglione dei Pepoli e Vernio;
 - V8. modifica delle perimetrazioni di “Alveo Attivo” ex art. 15
 - e di “Fasce di Pertinenza Fluviale” ex art. 18 del Rio Toscanella. (Tavole RI.12/m1 e RI.14/m2 “Reticolo idrografico - Aree ad alta probabilità di inondazione – Aree per la realizzazione di interventi strutturali - Fasce di pertinenza fluviale”, Titolo II.3 Bacino del Torrente Sillaro - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica), e relative misure di salvaguardia - Comune di Dozza;
 - di seguito indicata come Variante, quale allegato parte integrante e sostanziale della deliberazione del Comitato Istituzionale n. 3/4 del 7 novembre 2016;
 - ha trasmesso la Variante alla Regione Emilia-Romagna, Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica (con lettera prot. n. AR/2016/1264 del 9/11/2016) ai fini dell’approvazione per quanto di competenza;
 - Constatato che la Variante in esame è costituita dai seguenti elaborati:
 - Relazione - Modifiche: V6 - di ampliamento di Aree ad Alta Probabilità di Inondazione e di Fasce di Pertinenza Fluviale relative al Fiume Reno - V7 - di inserimento di Alveo Attivo e Fasce di Pertinenza Fluviale del Torrente Setta - V8 - Corretto tracciato del Rio Toscanella - Comune di Dozza;
 - Tavole 2.16/m1 e 2.17/m2 “Zonizzazione Fiume Reno”, in scala 1:5000, relativa al Titolo II.1 Bacino del Fiume Reno - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica del Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico (PSAI) in Comune di Bologna; relative alla modifica V6;
 - Tavola 2.39/m1 e 2.40/m1 “Zonizzazione torrente Setta”, in scala 1:5000, relativa al Titolo II.1 Bacino del Fiume Reno - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica del Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico (PSAI) in Comune di Castiglione dei Pepoli e Vernio; relative alla modifica V7;
 - Tavole RI.12/m2 e RI.14/m3 “Reticolo idrografico - Aree ad alta probabilità di inondazione - Aree per la realizzazione di interventi strutturali- Fasce di pertinenza Fluviale”, in scala 1:5000, relativa al Titolo II.3 - Bacino del Torrente Sillaro; relative alla modifica V8;
 - Considerato:
 - di richiamare integralmente le motivazioni a sostegno del parere positivo espresso dalla Conferenza programmatica, tenutasi il 13/10/2016, di cui alla propria deliberazione n. 1776 del 31 ottobre 2016;
 - che la deliberazione di adozione n. 3/4 del 7/11/2016 del Comitato Istituzionale dell’Autorità di bacino, dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale regionale della notizia dell’avvenuta adozione della Variante, prevede che si applicano quali misure di salvaguardia gli articoli 15, 16 e 18 delle Norme del PSAI;
 - Ritenuto pertanto di condividere la Variante in quanto:
 - si inserisce nel percorso tracciato dall’art. 7 del D.Lgs. 49/2010 in attuazione della Direttiva 2007/60/CE e nel quadro del D.Lgs. 152/2006, aggiornando e integrando il quadro conoscitivo e i contenuti dei Piani di bacino vigenti e garantendo coordinamento e coerenza tra PGRA e il PSAI;
 - si configura essa stessa misura specifica di attuazione del PGRA, quindi, come passo necessario e dovuto già facente parte dell’insieme di azioni prioritarie individuate nel PGRA per la riduzione delle conseguenze negative derivanti

dalle alluvioni per la vita umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, i beni e le attività socio-economiche;

- si inserisce adeguatamente anche nel percorso tracciato dal PSAI, aggiornandone e integrandone i contenuti con alcune localizzate modifiche delle tavole di piano;

Vista la L.R. 26 novembre 2001, n. 43, "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella regione Emilia-Romagna";

Richiamate le proprie deliberazioni:

- n. 2416 del 29 dicembre 2008, "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera n. 450/2007";
- n. 2189 del 21 dicembre 2015, "Linee di indirizzo per la riorganizzazione della macchina amministrativa regionale";
- n. 56 del 25 gennaio 2016, "Affidamento degli incarichi di Direttore Generale della Giunta regionale, ai sensi della L.R. n. 43/2001";
- n. 270 del 29 febbraio 2016, "Attuazione prima fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";
- n. 622 del 28 aprile 2016, "Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";
- n. 1107 del 11 luglio 2016, "Integrazione delle declaratorie delle strutture organizzative della Giunta Regionale a seguito dell'implementazione della seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

Dato atto del parere allegato;

Su proposta dell'Assessore alla Difesa del suolo e della Costa, Protezione Civile, Politiche ambientali e della montagna, Paola Gazzolo,

A voti unanimi e palesi

delibera

1. di approvare la Variante al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PSAI):

- V6. modifica in ampliamento di "Aree ad Alta Probabilità di Inondazione" ex art.16, e di "Fasce di Pertinenza Fluviale" ex art. 18, relative al Fiume Reno (Tavole 2.16 e 2.17/m1 "Zonizzazione Fiume Reno", Titolo II.1 Bacino del Fiume Reno- Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica), e relative misure di salvaguardia - Comune di Bologna;
- V7. perimetrazione di "Alveo Attivo" ex art. 15 e di "Fasce di Pertinenza Fluviale" ex art. 18 di un tratto di Torrente Setta (Tavole 2.39 e 2.40 "Zonizzazione Torrente Setta", Titolo II.1 Bacino del Fiume Reno - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica), e relative misure di salvaguardia - Comuni di Castiglione dei Pepoli e Vernio;
- V8. modifica delle perimetrazioni di "Alveo Attivo" ex art. 15 e di "Fasce di Pertinenza Fluviale" ex art. 18 del Rio Toscanella. (Tavole RI.12/m1 e RI.14/m2 "Reticolo idrografico - Aree ad alta probabilità di inondazione - Aree per la realizzazione di interventi strutturali - Fasce di pertinenza fluviale", Titolo II.3 Bacino del Torrente Sillaro - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica), e relative misure di salvaguardia - Comune di Dozza;

adottata con deliberazione n. 3/4 del 7 novembre 2016 dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Reno;

2. di richiamare le determinazioni del Responsabile del Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale della Regione Emilia-Romagna n.17209 (V6), n. 17208 (V8) del 4 novembre 2016 e n. 17398 (V7) del 7 novembre 2016 in ordine alla verifica di assoggettabilità alle procedure di VAS di cui all'art. 12 del D.Lgs. 152/2006, ai sensi dell'art.1, comma 2, della L.R. n.9/2008;

3. di demandare all'Autorità di Bacino del Reno la notifica dell'approvazione e l'invio di copia della Variante alla Città metropolitana di Bologna e ai Comuni di Bologna, Castiglione dei Pepoli e Dozza;

4. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.